

*Giovanni
Diodati
Bibbia
1649*

Giovanni Diodati Bible 1649

Public Domain

Indice

Nuovo Testamento	1
Matteo	1
Marco	33
Luca	53
Giovanni	87
Atti	112
Romani	146
1 Corinzi	160
2 Corinzi	173
Galati	182
Efesini	187
Filippesi	192
Colossesi	196
1 Tessalonesi	199
2 Tessalonesi	202
1 Timoteo	204
2 Timoteo	208
Tito	211
Filemone	213
Ebrei	214
Giacomo	224
1 Pietro	228
2 Pietro	232
1 Giovanni	235
2 Giovanni	239
3 Giovanni	240
Giuda	241
Apocalisse	242

Nuovo Testamento

Nuovo Testamento

Matteo

Capitolo 1

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo di Abrahamo. ²Abrahamo generò Isacco; ed Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda, ed i suoi fratelli. ³E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram. ⁴Ed Aram generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon. ⁵E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; ed Obed generò Iesse. ⁶E Iesse generò il re Davide. E il re Davide generò Salomone, di quella ch'era stata di Uria. ⁷E Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; ed Abia generò Asa. ⁸Ed Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Gioram; e Gioram generò Hozia. ⁹E Hozia generò Ioatam; e Ioatam generò Achaz; ed Achaz generò Ezechia. ¹⁰Ed Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; ed Amon generò Giosia. ¹¹E Giosia generò Ieconia, e i suoi fratelli che furono al tempo della cattività di Babilonia. ¹²E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel. ¹³E Zorobabel generò Abiud; ed Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor. ¹⁴Ed Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud. ¹⁵Ed Eliud generò Eleazaro; ed Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò Giacobbe. ¹⁶E Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, della quale è nato Gesù, che è nominato Cristo. ¹⁷Così tutte le generazioni, da Abrahamo fino a Davide, son quattordici generazioni; e da Davide fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici; e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici. ¹⁸OR la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, essendo stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme si trovò gravida;

il che era dello Spirito Santo. ¹⁹E Giuseppe, suo marito, essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla. ²⁰Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di ricever Maria, tua moglie; perciocchè, ciò che in essa è generato è dello Spirito Santo. ²¹Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù; perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati. ²²Or tutto ciò avvenne, acciocchè si adempiesse quello ch'era stato detto dal Signore, per lo profeta, dicendo: ²³Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che, interpretato, vuol dire: Dio con noi. ²⁴E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato, e ricevette la sua moglie. ²⁵Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome Gesù

Capitolo 2

ORA, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco, de' magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: ²Dov'è il Re de' Giudei, che è nato? Poichè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente, e siamo venuti per adorarlo. ³E il re Erode, udito questo, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. ⁴Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere. ⁵Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto per lo profeta: ⁶E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israele. ⁷Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparsa. ⁸E, mandandoli in Betleem, disse loro: Andate, e

domandate diligentemente del fanciullino; e quando l'avrete trovato, rapportatelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori ⁹Ed essi, udito il re, andarono; ed ecco, la stella che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè giunta di sopra al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò. ¹⁰Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza. ¹¹Ed entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre; e gettatisi in terra, adorarono quello; ed aperti i lor tesori, gli offerirono doni: oro, incenso, e mirra. ¹²Ed avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per un'altra strada si ridussero nel lor paese ¹³ORA, dopo che si furono dipartiti, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finchè io non tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire. ¹⁴Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto. ¹⁵E stette quivi fino alla morte di Erode; acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori di Egitto ¹⁶Allora Erode, veggendosi beffato dai magi, si adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che erano in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù, secondo il tempo, del quale egli si era diligentemente informato da' magi. ¹⁷Allora si adempiè quello che fu detto dal profeta Geremia, dicendo: ¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio; Rachele piange i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non son più ¹⁹ORA, dopo che Erode fu morto, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, dicendo: ²⁰Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti. ²¹Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israele. ²²Ma, avendo udito che Archelao regnava in Giudea,

in luogo di Erode, suo padre, temette di andar là; ed avendo avuta una rivelazione divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea. ²³Ed essendo venuto là, abitò in una città detta Nazaret, acciocchè si adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo

Capitolo 3

OR in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea, e dicendo: ²Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino. ³Perciocchè questo Giovanni è quello del qual fu parlato dal profeta Isaia, dicendo: Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. ⁴Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di cammello, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi, e il suo cibo erano locuste e miele salvatico. ⁵Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui. ⁶Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati ⁷Or egli, veggendo molti de' Farisei e de' Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggir dall'ira a venire? ⁸Fate adunque frutti degni dal ravvedimento. ⁹E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico, che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abrahamo. ¹⁰Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco. ¹¹Ben vi battezzo io con acqua, a ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. ¹²Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile ¹³ALLORA venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato. ¹⁴Ma Giovanni lo divietava forte,

dicendo: Io ho bisogno di esser battezzato da te, e tu vieni a me! ¹⁵E Gesù, rispondendo, gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco, i cieli gli si apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venire sopra di esso. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento

Capitolo 4

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo. ²E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuolo di Dio, di' che queste pietre divengano pani. ⁴Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. ⁵Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio. ⁶E gli disse: Se pur sei Figliuolo di Dio, gettati giù; perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te; ed essi ti torranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra. ⁷Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo. ⁸Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria, e gli disse: ⁹Io ti darò tutte queste cose, se, gettandoti in terra, tu mi adori. ¹⁰Allora Gesù gli disse: Va', Satana; poichè egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo. ¹¹Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco, degli angeli vennero a lui, e gli ministravano ¹²OR Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea. ¹³E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città posta in su la riva del mare, a' confini di Zabulon e di Neftali; ¹⁴acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: ¹⁵Il paese di Zabulon

e di Neftali, che trae verso il mare, la contrada d'oltre il Giordano, la Galilea de' Gentili; ¹⁶il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce; ed a coloro che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, si è levata la luce. ¹⁷Da quel tempo Gesù cominciò a predicare, e a dire: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino ¹⁸Or Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea, suo fratello, i quali gettavano la rete nel mare, perciocchè erano pescatori. ¹⁹E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini. ²⁰Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono. ²¹Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli: Giacomo, il figliuolo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre, i quali racconciavano le lor reti; e li chiamò. ²²Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e il padre loro, lo seguirono ²³E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra il popolo. ²⁴E la sua fama andò per tutta la Siria; e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità e dolori: gl'indemoniati, e i lunatici, e i paralitici; ed egli li sanava. ²⁵E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d'oltre il Giordano

Capitolo 5

ED egli, vedendo le turbe, salì sopra il monte; e postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui. ²Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

³Beati i poveri in ispirito, perciocchè il regno de' cieli è loro. ⁴Beati coloro che fanno cordoglio, perciocchè saranno consolati. ⁵Beati i mansueti, perciocchè essi erederanno la terra. ⁶Beati coloro che sono affamati ed assetati della giustizia, perciocchè saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perciocchè misericordia sarà loro fatta. ⁸Beati i puri di cuore,

perciocchè vedranno Iddio. ⁹Beati i pacifici, perciocchè saranno chiamati figliuoli di Dio. ¹⁰Beati coloro che son perseguitati per cagion di giustizia, perciocchè il regno de' cieli è loro. ¹¹Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno vituperati, e perseguitati; e, mentendo, avran detto contro a voi ogni mala parola per cagion mia. ¹²Rallegratevi, e giubilate; perciocchè il vostro premio è grande ne' cieli; perciocchè così hanno perseguitati i profeti che sono stati innanzi a voi. ¹³VOI siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà egli? non val più a nulla, se non ad esser gettato via, e ad essere calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; la città posta sopra un monte non può esser nascosta. ¹⁵Parimente, non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi si mette sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro che sono in casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli. ¹⁷NON pensate ch'io sia venuto per annullar la legge od i profeti; io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli. ¹⁸Perciocchè, io vi dico in verità, che, finchè sia passato il cielo e la terra, non pure un iota, od una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta. ¹⁹Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno de' cieli; ma colui che li metterà ad effetto, e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli. ²⁰Perciocchè io vi dico che se la vostra giustizia non abunda più che quella degli Scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno de' cieli. ²¹Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere; e: Chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico che chiunque si adira contro al suo fratello, senza cagione, sarà sottoposto al giudizio; e chi gli avrà detto: Raca, sarà sottoposto al concistoro; e chi gli avrà detto: Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del fuoco. ²³Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare,

e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te, ²⁴lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va', e riconciliati prima col tuo fratello; ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta. ²⁵Fa' presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e sii cacciato in prigione. ²⁶Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu non abbia pagato l'ultimo quattrino. ²⁷Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio. ²⁸Ma io vi dico che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Ora, se l'occhio tuo destro ti fa intoppiare, cavalo, e gettalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. ³⁰E se la tua man destra ti fa intoppiare, mozzala, e gettala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. ³¹Or egli fu detto, che chiunque ripudierà la sua moglie, le dia la scritta del divorzio. ³²Ma io vi dico, che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque avrà sposata colei ch'è mandata via commette adulterio. ³³Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate. ³⁴Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio; ³⁵nè per la terra, perciocchè è lo scannello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re. ³⁶Non giurare eziandio per lo tuo capo, conciossiachè tu non possa fare un capello bianco, o nero. ³⁷Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; ma ciò che è di soverchio sopra queste parole, procede dal maligno. ³⁸Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico: Non contrastate al male; anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgligli ancor l'altra. ⁴⁰E se alcuno vuol contender teco, e

torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello. ⁴¹E se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuol prendere alcuna cosa in prestanza da te. ⁴³Voi avete udito ch'egli fu detto: Ama il tuo prossimo, e odia il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perseguitano; ⁴⁵acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che è ne' cieli; poichè egli fa levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl'ingiusti. ⁴⁶Perciocchè, se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso? ⁴⁷E se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i pubblicani il simigliante? ⁴⁸Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli

Capitolo 6

GUARDATEVI dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati; altrimenti, voi non ne avrete premio appo il Padre vostro, che è ne' cieli. ²Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il premio loro. ³Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, ⁴acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese. ⁵E quando tu farai orazione, non esser come gl'ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio. ⁶Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa' orazione al Padre tuo, che è in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese. ⁷Ora, quando farete

orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole. ⁸Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chiediate. ⁹Voi adunque orate in questa maniera: PADRE NOSTRO che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome. ¹⁰Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. ¹¹Dacci oggi il nostro pane cotidiano. ¹²E rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo a' nostri debitori. ¹³E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen. ¹⁴Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri. ¹⁵Ma se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri. ¹⁶Ora, quando digiunerete, non siate mesti di aspetto, come gl'ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio. ¹⁷Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo, e lavati la faccia; ¹⁸acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese. ¹⁹NON vi fate tesori in sulla terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconfiggano e rubano. ²⁰Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconfiggano, e non rubano. ²¹Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore. ²²La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato. ²³Ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque il lume ch'è in te è tenebre, quante saranno le tenebre stesse? ²⁴Niuno può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno, e sprezzierà l'altro; voi non potete servire a Dio ed a Mammona. ²⁵Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà

solleciti per la vita vostra, di che mangerete, o di che berrete; nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete; non è la vita più che il nutrimento, e il corpo più che il vestire? ²⁶Riguardate agli uccelli del cielo; come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nudrisce; non siete voi da molto più di loro? ²⁷E chi è colui di voi, che, con la sua sollecitudine, possa aggiungere alla sua statura pure un cubito? ²⁸Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano; ²⁹e pure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro. ³⁰Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi, che oggi è, e domani è gettata nel forno, non vestirà egli molto più voi, o uomini di poca fede? ³¹Non siate adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti? ³²Poichè i pagani son quelli che procacciano tutte queste cose; perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose. ³³Anzi, cercate in prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. ³⁴Non siate adunque con ansietà solleciti del giorno di domani; perciocchè il giorno di domani sarà sollecito delle cose sue; basta a ciascun giorno il suo male

Capitolo 7

NON giudicate, acciocchè non siate giudicati. ²Perciocchè, di qual giudizio voi giudicherete, sarete giudicati; e della misura che voi misurerete, sarà altresì misurato a voi. ³E che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello? e non iscorgi la trave ch'è nell'occhio tuo? ⁴Ovvero, come dici al tuo fratello: Lascia che io ti tragga dell'occhio il fuscello, ed ecco, la trave è nell'occhio tuo? ⁵Ipocrita, trai prima dell'occhio tuo la trave, e poi ci vedrai bene per trarre dell'occhio del tuo fratello il fuscello. ⁶Non date ciò che è santo a' cani, e non

gettate le vostre perle dinanzi a' porci; che talora non le calpestino co' piedi, e rivoltisi, non vi lacerino ⁷Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto. ⁸Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. ⁹Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale, se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ¹⁰Ovvero anche, se gli chiedi un pesce, gli porga un serpente? ¹¹Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto maggiormente il Padre vostro, che è ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

¹²Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocchè questa è la legge ed i profeti. ¹³Entrate per la porta stretta, perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione; e molti son coloro che entran per essa. ¹⁴Quanto è stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita! e pochi son coloro che la trovano ¹⁵Ora, guardatevi da' falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci. ¹⁶Voi li riconoscerete da' frutti loro; colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli? ¹⁷Così, ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi. ¹⁸L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. ²⁰Voi adunque li riconoscerete da' loro frutti ²¹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli. ²²Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciati demoni, e fatte, in nome tuo, molte potenti operazioni? ²³Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. ²⁴Perciò, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia. ²⁵E quando è caduta la pioggia, e son

venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta; perciocchè era fondata sopra la roccia. ²⁶Ma chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena. ²⁷E quando la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande. ²⁸Ora, quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina; ²⁹perciocchè egli le ammaestrava, come avendo autorità, e non come gli Scribi

Capitolo 8

ORA, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono. ²Ed ecco, un lebbroso venne, e l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi. ³E Gesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E in quello stante la lebbra di esso fu nettata. ⁴E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote, ed offerisci l'offerta che Mosè ordinò, in testimonianza a loro. ⁵ORA, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo, e dicendo: ⁶Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato. ⁷E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò. ⁸Ed il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente di' la parola, ed il mio famiglio sarà guarito. ⁹Perciocchè io son uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e pure, se dico all'uno: Va', egli va; e se all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa' questo, egli lo fa. ¹⁰E Gesù, avendo udite queste cose, si maravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: Io vi dico in verità, che non pure in Israele ho trovata cotanta fede. ¹¹Or io vi dico, che molti verranno di Levante e di Ponente, e sederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco, e con Giacobbe, nel regno de' cieli. ¹²Ed i figliuoli del

regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti. ¹³E Gesù disse al centurione: Va'; e come hai creduto, siati fatto. Ed il suo famiglio fu guarito in quello stante. ¹⁴POI Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di esso che giaceva in letto con la febbre. ¹⁵Ed egli le toccò la mano, e la febbre la lasciò; ed ella si levò, e ministrava loro. ¹⁶Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati; ¹⁷acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia dicendo: Egli ha prese sopra di sè le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattie. ¹⁸OR Gesù, vedendo d'intorno a sè molte turbe, comandò che si passasse all'altra riva. ¹⁹Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò, dovunque tu andrai. ²⁰E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pur dove posare il capo. ²¹Poi un altro, ch'era de' suoi discepoli, gli disse: Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre. ²²Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellire i loro morti. ²³ED essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dalle onde; or egli dormiva. ²⁵E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci, noi periamo. ²⁶Ed egli disse loro: Perchè avete voi paura, o uomini di poca fede? E destatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. ²⁷E la gente si maravigliò, dicendo: Qual uomo è costui, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono?

²⁸E QUANDO egli fu giunto all'altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passar per quella via. ²⁹Ed ecco, gridarono, dicendo: Che vi è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo? ³⁰Or lungi da essi vi

era una greggia di molti porci, che pasceva. ³¹E i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permettimi di andare in quella greggia di porci. ³²Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se ne andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gettò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque. ³³E coloro che li pasturavano fuggirono; e, andati nella città, riferirono tutte queste cose, ed anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù; ed avendolo veduto, loregarono che si dipartisse da' lor confini

Capitolo 9

Ed egli, entrato nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città. ²Ed ecco, gli fu presentato un paralitico che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, sta' di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi. ³Ed ecco, alcuni degli Scribi dicevano fra sè stessi: Costui bestemmia. ⁴E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perchè pensate voi cose malvage ne' vostri cuori? ⁵Perciocchè, quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati, e cammina? ⁶Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Tu, levati disse egli allora al paralitico, togli il tuo letto, e vattene a casa tua. ⁷Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua. ⁸E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, che avea data cotal podestà agli uomini ⁹POI Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì. ¹⁰Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero, e si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli. ¹¹E i Farisei, vedendo ciò, dissero a' discepoli di esso: Perchè mangia il vostro maestro co' pubblicani e co' peccatori? ¹²E Gesù, avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati. Or

andate, e imparate che cosa è: ¹³Io voglio misericordia, e non sacrificio; perciocchè io non son venuto per chiamare a ravvedimento i giusti, anzi i peccatori ¹⁴ALLORA si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Perchè noi ed i Farisei digiuniamo noi spesso, e i tuoi discepoli non digiunano? ¹⁵E Gesù disse loro: Que' della camera delle nozze posson eglino far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno. ¹⁶Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè quel ripieno porta via un pezzo del vestimento, e la rottura si fa peggiore. ¹⁷Parimente, non si mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, e il vino si spande, e gli otri si perdono; ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, e amendue si conservano ¹⁸MENTRE egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de' capi della sinagoga venne, e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni, e metti la mano sopra di lei, ed ella viverà. ¹⁹E Gesù, levatosi, lo seguì, insieme co' suoi discepoli. ²⁰Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, si accostò di dietro, e toccò il lembo della sua vesta. ²¹Perciocchè ella diceva fra sè stessa: Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata. ²²E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse: Sta' di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata. E da quell'ora la donna fu liberata. ²³E quando Gesù fu venuto in casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava, disse loro; ²⁴Ritraetevi; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui. ²⁵Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò. ²⁶E la fama di ciò andò per tutto quel paese ²⁷E PARTENDOSI Gesù di là, due ciechi lo seguitarono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di Davide. ²⁸E quando egli fu venuto in casa, que' ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi che io possa far cotesto? Essi gli risposero:

Sì certo, Signore. ²⁹Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede. ³⁰E gli occhi loro furono aperti; e Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: ³¹Guardate che niuno lo sappia. Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama di esso per tutto quel paese. ³²Ora, come que' ciechi uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato. ³³E quando il demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano, dicendo: Giammai non si vide cotal cosa in Israele. ³⁴Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni ³⁵E GESÙ andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, fra il popolo. ³⁶E, vedendo le turbe, n'ebbe compassione, perciocchè erano stanchi e dispersi, a guisa di pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora egli disse a' suoi discepoli: Ben è la ricolta grande, ma pochi sono gli operai. ³⁸Pregate adunque il Signore della ricolta, ch'egli spinga degli operai nella sua ricolta

Capitolo 10

POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia, e qualunque infermità. ²Ora i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo è Simone, detto Pietro, ed Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello; ³Filippo, e Bartolomeo; Toma, e Matteo, il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Lebbeo, chiamato per soprannome Taddeo; ⁴Simone Cananita, e Giuda Iscariot, quel che poi ancora lo tradì ⁵Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani; ⁶ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷E andate, e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino. ⁸Sanate gl'infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l'avete ricevuto, in

dono datelo. ⁹Non fate provvisione nè di oro, nè di argento, nè di moneta nelle vostre cinture; ¹⁰nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; perciocchè l'operaio è degno del suo nutrimento. ¹¹Or in qualunque città, o castello voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno, e quivi dimorate finchè partiate. ¹²E quando entrerete nella casa, salutatela, dicendo: Pace sia a questa casa. ¹³E se quella è degna, venga la pace vostra sopra di essa; ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴E se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la polvere de' vostri piedi. ¹⁵Io vi dico in verità che quei del paese di Sodoma e di Gomorra saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudizio, che quella città ¹⁶Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi; siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe. ¹⁷Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe. ¹⁸Ed anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro, ed ai Gentili. ¹⁹Ma, quando essi vi metteranno nelle lor mani, non siate in sollecitudine come o che parlerete; perciocchè, in quella stessa ora, vi sarà dato ciò che avrete a parlare. ²⁰Poichè non siete voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi. ²¹Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' lor padri e madri, e li faran morire. ²²E sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto fino alla fine, sarà salvato. ²³Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito di circuire le città d'Israele, che il Figliuol dell'uomo non sia venuto. ²⁴Il discepolo non è da più del maestro, nè il servitore da più del suo signore. ²⁵Basta al discepolo di essere come il suo maestro, e al servitore di essere come il suo signore; se hanno chiamato il padron della casa

Beelzebub, quanto più chiameranno così i suoi famigliari? ²⁶Non li temiate adunque; poichè niente è nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè occulto, che non abbia a venire a notizia. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e ciò che udite detto all'orecchio predicatelo sopra i tetti. ²⁸E non temiate di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; ma temete più tosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. ²⁹Due passeri non si vendon eglino solo un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non può cadere in terra, senza il volere del Padre vostro. ³⁰Ma, quant'è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati. ³¹Non temiate adunque; voi siete da più di molti passeri. ³²Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è ne' cieli. ³³Ma chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio che è ne' cieli. ³⁴Non pensate ch'io sia venuto a metter pace in terra; io non son venuto a mettervi la pace, anzi la spada. ³⁵Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera. ³⁶E i nemici dell'uomo saranno i suoi famigliari stessi. ³⁷Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me non è degno di me. ³⁸E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me. ³⁹Chi avrà trovata la vita sua la perderà; e chi avrà perduta la vita sua per cagion mia, la troverà. ⁴⁰Chi vi riceve, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto. ⁴²E chiunque avrà dato da bere solo un bicchier d'acqua fredda, ad uno di questi piccoli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio

Capitolo 11

E DOPO che Gesù ebbe finito di dare istruzioni a' suoi dodici discepoli, egli si parti di là, per insegnare, e per predicar nelle loro città. ²Or Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due dei suoi discepoli, a dirgli: ³Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? ⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite, e vedete: ⁵I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'evangelo è annunziato a' poveri. ⁶E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me ⁷Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento? ⁸Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano vestimenti morbidi son nelle case dei re. ⁹Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta. ¹⁰Perciocchè costui è quello di cui è scritto: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te. ¹¹Io vi dico in verità, che fra quelli che son nati di donne, non sorse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno de' cieli è maggior di lui. ¹²Ora, da' giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono. ¹³Poichè tutti i profeti, e la legge, hanno profetizzato infino a Giovanni. ¹⁴E se voi lo volete accettare, egli è Elia, che dovea venire. ¹⁵Chi ha orecchie per udire, oda ¹⁶Or a chi assomigliarò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni; e dicono: ¹⁷Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiām cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio. ¹⁸Poichè Giovanni è venuto, non mangiando, nè bevendo; ed essi dicevano: Egli ha il demonio. ¹⁹Il Figliuolo dell'uomo è venuto, mangiando, e bevendo; ed

essi dicono: Ecco un mangiatore, e bevitor di vino; amico de' pubblicani, e de' peccatori; ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli. ²⁰ALLORA egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, che esse non si erano ravvedute, dicendo: ²¹Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco e cenere. ²²Ma pure io vi dico che Tiro e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudizio, che voi. ²³E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi. ²⁴Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudizio, che tu ²⁵IN quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo gloria e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi e intendenti, e le hai rivelate a' piccoli fanciulli. ²⁶Sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto. ²⁷Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre; parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo. ²⁸Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi darò riposo. ²⁹Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me ch'io son mansueto, ed umil di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre. ³⁰Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggiero

Capitolo 12

IN quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per li seminati; or i suoi discepoli ebber fame, e presero a svelle delle spighe, ed a mangiarle. ²E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fan quello che non è lecito di fare in giorno di sabato. ³Ma egli disse

loro: Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'erano con lui? ⁴Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro ch'erano con lui, anzi a' sacerdoti soli? ⁵Ovvero non avete voi letto nella legge, che nel tempio, i sacerdoti, ne' giorni del sabato, violano il sabato, eppur non ne sono colpevoli? ⁶Or io vi dico, che qui vi è alcuno maggior del tempio. ⁷Ora, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannati gl'innocenti. ⁸Perciocchè, il Figliuolo dell'uomo è Signore eziandio del sabato. ⁹POI, partitosi di là, venne nella lor sinagoga; ¹⁰ed ecco, quivi era una uomo che avea la mano secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? per poterlo accusare. ¹¹Ed egli disse loro: Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi? ¹²Ora, da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato. ¹³Allora egli disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu resa sana come l'altra. ¹⁴Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui, come lo farebbero morire. ¹⁵Ma Gesù, conoscendo ciò, si ritrasse di là; e molte turbe lo seguirono, ed egli li guarì tutti. ¹⁶E divietò loro severamente, che nol palesassero; ¹⁷acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: ¹⁸Ecco, il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'amato mio in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti. ¹⁹Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze. ²⁰Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; finchè abbia messo fuori il giudizio in vittoria. ²¹E le genti spereranno nel suo nome. ²²ALLORA gli fu presentato un indemoniato, cieco, e mutolo; ed egli lo sanò; talchè colui che prima era cieco, e mutolo, parlava e

vedeva. ²³E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Cristo, il Figliuol di Davide? ²⁴Ma i Farisei, udendo ciò, dicevano: Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni. ²⁵E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno, diviso in sè stesso in parti contrarie, è deserto; parimente, ogni città, o casa, divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare. ²⁶Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno? ²⁷E se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Perciò, essi saranno i vostri giudici. ²⁸Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi. ²⁹Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prederà la casa. ³⁰Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge. ³¹Perciò, io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà loro rimessa. ³²Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a niuno che l'abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro. ³³FATE l'albero buono, e il suo frutto sarà buono; o fate l'albero malvagio, e il suo frutto sarà malvagio; poichè dal frutto si conosce l'albero. ³⁴Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? poichè la bocca parla di ciò che soprabbonda nel cuore. ³⁵L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del cuore, reca fuori cose malvage. ³⁶Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudizio, eziandio d'ogni oziosa parola che avranno detta. ³⁷Perciocchè, per le tue parole tu sarai giustificato, ed altresì per le tue parole sarai condannato. ³⁸ALLORA alcuni degli Scribi e Farisei gli fecero motto, dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno. ³⁹Ma egli,

rispondendo, disse loro: La malvagia, e adultera generazione richiede un segno; ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. ⁴⁰Perciocchè, siccome Giona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena, così sarà il Figliuol dell'uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra. ⁴¹I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazion di Giona; ed ecco qui è uno che è più che Giona. ⁴²La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è uno che è più che Salomone. ⁴³Ora, quando lo spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova. ⁴⁴Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito; e se, quando egli vi viene, la trova vuota, spazzata, ed adorna; ⁴⁵allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui, i quali entrano, ed abitano quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione. ⁴⁶ORA, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. ⁴⁷Ed alcuno gli disse: Ecco tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori cercando di parlarti. ⁴⁸Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea ciò detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? ⁴⁹E distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, ed i miei fratelli. ⁵⁰Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre

Capitolo 13

ORA in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare. ²E molte turbe si raunarono appresso di lui, talchè egli, entrato in una navicella, si pose a sedere; e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva. ³Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole,

dicendo: Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare. ⁴E mentre egli seminava, una parte della semenza cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta. ⁵Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra, e subito nacque, perciocchè non avea profondo terreno; ⁶ma, essendo levato il sole, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò. ⁷Ed un'altra cadde sopra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono. ⁸Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual granel cento, qual sessanta, qual trenta. ⁹Chi ha orecchie da udire, oda. ¹⁰Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole? ¹¹Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli, ma a loro non è dato. ¹²Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma, a chiunque non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. ¹³Perciò, parlo io loro in parabole, perchè veggendo non veggono, udendo non odono, e non intendono. ¹⁴E si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete. ¹⁵Perciocchè il cuore di questo popolo è ingrassato, e odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani. ¹⁶Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono; e le vostre orecchie, perchè odono. ¹⁷Perciocchè, io vi dico in verità, che molti profeti e giusti hanno desiderato di veder le cose che voi vedete e non le hanno vedute; e di udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. ¹⁸Voi dunque intendete la parabola del seminatore. ¹⁹Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò ch'era stato seminato nel cuor di esso. Un tale è la semenza seminata lungo la strada. ²⁰E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve; ²¹ma non ha radice in sè, anzi è di corta durata: ed avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la

parola, incontanente è scandalizzato. ²²E colui che è seminato fra le spine è colui che ode la parola; ma la sollecitudine di questo secolo e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa. ²³Ma colui che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa qual cento, qual sessanta, qual trenta. ²⁴EGLI propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo. ²⁵Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò. ²⁶E quando l'erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie. ²⁷E i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avvien dunque che vi son delle zizzanie? ²⁸Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. E i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo? ²⁹Ma egli disse: No; che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano. ³⁰Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura; e nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio. ³¹EGLI propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo. ³²Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto è la maggiore di tutte l'erbe, e divien albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami. ³³Egli disse loro un'altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia levitata. ³⁴Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe; e non parlava loro senza parabola; ³⁵acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole; io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo. ³⁶ALLORA Gesù, licenziate le turbe, se ne

ritornò a casa, e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo. ³⁷Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell'uomo. ³⁸E il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno, e le zizzanie sono i figliuoli del maligno. ³⁹E il nemico che le ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, e i mietitori son gli angeli. ⁴⁰Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo. ⁴¹Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandalosi, e gli operatori d'iniquità; ⁴²e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. ⁴³Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda ⁴⁴DI nuovo, il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e compera quel campo. ⁴⁵Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle. ⁴⁶E trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e la compera. ⁴⁷Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad una rete gettata in mare, la qual raccoglie d'ogni maniera di cose. ⁴⁸E quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito; e postisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' lor vasi, e gettan via ciò che non val nulla. ⁴⁹Così avverrà nella fin del mondo: gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d'infra i giusti; ⁵⁰e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. ⁵¹Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì, Signore. ⁵²Ed egli disse loro: Perciò ogni Scriba, ammaestrato per lo regno de' cieli, è simile ad un padrone di casa, il qual trae fuori dal suo tesoro cose vecchie, e nuove ⁵³ORA, quando Gesù ebbe finite queste parabole si dipartì di là. ⁵⁴Ed essendo venuto nella sua patria, li insegnava nella lor sinagoga,

talchè essi stupivano, e dicevano: Onde viene a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni? ⁵⁵Non è costui il figliuolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? e i suoi fratelli Giacomo, e Iose, e Simone, e Giuda? ⁵⁶E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde vengono dunque a costui tutte queste cose? ⁵⁷Ed erano scandalizzati di lui. E Gesù disse loro: Niun profeta è sprezzato, se non nella sua patria, e in casa sua. ⁵⁸Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità

Capitolo 14

IN quel tempo, Erode il tetrarca udì la fama di Gesù. E disse ai suoi servitori: ²Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato da' morti; e però le potenze operano in lui. ³Perciocchè Erode avea preso Giovanni, e l'avea messo ne' legami, e l'avea incarcerato, a motivo di Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello. ⁴Perciocchè Giovanni gli diceva: Ei non ti è lecito di ritenere costei. ⁵E volendolo far morire, pure temette il popolo; perciocchè essi lo teneano per profeta. ⁶Ora, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada avea ballato ivi in mezzo, ed era piaciuta ad Erode. ⁷Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch'ella chiederebbe. ⁸Ed ella, indotta prima da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista. ⁹E il re se ne attristò; ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, comandò che le fosse data. ¹⁰E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione. ¹¹E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla; ed ella la portò a sua madre. ¹²E i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono; poi vennero, e rapportarono il fatto a Gesù ¹³E GESÙ, udito ciò, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E la turbe uditolo, lo seguirono a piè, dalle città. ¹⁴E Gesù, essendo smontato dalla navicella, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò

gl'infermi d'infra loro. ¹⁵E, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata; licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare. ¹⁶Ma Gesù disse loro: Non han bisogno di andarsene; date lor voi da mangiare. ¹⁷Ed essi gli dissero: Noi non abbiám qui se non cinque pani, e due pesci. ¹⁸Ed egli disse: Recatemi qua. ¹⁹E comandò che le turbe si coricassero sopra l'erba; poi prese i cinque pani, e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, fece la benedizione; e, rotti i pani, li diede a' discepoli, e i discepoli alle turbe. ²⁰E tutti mangiarono, e furon saziati; poi i discepoli levarono l'avanzo de' pezzi, e ve ne furono dodici corbelli pieni. ²¹Or coloro che aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli. ²²INCONTANENTE appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in su la navicella, ed a passare innanzi a lui all'altra riva, mentre egli licenziava le turbe. ²³Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo. ²⁴E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dalle onde; perciocchè il vento era contrario. ²⁵E nella quarta vigilia della notte, Gesù se ne andò a loro, camminando sopra il mare. ²⁶E i discepoli, vedendolo camminar sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è un fantasma. E di paura gridarono. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi; sono io, non temiate. ²⁸E Pietro, rispondendogli, disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra le acque. ²⁹Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontato dalla navicella, camminava sopra le acque, per venire a Gesù. ³⁰Ma, vedendo il vento forte, ebbe paura; e, cominciando a sommersersi, gridò, dicendo: Signore, salvami. ³¹E incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ³²Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento si acquetò. ³³E coloro ch'erano nella navicella vennero, e l'adorarono, dicendo: Veramente tu

sei il Figliuol di Dio. ³⁴Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Genesaret. ³⁵E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono a farlo sapere per tutta quella contrada circonvicina; e gli presentarono tutti i malati; ³⁶e lo pregavano che potessero sol toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccarono furono sanati.

Capitolo 15

ALLORA gli Scribi ed i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù, dicendo: ²Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli anziani? poichè non si lavano le mani, quando prendono cibo. ³Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione? ⁴Poichè Iddio ha comandato in questa maniera: Onora padre, e madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte. ⁵Ma voi dite: Chiunque avrà detto al padre, o alla madre: Tutto ciò, di che tu potresti esser da me sovvenuto, è offerta a Dio; ⁶può non più onorar suo padre, e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione. ⁷Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicendo: ⁸Questo popolo si accosta a me con la bocca, e mi onora con le labbra; ma il cuor loro è lungi da me. ⁹Ma invano mi onorano insegnando dottrine, che son comandamenti d'uomini. ¹⁰Poi, chiamata a sè la moltitudine, le disse: Ascoltate, ed intendete: ¹¹Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma ben lo contamina ciò che esce dalla bocca. ¹²Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati scandalizzati? ¹³Ed egli, rispondendo, disse: Ogni pianta che il padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata. ¹⁴Lasciateli; son guide cieche di ciechi; ora, se un cieco guida un altro cieco amendue cadranno nella fossa. ¹⁵E Pietro, rispondendo, gli disse: Dichiaraci quella parabola. ¹⁶E Gesù disse: Siete voi eziandio ancor privi d'intelletto? ¹⁷Non intendete voi ancora che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi

è gettato fuori nella latrina? ¹⁸Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l'uomo. ¹⁹Poichè dal cuore procedono pensieri malvagi, omicidii, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. ²⁰Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con mani non lavate non contamina l'uomo ²¹POI Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon. ²²Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di Davide! la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio. ²³Ma egli non le rispondeva nulla. E i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo: Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi. ²⁴Ma egli, rispondendo, disse: Io non son mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele. ²⁵Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami. ²⁶Ma egli, rispondendo, disse: Non è cosa onesta prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cagnuoli. ²⁷Ed ella disse: Ben dici, Signore; poichè anche i cagnuoli mangiano delle miche che cadono dalla tavola de' lor padroni. ²⁸Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande è la tua fede; siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, la sua figliuola fu sanata ²⁹E GESÙ, partendo di là, venne presso al mar della Galilea; e salito sopra il monte, si pose quivi a sedere. ³⁰E molte turbe si accostarono a lui, le quali aveano con loro degli zoppi, dei ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti; e li gettarono a' piedi di Gesù, ed egli li sanò; ³¹talchè le turbe si maravigliavano, vedendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, gli zoppi camminare, e i ciechi vedere; e glorificarono l'Iddio d'Israele. ³²E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha di che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno tra via. ³³E i suoi discepoli gli dissero: Onde avremmo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

³⁴E Gesù disse loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette, e alcuni pochi pesciolini. ³⁵Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra. ³⁶Poi prese i sette pani, e i pesci, e rese grazie, li ruppe, e li diede a' suoi discepoli; e i discepoli alla moltitudine. ³⁷E tutti ne mangiarono, e furon saziati; poi levaron l'avanzo de' pezzi, e ve ne furono sette panieri pieni. ³⁸Or coloro che avean mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne e i fanciulli. ³⁹Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala

Capitolo 16

ED accostatisi a lui i Farisei, e i Sadducei, tentandolo, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo. ²Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Farà tempo sereno, perciocchè il cielo rosseggia. ³E la mattina dite: Oggi sarà tempesta, perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete discernere i segni de' tempi! ⁴La gente malvagia ed adultera richiede un segno, ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E, lasciatili, se ne andò ⁵E quando i suoi discepoli furon giunti all'altra riva, ecco, aveano dimenticato di prender del pane. ⁶E Gesù disse loro: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei. ⁷Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Noi non abbiam preso del pane. ⁸E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè questionate fra voi, o uomini di poca fede, di ciò che non avete preso del pane? ⁹Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate dei cinque pani de' cinquemila uomini, e quanti corbelli ne levaste? ¹⁰Nè de' sette pani de' quattromila uomini, e quanti panieri ne levaste? ¹¹Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei? ¹²Allora intesero ch'egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina dei Farisei, e de' Sadducei ¹³POI Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di

Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini che io, il Figliuol dell'uomo, sono?

¹⁴Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia, od uno de' profeti.

¹⁵Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono?

¹⁶E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. ¹⁷E Gesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, poichè la carne ed il sangue non t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli. ¹⁸Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere. ¹⁹Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli. ²⁰Allora egli divietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch'egli fosse Gesù, il Cristo. ²¹Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.

²²E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto. ²³Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in scandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini. ²⁴ALLORA Gesù disse a' suoi discepoli: Se alcuno vuol venir dietro a me, rinunzi a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua. ²⁵Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà. ²⁶Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua?

²⁷Perciocchè il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi angeli; ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti. ²⁸Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol

dell'uomo venir nel suo regno

Capitolo 17

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. ²E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, e i suoi vestimenti divenner candidi come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui. ⁴E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Signore, egli è bene che noi stiam qui; se tu vuoi, facciam qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia. ⁵Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida li adombrò; ed ecco, una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo. ⁶E i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente. ⁷Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate. ⁸Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo. ⁹Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro questo comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti. ¹⁰E i suoi discepoli lo domandarono dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia? ¹¹E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente deve prima venire, e ristabilire ogni cosa. ¹²Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò che hanno voluto; così ancora il Figliuol dell'uomo sofferirà da loro. ¹³Allora i discepoli intesero ch'egli avea loro detto ciò di Giovanni Battista. ¹⁴E QUANDO furon venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò, inginocchiandosi davanti a lui, ¹⁵e dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli è lunatico, e malamente tormentato; poichè spesso cade nel fuoco, e spesso nell'acqua. ¹⁶Ed io l'ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l'hanno potuto guarire. ¹⁷E Gesù, rispondendo, disse: Ahi! generazione

incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua. ¹⁸E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito. ¹⁹Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiām noi potuto cacciarlo? ²⁰E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che se avete di fede quant'è un granel di senape, voi direte a questo monte: Passa di qui a là, ed esso vi passerà; e niente vi sarà impossibile. ²¹Or questa generazione di demoni non esce fuori, se non per orazione, e per digiuno. ²²Ora, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini; ed essi l'uccideranno; ²³ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati. ²⁴E QUANDO furon venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme? ²⁵Egli disse: Sì. E quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simone? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri? ²⁶Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi. ²⁷Ma, acciocchè noi non li scandalizziamo, vattene al mare, e getta l'amo, e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere; prendilo e dallo loro, per te, e per me

Capitolo 18

IN quell'ora i discepoli vennero a Gesù dicendo: Deh! chi è il maggiore nel regno de' cieli? ²E Gesù, chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro, e disse: ³Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli. ⁴Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli. ⁵E chiunque riceve un tal piccol fanciullo,

nel nome mio, riceve me. ⁶Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell'uomo per cui lo scandalo avviene! ⁸Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppiare, mozzali, e gettali via da te; meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o monco, che, avendo due mani, e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno. ⁹Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo, e gettalo via da te; meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco. ¹⁰Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccoli; perciocchè io vi dico che gli angeli loro vedono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che è ne' cieli. ¹¹Poichè il Figliuol dell'uomo è venuto per salvar ciò che era perito. ¹²Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per i monti cercando la smarrita? ¹³E se pure avviene ch'egli la trovi, io vi dico in verità, che egli più si rallegra di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite. ¹⁴Così, la volontà del Padre vostro ch'è ne' cieli è, che neppur uno di questi piccoli perisca. ¹⁵ORA, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello. ¹⁶Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno o due, acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due, o di tre testimoni. ¹⁷E s'egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se disdegna eziandio di ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il pubblicano. ¹⁸Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo. ¹⁹Oltre a ciò, io vi dico, che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor

fatta dal Padre mio, che è ne' cieli. ²⁰Perciocchè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi son io nel mezzo di loro ²¹Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte? ²²Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³Perciò, il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servitori. ²⁴Ed avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, ch'era debitore di diecimila talenti. ²⁵E non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch'egli, e la sua moglie, e i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che il debito fosse pagato. ²⁶Laonde il servitore, gettatosi a terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. ²⁷E il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito. ²⁸Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli doveva cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi devi. ²⁹Laonde il suo conservo, gettatoglisi a' piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. ³⁰Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito. ³¹Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto. ³²Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti. ³³Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuta pietà di te? ³⁴E il suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch'egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto. ³⁵Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli

Capitolo 19

E QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano. ²E molte turbe lo seguitarono, ed egli li sanò quivi ³E i Farisei si accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: È egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione? ⁴Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che Colui, che da principio fece ogni cosa, fece gli uomini maschio e femmina? ⁵E disse: Perciò, l'uomo lascerà il padre e la madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne. ⁶Talchè, non son più due, anzi una stessa carne; ciò dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi. ⁷Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che così si mandasse via la moglie? ⁸Egli disse loro: Ben vi permise Mosè, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così. ⁹Or io vi dico che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; ed altresì chi sposa colei che è mandata via commette adulterio. ¹⁰I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è spediente maritarsi. ¹¹Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite, ma sol coloro a cui è dato. ¹²Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo regno de' cieli. Chi può esser capace di queste cose, sialo ¹³ALLORA gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano. ¹⁴Ma Gesù disse: Lasciate quei piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno de' cieli. ¹⁵Ed imposte loro le mani, si partì di là ¹⁶ED ecco, un certo, accostatosi, gli disse: Maestro buono, che bene

farò io per aver la vita eterna? ¹⁷Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè: Iddio. Ora, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti. ¹⁸Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dir falsa testimonianza. ¹⁹Onora tuo padre e tua madre, ed ama il tuo prossimo come te stesso. ²⁰Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca egli ancora? ²¹Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che tu hai, e donalo a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitemi. ²²Ma il giovane, udita quella parola, se ne andò contristato; perciocchè egli avea molte ricchezze. ²³E Gesù disse a' suoi discepoli: Io vi dico in verità, che un ricco malagevolmente entrerà nel regno de' cieli. ²⁴E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio. ²⁵E i suoi discepoli, udito ciò, sbigottirono forte, dicendo: Chi adunque può esser salvato? ²⁶E Gesù, riguardatili, disse loro: Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio ogni cosa è possibile. ²⁷Allora Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti abbiám seguito; che ne avremo dunque? ²⁸E Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora che mi avete seguito sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israele. ²⁹E chiunque avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome, ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna. ³⁰Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi

Capitolo 20

PERCIOCCHÈ, il regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale, in sul far del dì, uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, per mandarli nella sua vigna. ²E

convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna. ³Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in su la piazza scioperati. ⁴Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono. ⁵Poi, uscito ancora intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il simigliante. ⁶Ora, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati, ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il dì scioperati? ⁷Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole. ⁸Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino a' primi. ⁹Allora quei delle undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno. ¹⁰Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più, ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. ¹¹E, ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, dicendo: ¹²Questi ultimi han lavorato solo un'ora, e tu li hai fatti pari a noi, che abbiám portata la gravezza del dì, e l'arsura. ¹³Ma egli, rispondendo, disse all'un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in un denaro? ¹⁴Prendi ciò che ti appartiene, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. ¹⁵Non mi è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono? ¹⁶Così, gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti. ¹⁷POI Gesù, salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro: ¹⁸Ecco, noi saliamo in Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato in man dei principali sacerdoti, e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte. ¹⁹E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo, ma egli risusciterà nel terzo giorno. ²⁰Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo si accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa. ²¹Ed egli le disse:

Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli soggano l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo regno. ²²E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice che io berrò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ²³Ed egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ma, quant'è al sedere alla mia destra, o alla sinistra, non istà a me il darlo; ma sarà dato a coloro a cui è preparato dal Padre mio. ²⁴E gli altri dieci, avendo ciò udito, furono indegnati di que' due fratelli. ²⁵E Gesù, chiamatili a sè, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse. ²⁶Ma non sarà così fra voi; anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro; ²⁷e chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servitore. ²⁸Siccome il Figliuolo dell'uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti ²⁹OR uscendo essi di Gerico, una gran moltitudine lo seguì. ³⁰Ed ecco, due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide! ³¹Ma la moltitudine li sgridava, acciocchè tacessero; ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide. ³²E Gesù, fermatosi, li chiamò, e disse: Che volete ch'io vi faccia? ³³Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti. ³⁴E Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e incontante gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono

Capitolo 21

E QUANDO furon vicino a Gerusalemme, e furon venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ²dicendo loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, ed un puledro con essa; scioglieteli, e

menatemeli. ³E se alcuno vi dice nulla, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà. ⁴Or tutto ciò fu fatto, acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo: ⁵Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio di un'asina che porta il giogo. ⁶E i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto. ⁷E menaron l'asina, ed il puledro; e misero sopra quelli le lor veste, e Gesù montò sopra il puledro. ⁸Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via; ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via. ⁹E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi! ¹⁰Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: ¹¹Chi è costui? E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il Profeta che è da Nazaret di Galilea ¹²E GESÙ entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e comperavano nel tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi. ¹³E disse loro: Egli è scritto: La mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni. ¹⁴Allora vennero a lui de' ciechi, e degli zoppi, nel tempio, ed egli li sanò. ¹⁵Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le meraviglie ch'egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al Figliuolo di Davide! furono indegnati. ¹⁶E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la tua lode? ¹⁷E lasciatili, uscì della città verso Betania, e quivi albergò ¹⁸E LA mattina ritornando nella città, ebbe fame. ¹⁹E, vedendo un fico in su la strada, andò ad esso, ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò. ²⁰E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo:

Come si è di subito seccato il fico? ²¹E Gesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità, che, se avete fede e non dubitate, non sol farete la cosa del fico, ma ancora se dite a questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare, sarà fatto. ²²E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete ²³POI, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, si accostarono a lui mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità? ²⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite io altresì vi dirò di quale autorità fo queste cose. ²⁵Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo o dagli uomini? Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo che era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste? ²⁶Se altresì diciamo che era dagli uomini noi temiamo la moltitudine perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta. ²⁷E risposero a Gesù, e dissero: Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose ²⁸ORA, che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli; e, venuto al primo, disse: Figliuolo, va', lavora oggi nella mia vigna. ²⁹Ma egli, rispondendo, disse: Non voglio, pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi, vi andò. ³⁰Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: Sì, lo farò, signore, e pur non vi andò. ³¹Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno de' cieli. ³²Perciocchè Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi, veduto ciò, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli ³³UDITE un'altra parabola: Vi era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre; poi allogò quella a certi lavoratori, e se ne andò in

viaggio. ³⁴Ora, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella. ³⁵Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro. ³⁶Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi; e quelli fecero loro il simigliante. ³⁷Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avran riverenza al mio figliuolo. ³⁸Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, disser fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, ed occupiamo la sua eredità. ³⁹E preso lo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero. ⁴⁰Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori? ⁴¹Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati, ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi. ⁴²Gesù disse loro: Non avete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? ⁴³Perciò, io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti di esso. ⁴⁴E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà. ⁴⁵E i principali sacerdoti, e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero ch'egli diceva di loro. ⁴⁶E cercavano di pigliarlo; ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta

Capitolo 22

E GESÙ, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo: ²Il regno de' cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo. ³E mandò i suoi servitori a chiamar gl'invitati alle nozze, ma essi non vollero venire. ⁴Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl'invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi, e i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata; venite alle nozze. ⁵Ma essi non curandosene, se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia.

⁶E gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono ed uccisero. ⁷E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città. ⁸Allora egli disse a' suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non n'erano degni. ⁹Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete. ¹⁰E quei servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e il luogo delle nozze fu ripieno di persone ch'erano a tavola. ¹¹Or il re, entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze. ¹²E gli disse: Amico, come sei entrato qua, senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa. ¹³Allora il re disse a' servitori: Legategli le mani e i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti. ¹⁴Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti ¹⁵ALLORA i Farisei andarono, e tenner consiglio come lo sorprenderebbero in fallo nelle sue parole. ¹⁶E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini. ¹⁷Dicci adunque: Che ti par egli? È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? ¹⁸E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti? ¹⁹Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro. ²⁰Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta? ²¹Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, e a Dio le cose che appartengono a Dio. ²²Ed essi, udito ciò, si maravigliarono, e, lasciatolo, se ne andarono ²³IN quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo domandarono, dicendo: ²⁴Maestro, Mosè ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragione d'affinità la moglie di esso, e susciti progenie al suo fratello. ²⁵Or appo noi vi erano

sette fratelli; e il primo, avendo sposata moglie, morì; e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello. ²⁶Simigliantemente ancora il secondo, e il terzo, fino a tutti e sette. ²⁷Ora, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Nella risurrezione adunque, di cui d'infra i sette sarà ella moglie? poichè tutti l'hanno avuta. ²⁹Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio. ³⁰Perciocchè nella risurrezione non si prendono, nè si danno mogli; anzi gli uomini son nel cielo come angeli di Dio. ³¹E quant'è alla risurrezione de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse: ³²Io son l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? Iddio non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi. ³³E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina ³⁴ED i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme. ³⁵E un dottor della legge lo domandò, tentandolo, e dicendo: ³⁶Maestro, quale è il maggior comandamento della legge? ³⁷E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua. ³⁸Quest'è il primo, e il gran comandamento. ³⁹E il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti ⁴¹ED essendo i Farisei raunati, Gesù domandò loro, dicendo: ⁴²Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide. ⁴³Egli disse loro: Come adunque Davide lo chiama egli in ispirito Signore, dicendo: ⁴⁴Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi? ⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo? ⁴⁶E niuno poteva rispondergli nulla; niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda

Capitolo 23

ALLORA Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli, dicendo: ²Gli Scribi e i Farisei

seggono sopra la sedia di Mosè. ³Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osservate; ma non fate secondo le opere loro; perchè dicono, ma non fanno. ⁴Perciocchè legano pesi gravi ed importabili, e li mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non li vogliono pur muovere col dito. ⁵E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini; ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste. ⁶Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, e i primi seggi nelle raunanze; ⁷e le salutationi nelle piazze; e d'esser chiamati dagli uomini: Rabbi, Rabbi. ⁸Ma voi, non siate chiamati Maestro; perciocchè un solo è il vostro Dottore, cioè Cristo; e voi tutti siete fratelli. ⁹E non chiamate alcuno sopra la terra vostro padre; perciocchè un solo è vostro Padre, cioè, quel ch'è ne' cieli. ¹⁰E non siate chiamati dottori; perciocchè un solo è il vostro Dottore, cioè Cristo. ¹¹E il maggior di voi sia vostro ministro. ¹²Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato; e chiunque si sarà abbassato, sarà innalzato. ¹³Ora, guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi serrate i regno dei cieli davanti agli uomini; poichè voi non entrate, nè lasciate entrar coloro ch'erano per entrare. ¹⁴Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi divorate le case delle vedove; e ciò, sotto specie di far lunghe orazioni; perciò, voi riceverete maggior condannazione. ¹⁵Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi circuite il mare e la terra, per fare un proselito; e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi. ¹⁶Guai a voi, guide cieche! che dite: Se alcuno ha giurato per lo tempio, non è nulla; ma se ha giurato per l'oro del tempio, è obbligato. ¹⁷Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore, l'oro, o il tempio che santifica l'oro? ¹⁸Parimente, se alcuno ha giurato per l'altare, non è nulla; ma se ha giurato per l'offerta che è sopra esso, è obbligato. ¹⁹Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? ²⁰Colui adunque che giura per l'altare giura per esso, e per tutte le

cose che son sopra esso. ²¹E chi giura per lo tempio giura per esso, e per colui che l'abita. ²²E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso. ²³Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto, e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quelle altre. ²⁴Guide cieche! che colate la zanzara, e inghiottite il cammello. ²⁵Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il difuori della coppa e del piatto; ma dentro quelli son pieni di rapina e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco! netta prima il didentro della coppa e del piatto; acciocchè il difuori ancora sia netto. ²⁷Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete simili a' sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura. ²⁸Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini; ma dentro, siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. ²⁹Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri de' profeti, e adornate i monumenti de' giusti; e dite: ³⁰Se noi fossimo stati a' di de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccisione de' profeti. ³¹Talchè voi testimoniate contro a voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti. ³²Voi ancora empiete pur la misura de' vostri padri. ³³Serpenti, progenie di vipere! come fuggirete dal giudizio della geenna?

³⁴Perciò, ecco, io vi mando de' profeti, e de' savi, e degli Scribi; e di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e li perseguiterete di città in città. ³⁵Acciocchè vi venga addosso tutto il sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abele, infino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste fra il tempio e l'altare. ³⁶Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione. ³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati! quante volte ho voluto

raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. ³⁹Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè dicitate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Capitolo 24

E GESÙ, essendo uscito, se ne andava fuor del tempio; e i discepoli gli si accostarono, per mostrargli gli edifici del tempio. ²Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata. ³Poi, essendosi egli posto a sedere sopra il monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono da parte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardatevi che niun vi seduca. ⁵Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo; e ne sedurranno molti. ⁶Or voi udirete guerre, e romori di guerre; guardatevi, non vi turbate; perciocchè conviene che tutte queste cose avvengano; ma non sarà ancor la fine. ⁷Perciocchè una gente si leverà contro all'altra; ed un regno contro all'altro; e vi saranno pestilenze, e fami, e tremoti in ogni luogo. ⁸Ma tutte queste cose saranno sol principio di dolori. ⁹Allora vi metteranno nelle mani altrui, per essere afflitti, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome. ¹⁰Ed allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno, e odieranno l'un l'altro. ¹¹E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti. ¹²E perciocchè l'iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà. ¹³Ma chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato. ¹⁴E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà la fine. ¹⁵QUANDO adunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo

santo chi legge pongavi mente; ¹⁶allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene sopra i monti. ¹⁷Chi sarà sopra il tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua. ¹⁸E chi sarà nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta. ¹⁹Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in que' dì! ²⁰E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in giorno di sabato; ²¹perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora; ed anche giammai più non sarà. ²²E se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma per gli eletti que' giorni saranno abbreviati. ²³ALLORA, se alcuno vi dice: Ecco, il Cristo è qui, o là, nol crediate. ²⁴Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni, e miracoli; talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto, non vi andate; ²⁶ecco, egli è nelle camerette segrete, nol crediate. ²⁷Perciocchè, siccome il lampo esce di Levante, ed apparisce fino in Ponente, tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ²⁸Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi si accoglieranno le aquile. ²⁹Ora, subito dopo l'afflizione di quei giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate. ³⁰Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo; allora ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria. ³¹Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba, e gran grido; ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro. ³²Ora imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state è vicina; ³³così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta. ³⁴Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno

avvenute. ³⁵Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno. ³⁶MA quant'è a quel giorno, e a quell'ora, niuno la sa, non pur gli angeli de' cieli; ma il mio Padre solo. ³⁷Ora, come erano i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ³⁸Perciocchè, siccome gli uomini erano, a' di che furono avanti il diluvio, mangiando e bevendo, prendendo e dando mogli, sino al giorno che Noè entrò nell'arca; ³⁹e non si avvidero di nulla, finchè venne il diluvio e li portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ⁴⁰Allora due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno nel mulino; l'una sarà presa, e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete a qual'ora il vostro Signore verrà. ⁴³Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a qual vigilia della notte il ladro deve venire, egli veglierebbe, e non lascerebbe sconfigger la sua casa. ⁴⁴Perciò, voi ancora siate presti; perciocchè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà. ⁴⁵QUALE è pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo? ⁴⁶Beato quel servitor, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così. ⁴⁷Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma, se quel servitor, essendo malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; ⁴⁹e prende a battere i suoi conservi, ed a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi; ⁵⁰il signor di quel servitor verrà, nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa; ⁵¹e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti

Capitolo 25

ALLORA il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo. ²Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pазze. ³Le pазze, prendendo le lor lampane, non

aveano preso seco dell'olio; ⁴ma le avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'olio ne' loro vasi. ⁵Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono. ⁶E in su la mezza notte si fece un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro. ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane. ⁸E le pазze dissero alle avvedute: Dateci dell'olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono. ⁹Ma le avvedute risposero, e dissero: Noi nol faremo; che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi; andate più tosto a coloro che lo vendono, e compratene. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata. ¹¹Poi appresso, vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, signore, aprici. ¹²Ma egli rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco. ¹³Vegliate adunque, poichè non sapete nè il giorno, nè l'ora, che il Figliuol dell'uomo verrà. ¹⁴PERCIOCCHÈ egli è come un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni. ¹⁵Ed all'uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì. ¹⁶Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Parimente ancora colui che avea ricevuti i due ne guadagnò altri due. ¹⁸Ma colui che ne avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore. ¹⁹Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di que' servitori, e fece ragion con loro. ²⁰E colui che avea ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque. ²¹E il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitor; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore. ²²Poi, venne anche colui che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano

due talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due. ²³Il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore. ²⁴Poi, venne ancora colui che avea ricevuto un sol talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso; ²⁵laonde io temetti, e andai, e nascosi il tuo talento in terra; ecco, tu hai il tuo. ²⁶E il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato e ricolgo ove non ho sparso; ²⁷perciò ei ti si conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto. ²⁸Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti. ²⁹Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha, gli sarà tolto. ³⁰E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti ³¹ORA, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria. ³²E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti. ³³E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sinistra. ³⁴Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. ³⁵Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste a mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste a bere; io fui forestiere, e voi mi accoglieste. ³⁶Io fui ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in prigione, e voi veniste a me. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiām noi veduto aver fame, e ti abbiām dato a mangiare? ovvero, aver sete, e ti abbiām dato a bere? ³⁸E quando ti abbiām veduto forestiere, e ti abbiām accolto? o ignudo, e ti abbiām rivestito? ³⁹E quando ti abbiām veduto infermo, o in

prigione, e siamo venuti a te? ⁴⁰E il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi dico in verità, che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me. ⁴¹Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo, ed a' suoi angeli. ⁴²Perciocchè io ebbi fame, e voi non mi deste a mangiare; ebbi sete, e non mi deste a bere. ⁴³Io fui forestiere, e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo, ed in prigione, e non mi visitaste. ⁴⁴Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiām veduto aver fame, o sete, o esser forestiere, o ignudo, o infermo, o in prigione, e non ti abbiām sovvenuto? ⁴⁵Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me. ⁴⁶E questi andranno alle pene eterne, e i giusti nella vita eterna

Capitolo 26

ED avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a' suoi discepoli: ²Voi sapete che fra due giorni è la pasqua; e il Figliuol dell'uomo sarà dato in mano del magistrato, per essere crocifisso. ³Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo, nella corte del sommo sacerdote, detto Caiafa; ⁴e presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire. ⁵Ma dicevano: Non convien farlo nella festa; acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo ⁶ORA, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso, ⁷era venuta a lui una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo; ed ella l'avea sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola. ⁸E i suoi discepoli, avendo ciò veduto, furono indegnati, dicendo: A che far questa perdita? ⁹Poichè quest'olio si sarebbe potuto vendere un gran prezzo, e quello darsi a' poveri. ¹⁰Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? poichè

ella ha fatta una buona opera inverso me. ¹¹Perciocchè sempre avete i poveri con voi; ma me non mi avete sempre. ¹²Poichè costei, versando quest'olio sopra il mio corpo, l'ha fatto per imbalsamarmi. ¹³Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest'evangelo, in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei ¹⁴ALLORA uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò a' principali sacerdoti, e disse loro: ¹⁵Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta sicli d'argento. ¹⁶E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo ¹⁷OR nel primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli: Ove vuoi che noi ti apparecchiamo da mangiar la pasqua? ¹⁸Ed egli disse: Andate nella città ad un tale, e dategli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la pasqua in casa tua, coi miei discepoli. ¹⁹E i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, ed apparecchiaron la pasqua. ²⁰E quando fu sera, egli si mise a tavola co' dodici. ²¹E mentre mangiavano, disse: Io vi dico in verità, che un di voi mi tradirà. ²²Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: Son io desso, Signore? ²³Ed egli, rispondendo, disse: Colui che intinge con la mano meco nel piatto mi tradirà. ²⁴Il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui; ma, guai a quell'uomo per lo quale il Figliuol dell'uomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato. ²⁵E Giuda che lo tradiva prese a dire: Maestro, son io desso? Egli gli disse: Tu l'hai detto ²⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede a' discepoli, e disse: Prendete, mangiate; quest'è il mio corpo. ²⁷Poi, preso il calice, e rendute le grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti. ²⁸Perciocchè quest'è il mio sangue, ch'è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in remission de' peccati. ²⁹Or io vi dico, che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. ³⁰E DOPO

ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi ³¹Allora Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandlezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percotererò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse. ³²Ma, dopo che io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea. ³³Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Avvegnachè tutti sieno scandlezzati in te, io non sarò giammai scandlezzato. ³⁴Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. ³⁵Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli ³⁶ALLORA Gesù venne con loro in una villa, detta Ghetsemane, e disse a' discepoli: Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato. ³⁷E preso seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato. ³⁸Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate meco. ³⁹E andato un poco innanzi, si gettò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi. ⁴⁰Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliar pure un'ora meco? ⁴¹Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione; perciocchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole. ⁴²Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol beva, la tua volontà sia fatta. ⁴³Poi, essendo di nuovo venuto, li trovò che dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati. ⁴⁴E, lasciati, andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole. ⁴⁵Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi; ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. ⁴⁶Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino ⁴⁷E MENTRE egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno de'

dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed aste, mandato da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo. ⁴⁹E in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro; e baciollo. ⁵⁰E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora coloro, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero. ⁵¹Ed ecco, un di coloro ch'erano con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro che avranno presa la spada, periranno per la spada. ⁵³Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual mi manderebbe subito più di dodici legioni d'angeli? ⁵⁴Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, le quali dicono che conviene che così avvenga? ⁵⁵In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi; io tuttodi sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio; e voi non mi avete preso. ⁵⁶Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono. ⁵⁷OR coloro che aveano preso Gesù lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano raunati. ⁵⁸E Pietro lo seguiva da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine. ⁵⁹Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; ⁶⁰ma non ne trovarono alcuna; eziandio dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovavano però, alcuna; ma, alla fine, vennero due falsi testimoni; ⁶¹i quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni riedificarlo. ⁶²Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te? ⁶³Ma Gesù

taceva. E il sommo sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. ⁶⁴Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo. ⁶⁵Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia. ⁶⁶Che vi par egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte. ⁶⁷Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate, ⁶⁸dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso. ⁶⁹OR Pietro sedeva di fuori nella corte; ed una fanticella si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo. ⁷⁰Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu ti dici. ⁷¹E, come egli fu uscito fuori all'antiporto, un'altra lo vide, e disse a coloro ch'erano quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo. ⁷²Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, dicendo: Io non conosco quell'uomo. ⁷³E poco appresso, quelli ch'erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Di vero anche tu sei di quelli; perciocchè la tua favella ti fa manifesto. ⁷⁴Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, dicendo: Io non conosco quell'uomo. E in quello stante il gallo cantò. ⁷⁵Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

Capitolo 27

POI, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, tenner consiglio contro a Gesù per farlo morire. ²E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato governatore. ³Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo ch'egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta sicli d'argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani, dicendo: ⁴Io ho peccato, tradendo il sangue

innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu. ⁵Ed egli, gettati i sicli d'argento nel tempio, si ritirasse, e se ne andò, e si strangolò. ⁶E i principali sacerdoti presero quei denari, e dissero: Ei non è lecito di metterli nel tesoro del tempio; poichè sono prezzo di sangue. ⁷E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri. ⁸Perciò, quel campo è stato, infino al dì d'oggi, chiamato: Campo di sangue. ⁹Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta Geremia, dicendo: Ed io presi i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israele; ¹⁰e li diedi, per comperare il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato ¹¹OR Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici. ¹²Ed essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli anziani, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te? ¹⁴Ma egli non gli rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente. ¹⁵Or il governatore solea ogni festa liberare un prigioniero alla moltitudine, quale ella voleva. ¹⁶E allora aveano un prigioniero segnalato, detto Barabba. ¹⁷Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba ovvero Gesù, detto Cristo? ¹⁸Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia. ¹⁹Ora, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno. ²⁰Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero le turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù. ²¹E il governatore, replicando, disse loro: Qual de' due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba. ²²Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù, detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso. ²³E il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano, dicendo: Sia crocifisso. ²⁴E Pilato,

vedendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensatevi voi. ²⁵E tutto il popolo, rispondendo, disse: Sia il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli ²⁶Allora egli liberò loro Barabba; e dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. ²⁷Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera. ²⁸E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto. ²⁹E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, ed una canna nella man destra; e, inginocchiatisi davanti, lo beffavano, dicendo: Ben ti sia, o Re de' Giudei. ³⁰Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotavano il capo. ³¹E, dopo che l'ebbero schermuto, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere. ³²ORA, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù ³³E, venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio; ³⁴gli diedero a bere dell'aceto mescolato con fiele; ma egli avendolo gustato, non volle berne. ³⁵Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste. ³⁶E, postisi a sedere, lo guardavano quivi. ³⁷Gli posero ancora, di sopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto in questa maniera: COSTUI È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI. ³⁸Allora furono crocifissi con lui due ladroni: l'uno a destra, l'altro a sinistra. ³⁹E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano, scotendo il capo; e dicendo: ⁴⁰Tu che disfai il tempio, e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso; se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce. ⁴¹Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano: ⁴²Egli ha salvati

gli altri, e non può salvare sè stesso; se egli è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. ⁴³Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce; poichè egli ha detto: Io son Figliuolo di Dio. ⁴⁴Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, ch'erano stati crocifissi con lui. ⁴⁵Ora, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove. ⁴⁶E intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato? ⁴⁷Ed alcuni di coloro ch'erano ivi presenti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸E in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empìe d'aceto; e messala intorno ad una canna, gli diè da bere. ⁴⁹E gli altri dicevano: Lascia, vediamo se Elia verrà a salvarlo ⁵⁰E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito. ⁵¹Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono; ⁵²e i monumenti furono aperti e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono. ⁵³E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti. ⁵⁴Ora il centurione, e coloro ch'erano con lui, guardando Gesù, veduto il terremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio. ⁵⁵Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli; ⁵⁶fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Iose; e la madre de' figliuoli di Zebedeo ⁵⁷POI, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù. ⁵⁸Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse reso. ⁵⁹E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un lenzuolo netto. ⁶⁰E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia; ed avendo rotolato una gran pietra in su l'apertura del monumento, se ne andò. ⁶¹Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi,

sedendo di rincontro al sepolcro. ⁶²E il giorno seguente, ch'era il giorno d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti, e i Farisei si raunarono appresso di Pilato, ⁶³dicendo: Signore, ei ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni. ⁶⁴Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato dai morti; onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero. ⁶⁵Ma Pilato disse loro: Voi avete la guardia; andate, assicuratelo come l'intendete. ⁶⁶Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia

Capitolo 28

ORA, finita la settimana, quando il primo giorno della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro. ²Ed ecco, si fece un gran tremoto, perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall'apertura del sepolcro, e si pose a seder sopra essa. ³E il suo aspetto era come un folgore, e il suo vestimento era bianco come neve. ⁴E per timor d'esso, le guardie tremarono, e divennero come morti. ⁵Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temiate; perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso. ⁶Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto; venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva. ⁷E andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch'egli è risuscitato dai morti; ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete; ecco, io ve l'ho detto. ⁸Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento, ed allegrezza grande; e corsero a rapportar la cosa a' discepoli di esso. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro, dicendo: Ben vi sia. Ed esse, accostatesi gli presero i piedi, e l'adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: Non temiate; andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quivi

mi vedranno ¹¹E MENTRE esse andavano, ecco, alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute. ¹²Ed essi, raunatisi con gli anziani, presero consiglio di dar buona somma di danari a' soldati, ¹³dicendo: Dite: I suoi discepoli son venuti di notte, e l'han rubato, mentre noi dormivamo. ¹⁴E se pur questo viene alle orecchie del governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena. ¹⁵Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, infino al dì d'oggi ¹⁶MA gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato. ¹⁷E veduto, l'adorarono; ma pure alcuni dubitarono. ¹⁸E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà mi è data in cielo, ed in terra. ¹⁹Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli; battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; ²⁰insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate. Or ecco, io son con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen

Marco

Capitolo 1

IL principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio. ²Secondo ch'egli è scritto ne' profeti: Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via d'innanzi a te. ³Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. ⁴Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati. ⁵E tutto il paese della Giudea, e que' di Gerusalemme, uscivano a lui, ed eran tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati. ⁶Or Giovanni era vestito di pel di cammello, avea una cintura di cuoio intorno a' lombi, e mangiava locuste, e miele salvatico. ⁷E predicava, dicendo: Dietro a me vien colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe. ⁸Io vi ho battezzati con acqua, ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo ⁹ED avvenne in que' giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano. ¹⁰E subito, come egli saliva fuor dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra esso in somiglianza di colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento. ¹²E tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto. ¹³E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano ¹⁴ORA, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l'evangelo del regno di Dio; e dicendo: ¹⁵Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi, e credete all'evangelo. ¹⁶Ora, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone, e Andrea, fratello d'esso Simone, che gettavano la lor rete in mare; perciocchè erano pescatori. ¹⁷E Gesù disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d'uomini. ¹⁸Ed essi, lasciate prestamente le lor

reti, lo seguirono. ¹⁹Poi, passando un poco più oltre di là, vide Giacomo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, i quali racconciavan le lor reti nella navicella; ²⁰e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo lor padre, nella navicella, con gli operai, se ne andarono dietro a lui. ²¹ED entrarono in Capernaum, e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava. ²²E gli uomini stupivano della sua dottrina, perciocchè egli li ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi ²³Ora, nella lor sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido, ²⁴dicendo: Ahi! che vi +e fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei: il Santo di Dio. ²⁵Ma Gesù lo sgridò dicendo: Ammutolisce, ed esci fuori di lui. ²⁶E lo spirito immondo, straziato, e gridando con gran voce, uscì fuori di lui. ²⁷E tutti sbigottirono, talchè domandavan fra loro: Che cosa è questa? quale è questa nuova dottrina? poichè egli con autorità comanda eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono. ²⁸E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea ²⁹E TOSTO appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Giacomo e Giovanni, in casa di Simone e di Andrea. ³⁰Or la suocera di Simone giaceva in letto, con la febbre; ed essi subito gliene parlarono. ³¹Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò; e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro. ³²Poi, fattosi sera, quando il sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che stavano male, e gl'indemoniati. ³³E tutta la città era raunata all'uscio. ³⁴Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva a' demoni di parlare, perciocchè sapevano chi egli era. ³⁵Poi, la mattina, essendo ancor molto buio, Gesù si levò, e se ne andò in luogo deserto, e quivi orava. ³⁶E Simone, e gli altri ch'erano con lui gli andarono dietro. ³⁷E, trovato, gli dissero: Tutti ti cercano. ³⁸Ed egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là;

poichè è per questo che io sono uscito. ³⁹Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni ⁴⁰ED un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi. ⁴¹E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo voglio, sii mondato. ⁴²E come egli ebbe detto questo, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato. ⁴³E Gesù, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via; ⁴⁴e gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi va', mostrati al sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione le cose che Mosè ha ordinate in testimonianza a loro. ⁴⁵Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, e a divulgar grandemente la cosa, talchè Gesù non poteva più palesemente entrar nella città; anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti, e d'ogni luogo si veniva a lui

Capitolo 2

ED alquanti giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum; e s'intese ch'egli era in casa. ²E subito si raunò gran numero di gente, talchè non pure i contorni della porta li potevan più contenere; ed egli annunziava loro la parola. ³Allora vennero a lui alcuni che menavano un paralitico, portato da quattro. ⁴E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto della casa dove era Gesù; e, foratolo, calarono il lettuccio, in sul quale giaceva il paralitico. ⁵E Gesù, veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi. ⁶Or alcuni d'infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavan ne' lor cuori, dicendo: ⁷Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, se non il solo Dio? ⁸E Gesù, avendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionavan così fra sè stessi, disse loro: Perchè ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori? ⁹Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver dire: Levati, togli il tuo lettuccio, e cammina? ¹⁰Ora, acciocchè voi

sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra, ¹¹io ti dico disse egli al paralitico: Levati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua. ¹²Ed egli prestamente si levò; e, caricatosi addosso il suo lettuccio, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo cotal cosa ¹³POI appresso Gesù uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli li ammaestrava. ¹⁴E passando, vide Levi, il figliuolo di Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì. ¹⁵Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa d'esso, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui, e co' suoi discepoli; perciocchè eran molti, e l'aveano seguitato. ¹⁶E gli Scribi e i Farisei, vedutolo mangiar co' pubblicani e co' peccatori, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dir ch'egli mangia e beve co' pubblicani e co' peccatori? ¹⁷E Gesù, udito ciò, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati; io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza ¹⁸OR i discepoli di Giovanni, e quei de' Farisei, digiunavano. E quelli vennero a Gesù, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e quei de' Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano? ¹⁹E Gesù disse loro: Que' della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare. ²⁰Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno. ²¹Niuno eziandio cuce una giunta di panno nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, quel nuovo ripieno strappa del vecchio, e la rottura si fa peggiore. ²²Parimente, niuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe gli otri, e il vino si spande, e gli otri si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in otri nuovi. ²³ED avvenne, in un giorno di sabato, ch'egli camminava per li seminati, e i suoi discepoli presero a svelle delle spighe, camminando. ²⁴E i Farisei gli dissero: Vedi, perchè fanno essi

ciò che non è lecito in giorno di sabato? ²⁵Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro ch'erano con lui? ²⁶Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti, e ne diede ancora a coloro ch'erano con lui? ²⁷Poi disse loro: Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato. ²⁸Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato

Capitolo 3

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che avea la mano secca. ²Ed essi l'osservavano se lo sanerebbe in giorno di sabato, per accusarlo. ³Ed egli disse all'uomo che avea la mano secca: Levati là nel mezzo. ⁴Poi disse loro: È egli lecito di far bene o male; di salvare una persona, o di ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano. ⁵Allora, avendoli guardati attorno con indignazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra. ⁶E i Farisei, essendo usciti, tenner subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebber morire. ⁷Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguì, ⁸da Galilea, e da Giudea, e da Gerusalemme, e da Idumea, e da oltre il Giordano; parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui. ⁹Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l'affollasse. ¹⁰Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo. ¹¹E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio. ¹²Ma egli li sgridava forte acciocchè nol manifestassero ¹³POI egli montò in sul monte, e

chiamò a sè coloro ch'egli volle; ed essi andarono a lui. ¹⁴Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare; ¹⁵e per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni. ¹⁶Il primo fu Simone, al quale ancora pose nome Pietro. ¹⁷Poi Giacomo figliuol di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Giacomo, a' quali pose nome Boanerges, che vuol dire: Figliuoli di tuono; ¹⁸e Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo figliuol di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo; ¹⁹e Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì. ²⁰POI vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo. ²¹Or i suoi, udite queste cose, uscirono per pigliarlo, perciocchè dicevano: Egli è fuori di sè ²²Ma gli Scribi ch'erano discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub; e per lo principe de' demoni, caccia i demoni. ²³Ma egli, chiamatili a sè, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana? ²⁴E se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare. ²⁵E, se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare. ²⁶Così, se Satana si leva contro a sè stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno. ²⁷Niuno può entrar nella casa d'un uomo possente, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato; allora veramente gli prederà la casa. ²⁸Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta. ²⁹Ma chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio. ³⁰Or egli diceva questo, perciocchè dicevano: Egli ha lo spirito immondo ³¹I SUOI fratelli adunque, e sua madre, vennero; e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui, e gli disse: Ecco, tua madre, e i tuoi fratelli son là di fuori, e ti cercano. ³³Ma egli rispose loro, dicendo: Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli? ³⁴E, guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre, e i miei fratelli.

Perciocchè, ³⁵chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello e mia sorella, e mia madre

Capitolo 4

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare; ed una gran moltitudine si riunì presso a lui, talchè egli, montato nella nave, sedeva in essa sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare. ²Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina: ³Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare. ⁴Ed avvenne che mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono. ⁵Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo; ⁶ma quando il sole fu levato, fu riarso; e, perciocchè non avea radice, si seccò. ⁷Ed un'altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto. ⁸Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe; e portò l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento. ⁹Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda. ¹⁰Ora, quando egli fu in disparte coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola. ¹¹Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole. ¹²Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, ed i peccati non sien loro rimessi. ¹³Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le altre parabole? ¹⁴Il seminatore è colui che semina la parola. ¹⁵Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, cioè, coloro ne' quali la parola è seminata, e dopo che l'hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' loro cuori. ¹⁶E similantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, cioè, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza.

¹⁷Ma non hanno in sè radice, anzi son di corta durata; e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione per la parola, subito sono scandalizzati. ¹⁸E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, cioè, coloro che odono la parola. ¹⁹Ma le sollecitudini di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, e le cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa. ²⁰Ma questi son coloro che hanno ricevuta la semenza in buona terra, cioè, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l'un trenta, e l'altro sessanta, e l'altro cento ²¹DISSE loro ancora: È la lampana recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non è ella recata, acciocchè sia posta sopra il candelliere? ²²Poichè nulla è occulto, che non debba esser manifestato; ed anche nulla è restato occulto per lo passato: ma è convenuto che fosse palesato. ²³Se alcuno ha orecchie da udire, oda. ²⁴Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Della misura che misurate, vi sarà misurato; ed a voi che udite sarà sopraggiunto. ²⁵Perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. ²⁶OLTRE a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gettata la semenza in terra; ²⁷e dormisse, e si levasse di giorno, e di notte; ed intanto la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch'egli non sa. ²⁸Poichè la terra da sè stessa produce prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga. ²⁹E quando il frutto è maturo, subito vi si mette la falce, perciocchè la mietitura è venuta. ³⁰DICEVA ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo? ³¹Egli è simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra; ³²ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggiore di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l'ombra sua. ³³E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire. ³⁴E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte,

egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli ³⁵OR in quello stesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva. ³⁶E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or vi erano delle altre navicelle con lui. ³⁷Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava le onde dentro alla navicella, talchè quella già si empieva. ³⁸Or egli era a poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? ³⁹Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e sta' cheto. E il vento si acquetò, e si fece gran bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede? ⁴¹Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni agli altri: Chi è pur costui, cui il vento ed il mare ubbidiscono?

Capitolo 5

E GIUNSERO all'altra riva del mare nella contrada de' Gadareni. ²E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro da' monumenti, un uomo posseduto da uno spirito immondo. ³Il quale avea la sua dimora fra i monumenti, e niuno potea tenerlo attaccato, non pur con catene. ⁴Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene eran da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno potea domarlo. ⁵E del continuo, notte e giorno, fra i monumenti, e su per li monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre. ⁶Ora, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse e l'adorò. ⁷E dato un gran grido, disse: Che vi è fra me e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro nel nome di Dio, che tu non mi tormenti. ⁸Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo, esci di quest'uomo. ⁹E Gesù gli domandò: Quale è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione, perciocchè siam molti. ¹⁰Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuori di quella contrada. ¹¹Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva. ¹²E tutti que' demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in que' porci,

acciocchè entriamo in essi. ¹³E Gesù prontamente lo permise loro; laonde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel mare or erano intorno a duemila, ed affogaron nel mare. ¹⁴E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportaron la cosa nella città, e per li campi; e la gente uscì fuori, per vedere ciò che era avvenuto. ¹⁵E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva, ed era vestito; e colui che avea avuta la legione essere in buon senno; e temette. ¹⁶E coloro che avean veduta la cosa raccontaron loro come era avvenuto all'indemoniato, e il fatto de' porci. ¹⁷Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse da' lor confini. ¹⁸E come egli fu entrato nella navicella, colui ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. ¹⁹Ma Gesù non gliel permise: anzi gli disse: Va' a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e come egli ha avuta pietà di te. ²⁰Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano. ²¹ED essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in su la navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava appresso del mare. ²²Ed ecco, un de' capi della sinagoga, chiamato per nome Iairo, venne; e vedutolo, gli si gittò a' piedi. ²³E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliolina è all'estremo; deh! vieni, e metti le mani sopra lei acciocchè sia salvata, ed ella viverà. ²⁴Ed egli se ne andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva, e l'affollava. ²⁵Or una donna, che avea un flusso di sangue già da dodici anni, ²⁶ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto il suo, senza alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata; ²⁷avendo udito parlar di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento. ²⁸Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva. ²⁹E in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella si avvìde nel suo corpo ch'ella era guarita di quel flagello. ³⁰E subito Gesù, conoscendo in se stesso la

virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi mi ha toccati i vestimenti? ³¹Ed i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che ti affolla, e dici: Chi mi ha toccato? ³²Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che avea ciò fatto. ³³E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò a' piedi, e gli disse tutta la verità. ³⁴Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello. ³⁵Mentre egli parlava ancora, vennero alcuni di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; perchè dài più molestia al Maestro? ³⁶Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente. ³⁷E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni, fratel di Giacomo. ³⁸E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, gente che piangevano, e facevano un grande urlare. ³⁹Ed entrato dentro, disse loro: Perchè fate tanto romore, e tanti pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme. ⁴⁰Ed essi si ridevan di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro ch'erano con lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva. ⁴¹E presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi; il che, interpretato, vuol dire: Fanciulla io tel dico, levati. ⁴²E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era d'età di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento. ⁴³Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; e ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

Capitolo 6

POI, egli si parti di là, e venne nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguirono. ²E venuto il sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga; e molti, udendolo, sbigottivano, dicendo: Onde ha costui queste cose? e quale è questa sapienza che gli è data? ed onde è che cotali potenti operazioni son fatte per mano sua? ³Non è costui quel falegname, figliuol di

Maria, fratel di Giacomo, di Iose, di Giuda, e di Simone? e non sono le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalizzati in lui. ⁴Ma Gesù disse loro: Niun profeta è disonorato, se non nella sua patria, e fra i suoi parenti, e in casa sua. ⁵E non potè quivi fare alcuna potente operazione, salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, li sanò. ⁶E si maravigliava della loro incredulità; e andava attorno per le castella, insegnando. ⁷ED egli chiamò a sè i dodici, e prese a mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi. ⁸E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone; non tasca, non pane, non moneta nelle lor cinture. ⁹E che fossero sol calzati di sandali, e non portassero due tuniche indosso. ¹⁰Disse loro ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo. ¹¹E se alcuni non vi ricevono, e non vi ascoltano, partitevi di là, e scotete la polvere di sotto a' vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio, che quella città. ¹²Essi adunque, partitisi, predicavano che gli uomini si ravvedessero. ¹³E cacciavano molti demoni, ed ungevano d'olio molti infermi e li sanavano. ¹⁴OR il re Erode udì parlar di Gesù, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro, e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato da' morti; e perciò le potenze operano in lui. ¹⁵Altri dicevano: Egli è Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad un de' profeti. ¹⁶Ma Erode, udite quelle cose, disse: Egli è quel Giovanni, che io ho decapitato; esso è risuscitato da' morti. ¹⁷Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo nei legami in prigione, a motivo di Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli l'avea sposata, ¹⁸e Giovanni avea detto ad Erode: Ei non ti è lecito di aver la moglie del tuo fratello. ¹⁹Ed Erodiada gliene avea mal talento; e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva. ²⁰Perciocchè Erode temeva Giovanni,

conoscendolo uomo giusto, e santo; e l'osservava; ed avendolo udito, faceva molte cose, e volentieri l'udiva. ²¹Ora, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito a' suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea; ²²la figliuola di essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, ed a coloro ch'erano con lui a tavola. E il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò. ²³E le giurò, dicendo: Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno. ²⁴Ed essa uscì e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista. ²⁵E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda, dicendo: Io desidero che subito tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista. ²⁶E benchè il re se ne attristasse grandemente, pur nondimeno per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, non gliel volle disdire. ²⁷E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa di esso. ²⁸E quello andò e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto, e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹E i discepoli di esso, udito ciò, vennero e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento ³⁰OR gli Apostoli si accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che avean fatto ed insegnato. ³¹Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; perciocchè coloro che andavano e venivano erano in gran numero, talchè quelli non aveano pur agio di mangiare. ³²E se ne andarono in su la navicella in un luogo solitario in disparte. ³³E la moltitudine li vide partire, e molti lo riconobbero; ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e si accolsero appresso di lui. ³⁴E Gesù smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose. ³⁵Ed essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, e già è tardi.

³⁶Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane, perciocchè non hanno nulla da mangiare. ³⁷Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: Andremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e darem loro da mangiare? ³⁸Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate, e vedete. Ed essi, dopo essersene accertati, dissero: Cinque, e due pesci. ³⁹Ed egli comandò loro che il facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate. ⁴⁰Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, per cerchio. ⁴¹Poi prese i cinque pani, e i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione; poi ruppe i pani, e li diede a' suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro: egli spartì eziandio i due pesci a tutti. ⁴²E tutti mangiarono, e furon saziati. ⁴³E i discepoli levaron de' pezzi de' pani dodici corbelli pieni, ed anche qualche rimanente de' pesci. ⁴⁴Or coloro che avean mangiato di que' pani erano cinquemila uomini ⁴⁵E TOSTO appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi a lui all'altra riva, verso Bet-saida, mentre egli licenziava la moltitudine. ⁴⁶Poi, quando l'ebbe accommiatata, se ne andò in sul monte, per orare. ⁴⁷E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli era in terra tutto solo. E vide i discepoli che travagliavano nel vogare, ⁴⁸perciocchè il vento era loro contrario; e intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare; e voleva passar oltre a loro. ⁴⁹Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasma, e scamarono. Perciocchè tutti lo videro, e furon turbati; ⁵⁰ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son io, non temiate. ⁵¹E montò a loro nella navicella, e il vento si acquetò; ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono. ⁵²Perciocchè non aveano posto mente al fatto de' pani; perciocchè il cuor loro era stupido. ⁵³E, passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e presero terra.

⁵⁴E, quando furono smontati dalla navicella, subito la gente lo riconobbe. ⁵⁵E, correndo qua e là per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch'egli fosse. ⁵⁶E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, la gente metteva gl'infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti

Capitolo 7

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch'eran venuti di Gerusalemme. ²E veduti alcuni de' discepoli di esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecer querela. ³Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, se non si sono più volte lavate le mani, tenendo così la tradizione degli anziani. ⁴Ed anche, venendo d'in su la piazza, non mangiano, se non si son lavati tutto il corpo. Vi sono eziandio molte altre cose, che hanno ricevute da osservare: lavamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere. ⁵Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono, dicendo: Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli anziani, anzi prendon cibo senza lavarsi le mani? ⁶Ma egli, rispondendo, disse loro: Ben di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me. ⁷Ma invano mi onorano, insegnando dottrine che son comandamenti d'uomini. ⁸Avendo lasciato il comandamento di Dio, voi tenete la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli e delle coppe, e fate assai altre simili cose. ⁹Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, per osservar la vostra tradizione. ¹⁰Perciocchè Mosè ha detto: Onora tuo padre, e tua madre; e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte. ¹¹Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre, od a sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, sia Corban cioè

offerta a Dio, ¹²voi non gli lasciate più far cosa alcuna per suo padre, o per sua madre; ¹³annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili. ¹⁴Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse: Ascoltatemi tutti, ed intendete: ¹⁵Non vi è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma le cose che escon di lui son quelle che lo contaminano. ¹⁶Se alcuno ha orecchie da udire, oda. ¹⁷Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola. ¹⁸Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi d'intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo? ¹⁹Poichè non gli entra nel cuore, anzi nel ventre, e poi se ne va nella latrina, purgando tutte le vivande. ²⁰Ma, diceva egli, ciò che esce dall'uomo è quel che lo contamina. ²¹Poichè di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedono pensieri malvagi, adulterii, fornicazioni, omicidii, furti, ²²cupidigie, malizie, frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia. ²³Tutte queste cose malvagie escon di dentro l'uomo, e lo contaminano ²⁴POI appresso, levatosi di là, se ne andò a' confini di Tiro e di Sidon; ed entrato in una casa, non voleva che alcun lo sapesse; ma non potè esser nascosto. ²⁵Perciocchè una donna, la cui figliuola avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gettò ai piedi; ²⁶or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione; e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola. ²⁷Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cagnuoli. ²⁸Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene, o Signore: poichè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangiano delle miche de' figliuoli. ²⁹Ed egli le disse: Per cotesta parola, va', il demonio è uscito dalla tua figliuola. ³⁰Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto ³¹POI Gesù, partitosi di nuovo dai confini di Tiro e di Sidon, venne

presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli. ³²E gli fu menato un sordo scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui. ³³Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; ed avendo sputato, gli toccò la lingua: ³⁴poi, levati gli occhi al cielo, sospirò, e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti. ³⁵E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene. ³⁶E Gesù ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno; ma più lo divietava loro, più lo predicavano. ³⁷E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli

Capitolo 8

IN que' giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: ²Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare. ³E se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via, perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano. ⁴E i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto? ⁵Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette. ⁶Ed egli ordinò alla moltitudine che si coricasse in terra; e presi i sette pani, e rese grazie, li ruppe, e li diede a' suoi discepoli, acciocchè li ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi. ⁷Aveano ancora alcuni pochi pescetti; ed avendo fatta la benedizione, comandò di porre, quelli ancora dinanzi a loro. ⁸Ed essi mangiarono, e furon saziati; e i discepoli levarono degli avanzi de' pezzi sette panieri; ⁹or que' che aveano mangiato erano intorno a quattromila, poi li licenziò ¹⁰ED in quello stante egli entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta. ¹¹E i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo. ¹²Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perchè questa generazione chiede ella un segno? Io vi

dico in verità, che alcun segno non sarà dato a questa generazione. ¹³E lasciatili, montò di nuovo nella navicella, e passò all'altra riva. ¹⁴Or i discepoli aveano dimenticato di prender del pane, e non aveano seco nella navicella se non un pane solo. ¹⁵Ed egli dava lor de' precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e dal lievito di Erode. ¹⁶Ed essi disputavan fra loro, dicendo: Noi non abbiamo pane. ¹⁷E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè disputate fra voi, perciocchè non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento, e senza intendimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido? ¹⁸Avendo occhi, non vedete voi? e avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna? ¹⁹Quando io distribuii que' cinque pani fra que' cinquemila uomini, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici. ²⁰E quando distribuii que' sette pani fra que' quattromila uomini, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? ²¹Ed essi dissero: Sette. Ed egli disse loro: Come dunque non avete voi intelletto?

²²POI venne in Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse. ²³Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello; e sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna. ²⁴Ed esso, levati gli occhi in su, disse: Io veggio camminar gli uomini, che paiono alberi. ²⁵Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi di esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò la vista, e vedeva tutti chiaramente. ²⁶E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dirlo ad alcuno nel castello ²⁷POI Gesù, co' suoi discepoli, se ne andò nelle castella di Cesarea di Filippo; e per lo cammino domandò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono? ²⁸Ed essi risposero: Alcuni, che tu sei Giovanni Battista; ed altri, Elia; ed altri, un de' profeti. ²⁹Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo. ³⁰Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero ciò di lui. ³¹Poi

prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell'uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, e in capo di tre giorni risuscitasse. ³²E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo. ³³Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini. ³⁴E CHIAMATA a sè la moltitudine, coi suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzi a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua. ³⁵Perciocchè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell'evangelo, esso la salverà. ³⁶Perciocchè, che gioverà egli all'uomo se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ³⁷Ovvero, che darà l'uomo in intercambio dell'anima sua? ³⁸Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi angeli

Capitolo 9

Oltre a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbian veduto il regno di Dio, venuto con potenza. ²E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato in lor presenza. ³E i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra. ⁴Ed Elia apparve loro, con Mosè; ed essi ragionavano con Gesù. ⁵E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia. ⁶Perciocchè non sapeva ciò ch'egli si dicesse, perchè erano spaventati. ⁷E

venne una nuvola, che li adombrò; e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest'è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo. ⁸E in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo con loro. ⁹Ora, come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che avean vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato da' morti. ¹⁰Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti. ¹¹Poi lo domandarono, dicendo: Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia? ¹²Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente deve venir prima, e ristabilire ogni cosa; e siccome egli è scritto del Figliuol dell'uomo, conviene che patisca molte cose, e sia annichilato. ¹³Ma io vi dico che Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto; siccome era scritto di lui ¹⁴POI, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d'intorno a loro, e degli Scribi, che quistionavan con loro. ¹⁵E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; ed accorrendo, lo salutò. ¹⁶Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi? ¹⁷Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro, io ti avea menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo. ¹⁸E dovunque esso lo prende, lo atterra; ed allora egli schiuma, e stride de' denti, e divien secco; or io avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto. ¹⁹Ed egli, rispondendogli, disse: O generazione incredula, infino a quando omai sarò con voi? infino a quando omai vi comporterò? menatemelo. ²⁰Ed essi glielo menarono; e quando egli l'ebbe veduto, subito lo spirito lo scosse con violenza; e il figliuolo cadde in terra, e si rotolava schiumando. ²¹E Gesù domandò il padre di esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza. ²²E spesso volte l'ha gettato nel fuoco, e nell'acqua, per farlo perire; ma, se tu ci puoi nulla, abbi pietà di noi, ed aiutaci. ²³E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è

possibile a chi crede. ²⁴E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore; sovveni alla mia incredulità. ²⁵E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui io tel comando, e giammai più non entrare in lui. ²⁶E il demonio, gridando, e straziandolo forte, uscì fuori; e il fanciullo divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto. ²⁷Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè. ²⁸E quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiam noi potuto cacciarlo? ²⁹Ed egli disse loro: Questa generazione di demoni non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno ³⁰POI, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea; ed egli non voleva che alcun lo sapesse. ³¹Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno; ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno. ³²Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo. ³³Poi venne in Capernaum; e quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo cammino? ³⁴Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino aveano fra loro disputato chi di loro dovesse essere il maggiore. ³⁵Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti, e il servitor di tutti. ³⁶E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo di loro; poi recatoselo in braccio, disse loro: ³⁷Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che mi ha mandato. ³⁸ALLORA Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguiva; e perciocchè egli non ci seguiva, glielo abbiam divietato. ³⁹Ma Gesù disse: Non gliel divietate; imperocchè niuno può far potente operazione nel nome mio, e tosto appresso dir male di me.

⁴⁰Perciocchè chi non è contro a noi è per noi ⁴¹Imperocchè, chiunque vi avrà dato a bere pure un bicchier d'acqua, nel nome mio, perciocchè siete di Cristo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio. ⁴²E CHIUNQUE avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra da macina, e ch'egli fosse gettato in mare. ⁴³Ora, se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio è per te entrar monco nella vita, che, avendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile, ⁴⁴ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. ⁴⁵E se il tuo piede ti fa intoppiare, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, avendo due piedi, esser gettato nella geenna, nel fuoco inestinguibile, ⁴⁶ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. ⁴⁷Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco, ⁴⁸ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. ⁴⁹Perciocchè ognuno deve esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio deve esser salato con sale. ⁵⁰ Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri

Capitolo 10

POI, levatosi di là, venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano; e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe; ed egli di nuovo le ammaestrava, come era usato. ²E i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo: È egli lecito al marito di mandar via la moglie? ³Ed egli, rispondendo, disse loro: Che vi comandò Mosè? ⁴Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la moglie. ⁵E Gesù, rispondendo disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore. ⁶Ma dal principio della creazione, Iddio fece gli uomini maschio e femmina. ⁷E disse: Perciò l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie; ⁸e i due diverranno

una stessa carne; talchè non son più due, ma una stessa carne. ⁹Ciò adunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi. ¹⁰E in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso. ¹¹Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa. ¹²Parmemente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio ¹³ALLORA gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano. ¹⁴E Gesù, veduto ciò, s'indignò, e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio. ¹⁵Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come piccolo fanciullo, non entrerà in esso. ¹⁶E recatiseli in braccio, ed imposte loro le mani, li benedisse ¹⁷OR come egli usciva fuori, per mettersi in cammino, un tale corse a lui; e inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per ereditare la vita eterna? ¹⁸E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè Iddio. ¹⁹Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Non far danno ad alcuno. Onora tuo padre e tua madre. ²⁰Ed egli rispondendo, gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza. ²¹E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che tu hai, e dallo a' poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e toglia la tua croce, seguitemi. ²²Ma egli, attristato di quella parola, se ne andò dolente; perciocchè avea di gran beni. ²³E Gesù, riguardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! ²⁴E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio! ²⁵Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco

entri nel regno di Dio. ²⁶Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato? ²⁷E Gesù, riguardatili, disse: Agli uomini è impossibile, ma non a Dio, perciocchè ogni cosa è possibile a Dio. ²⁸E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiám seguitato. ²⁹E Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell'evangelo, ³⁰che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti: case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna. ³¹Ma, molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi ³²OR essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero, dicendo: ³³Ecco, noi saliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili; ³⁴i quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà. ³⁵E Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo si accostarono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo. ³⁶Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia? ³⁷Ed essi gli dissero: Concedici che nella tua gloria, noi sediamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra. ³⁸E Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice il quale io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ³⁹E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice che io berrò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ⁴⁰ma, quant'è al sedermi a destra ed a sinistra, non istà a me il darlo; ma sarà dato a coloro a cui è preparato. ⁴¹E gli altri dieci,

udito ciò, presero ad indegnarsi di Giacomo e di Giovanni. ⁴²Ma Gesù, chiamatili a sè, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse. ⁴³Ma non sarà così fra voi; anzi chiunque vorrà divenir grande fra voi sia vostro ministro; ⁴⁴e chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti. ⁴⁵Poichè anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito; anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti ⁴⁶POI vennero in Gerico; e come egli usciva di Gerico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, un certo figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando. ⁴⁷Ed avendo udito che colui che passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare, e a dire: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me! ⁴⁸E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me! ⁴⁹E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore, levati, egli ti chiama. ⁵⁰Ed egli, gettatasi d'addosso la sua veste, si levò, e venne a Gesù. ⁵¹E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu ch'io ti faccia? E il cieco gli disse: Rabboni, che io ricoveri la vista. ⁵²E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato. E in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via

Capitolo 11

E QUANDO furon giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due de' suoi discepoli. ²E disse loro: Andate nel castello ch'è dirimpetto a voi; e subito, come entrerete là, troverete un puledro d'asino attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno; scioglietelo, e menatelo. ³E se alcuno vi dice: Perchè fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua. ⁴Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada, e lo sciolsero. ⁵Ed alcuni di coloro

ch'eran quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro? ⁶Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi li lasciarono andare. ⁷Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono sopra quello le lor vesti; ed egli montò sopra esso. ⁸E molti distendevano le lor vesti nella via, ed altri tagliavan de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via. ⁹E coloro che andavan davanti, e coloro che venivan dietro, gridavano, dicendo: Osanna! Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore! ¹⁰Benedetto sia il regno di Davide, nostro padre, il quale viene nel nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi! ¹¹E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio; ed avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici ¹²ED il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame. ¹³E veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se vi troverebbe cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion de' fichi. ¹⁴E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te. E i suoi discepoli l'udirono. ¹⁵E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che vendevano, e che comperavano nel tempio; e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi. ¹⁶E non permetteva che alcuno portasse alcun vaso attraverso al tempio. ¹⁷Ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata: Casa d'orazione, per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni. ¹⁸Or gli Scribi, e i principali sacerdoti udirono queste cose, e cercavano il modo di farlo morire; perchè lo temevano; perciocchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina. ¹⁹E quando fu sera, Gesù se ne uscì fuori della città. ²⁰E la mattina seguente, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici. ²¹E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è seccato.

²²E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate fede in Dio. ²³Perciocchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte: Togliti di là, e gettati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch'egli dice avverrà; ciò ch'egli avrà detto gli sarà fatto. ²⁴Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le riceverete, e voi le otterrete. ²⁵E quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimettetegliela; acciocchè il Padre vostro ch'è ne' cieli vi rimetta anch'egli i vostri falli. ²⁶Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch'è ne' cieli non vi perdonerà i vostri falli. ²⁷POI vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per lo tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani vennero a lui, e gli dissero: ²⁸Di quale autorità fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità da far queste cose? ²⁹E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose. ³⁰Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi. ³¹Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non gli credeste? ³²Ma se diciamo: Dagli uomini, noi temiamo il popolo perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta; ³³perciò, rispondendo, dissero a Gesù: Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose

Capitolo 12

POI egli prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se ne andò in viaggio. ²E nella stagion de' frutti, mandò a que' lavoratori un servitore, per ricever da loro del frutto della vigna. ³Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono vuoto. ⁴Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, tratte anche

a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato. ⁵Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero; poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero. ⁶Perciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo. ⁷Ma que' lavoratori disser tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra. ⁸E, presolo, l'uccisero, e lo gettaron fuor della vigna. ⁹Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete ancor letta questa scrittura: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone; ¹¹ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? ¹²Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè si avvidero ch'egli avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero la moltitudine; e, lasciatolo, se ne andarono. ¹³POI gli mandarono alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero in parole. ¹⁴Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi di alcuno; perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegna la via di Dio in verità. È egli lecito di dare il censo a Cesare o no? glielo dobbiamo noi dare, o no? ¹⁵Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perchè mi tentate? portatemi un denaro, che io lo vegga. ¹⁶Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare. ¹⁷E Gesù, rispondendo, disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui. ¹⁸POI vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione; e lo domandarono, dicendo: ¹⁹Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello di alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello. ²⁰Vi erano sette fratelli; e il primo prese moglie; e, morendo, non lasciò progenie. ²¹E il secondo la prese, e

mori; ed esso ancora non lasciò progenie; simigliantemente ancora il terzo. ²²E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie; ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie. ²⁴Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Non errate voi per ciò che ignorate le scritture, e la potenza di Dio? ²⁵Perciocchè, quando gli uomini saranno risuscitati da' morti, non prenderanno, nè daranno mogli; ma saranno come gli angeli che son ne' cieli. ²⁶Ora, quant'è a' morti, che essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Mosè, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io son l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? ²⁷Iddio non è Dio de' morti, ma Dio de' viventi. Voi adunque errate grandemente ²⁸ALLORA uno degli Scribi, avendoli uditi disputare, e riconoscendo ch'egli avea loro ben risposto, si accostò e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti? ²⁹E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti è: Ascolta Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore; ³⁰e: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest'è il primo comandamento. E il secondo, simile, è questo: ³¹Ama il tuo prossimo come te stesso. Non vi è altro comandamento maggior di questi. ³²E lo Scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che vi è un solo Iddio, e che fuor di lui non ve ne è alcun altro; ³³e che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza; ed amare il suo prossimo come sè stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii. ³⁴E Gesù, vedendo che egli avea avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda ³⁵E GESÙ, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di Davide? ³⁶Poichè Davide stesso, per lo Spirito Santo, ha detto: Il Signore ha detto al mio

Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi. ³⁷Davide stesso adunque lo chiama Signore; come adunque è egli il suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri. ³⁸ED egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutationi nelle piazze, ³⁹ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti. ⁴⁰I quali divorano le case delle vedove, e ciò, sotto specie di lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna. ⁴¹E GESÙ, postosi a sedere di rincontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa; e molti ricchi vi gettavano assai. ⁴²Ed una povera vedova venne, e vi gettò due piccioli, che sono un quattrino. ⁴³E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa delle offerte. ⁴⁴Poichè tutti gli altri vi hanno gettato di ciò che soprabbona loro; ma essa, della sua inopia, vi ha gettato tutto ciò ch'ella avea, tutta la sua sostanza

Capitolo 13

E COME egli usciva del tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici! ²E Gesù, rispondendo, gli disse: Vedi tu questi grandi edifici? ei non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata. ³Poi, sedendo egli sopra il monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea lo domandarono in disparte, dicendo: ⁴Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

⁵E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: Guardate che nessun vi seduca. ⁶Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e ne sedurranno molti. ⁷Ora, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che queste cose

avvengano; ma non sarà ancora la fine. ⁸Perciocchè una gente si leverà contro all'altra, ed un regno contro all'altro; e vi saranno tremoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti. ⁹Queste cose saranno solo principii di dolori; or prendete guardia a voi stessi; perciocchè sarete messi in man de' concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti a' rettori, ed ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro. ¹⁰E conviene che prima l'evangelo sia predicato fra tutte le genti. ¹¹Ora, quando vi meneranno, per mettervi nelle lor mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate; anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante; perciocchè non siete voi que' che parlate, anzi lo Spirito Santo. ¹²Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' padri e le madri, e li faranno morire. ¹³E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato ¹⁴ORA, quando avrete, veduta l'abbominazione della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove non si conviene chi legge pongavi mente, allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene a' monti. ¹⁵E chi sarà sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per toglier cosa alcuna di casa sua. ¹⁶E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua veste. ¹⁷Or guai alle gravidе, ed a quelle che latteranno in que' dì! ¹⁸E pregate che la vostra fuga non sia di verno. ¹⁹Perciocchè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazione delle cose che Iddio ha create, infino ad ora; ed anche giammai non sarà. ²⁰E, se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni. ²¹Ed allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate. ²²Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti. ²³Ma voi, guardatevi; ecco, io vi ho predetta ogni cosa

²⁴MA in que' giorni, dopo quell'afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore. ²⁵E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che son ne' cieli saranno scrollate. ²⁶Ed allora gli uomini vedranno il Figliuolo dell'uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria. ²⁷Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall'estremo termine della terra, infino all'estremo termine del cielo. ²⁸Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina. ²⁹Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta. ³⁰Io vi dico in verità, che questa età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²MA, quant'è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno li sa, non pur gli angeli che son nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre. ³³Prendete guardia; vegliate, ed orate; perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo. ³⁴Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse sopra essa podestà a' suoi servitori, ed a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse. ³⁵Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezza notte, o al cantar del gallo, o la mattina. ³⁶Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo. ³⁷Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate

Capitolo 14

ORA, due giorni appresso, era la pasqua, e la festa degli azzimi; e i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo. ²Ma dicevano: Non lo facciam nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo. ³OR essendo egli in Betania, in casa di Simone lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo

schietto, di gran prezzo; e, rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo. ⁴Ed alcuni indignarono tra sè stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest'olio? ⁵Poichè si sarebbe potuto venderlo più di trecento denari, e quelli darli a' poveri. E fremevano contro a lei. ⁶Ma Gesù disse: Lasciatela; perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me. ⁷Perciocchè, sempre avete i poveri con voi; e quando vorrete, potete far loro del bene; ma me non mi avete sempre. ⁸Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d'ungere il mio corpo, per una imbalsamatura. ⁹Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei. ¹⁰ALLORA Giuda Iscariot, l'un dei dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani. ¹¹Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente. ¹²ORA, nel primo giorno della festa degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarci da mangiar la pasqua? ¹³Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo pieno d'acqua; seguitelo. ¹⁴E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov'è la stanza, dov'io mangerò la pasqua co' miei discepoli? ¹⁵Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi la pasqua. ¹⁶E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; ed apparecchiaron la pasqua. ¹⁷Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici. ¹⁸E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà. ¹⁹Ed essi presero ad attristarsi, e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? ²⁰Ed egli, rispondendo, disse loro: Egli è uno de' dodici, il quale intinge meco nel piatto. ²¹Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuol

dell'uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato. ²²E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro, e disse: Prendete, mangiate; quest'è il mio corpo. ²³Poi, preso il calice, e rese grazie, lo diede loro; e tutti ne bevvero. ²⁴Ed egli disse loro: Quest'è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti. ²⁵Io vi dico in verità, che io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo nel regno di Dio. ²⁶E dopo ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi. ²⁷E GESÙ disse loro: Voi tutti sarete scandlezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percooterò il Pastore, e le pecore saranno disperse. ²⁸Ma dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea. ²⁹E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti gli altri sieno scandlezzati di te, io però non lo sarò. ³⁰E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. ³¹Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti gli altri. ³²POI vennero in un luogo detto Ghetsemane; ed egli disse a' suoi discepoli: Sedete qui, finchè io abbia orato. ³³E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni; e cominciò ad essere spaventato e gravemente angosciato. ³⁴E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate. ³⁵E andato un poco innanzi, si gettò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre da lui. ³⁶E disse: Abba, Padre, ogni cosa ti è possibile; trasporta via da me questo calice; ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi. ³⁷Poi venne, e trovò i discepoli che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non hai tu potuto vegliar pure un'ora? ³⁸Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione; bene è lo spirito pronto, ma la carne è debole. ³⁹E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole. ⁴⁰E tornato, trovò i discepoli, che di nuovo

dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli. ⁴¹Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi; basta! l'ora è venuta; ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. ⁴²Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino ⁴³ED in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'uno de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte de' principali sacerdoti, degli Scribi, e degli anziani. ⁴⁴Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo, menatelo sicuramente. ⁴⁵E come fu giunto, subito si accostò a lui, e disse: Ben ti sia, Maestro! e lo baciò. ⁴⁶Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero. ⁴⁷Ed un di coloro ch'erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio. ⁴⁸E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contro ad un ladrone, per pigliarmi. ⁴⁹Io era tuttodi appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso: ma ciò è avvenuto, acciocchè le scritture sieno adempiute. ⁵⁰E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono. ⁵¹Ed un certo giovane lo seguiva, involto d'un panno lino sopra la carne ignuda, e i fanti lo presero. ⁵²Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo ⁵³ED essi ne menarono Gesù al sommo sacerdote; appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli anziani, e gli Scribi. ⁵⁴E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote; ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco. ⁵⁵Or i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavan testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano alcuna. ⁵⁶Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le loro testimonianze non eran conformi. ⁵⁷Allora alcuni, levatisi, disser falsa testimonianza contro a lui, dicendo: ⁵⁸Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, e in tre giorni ne

riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano. ⁵⁹Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme. ⁶⁰Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te? ⁶¹Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto? ⁶²E Gesù disse: Sì, io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo. ⁶³E il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiain noi più bisogno di testimoni? ⁶⁴Voi avete udita la bestemmia; che ve ne pare? E tutti lo condannarono, pronunziando ch'egli era reo di morte. ⁶⁵Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, e a dargli delle guanciate, e a dirgli: Indovina. Ed i sergenti gli davan delle bacchettate ⁶⁶ORA, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote. ⁶⁷E veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno. ⁶⁸Ma egli lo negò, dicendo: Io non lo conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, e il gallo cantò. ⁶⁹E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli. ⁷⁰Ma egli da capo lo negò. E poco stante, quelli ch'eran quivi disser di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli; perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza. ⁷¹Ma egli prese a maledirsi, ed a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite. ⁷²E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piangere

Capitolo 15

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti, con gli anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato. ²E Pilato gli domandò: Sei tu il Re de'

Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici. ³E i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla. ⁴E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose costoro testimoniano contro a te. ⁵Ma Gesù non rispose nulla di più, talchè Pilato se ne maravigliava. ⁶Or ogni festa egli liberava loro un prigioniero, qualunque chiedessero. ⁷Or vi era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era prigioniero co' suoi compagni di sedizione, i quali avean fatto omicidio nella sedizione. ⁸E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare che facesse come sempre avea lor fatto. ⁹E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei? ¹⁰Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo aveano messo nelle mani per invidia. ¹¹Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine a chieder che più tosto liberasse loro Barabba. ¹²E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei? ¹³Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo. ¹⁴E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo. ¹⁵Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro in mano, per esser crocifisso. ¹⁶Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera. ¹⁷E lo vestirono di porpora; e contesta una corona di spine, gliela misero intorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re de' Giudei. ¹⁹E gli percotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e postisi inginocchiati, l'adoravano. ²⁰E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo. ²¹Ed angariarono a portar la croce di esso, un certo passante, detto Simon Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, il qual tornava da' campi. ²²E menarono Gesù al luogo detto Golgota; il che, interpretato, vuol dire: Il luogo del teschio. ²³E gli dieder da bere del vino

condito con mirra; ma egli non lo prese. ²⁴E dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, per saper ciò che ne torrebbe ciascuno. ²⁵Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero. ²⁶E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta di sopra a lui, in questa maniera: IL RE DE' GIUDEI. ²⁷Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra. ²⁸E si adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. ²⁹E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo: Eia! tu che disfai il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi, ³⁰salva te stesso, e scendi giù di croce. ³¹Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso. ³²Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israele; acciocchè noi lo vediamo, e crediamo. Coloro ancora ch'erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano. ³³Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona. ³⁴Ed all'ora di nona, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani? il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ³⁵Ed alcuni di coloro ch'eran quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia. ³⁶E un di loro corse; ed empiuta una spugna d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè da bere, dicendo: Lasciate; vediamo se Elia verrà, per trarlo giù. ³⁷E Gesù, gettato un gran grido, rendè lo spirito. ³⁸E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo. ³⁹E il centurione, ch'era quivi presente di rincontro a Gesù, veduto che dopo aver così gridato, egli avea reso lo spirito, disse: Veramente quest'uomo era Figliuol di Dio. ⁴⁰Or quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il piccolo, e di Iose, e Salome; ⁴¹le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'aveano seguitato, e gli aveano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in

Gerusalemme ⁴²POI, essendo già sera perciocchè era la preparazione, cioè l'antisabato, ⁴³Giuseppe, da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò da Pilato, e domandò il corpo di Gesù. ⁴⁴E Pilato si maravigliò ch'egli fosse già morto. E chiamato a sè il centurione, gli domandò se era gran tempo ch'egli era morto; ⁴⁵e, saputo il fatto dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. ⁴⁶Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, che era tagliato dentro una roccia; e rotolò una pietra all'apertura del monumento. ⁴⁷E Maria Maddalena, e Maria madre di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto

Capitolo 16

ORA, passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù, ²la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole. ³E dicevan fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del monumento? ⁴E riguardando, vedono che la pietra era stata rotolata, perciocchè era molto grande. ⁵Ed essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d'una roba bianca; e furono spaventate. ⁶Ed egli disse loro: Non vi spaventate; voi cercate Gesù, il Nazareno, ch'è stato crocifisso; egli è risuscitato, egli non è qui; ecco il luogo ove l'aveano posto. ⁷Ma andate, e dite a' suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete, come egli vi ha detto. ⁸Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento; perciocchè tremito e spavento le avea occupate; e non dissero nulla ad alcuno, perciocchè aveano paura. ⁹OR Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette demoni. ¹⁰Ed ella andò, e l'annunziò a coloro ch'erano stati con lui, i quali facevan

cordoglio, e piangevano. ¹¹Ed essi, udito ch'egli viveva, e ch'era stato veduto da lei, nol credettero. ¹²Ora, dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino, andando a' campi. ¹³E quelli andarono, e l'annunziarono agli altri; ma quelli ancora non credettero. ¹⁴Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e rimproverò loro la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non avean creduto a coloro che l'avean veduto risuscitato. ¹⁵Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. ¹⁷Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: Caceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi; ¹⁸torranno via i serpenti; ed avvegna che abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl'infermi, ed essi staranno bene. ¹⁹Il Signore adunque, dopo ch'ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. ²⁰Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano

Luca

Capitolo 1

POICHÈ molti hanno impresso d'ordinare la narrazion delle cose, delle quali siamo stati appienno accertati; ²secondo che ce l'hanno tramandate quelli che da principio le videro essi stessi, e furon ministri della parola; ³a me ancora è parso, dopo aver dal capo rinvenuta ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo; ⁴acciocchè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate ⁵A' DÌ di Erode, re di Giudea, vi era un certo sacerdote, chiamato per nome Zaccaria, della muta di Abia; e la sua moglie era delle figliuole di Aaronne, e il nome di essa era Elisabetta. ⁶Or amendue eran giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti e leggi del Signore, senza biasimo. ⁷E non aveano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile; ed amendue eran già avanzati in età. ⁸Or avvenne che esercitando Zaccaria il sacerdozio, davanti a Dio, nell'ordine della sua muta; ⁹secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo. ¹⁰E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell'ora del profumo. ¹¹Ed un angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell'altar de' profumi. ¹²E Zaccaria, vedutolo, fu turbato, e timore cadde sopra lui. ¹³Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni. ¹⁴Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegeranno del suo nascimento. ¹⁵Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berrà nè vino, nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal seno di sua madre. ¹⁶E convertirà molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro. ¹⁷E andrà innanzi a lui, nello Spirito e virtù d'Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, e i ribelli alla prudenza de' giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto. ¹⁸E

Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? poichè io son vecchio, e la mia moglie è bene avanti nell'età. ¹⁹E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle. ²⁰Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro. ²¹Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch'egli tardasse tanto nel tempio. ²²E quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare; ed essi riconobbero ch'egli avea veduta una visione nel tempio; ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo. ²³Ed avvenne che quando furon compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua. ²⁴Ora, dopo que' giorni, Elisabetta, sua moglie, concepette, e si tenne nascosta cinque mesi, dicendo: ²⁵Così mi ha pur fatto il Signore ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini ²⁶Ed al sesto mese, l'angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret; ²⁷ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome era Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. ²⁸E l'angelo, entrato da lei, disse: Ben ti sia, o tu cui grazia è stata fatta; il Signore è teco; benedetta tu sei fra le donne. ²⁹Ed ella, avendolo veduto, fu turbata delle sue parole; e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto. ³⁰E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perciocchè tu hai trovata grazia presso Iddio. ³¹Ed ecco tu concepirai nel seno, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESÙ. ³²Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre. ³³Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il suo regno non avrà mai fine. ³⁴E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo? ³⁵E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà; per tanto ancora ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato

Figliuol di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua cugina, ha eziandio concepito un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile. ³⁷Poichè nulla è impossibile a Dio. ³⁸E Maria disse: Ecco la serva del Signore; siami fatto secondo le tue parole. E l'angelo si partì da lei ³⁹OR in que' giorni, Maria si levò, e andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda; ⁴⁰ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta. ⁴¹Ed avvenne che, come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo. ⁴²E sciamò ad alta voce, e disse: Benedetta tu sei fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno. ⁴³E donde mi vien questo, che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Poichè, ecco, come prima la voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino è saltato d'allegrezza nel mio seno. ⁴⁵Ora, beata è colei che ha creduto; perciocchè le cose, dette da parte del Signore, avranno compimento. ⁴⁶E Maria disse: L'ANIMA mia magnifica il Signore; ⁴⁷E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore. ⁴⁸Poichè egli ha riguardato alla bassezza della sua servente Perciocchè, ecco, da ora innanzi tutte le età mi predicheranno beata. ⁴⁹Poichè il Potente mi ha fatte cose grandi; E santo è il suo nome. ⁵⁰E la sua misericordia è per ogni età, Inverso coloro che lo temono. ⁵¹Egli ha operato potentemente col suo braccio; Egli ha dissipati i superbi per lo proprio pensier del cuor loro. ⁵²Egli ha tratti giù da' troni i potenti, Ed ha innalzati i bassi. ⁵³Egli ha ripieni di beni i famelici, E ne ha mandati vuoti i ricchi. ⁵⁴Egli ha sovvenuto Israele, suo servitore, Per aver memoria della sua misericordia; ⁵⁵Siccome egli avea parlato a' nostri padri; Ad Abrahamo, ed alla sua progenie, in perpetuo. ⁵⁶E Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi; poi se ne tornò a casa sua ⁵⁷OR si compì il termine di Elisabetta, per partorire, e partorì un figliuolo. ⁵⁸E i suoi vicini e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se

ne rallegravan con essa. ⁵⁹Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre. ⁶⁰Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni. ⁶¹Ed essi le dissero: Non vi è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome. ⁶²E con cenni domandarono al padre di esso, come voleva ch'egli fosse nominato. ⁶³Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono. ⁶⁴E in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava, benedicendo Iddio. ⁶⁵E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divulgaron per tutta la contrada delle montagne della Giudea. ⁶⁶E tutti coloro che le udirono le riposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui ⁶⁷E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò, dicendo: ⁶⁸BENEDETTO sia il Signore Iddio d'Israele; Perciocchè egli ha visitato, e riscattato il suo popolo; ⁶⁹E ci ha rizzato il corno della salvezione Nella casa di Davide, suo servitore, ⁷⁰Secondo ch'egli ci avea promesso Per la bocca de' suoi santi profeti, che sono stati d'ogni secolo; ⁷¹Salvezione da' nostri nemici, E di man di tutti coloro che ci odiano; ⁷²Per usar misericordia inverso i nostri padri, E ricordarsi del suo santo patto: ⁷³Secondo il giuramento fatto ad Abrahamo, nostro padre. ⁷⁴Di concederci che, liberati di man de' nostri nemici, Gli servissimo senza paura; ⁷⁵In santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, Tutti i giorni della nostra vita. ⁷⁶E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo; Perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, Per preparar le sue vie; ⁷⁷Per dare al suo popolo conoscenza della salute, In remission de' lor peccati, ⁷⁸Per le viscere della misericordia dell'Iddio nostro, Per le quali l'Oriente da alto, ci ha visitati, ⁷⁹Per rilucere a coloro che giacevano nelle tenebre, E nell'ombra della morte; Per indirizzare i nostri piedi nella via della pace. ⁸⁰E il piccol fanciullo

cresceva, e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti, infino al giorno ch'egli si doveva mostrare ad Israele

Capitolo 2

OR in que' di avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse la rassegna di tutto il mondo. ²Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, governor della Siria. ³E tutti andavano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città. ⁴Or anche Giuseppe salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem; perciocchè egli era della casa, e nazione di Davide; ⁵per esser rassegnato con Maria, ch'era la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida. ⁶Or avvenne che, mentre eran quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compì. ⁷Ed ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoia; perciocchè non vi era luogo per loro nell'albergo. ⁸OR nella medesima contrada vi erano de' pastori, i quali dimoravano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia. ⁹Ed ecco, un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro; ed essi temettero di gran timore. ¹⁰Ma l'angelo disse loro: Non temiate; perciocchè io vi annunzio una grande allegrezza, che tutto il popolo avrà; ¹¹cioè che oggi, nella città di Davide, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore. ¹²E questo ve ne sarà il segno: voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia. ¹³E in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo: ¹⁴Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, Pace in terra, Benivoglienza inverso gli uomini, ¹⁵Ed avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori disser fra loro: Or passiam fino in Betleem, e veggiamo questa cosa ch'è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere. ¹⁶E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Giuseppe, e il fanciullino, che giaceva nella

mangiatoia. ¹⁷E vedutolo, divulgaronò ciò ch'era loro stato detto di quel piccolo fanciullo. ¹⁸E tutti coloro che li udirono si maravigliaronò delle cose ch'eran lor dette da' pastori. ¹⁹E Maria conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo. ²⁰E i pastori se ne ritornaronò, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose che avevano udite e vedute, secondo ch'era loro stato parlato. ²¹E QUANDO gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furon compiuti, gli fu posto nome GESÙ, secondo ch'era stato nominato dall'angelo, innanzi che fosse conceputo nel seno. ²²E quando i giorni della loro purificazione furon compiuti secondo la legge di Mosè, portaronò il fanciullo in Gerusalemme, per presentarlo al Signore. ²³come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato Santo al Signore; ²⁴e per offerire il sacrificio, secondo ciò ch'è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni. ²⁵OR ecco, vi era in Gerusalemme un uomo il cui nome era Simeone; e quell'uomo era giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui. ²⁶E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore. ²⁷Egli adunque, per movimento dello Spirito, venne nel tempio; e, come il padre e la madre vi portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge, ²⁸egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse: ²⁹Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, Secondo la tua parola; ³⁰Perciocchè gli occhi miei hanno veduta la tua salute; ³¹La quale tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli; ³²Luce da illuminar le Genti, E la gloria del tuo popolo Israele. ³³E Giuseppe, e la madre d'esso, si maravigliavano delle cose ch'erano dette da lui. ³⁴E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israele; e per segno al quale sarà contradetto

³⁵ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima; acciocchè i pensieri di molti cuori sieno riveliati. ³⁶Vi era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanel, della tribù di Aser; la quale era molto attempata, essendo vissuta sett'anni col suo marito dopo la sua verginità. ³⁷Ed era vedova d'età d'intorno ad ottantaquattro anni; e non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio, notte e giorno, in digiuni ed orazioni. ³⁸Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel fanciullo a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme. ³⁹ORA, quando ebber compiute tutte le cose che si convenivano fare secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città. ⁴⁰E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui. ⁴¹Or suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della Pasqua. ⁴²E come egli fu d'età di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; ed avendo compiuti i giorni d'essa, ⁴³quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Giuseppe, nè della madre di esso. ⁴⁴E stimando ch'egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata; ed allora si misero a cercarlo fra i lor parenti, e fra i lor conoscenti. ⁴⁵E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo. ⁴⁶Ed avvenne che tre giorni appresso, lo trovaron nel tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande. ⁴⁷E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte. ⁴⁸E quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio. ⁴⁹Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch'egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio? ⁵⁰Ed essi non intesero le parole ch'egli avea lor dette. ⁵¹Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riservava tutte queste parole nel suo cuore. ⁵²E

Gesù si avanzava in sapienza, e in istatura, e in grazia dinanzi a Dio, e dinanzi gli uomini

Capitolo 3

OR nell'anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio Cesare, essendo Poncio Pilato governor della Giudea; ed Erode tetrarca della Galilea; e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea, e della contrada Traconitida; e Lisania tetrarca di Abilene; ²sotto Anna, e Caiafa, sommi sacerdoti; la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo del ravvedimento, in remission de' peccati. ⁴Siccome egli è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, dicendo: Vi è una voce d'uno, che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. ⁵Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle; e sieno ridirizzati i luoghi distorti, e le vie aspre appianate. ⁶Ed ogni carne vedrà la salute di Dio. ⁷Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato a fuggir dall'ira a venire? ⁸Fate adunque frutti degni del ravvedimento; e non prendete a dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abrahamo. ⁹Or già è posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. ¹⁰E le turbe lo domandarono, dicendo: Che faremo noi dunque? ¹¹Ed egli, rispondendo, disse loro: Chi ha due vesti ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia il simile. ¹²Or vennero ancora de' pubblicani, per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam noi fare? ¹³Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che vi è stato ordinato. ¹⁴I soldati ancora lo domandarono, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro: Non fate storsione ed alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia; e contentatevi del vostro soldo

¹⁵Ora, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo; ¹⁶Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene; esso vi battezzierà con lo Spirito Santo, e col fuoco. ¹⁷Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile. ¹⁸Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri ragionamenti. ¹⁹Or Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso a motivo di Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; e per tutti i mali ch'egli avea commessi; ²⁰aggiunse ancora questo a tutti gli altri, ch'egli rinchiuse Giovanni in prigione. ²¹ORA avvenne che mentre tutto il popolo era battezzato, Gesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il cielo si aperse; ²²e lo Spirito Santo scese sopra di lui, in forma corporale, a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te ho preso il mio compiacimento. ²³E GESÙ, quando cominciò ad insegnare, avea circa trent'anni; figliuolo, com'era creduto, di Giuseppe, ²⁴figliuolo di Eli; figliuol di Mattat, figliuol di Levi, figliuol di Melchi, figliuol di Ianna, figliuol di Giuseppe, ²⁵figliuol di Mattatia, figliuol di Amos, figliuol di Naum, figliuol di Esli, figliuol di Nagghe, ²⁶figliuol di Maat, figliuol di Mattatia, figliuol di Semei, figliuol di Giuseppe, figliuol di Giuda, ²⁷figliuol di Ioanna, figliuol di Resa, figliuol di Zorobabel, figliuol di Sealtiel, figliuol di Neri, ²⁸figliuol di Melchi, figliuol di Addi, figliuol di Cosam, figliuol di Elmodam, figliuol di Er, ²⁹figliuol di Iose, figliuol di Eliezer, figliuol di Iorim, figliuol di Mattat, ³⁰figliuol di Levi, figliuol di Simeone, figliuol di Giuda, figliuol di Giuseppe, figliuol di Ionan, figliuol di Eliachim, ³¹figliuol di Melea, figliuol di Mena, figliuol di Mattata, figliuol di Natan, figliuol di Davide, ³²figliuol di Iesse, figliuol di Obed,

figliuol di Booz, figliuol di Salmon, figliuol di Naasson, ³³figliuol di Aminadab, figliuol di Aram, figliuol di Esrom, figliuol di Fares, figliuol di Giuda, ³⁴figliuol di Giacobbe, figliuol d'Isacco, figliuol d'Abrahamo, figliuol di Tara, figliuol di Nahor, ³⁵figliuol di Saruc, figliuol di Ragau, figliuol di Faleg, figliuol di Eber, figliuol di Sala, ³⁶figliuol di Arfacsad, figliuol di Sem, figliuol di Noè, ³⁷figliuol di Lamec, figliuol di Matusala, figliuol di Enoc, figliuol di Iared, figliuol di Maleleel, ³⁸figliuol di Cainan, figliuol di Enos, figliuol di Set, figliuol di Adamo, che fu di Dio

Capitolo 4

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano; e fu sospinto dallo Spirito nel deserto. ²E fu quivi tentato dal diavolo quaranta giorni; e in que' giorni non mangiò nulla; ma, dopo che quelli furon compiuti, infine egli ebbe fame. ³E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane. ⁴E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio. ⁵E il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo. ⁶E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà di questi regni, e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, ed io la do a cui voglio. ⁷Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua. ⁸Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo. ⁹Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰perciocchè egli è scritto: Egli ordinerà a' suoi angeli, che ti guardino; ¹¹ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra. ¹²E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo. ¹³E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo. ¹⁴E GESÙ nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea;

e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina. ¹⁵Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti. ¹⁶E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò, come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga; e si levò per leggere. ¹⁷E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro, trovò quel luogo dove era scritto: ¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare a' poveri, per guarire i contriti di cuore; ¹⁹per bandir liberazione a' prigionieri, e racquistò della vista a' ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore. ²⁰Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro ch'erano nella sinagoga erano affissati in lui. ²¹Ed egli prese a dir loro: Questa scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi. ²²E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe? ²³Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso; fa' eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum. ²⁴Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria. ²⁵Io vi dico in verità, che a' dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele; ²⁶e pure a niuna d'esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon. ²⁷Ed al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro. ²⁸E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose. ²⁹E levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù. ³⁰Ma egli passò per mezzo loro, e se ne andò. ³¹E scese in Capernaum, città della Galilea; ed insegnava la gente ne' sabati. ³²Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con

autorità. ³³OR nella sinagoga vi era un uomo, che avea uno spirito d'immondo demonio; ed esso diede un gran grido, dicendo: Ahi! ³⁴che vi è fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei: il Santo di Dio. ³⁵Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed esci fuor di lui. E il demonio, gettatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento. ³⁶E spavento nacque in tutti; e ragionavan fra loro, dicendo: Quale è questa parola ch'egli, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori? ³⁷E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino. ³⁸POI Gesù, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone. Or la suocera di Simone era tenuta d'una gran febbre; e lo richiesero per lei. ³⁹Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò; ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro. ⁴⁰E in sul tramontar del sole, tutti coloro che aveano degl'infermi di diverse malattie li menarono a lui; ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì. ⁴¹I demoni ancora uscivano di molti, gridando, e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano ch'egli era il Cristo. ⁴²Poi, fattosi giorno, egli uscì, e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciocchè non si partisse da loro. ⁴³Ma egli disse loro: Ei mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio alle altre città; perciocchè a far questo sono stato mandato. ⁴⁴E andava predicando per le sinagoghe della Galilea

Capitolo 5

OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Genesaret; ²vide due navicelle ch'erano presso della riva del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti. ³Ed essendo montato in una di quelle, la quale era di

Simone, lo pregò che si allargasse un poco lungi da terra. E postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in su la navicella. ⁴E come fu restato di parlare, disse a Simone: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare. ⁵E Simone, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiām preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete. ⁶E fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva. ⁷Ed accennarono a' lor compagni, ch'erano nell'altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, talchè affondavano. ⁸E Simon Pietro, veduto questo, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io son uomo peccatore. ⁹Poichè spavento aveva occupato lui, e tutti coloro che eran con lui, per la presa de' pesci che aveano fatta. ¹⁰Simigliantemente ancora Giacomo, e Giovanni, figliuol di Zebedeo, ch'eran compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere; da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi. ¹¹Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguirono. ¹²OR avvenne che mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gettatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi. ¹³Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui. ¹⁴Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno; anzi va', diss'egli, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, secondo che Mosè ha ordinato in testimonianza a loro. ¹⁵E la fama di lui si spandeva vie più; e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità. ¹⁶Ma egli si sottraeva ne' deserti, ed orava. ¹⁷ED avvenne un di que' giorni, ch'egli insegnava; e quivi sedevano de' Farisei, e de' dottori della legge, i quali eran venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme; e la virtù del Signore era quivi presente, per sanarli. ¹⁸Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo

paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui. ¹⁹E non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calaron pe' tegoli, insieme col letticello, ivi in mezzo, davanti a Gesù. ²⁰Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi. ²¹E gli Scribi e i Farisei presero a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronunzia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo? ²²Ma Gesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: Che ragionate voi ne' vostri cuori? ²³Quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati, e cammina? ²⁴Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Io ti dico disse egli al paralitico: Levati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua. ²⁵Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto in su le spalle ciò sopra di che giaceva, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. ²⁶E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed eran pieni di paura, dicendo: Oggi noi abbiām vedute cose strane. ²⁷E DOPO queste cose, egli uscì, e vide un pubblicano, detto per nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: Seguitami. ²⁸Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguì. ²⁹E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e la moltitudine di pubblicani, e di altri, ch'eran con loro a tavola, era grande. ³⁰E gli Scribi e i Farisei di quel luogo mormoravano contro a' discepoli di Gesù, dicendo: Perchè mangiate, e bevete co' pubblicani, e co' peccatori? ³¹E Gesù, rispondendo, disse loro: I sani non han bisogno di medico, ma i malati. ³²Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a ravvedimento. ³³ED essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni, ed i tuoi mangiano, e bevono? ³⁴Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro? ³⁵Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed

allora in que' giorni digiuneranno. ³⁶Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno straccia un pezzo da un vestimento nuovo per metterlo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza tolta dal nuovo non si confà al vecchio. ³⁷Parimente, niuno mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe gli otri, ed esso si spande, e gli otri si perdono. ³⁸Ma convien mettere il vin nuovo in otri nuovi, ed amendue si conserveranno. ³⁹Niuno ancora, avendo bevuto del vin vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio

Capitolo 6

OR avvenne, nel primo sabato dal di appresso la pasqua, ch'egli camminava per le biade; e i suoi discepoli svelleivano delle spighe, e le mangiavano, sfregandole con le mani. ²Ed alcuni de' Farisei dissero loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare nei giorni di sabato? ³E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli, e coloro ch'eran con lui? ⁴Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e ne mangiò, e ne diede ancora a coloro ch'eran con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli? ⁵Poi disse loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato. ⁶OR avvenne, in un altro sabato, ch'egli entrò nella sinagoga, ed insegnava; e quivi era un uomo, la cui man destra era secca. ⁷E i Farisei e gli Scribi l'osservavano, se lo guarirebbe nel sabato; per trovar di che accusarlo. ⁸Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all'uomo che avea la man secca: Levati, e sta' in piè ivi in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè. ⁹Gesù adunque disse loro: Io vi domando: Che? è egli lecito di far bene o male, ne' sabati? di salvar una persona, o d'ucciderla? ¹⁰E guardatili tutti d'intorno, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu resa sana come l'altra. ¹¹Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a

Gesù ¹²OR avvenne, in que' giorni, ch'egli uscì al monte, per orare, e passò la notte in orazione a Dio. ¹³E quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò Apostoli; ¹⁴cioè: Simone, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea, suo fratello; Giacomo, e Giovanni; Filippo, e Bartolomeo; ¹⁵Matteo, e Toma; Giacomo di Alfeo, e Simone, chiamato Zelote; ¹⁶Giuda, fratel di Giacomo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore. ¹⁷POI, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine dei suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e della marina di Tiro, e di Sidon, i quali eran venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità; ¹⁸insieme con coloro ch'erano tormentati da spiriti immondi; e furon guariti. ¹⁹E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui, e li sanava tutti ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi, poveri, perciocchè il regno di Dio è vostro. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perciocchè sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perciocchè voi riderete. ²²Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno odiati, e vi avranno scomunicati, e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell'uomo. ²³Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; poichè il simigliante fecero i padri loro a' profeti. ²⁴Ma, guai a voi, ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame. Guai a voi, che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio, e piangerete. ²⁶Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi! poichè il simigliante fecero i padri loro a' falsi profeti ²⁷Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici; fate bene a coloro che vi odiano; ²⁸benedite coloro che vi maledicono; e pregate per coloro che vi molestano. ²⁹Se alcuno ti percuote su di una guancia, porgigli eziandio l'altra; e non divietar colui che ti toglie il mantello di prendere ancora la

tonica. ³⁰E da' a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo. ³¹E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancor loro similmente. ³²E se amate coloro che vi amano, che grazia ne avrete? poichè i peccatori ancora amano coloro che li amano. ³³E se fate bene a coloro che fan bene a voi, che grazia ne avrete? poichè i peccatori fanno il simigliante. ³⁴E se prestate a coloro da' quali sperate riaverlo, che grazie ne avrete? poichè i peccatori prestano a' peccatori, per riceverne altrettanto. ³⁵Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla; e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo; poichè egli è benigno inverso gl'ingrati, e malvagi. ³⁶Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso. ³⁷E non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; rimettete, e vi sarà rimesso. ³⁸Date, e vi sarà dato; buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi. ³⁹Or egli disse loro una similitudine. Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non caderanno essi amendue nella fossa? ⁴⁰Niun discepolo è da più del suo maestro; ma ogni discepolo perfetto dev'essere come il suo maestro. ⁴¹Ora, che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello, e non iscorgi la trave ch'è nell'occhio tuo proprio? ⁴²Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello ch'è nell'occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch'è nell'occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell'occhio tuo la trave, ed allora ci vedrai bene per trarre il fuscello, ch'è nell'occhio del tuo fratello. ⁴³Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto. ⁴⁴Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; poichè non si colgono fichi dalle spine, e non si vendemmiano uve dal pruno. ⁴⁵L'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo

cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbona nel cuore. ⁴⁶Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico? ⁴⁷Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile. ⁴⁸Egli è simile ad un uomo che edifica una casa, il quale ha cavato, e profundato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra; ed essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare, perciocchè era fondata in su la pietra. ⁴⁹Ma chi le ha udite, e non le ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande

Capitolo 7

ORA, dopo ch'egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum. ²E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire. ³Or il centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore. ⁴Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono instantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo; ⁵perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga. ⁶E Gesù andava con loro. E come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici, per dirgli: Signore, non faticarti, perciocchè io non son degno che tu entri sotto al mio tetto. ⁷Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a te ma comanda solo con una parola, e il mio servitore sarà guarito. ⁸Perciocchè io sono uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e pure, se dico all'uno: Va', egli va; se all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa' questo, egli lo fa. ⁹E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui, e rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico, che non pure in Israele ho trovata una cotanta fede. ¹⁰E

quando coloro ch'erano stati mandati furon tornati a casa, trovarono il servitore ch'era stato infermo esser sano ¹¹ED avvenne nel giorno seguente, che egli andava in una città, detta Nain; e i suoi discepoli, in gran numero, e una gran moltitudine andavano con lui. ¹²E come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova, e gran moltitudine della città era con lei. ¹³E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere. ¹⁴Ed accostatosi, toccò la bara or i portatori si fermarono, e disse: Giovanetto, io tel dico, levati. ¹⁵E il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre. ¹⁶E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; Iddio ha visitato il suo popolo. ¹⁷E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino. ¹⁸OR i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose ¹⁹Ed egli, chiamati a sè due de' suoi discepoli, li mandò a Gesù, a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? ²⁰Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dirti: Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? ²¹Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d'infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni; ed a molti ciechi donò il vedere ²²E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che gli zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti sono risuscitati, che l'evangelo è annunziato a' poveri. ²³E beato è chi non sarà stato scandalizzato in me. ²⁴E quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento? ²⁵Ma pure che andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che usano vestimenti magnifici, e vivono in delizie, stanno ne'

palazzi dei re. ²⁶Ma pure, che andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta. ²⁷Egli è quello del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il quale preparerà il tuo cammino dinanzi a te. ²⁸Perciocchè io vi dico che fra coloro che son nati di donna, non vi è profeta alcuno maggior di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno di Dio è maggior di lui. ²⁹E tutto il popolo, e i pubblicani ch'erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite queste cose, giustificarono Iddio. ³⁰Ma i Farisei, e i dottori della legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio. ³¹E il Signore disse: A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili? ³²Son simili a' fanciulli che seggono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto. ³³Perciocchè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino, e voi avete detto: Egli ha il demonio. ³⁴Il Figliuolo dell'uomo è venuto, mangiando, e bevendo, e voi dite: Ecco un uomo mangiatore, e bevitore di vino, amico di pubblicani, e di peccatori. ³⁵Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli ³⁶OR uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, vi era in quella città una donna ch'era stata peccatrice, la quale, avendo saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'olio odorifero. ³⁸E stando a' piedi di esso, di dietro, piangendo, prese a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava co' capelli del suo capo; e gli baciava i piedi, e li ungeva con l'olio. ³⁹E il Fariseo che l'avea convitato, avendo veduto ciò, disse fra sè medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale sia questa donna che lo tocca; perciocchè ella è una peccatrice. ⁴⁰E Gesù gli fece motto, e disse: Simone, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse: Maestro, di' pure. ⁴¹E Gesù

gli disse: Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea cinquecento denari, e l'altro cinquanta. ⁴²E non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di' adunque, qual di loro l'amerà più? ⁴³E Simone, rispondendo, disse: Io stimo colui a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato. ⁴⁴E rivoltosi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna; io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua a' piedi; ma ella mi ha rigati di lagrime i piedi, e li ha asciugati coi capelli del suo capo. ⁴⁵Tu non mi hai dato neppure un bacio; ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai unto il capo d'olio; ma ella mi ha unti i piedi d'olio odorifero. ⁴⁷Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi, perchè ella ha molto amato; ma a chi poco è rimesso poco ama. ⁴⁸Poi disse a colei: I tuoi peccati ti son rimessi. ⁴⁹E coloro ch'eran con lui a tavola presero a dire fra loro stessi: Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati? ⁵⁰Ma Gesù disse alla donna: La tua fede ti ha salvata; vattene in pace

Capitolo 8

ED avvenne poi appresso, ch'egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio, avendo seco i dodici. ²Ed anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità, cioè: Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni; ³e Giovanna, moglie di Cuza, procurator di Erode; e Susanna, e molte altre; le quali gli ministravano, sovvenendolo delle lor facoltà ⁴ORA, raunandosi gran moltitudine, e andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola: ⁵Un seminatore uscì a seminar la sua semenza; e mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta. ⁶Ed un'altra cadde sopra la pietra; e come fu nata, si seccò; perciocchè non avea umore. ⁷Ed un'altra cadde per mezzo le spine; e le spine,

nate insieme, l'affogarono. ⁸Ed un'altra cadde in buona terra; ed essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchie da udire, oda. ⁹E i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola. ¹⁰Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri quelli son proposti in parabola, acciocchè veggendo non veggano, e udendo non intendano. ¹¹Or questo è il senso della parabola: La semenza è la parola di Dio. ¹²E coloro che son seminati lungo la via son coloro che odono la parola; ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati. ¹³E coloro che son seminati sopra la pietra son coloro i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo; ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro. ¹⁴E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro che hanno udita la parola; ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita, e non fruttano. ¹⁵Ma la parte che è caduta nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con perseveranza. ¹⁶OR niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sopra il candelliere; acciocchè coloro ch'entrano veggano la luce. ¹⁷Poichè non v'è nulla di nascosto, che non abbia a farsi manifesto; nè di segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese. ¹⁸Guardate adunque come voi udite; perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma a chi non ha, eziandio quel ch'egli pensa di avere gli sarà tolto. ¹⁹OR sua madre e i suoi fratelli vennero a lui, e non potevano avvicinarsi per la moltitudine. ²⁰E ciò gli fu rapportato, dicendo alcuni: Tua madre, e i tuoi fratelli, son là fuori, volendoti vedere. ²¹Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia, e i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto ²²ED avvenne un di que' dì, ch'egli montò in

una navicella, co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua. ²³E mentre navigavano, egli si addormentò; ed un turbo di vento calò nel lago, talchè la lor navicella si empieva; e pericolarono. ²⁴Ed essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e il frotto dell'acqua, e quelli si acquetarono, e si fece bonaccia. ²⁵E Gesù disse a' suoi discepoli: Ov'è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono, dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, ch'egli comanda eziandio al vento ed all'acqua, ed essi gli ubbidiscono? ²⁶E NAVIGARONO alla contrada de' Gadareni, ch'è di rincontro alla Galilea. ²⁷E quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti. ²⁸E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gettò a' piedi, e disse con gran voce: Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo, che vi è egli fra te e me? io ti prego, non tormentarmi. ²⁹Perciocchè egli comandava allo spirito immondo di uscir di quell'uomo; perchè già da lungo tempo se n'era impodestato; e benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' deserti. ³⁰E Gesù lo domandò, dicendo: Qual'è il tuo nome? Ed esso disse: Legione; perciocchè molti demoni erano entrati in lui. ³¹Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andar nell'abisso. ³²Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano sul monte; e que' demoni lo pregavano che permettesse loro d'entrare in essi. Ed egli lo permise loro. ³³E que' demoni, usciti di quell'uomo, entrarono ne' porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel lago, ed affogò. ³⁴E quando coloro che li pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, se ne fuggirono, e andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado. ³⁵E la gente uscì fuori, per veder ciò ch'era avvenuto; e venne a Gesù,

e trovò l'uomo, del quale i demoni erano usciti, che sedeva a' piedi di Gesù, vestito, e in buon senno; e temette. ³⁶Coloro ancora che l'aveano veduto, raccontaron loro come l'indemoniato era stato liberato. ³⁷E tutta la moltitudine del paese circonvicino dei Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò. ³⁸Or quell'uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò, dicendo: ³⁹Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli avea fatte. ⁴⁰OR avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse; perciocchè tutti l'aspettavano. ⁴¹Ed ecco un uomo, il cui nome era Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne, e gettatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua. ⁴²Perciocchè egli avea una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli vi andava, la moltitudine l'affollava. ⁴³Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno; ⁴⁴accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta di esso; e in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò. ⁴⁵E Gesù disse: Chi mi ha toccato? E negandolo tutti, Pietro, e coloro ch'eran con lui, dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha toccato? ⁴⁶Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toccato, perciocchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me. ⁴⁷E la donna, veggendo ch'era scoperta, tutta tremante venne; e, gettatglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l'avea toccato, e come in quello stante era guarita. ⁴⁸Ed egli le disse: Sta' di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata; vattene in pace. ⁴⁹Ora, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta; non dar molestia al Maestro. ⁵⁰Ma Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse: Non

temere; credi solamente, ed ella sarà salva. ⁵¹Ed entrato nella casa, non permise che alcuno vi entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Giacomo, e il padre, e la madre della fanciulla. ⁵²Or tutti piangevano, e facevan cordoglio di lei. Ma egli disse: Non piangete; ella non è morta, ma dorme. ⁵³Ed essi si ridevano di lui, sapendo ch'ella era morta. ⁵⁴Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò, dicendo: Fanciulla, levati. ⁵⁵E il suo spirito ritornò in lei, ed ella si levò prontamente; ed egli comandò che le si desse da mangiare. ⁵⁶E il padre, e la madre di essa, sbigottirono. E Gesù comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch'era stato fatto

Capitolo 9

ORA, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere, ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie. ²E li mandò a predicare il regno di Dio, ed a guarire gl'infermi. ³E disse loro: Non togliete nulla per lo cammino: nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari; parimente, non abbiate ciascuno due vesti. ⁴E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite. ⁵E se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete eziandio la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro a loro. ⁶Ed essi, partitisi, andavano attorno per le castella, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto. ⁷OR Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n'era perplesso; perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato da' morti; ⁸e da altri, che Elia era apparito; e da altri, che uno de' profeti antichi era risuscitato. ⁹Ed Erode disse: Io ho decapitato Giovanni; chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo ¹⁰E GLI apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si ritrasse in disparte, in un luogo deserto della città detta Betsaida. ¹¹Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli, accolte, ragionava loro del regno di Dio, e guariva

coloro che avean bisogno di guarigione. ¹²Or il giorno cominciava a dichinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine, acciocchè se ne vadano per le castella, e il contado d'intorno; ed alberghino, e trovino da mangiare; perciocchè noi siamo qui in luogo deserto. ¹³Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se già non andassimo a comperar della vittuaglia per tutto questo popolo. ¹⁴Perciocchè erano intorno a cinquemila uomini. Ma egli disse a' suoi discepoli: Fateli coricare in terra per cerchi, a cinquanta per cerchio. ¹⁵Ed essi fecero così, e li fecero coricar tutti. ¹⁶Ed egli prese i cinque pani, e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, e li ruppe, e li diede a' suoi discepoli, per metterli davanti alla moltitudine. ¹⁷E tutti mangiarono, e furono saziati; e si levò de' pezzi, ch'eran loro avanzati, dodici corbelli ¹⁸OR avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli li domandò, dicendo: Chi dicono le turbe che io sono? ¹⁹Ed essi, rispondendo, dissero: Alcuni, Giovanni Battista, ed altri, Elia, ed altri, che uno de' profeti antichi è risuscitato. ²⁰Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio. ²¹Ed egli divietò loro strettamente che nol dicessero ad alcuno; ²²dicendo: Ei conviene che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno. ²³DICEVA, oltre a ciò, a tutti: Se alcuno vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga ogni dì la sua croce in ispalla, e mi seguiti. ²⁴Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà. ²⁵Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e perde sè stesso, ovvero è punito nella vita? ²⁶Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi angeli. ²⁷Or io

vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio.²⁸OR avvenne che, intorno ad otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Giacomo, e salì in sul monte per orare.²⁹E mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne candida folgorante.³⁰Ed ecco, due uomini parlavano con lui, i quali erano Mosè ed Elia.³¹I quali, appariti in gloria, parlavano della fine di esso, la quale egli doveva compiere in Gerusalemme.³²Or Pietro, e coloro ch'eran con lui, erano aggravati di sonno; e quando si furono svegliati, videro la gloria di esso, e que' due uomini, ch'eran con lui.³³E come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli: uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia; non sapendo ciò ch'egli si dicesse.³⁴Ma, mentre egli diceva queste cose, venne una nuvola, che adombrò quelli; e i discepoli temettero, quando quelli entrarono nella nuvola.³⁵Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Quest'è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.³⁶E in quello stante che si faceva quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in quei giorni ad alcuno nella delle cose che aveano vedute.³⁷OR avvenne il giorno seguente, che, essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.³⁸Ed ecco, un uomo d'infra la moltitudine sciamò, dicendo: Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo; perciocchè egli mi è unico.³⁹Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida; e lo spirito lo dirompe, ed egli schiuma; e quello a fatica si parte da lui, fiaccandolo.⁴⁰Ed io ho pregati i tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.⁴¹E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo.⁴²E come egli era ancora tra via, il demonio lo diruppe, e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e

guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.⁴³E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse a' suoi discepoli:⁴⁴Voi, riponetevi queste parole nelle orecchie; perciocchè il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini.⁴⁵Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto; per modo che non l'intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.⁴⁶POI si mosse fra loro una quistione: chi di loro fosse il maggiore.⁴⁷E Gesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di sè.⁴⁸E disse loro: Chi riceve questo piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato; perciocchè chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.⁴⁹OR Giovanni gli fece motto, e disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, e glielo abbiam vietato, perciocchè egli non ti seguita con noi.⁵⁰Ma Gesù gli disse: Non gliel vietate, perciocchè chi non è contro a noi è per noi.⁵¹OR avvenne che, compiendosi il tempo ch'egli dovea essere accolto in cielo, egli si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme.⁵²E mandò davanti a sè de' messi, i quali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli albergo.⁵³Ma que' del castello non lo voller ricevere, perciocchè al suo aspetto pareva ch'egli andasse in Gerusalemme.⁵⁴E Giacomo, e Giovanni, suoi discepoli, avendo ciò veduto, dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e li consumi, come anche fece Elia?⁵⁵Ma egli, rivoltosi, li sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siete.⁵⁶Poichè il Figliuolo dell'uomo non è venuto per perder le anime degli uomini, anzi per salvarle. E andarono in un altro castello.⁵⁷OR avvenne che mentre camminavano per la via, alcuno gli disse; Signore, io ti seguirò dovunque tu andrai.⁵⁸E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuolo dell'uomo non ha pure ove posi il capo.⁵⁹Ma egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli

disse: Signore, permettimi che io prima vada, e seppellisca mio padre. ⁶⁰Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i lor morti; ma tu, va', ed annunzia il regno di Dio. ⁶¹Or ancora un altro gli disse: Signore, io ti seguirò, ma permettimi prima d'accomiatarmi da que' di casa mia. ⁶²Ma Gesù gli disse: Niuno, il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio

Capitolo 10

ORA, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città, e luogo, ove egli avea da venire. ²Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai son pochi; pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta. ³Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi. ⁴Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe; e non salutate alcuno per lo cammino. ⁵Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace sia a questa casa. ⁶E se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi. ⁷Ora, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo di quello che vi sarà; perciocchè l'operaio è degno del suo premio; non passate di casa in casa. ⁸E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti. ⁹E guarite gl'infermi, che saranno in essa, e dite loro: Il regno di Dio si è avvicinato a voi. ¹⁰Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella, e dite: ¹¹Noi vi spazziamo eziandio la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi. ¹²Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città. ¹³Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero pentite. ¹⁴Ma pure Tiro e Sidon,

saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi. ¹⁵E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno. ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che mi ha mandato ¹⁷Or que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo. ¹⁸Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader del cielo, a guisa di folgore. ¹⁹Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni; vi do eziandio potere sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà. ²⁰Ma pure non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli. ²¹In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi, ed intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli; sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto. ²²Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo. ²³E rivoltosi a' discepoli, disse loro in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete; ²⁴perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute, e di udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. ²⁵ALLORA ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, ereditèrò la vita eterna? ²⁶Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi? ²⁷E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua; e il tuo prossimo come te stesso. ²⁸Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto; fa' ciò, e viverai. ²⁹Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo? ³⁰E Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e si abbattè in ladroni; i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte

ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro. ³²Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e, vedutolo, passò oltre di rincontro. ³³Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e, vedutolo, n'ebbe pietà. ³⁴Ed accostatosi, lasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui. ³⁵E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò. ³⁶Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che si abbattè ne' ladroni? ³⁷Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va', e fa' tu il simigliante ³⁸ORA, mentre essi erano in cammino, avvenne ch'egli entrò in un castello; ed una certa donna, chiamata per nome Marta, lo ricevette in casa sua. ³⁹Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che la mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che mi aiuti. ⁴¹Ma Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose. ⁴²Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta

Capitolo 11

ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome, ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli. ²Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: PADRE NOSTRO, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, come in cielo. ³Dacci di giorno in giorno il nostro pane

quotidiano. ⁴E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancor noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno. ⁵POI disse loro: Chi è colui d'infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezzanotte, e gli dica: ⁶Amico, prestami tre pani; perciocchè mi è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi? ⁷Se pur colui di dentro risponde, e dice: Non darmi molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi, e darteli; ⁸io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; pure per l'importunità di esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno. ⁹Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto. ¹⁰Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia. ¹¹E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce, e in luogo di pesce, gli dia una serpe? ¹²Ovvero anche, se gli domanda un uovo, gli dia uno scorpione? ¹³Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domanderanno?

¹⁴Or egli cacciava un demonio, il quale era mutolo; ed avvenne che quando il demonio fu uscito, il mutolo parlò; e le turbe si maravigliarono. ¹⁵Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni. ¹⁶Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo. ¹⁷Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto; parimente, ogni casa divisa in parti contrarie, ruina. ¹⁸Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebub. ¹⁹E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno vostri giudici. ²⁰Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

²¹Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

²²Ma se uno, più potente di lui, sopraggiunge, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie. ²³Chi non è meco, è contro a me; e chi non raccoglie meco, sparge. ²⁴Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: Io ritornerò a casa mia, onde io uscii. ²⁵E se, essendovi venuto, la trova spazzata, ed adorna; ²⁶allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui; e quelli entrano là, e vi abitano; e l'ultima condizion di quell'uomo è peggiore della primiera. ²⁷Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il seno che ti portò, e le mammelle che tu poppasti. ²⁸Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano. ²⁹ORA, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; ella chiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. ³⁰Perciocchè, siccome Giona fu segno a' Niniviti, così ancora il Figliuol dell'uomo sarà segno a questa generazione.

³¹La regina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è alcuno da più di Salomone. ³²I Niniviti risorgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui è alcuno da più di Giona. ³³OR niuno, avendo accesa una lampana, la mette in luogo nascosto, nè sotto il moggio; anzi sopra il candeliere, acciocchè coloro che entrano veggan la luce. ³⁴La lampana del corpo è l'occhio, se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso. ³⁵Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre. ³⁶Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, non avendo

parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana ti illumina col suo splendore. ³⁷ORA, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli vi entrò, e si mise a tavola. ³⁸E il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non si era lavato, se ne maravigliò. ³⁹E il Signore gli disse: Ora voi Farisei nettate il difuori della coppa e del piatto; ma il didentro di voi è pieno di rapina e di malvagità. ⁴⁰Stolti, non ha colui che ha fatto il difuori, fatto eziandio il didentro? ⁴¹Ma date per limosina quant'è in poter vostro; ed ecco, ogni cosa vi sarà netta. ⁴²Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre. ⁴³Guai a voi, Farisei! perciocchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze. ⁴⁴Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non si vedono; e gli uomini che ci camminan di sopra non ne sanno nulla. ⁴⁵Allora uno de' dottori della legge, rispondendo, gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancor noi. ⁴⁶Ed egli gli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l'uno de' vostri diti. ⁴⁷Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti de' profeti; e i vostri padri li uccisero. ⁴⁸Voi dunque testimoniate de' fatti de' vostri padri, e li approvate; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti. ⁴⁹Perciò ancora la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti e degli apostoli; ed essi ne uccideranno gli uni, e ne perseguiteranno gli altri. ⁵⁰Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazione del mondo; ⁵¹dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il tempio; certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi

medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro che entravano. ⁵³Ora, mentre egli diceva lor queste cose, gli Scribi e i Farisei cominciarono ad esser fieramente inanimati contro a lui, ed a trargli di bocca risposta intorno a molte cose; ⁵⁴spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo

Capitolo 12

Intanto, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, Gesù prese a dire a' suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch'è ipocrisia. ²Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia. ³Perciò, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case. ⁴OR a voi, miei amici, dico: Non temiate di coloro che uccidono il corpo, e, dopo ciò, non possono far altro di più. ⁵Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale, dopo aver ucciso, ha la podestà di gettar nella geenna; certo, io vi dico, temete lui. ⁶Cinque passare non si vendono elleno per due quattrini? e pur niuna di esse è dimenticata appo Iddio. ⁷Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati; non temiate adunque; voi siete da più di molte passare. ⁸Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. ⁹Ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma, a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo non sarà perdonato. ¹¹Ora, quando vi avranno condotti davanti alle raunanze, e a' magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine come, o che avrete a rispondere a vostra difesa, o che avrete a dire. ¹²Perciocchè lo Spirito Santo, in quell'ora stessa, v'insegnerà ciò che vi

converrà dire. ¹³OR alcuno della moltitudine gli disse: Maestro, di' a mio fratello che partisca meco l'eredità. ¹⁴Ma egli disse: O uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice, o partitore? ¹⁵Poi disse loro: Badate, e guardatevi dall'avarizia; perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni. ¹⁶Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d'un uomo ricco fruttarono copiosamente. ¹⁷Ed egli ragionava fra sè medesimo, dicendo: Che farò? poichè io non ho ove riporre i miei frutti. ¹⁸Poi disse: Questo farò: io disfarò i miei granai, e ne edificherò di maggiori, e quivi riporrò tutte le mie entrate, e i miei beni. ¹⁹E dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni, quietati, mangia, bevi, e godi. ²⁰Ma Iddio gli disse: Stolto, questa stessa notte, l'anima tua ti sarà ridomandata; e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiato? ²¹Così avviene a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio. ²²POI disse a' suoi discepoli: Perciò io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete; nè per lo corpo vostro, di che sarete vestiti. ²³La vita è più che il nudrimento, e il corpo più che il vestimento. ²⁴Ponete mente a' corvi, perciocchè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granaio; e pure Iddio li nudrisce; da quanto siete voi più degli uccelli? ²⁵E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito? ²⁶Se dunque non potete pur ciò ch'è minimo, perchè siete solleciti del rimanente? ²⁷Considerate i gigli, come crescono; essi non lavorano, e non filano; e pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell'uno di essi. ²⁸Ora, se Iddio riveste così l'erba che oggi è nel campo, e domani è gettata nel forno, quanto maggiormente rivestirà egli voi, o uomini di poca fede? ²⁹Voi ancora non ricercate che mangerete, o che berrete, e non ne state sospesi. ³⁰Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno. ³¹Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi

saranno sopraggiunte. ³²Non temere, o piccola greggia, perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno. ³³Vendete i vostri beni, e fatene limosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno; ove il ladro non giunge, ed ove la tignuola non guasta. ³⁴Perciocchè, dov'è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore. ³⁵I VOSTRI lombi sieno cinti, e le vostre lampane accese. ³⁶E voi, siate simili a coloro che aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano. ³⁷Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli si cingerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli. ³⁸E s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e li trova in questo stato, beati que' servitori. ³⁹Or sappiate questo, che se il padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli veglierebbe, e non si lascerebbe sconfiggar la casa. ⁴⁰Ancora voi dunque siate prestì, perciocchè, nell'ora che voi non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà. ⁴¹E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti? ⁴²E il Signore disse: Qual è pur quel dispensator leale ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro a suo tempo la porzione del viver loro? ⁴³Beato quel servitore il quale il suo signore troverà facendo così, quando egli verrà. ⁴⁴Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni. ⁴⁵Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; e prende a battere i servitori, e le serventi; ⁴⁶ed a mangiare, ed a bere, e ad inebriarsi, il signore di quel servitore verrà nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa; e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'infedeli. ⁴⁷Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non si è disposto a far secondo la volontà d'esso, sarà battuto di molte battiture. ⁴⁸Ma colui che non l'ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche battiture; ed a

chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai; ed appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto. ⁴⁹IO son venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se già è acceso? ⁵⁰Or io ho ad esser battezzato d'un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto! ⁵¹Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia. ⁵²Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre. ⁵³Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera. ⁵⁴OR egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è. ⁵⁵E quando sentite soffiare l'Austro, dite: Farà caldo; e così avviene. ⁵⁶Ipo-criti! voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo? ⁵⁷E perchè da voi stessi non giudicate ciò ch'è giusto? ⁵⁸Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dare opera per cammino che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, e il sergente ti cacci in prigione. ⁵⁹Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all'ultimo picciolo

Capitolo 13

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecer rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii. ²E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè hanno sofferte cotali cose? ³No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similgiamente. ⁴Ovvero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e li uccise fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similgiamente. ⁶OR disse questa parabola: Un uomo avea un fico

piantato nella sua vigna; e venne cercandovi del frutto, e non ne trovò. ⁷Onde disse al vignaiuolo: Ecco, già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non ve ne trovo; taglialo; perchè rende egli ancora inutile la terra? ⁸Ma egli, rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io l'abbia scalzato, e vi abbia messo del letame; ⁹e se pur fa frutto, bene; se no, nell'avvenire tu lo taglierai ¹⁰OR egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di sabato. ¹¹Ed ecco, quivi era una donna che avea uno spirito d'infermità già per ispazio di diciotto anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi. ¹²E Gesù, vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità. ¹³E pose le mani sopra lei, ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi son sei giorni, ne' quali convien lavorare; venite adunque in que' giorni, e siate guariti; e non nel giorno del sabato. ¹⁵Laonde il Signore gli rispose, e disse: Ipocriti! ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di sabato, il suo bue, o il suo asino, e li mena a bere? ¹⁶E non conveniva egli scioglier da questo legame, in giorno di sabato, costei, ch'è figliuola d'Abrahamo, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciotto anni? ¹⁷E mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi; ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose che si facevano da lui ¹⁸OR egli disse: A che è simile il regno di Dio, ed a che l'assomiglierò io? ¹⁹Egli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo ha preso, e l'ha gettato nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami. ²⁰E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio? ²¹Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staia di farina, finchè tutta sia levitata. ²²POI egli andava attorno per le città, e per le castella,

insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme ²³Or alcuno gli disse: Signore, sono eglino pochi coloro che son salvati? ²⁴Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrar per la porta stretta, perciocchè io vi dico che molti cercheranno d'entrare, e non potranno. ²⁵Ora, da che il padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l'uscio, voi allora, stando difuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate. ²⁶Allora prenderete a dire: Noi abbiām mangiato, e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze. ²⁷Ma egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me, voi tutti gli operatori d'iniquità. ²⁸Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori. ²⁹E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi ³¹IN quello stesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vattene di qui, perciocchè Erode ti vuol far morire. ³²Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e domani, e nel terzo giorno perverrò al mio fine. ³³Ma pure, mi convien camminare oggi, domani, e posdomani; poichè non conviene che alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme. ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati! quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, finchè venga il tempo che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Capitolo 14

OR avvenne che, essendo egli entrato in casa d'uno de' principali de' Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l'osservavano. ²Ed ecco, un certo uomo idropico era quivi davanti a lui. ³E Gesù prese a dire a' dottori della legge, ed a' Farisei: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? ⁴Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo guarì, e lo licenziò. ⁵Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato? ⁶Ed essi non gli potevan risponder nulla in contrario a queste cose. ⁷ORA, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl'invitati, dicendo: ⁸Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo. ⁹E che colui che avrà invitato te e lui, non venga, e ti dica: Fa' luogo a costui; e che allora tu venga con vergogna a tener l'ultimo luogo. ¹⁰Ma, quando tu sarai invitato, va', mettiti nell'ultimo luogo, acciocchè, quando colui che t'avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teco a tavola. ¹¹Perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato. ¹²Or egli disse a colui che l'avea invitato: Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi; che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio. ¹³Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, gli zoppi, i ciechi. ¹⁴E sarai beato; perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà resa nella risurrezion dei giusti. ¹⁵OR alcun di coloro ch'erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio. ¹⁶E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti. ¹⁷Ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire

agl'invitati: Venite, perciocchè ogni cosa è già apparecchiata. ¹⁸Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla; io ti prego abbimi per iscusato. ¹⁹Ed un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli; io ti prego abbimi per iscusato. ²⁰Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire. ²¹E quel servitore venne e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, ed i monchi, e gli zoppi, ed i ciechi. ²²Poi il servitore gli disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora vi è luogo. ²³E il signore disse al servitore: Va' fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare, acciocchè la mia casa sia ripiena. ²⁴Perciocchè io vi dico che niuno di quegli uomini ch'erano stati invitati assaggerà della mia cena. ²⁵OR molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro: ²⁶Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propria vita, non può esser mio discepolo. ²⁷E chiunque non porta la sua croce, e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo. ²⁸Perciocchè, chi è colui d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non si assetti prima, e non faccia ragion della spesa, se egli ha da poterla finire? ²⁹Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che la vedranno non prendano a beffarlo, dicendo: ³⁰Quest'uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire. ³¹Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si assetta prima, e prende consiglio, se può con diecimila incontrarsi con quell'altro, che vien contro a lui con ventimila? ³²Se no, mentre quel l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasciata, e lo richiede di pace. ³³Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch'egli ha, può esser mio discepolo.

³⁴Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che lo si condirà egli? ³⁵Egli non è atto nè per terra, nè per letame; egli è gettato via. Chi ha orecchie da udire, oda

Capitolo 15

OR tutti i pubblicani e peccatori, si accostavano a lui, per udirlo. ²Ed i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro. ³Ed egli disse loro questa parabola. ⁴Chi è l'uomo d'infra voi, il quale, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata? ⁵Ed avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro? ⁶E venuto a casa, non chiami insieme gli amici, e i vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la mia pecora, ch'era perduta? ⁷Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore ravveduto, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di ravvedimento. ⁸Ovvero, qual'è la donna, che, avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata? ⁹E quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta? ¹⁰Così, vi dico, vi sarà allegrezza fra gli angeli di Dio, per un peccatore ravveduto. ¹¹DISSE ancora: Un uomo avea due figliuoli. ¹²E il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni. ¹³E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano, e quivi dissipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente. ¹⁴E, dopo ch'egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talchè egli cominciò ad aver bisogno. ¹⁵E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci. ¹⁶Ed egli desiderava d'empersi il corpo delle silique, che i porci mangiavano, ma niuno

gliene dava. ¹⁷Ora, ritornato a sè medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame! ¹⁸Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te; ¹⁹e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; fammi come uno de' tuoi mercenari. ²⁰Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò. ²¹E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te, e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo. ²²Ma il padre disse a' suoi servitori: Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi. ²³E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiamo, e ralleghiamoci; ²⁴perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa. ²⁵Or il figliuol maggiore di esso era a' campi; e come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concento e le danze. ²⁶E, chiamato uno de' servitori, domandò che si volesser dire quelle cose. ²⁷Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano e salvo. ²⁸Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare. ²⁹Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici. ³⁰Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato. ³¹Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, e ogni cosa mia è tua. ³²Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita, era perduto, ed è stato ritrovato

Capitolo 16

OR egli disse ancora a' suoi discepoli: Vi era un uomo ricco, che avea un fattore; ed esso fu accusato dinanzi a lui, come dissipando i suoi beni. ²Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa è questo che io odo di te? rendi ragione del tuo governo, perciocchè tu non puoi più essere mio fattore. ³E il fattore disse fra sè medesimo: Che farò? poichè il mio signore mi toglie il governo; io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno. ⁴Io so ciò che io farò, acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo, altri mi riceva in casa sua. ⁵Chiamati adunque ad uno ad uno i debitori del suo signore, disse al primo: ⁶Quanto devi al mio signore? Ed egli disse: Cento bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta. ⁷Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Cento cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta. ⁸E il signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè avea fatto avvedutamente; poichè i figliuoli di questo secolo sono più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce. ⁹Io altresì vi dico: Fatevi degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocchè quando verrete meno, vi ricevano ne' tabernacoli eterni. ¹⁰Chi è leale nel poco, è anche leale nell'assai; e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell'assai. ¹¹Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere? ¹²E se non siete stati leali nell'altrui, chi vi darà il vostro? ¹³Niun famiglio può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio, ed a Mammona. ¹⁴OR i Farisei, ch'erano avari, udivano anch'essi tutte queste cose, e lo beffavano. ¹⁵Ed egli disse loro: Voi siete que' che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Iddio conosce i vostri cuori; perciocchè quel ch'è eccelso appo gli uomini è cosa abominevole nel cospetto di Dio. ¹⁶La legge e i profeti sono stati infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato,

ed ognuno vi entra per forza. ¹⁷Or egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della legge cada. ¹⁸Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio. ¹⁹OR vi era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente. ²⁰Vi era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d'esso, pieno d'ulceri. ²¹E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulceri. ²²Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abrahamo; e il ricco morì anch'egli, e fu seppellito. ²³Ed essendo ne' tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abrahamo, e Lazaro nel seno d'esso. ²⁴Ed egli, gridando, disse: Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell'acqua; e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma. ²⁵Ma Abrahamo disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato. ²⁶Ed oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voragine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimente coloro che son di là non passano a noi. ²⁷Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre; ²⁸perciocchè io ho cinque fratelli; acciocchè testifichi loro; che talora anch'essi non vengano in questo luogo di tormento. ²⁹Abrahamo gli disse: Hanno Mosè i profeti, ascoltin quelli. ³⁰Ed egli disse: No, padre Abrahamo; ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvedranno. ³¹Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun de' morti risusciti

Capitolo 17

OR egli disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma, guai a colui per cui avvengono! ³Meglio

per lui sarebbe che una macina d'asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che di scandalizzare uno di questi piccoli. ³Prendete guardia a voi. Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo; e se si pente, perdonagli. ⁴E benchè sette volte il di pecchi contro a te, se sette volte il di ritorna a te, dicendo: Io mi pento, perdonagli. ⁵Allora gli apostoli dissero al Signore: Accresci la fede. ⁶E il Signore disse: Se voi avete pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro: Diradicati, e piantati nel mare, ed esso vi ubbidirebbe. ⁷Ora, chi è colui d'infra voi, il quale, avendo un servo che ari, o che pasturi il bestiame, quando esso, tornando dai campi, entra in casa, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola? ⁸Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cingiti, e servimi, finchè io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu? ⁹Tiene egli in grazia da quel servo, ch'egli ha fatte le cose che gli erano stato comandate? Io nol penso. ¹⁰Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siam servi disutili; poichè abbiám fatto ciò ch'eravamo obbligati di fare. ¹¹OR avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria e la Galilea. ¹²E come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi. ¹³E levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi. ¹⁴Ed egli, vedutigli, disse loro: Andate, mostratevi a' sacerdoti. Ed avvenne, che come essi andavano, furon mondati. ¹⁵Ed un di loro, veggendo ch'era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce. ¹⁶E si gettò sopra la sua faccia ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano. ¹⁷E Gesù prese a dire: I dieci non son eglino stati nettati? e dove sono i nove? ¹⁸Ei non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero? ¹⁹E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fece ti ha salvato. ²⁰ORA, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di

Dio non verrà in maniera che si possa osservare. ²¹E non si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perciocchè ecco, il regno di Dio è dentro di voi. ²²Or egli disse ancora a' suoi discepoli: I giorni verranno che voi desidererete vedere un de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete. ²³E vi si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; non vi andate, e non li seguitate. ²⁴Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una parte di sotto al cielo infino all'altra, tale ancora sarà il Figliuol dell'uomo, nel suo giorno. ²⁵Ma conviene ch'egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione. ²⁶E come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell'uomo. ²⁷Gli uomini mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'arca; e il diluvio venne, e li fece tutti perire. ²⁸Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot: la gente mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava ed edificava; ²⁹ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire. ³⁰Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell'uomo apparirà. ³¹In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed avrà le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente che sarà nella campagna non torni addietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l'avrà perduta farà ch'ella viverà. ³⁴Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. ³⁵Due donne macineranno insieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata. ³⁶Due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. ³⁷E i discepoli, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove sarà il carne, quivi ancora si accoglieranno le aquile

Capitolo 18

OR propose loro ancora una parabola, per mostrare che convien del continuo orare, e non istancarsi, ²dicendo: Vi era un giudice in

una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo. ³Or in quella stessa città vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario. ⁴Ed egli, per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra sè medesimo: Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo, ⁵nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; che talora non venga tante volte che alla fine mi stanchi. ⁶E il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo. ⁷E Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui; benchè sia lento ad adirarsi per loro? ⁸Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

⁹DISSE ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d'esser giusti, e sprezzavano gli altri. ¹⁰Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno era Fariseo, e l'altro pubblicano. ¹¹Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non son come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano. ¹²Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che possiedo. ¹³Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure d'alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore. ¹⁴Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell'altro; perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato. ¹⁵OR gli furono presentati ancora dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; e i discepoli, veduto ciò, sgridavano coloro che li presentavano. ¹⁶Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio. ¹⁷Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso. ¹⁸ED un certo de' principali lo domandò, dicendo: Maestro buono, facendo che, erederò la vita eterna? ¹⁹E Gesù gli disse:

Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè Iddio. ²⁰Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre. ²¹E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza. ²²E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitami. ²³Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato, perciocchè era molto ricco. ²⁴E Gesù, veduto ch'egli si era attristato, disse: O quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! ²⁵Perciocchè, egli è più agevole che un cammello entri per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio. ²⁶E coloro che l'udirono dissero: Chi adunque può esser salvato? ²⁷Ed egli disse: Le cose impossibili agli uomini son possibili a Dio. ²⁸E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e ti abbiam seguito. ²⁹Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno, che abbia lasciato casa, o padre e madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio; ³⁰il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna. ³¹POI, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi saliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute. ³²Perciocchè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato; e gli sarà sputato nel volto. ³³Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma egli risusciterà al terzo giorno. ³⁴Ed essi non compresero nulla di queste cose; anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose ch'eran loro dette. ³⁵ORA, come egli s'avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando. ³⁶E udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse. ³⁷E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava. ³⁸Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me. ³⁹E coloro che andavano avanti lo

sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me. ⁴⁰E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E come fu presso di lui, lo domandò, dicendo: ⁴¹Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la vista. ⁴²E Gesù gli disse: Ricovera la vista; la tua fede ti ha salvato. ⁴³Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguì, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio

Capitolo 19

E GESÙ, essendo entrato in Gerico, passava per la città. ²Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' pubblicani, ed era ricco; ³e cercava di veder Gesù, per saper chi egli era; ma non poteva per la moltitudine, perciocchè egli era piccolo di statura. ⁴E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo; perciocchè egli avea da passare per quella via. ⁵E come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente, perciocchè oggi ho ad albergare in casa tua. ⁶Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza. ⁷E tutti, veduto ciò, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa d'un uomo peccatore. ⁸E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poveri; e se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi. ⁹E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; poichè anche costui è figliuol d'Abrahamo. ¹⁰Perciocchè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era perito. ¹¹OR ascoltando essi queste cose, Gesù soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante. Disse adunque: ¹²Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender la possession d'un regno, e poi tornare. ¹³E chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga. ¹⁴Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro

un'ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra di noi. ¹⁵Ed avvenne che quando egli fu ritornato, dopo aver presa la possessione del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i denari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando. ¹⁶E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci. ¹⁷Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città. ¹⁸Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque. ¹⁹Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città. ²⁰Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio. ²¹Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato. ²²E il suo signore gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato; ²³perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto? ²⁴Allora egli disse a coloro ch'erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine. ²⁵Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine. ²⁶Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato; ma, a chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. ²⁷Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza. ²⁸ORA, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme. ²⁹E come egli fu vicino di Betfage, e di Betania, presso al monte detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli, dicendo: ³⁰Andate nel castello, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro d'asino legato, sopra il quale niun uomo giammai montò; scioglietelo, e menatelo. ³¹E se alcun vi domanda perchè voi lo sciogliete, ditegli così: Perciocchè il

Signore ne ha bisogno. ³²E coloro ch'erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto. ³³E come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: Perchè sciogliete voi quel puledro? ³⁴Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno. ³⁵E lo menarono a Gesù; e gettaron le lor vesti sopra il puledro, e vi fecero montar Gesù sopra. ³⁶E mentre egli camminava, stendevan le lor veste nella via. ³⁷E come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni che avean vedute; ³⁸dicendo: Benedetto sia il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi! ³⁹Ed alcuni de' Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli! ⁴⁰Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico che se costoro si tacciono, le pietre grideranno ⁴¹E come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei, dicendo: ⁴²Oh! se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora, esse son nascoste agli occhi tuoi. ⁴³Perciocchè ti sopraggiungeranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e ti assedieranno d'ogn'intorno. ⁴⁴Ed atterreranno te, e i tuoi figliuoli dentro di te; e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione. ⁴⁵POI, entrato nel tempio, prese a cacciare coloro che vendevano, e che comperavano in esso; ⁴⁶dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa di orazione; ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni. ⁴⁷Ed ogni giorno egli insegnava nel tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, e i capi del popolo cercavano di farlo morire. ⁴⁸E non trovavano che cosa potesser fare, perciocchè tutto il popolo pendeva dalla sua bocca, ascoltandolo

Capitolo 20

ED avvenne un di que' giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed

evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli anziani, sopraggiunsero. ²E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che ti ha data cotesta autorità. ³Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; e voi ditemela: ⁴Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? ⁵Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo che era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste? ⁶Se altresì diciamo che era dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà; perciocchè egli è persuaso che Giovanni era profeta. ⁷Risposero adunque che non sapevano onde egli fosse. ⁸E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose ⁹POI prese a dire al popolo questa parabola. Un uomo piantò una vigna, e l'allogò a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo. ¹⁰E nella stagione mandò un servitore a que' lavoratori, acciocchè gli desser del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono vuoto. ¹¹Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto. ¹²Ed egli ne mandò ancora un terzo; ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono. ¹³E il signor della vigna disse: Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo; forse, quando lo vedranno, gli porteranno rispetto. ¹⁴Ma i lavoratori, vedutolo, ragionaron fra loro, dicendo: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, acciocchè l'eredità divenga nostra. ¹⁵E, cacciatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna? ¹⁶Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito ciò, dissero: Così non sia. ¹⁷Ed egli, riguardatili in faccia, disse: Che cosa adunque è questo ch'è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone? ¹⁸Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà. ¹⁹ED i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso, perciocchè riconobbero ch'egli

avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero il popolo ²⁰E, spiandolo, gli mandarono degl'insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per sopraprenderlo in parole; per darlo in man della signoria, ed alla podestà del governatore. ²¹E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli ed insegni dirittamente, e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegna la via di Dio in verità; ²²eccì egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no? ²³Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate? ²⁴Mostratemi un denaro; di cui porta egli la figura, e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero: Di Cesare. ²⁵Ed egli disse loro: Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio. ²⁶E non lo poterono sopraprendere in parole davanti al popolo; e, maravigliatisi della sua risposta, si tacquero ²⁷OR alcuni de' Sadducei, i quali pretendono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono, dicendo: ²⁸Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti pro genie al suo fratello. ²⁹Or vi furono sette fratelli; e il primo, presa moglie, morì senza figliuoli. ³⁰E il secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli. ³¹Poi il terzo la prese; e simigliantemente tutti e sette; e morirono senza aver lasciati figliuoli. ³²Ora, dopo tutti, morì anche la donna. ³³Nella risurrezione adunque, di chi di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie. ³⁴E Gesù, rispondendo, disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati; ³⁵ma coloro che saranno reputati degni d'ottenere quel secolo, e la risurrezion de' morti, non isposano, e non son maritati. ³⁶Perciocchè ancora non possono più morire; poichè sian pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione. ³⁷Or che i morti risuscitino, Mosè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe. ³⁸Or

egli non è Dio de' morti, anzi de' viventi; poichè tutti vivono per lui ³⁹Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto, e dissero: Maestro, bene hai detto. ⁴⁰E non ardirono più fargli alcuna domanda. ⁴¹ED egli disse loro: Come dicono che il Cristo sia figliuolo di Davide? ⁴²E pur Davide stesso, nel libro de' Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ⁴³finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi. ⁴⁴Davide adunque lo chiama Signore. E come è egli suo figliuolo? ⁴⁵ORA, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli. ⁴⁶Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in vesti lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, e i primi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi ne' conviti. ⁴⁷I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto specie di far lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna zione

Capitolo 21

OR Gesù, riguardando, vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa delle offerte. ²Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gettava due piccioli. ³E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti gli altri. ⁴Perciocchè tutti costoro hanno gettato nelle offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro; ma costei vi ha gettato della sua inopia, tutta la sostanza ch'ella avea ⁵POI appresso, dicendo alcuni del tempio, ch'esso era adorno di belle pietre, e d'offerte, egli disse: ⁶Quant'è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata. ⁷Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel qual queste cose devono avvenire? ⁸Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e: Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro. ⁹Ora, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati; perciocchè conviene che

queste cose avvengano prima; ma non però subito appresso sarà la fine. ¹⁰Allora disse loro: Una gente si leverà contro all'altra gente, ed un regno contro all'altro. ¹¹E in ogni luogo vi saranno gran tremoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio de' prodigi spaventevoli, e dei gran segni dal cielo. ¹²Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e vi perseguiranno, dandovi in man delle raunanze, e mettendovi in prigione; traendovi ai re, ed a' rettori, per lo mio nome. ¹³Ma ciò vi riuscirà in testimonianza. ¹⁴Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa. ¹⁵Perciocchè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potranno contraddire, nè contrastare tutti i vostri avversari. ¹⁶Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morir di voi. ¹⁷E sarete odiati da tutti per lo mio nome. ¹⁸Ma pure un capello del vostro capo non perirà. ¹⁹Possederete le anime vostre per la vostra pazienza. ²⁰ORA, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate che allora la sua distruzione è vicina. ²¹Allora coloro che saranno nella Giudea fuggano a' monti; e coloro che saranno dentro d'essa dipartansi; e coloro che saranno su per li campi non entrino in essa. ²²Perciocchè que' giorni saranno giorni di vendetta; acciocchè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute. ²³Ora, guai alle gravide, ed a quelle che latteranno a que' dì! perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo. ²⁴E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata da' Gentili, finchè i tempi de' Gentili sieno compiuti. ²⁵POI appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle; e in terra, angoscia delle genti con ismarrimento; rimbombando il mare e il fiotto; ²⁶gli uomini, spasimando di paura, e d'aspettazion delle cose che sopraggiungeranno al mondo; perciocchè le potenze de' cieli saranno scrollate. ²⁷Ed allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con

potenza, e gran gloria. ²⁸Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, e alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina. ²⁹E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi. ³⁰Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina. ³¹Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute. ³³Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno. ³⁴OR guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita; e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga. ³⁵Perciocchè, a guisa di laccio, egli sopraggiungerà a tutti coloro che abitano sopra la faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire; e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo. ³⁷Or di giorno egli insegnava nel tempio, e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo, la mattina a buon'ora, veniva a lui, nel tempio, per udirlo

Capitolo 22

OR la festa degli azzimi, detta la pasqua, si avvicinava. ²E i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano come lo farebbero morire, perciocchè temevano il popolo. ³Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero de' dodici. ⁴Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti, e co' capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani. ⁵Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari. ⁶Ed egli promise di darglielo nelle mani; e cercava opportunità di farlo senza tumulto. ⁷OR venne il giorno degli azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua. ⁸E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè la mangiamo. ⁹Ed essi gli dissero:

Ove vuoi che l'apparecchiamo? ¹⁰Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo pien d'acqua; seguitatelo nella casa ov'egli entrerà. ¹¹E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ov'è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua co' miei discepoli? ¹²Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia; quivi apparecchiate la pasqua. ¹³Essi dunque, andati, trovaron come egli avea lor detto, ed apparecchiaron la pasqua. ¹⁴E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, co' dodici apostoli. ¹⁵Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, innanzi che io soffra. ¹⁶Perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio. ¹⁷Ed avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo calice, e distribuitelo tra voi; ¹⁸perciocchè, io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto. ¹⁹Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e lo ruppe, e lo diede loro, dicendo: Quest'è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in rammemorazione di me. ²⁰Parimente ancora, dopo aver cenato, diede loro il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi. ²¹Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola. ²²E il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è determinato; ma, guai a quell'uomo per cui egli è tradito! ²³Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò. ²⁴OR nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore. ²⁵Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori. ²⁶Ma non già così voi; anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra. ²⁷Perciocchè, quale è il maggiore, colui ch'è a tavola, o pur colui che serve? non è egli colui ch'è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve. ²⁸Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

²⁹Ed io altresì vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto; ³⁰acciocchè voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israele. ³¹IL Signore disse ancora: Simone, Simone, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il grano. ³²Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno; e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli. ³³Ma egli disse: Signore, io son presto ad andar teco, e in prigione, ed alla morte. ³⁴Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi. ³⁵POI disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e senza tasca, e senza scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Di niuna. ³⁶Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa togala; parimente ancora una tasca; e chi non ne ha venda la sua vesta, e comperi una spada. ³⁷Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo ch'è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciocchè le cose, che sono scritte di me, hanno il lor compimento. ³⁸Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta. ³⁹POI, essendo uscito, andò, secondo la sua usanza, al monte degli Ulivi; e i suoi discepoli lo seguivano anch'essi. ⁴⁰E giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione. ⁴¹Allora egli fu divolto da loro, quasi per una gettata di pietra; ⁴²e postosi in ginocchioni, orava, dicendo: Padre, oh! volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, me la tua sia fatta. ⁴³Ed un angelo gli apparve dal cielo confortandolo. ⁴⁴Ed egli, essendo in agonia, orava vie più intentemente; e il suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano in terra. ⁴⁵Poi, levatosi dall'orazione, venne ai suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia. ⁴⁶E disse loro: Perchè dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione. ⁴⁷ORA, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si

chiamava Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro, e si accostò a Gesù per baciarlo; perciocchè egli avea loro dato questo segno: Colui chi io bacerò è desso. ⁴⁸E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio? ⁴⁹E coloro ch'erano della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percooteremo noi con la spada? ⁵⁰Ed un certo di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù fece lor motto, e disse: Lasciate, basta! E, toccato l'orecchio di colui, lo guarì. ⁵²E Gesù disse a' principali sacerdoti, ed a' capi del tempio, ed agli anziani, che eran venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con ispade, e con aste, come contro ad un ladrone. ⁵³Mentre io era con voi tuttodi nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me; ma quest'è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre ⁵⁴ED essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote; e Pietro lo seguì da lungi. ⁵⁵Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro. ⁵⁶Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui. ⁵⁷Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco. ⁵⁸E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono. ⁵⁹E, infra-posto lo spazio quasi d'un'ora, un certo altro affermava lo stesso, dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo. ⁶⁰Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò. ⁶¹E il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. ⁶²E Pietro se ne uscì, e pianse amaramente ⁶³E COLORO che tenevano Gesù lo schernivano, percotendolo. ⁶⁴E velatigli gli occhi, lo percotavano in su la faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso. ⁶⁵Molte

altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiando. ⁶⁶Poi, come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor concistoro. ⁶⁷E gli dissero: Sei tu il Cristo? dicelo. Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete. ⁶⁸E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare. ⁶⁹Da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio. ⁷⁰E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi lo dite, perciocchè io lo sono. ⁷¹Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza? poichè noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca

Capitolo 23

ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato. ²E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi abbiam trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare, dicendo sè esser il Cristo, il Re. ³E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse: Tu lo dici. ⁴E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest'uomo. ⁵Ma essi facevan forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua. ⁶Allora Pilato, avendo udito nominar Galilea, domandò se quell'uomo era Galileo. ⁷E, risaputo ch'egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anche egli in Gerusalemme a que' dì. ⁸Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente; perciocchè da molto tempo desiderava di vederlo; perchè avea udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo. ⁹E lo domandò per molti ragionamenti; ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero quivi, accusandolo con grande sforzo. ¹¹Ma Erode, co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d'una veste bianca, e lo rimandò a Pilato. ¹²Ed Erode

e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro ¹³E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, e il popolo, disse loro: ¹⁴Voi mi avete fatto comparir quest'uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l'accusate. ¹⁵Ma non pure Erode; poichè io vi ho mandati a lui; ed ecco, non gli è stato fatto nulla, onde egli sia giudicato degno di morte. ¹⁶Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò. ¹⁷Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa. ¹⁸E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba. ¹⁹Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio. ²⁰Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù. ²¹Ma essi gridavano in contrario, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. ²²Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò. ²³Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le lor grida e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzavano. ²⁴E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano. ²⁵E liberò loro colui ch'era stato incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà ²⁶E COME essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù. ²⁷Or una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguiva, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano. ²⁸Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me; anzi, piangete per voi stesse, e per li vostri figliuoli. ²⁹Perciocchè, ecco, i giorni vengono che altri dirà: Beate le sterili! e beati i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato! ³⁰Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed a' colli: Copriteci.

³¹Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

³²Or due altri ancora, ch'erano malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire. ³³E QUANDO furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, e i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra. ³⁴E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perciocchè non sanno quel che fanno. Poi, avendo fatte delle parti de' suoi vestimenti, trassero le sorti. ³⁵E il popolo stava quivi, riguardando; ed anche i rettori, insiem col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi sè stesso, se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio. ³⁶Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell'aceto; e dicendo: ³⁷Se tu sei il Re de' Giudei, salva te stesso. ³⁸Or vi era anche questo titolo, di sopra al suo capo, scritto in lettere greche, romane, ed ebraiche: COSTUI È IL RE DE' GIUDEI. ³⁹Or l'uno de' malfattori appiccato lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi. ⁴⁰Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplizio? ⁴¹E noi di vero vi siam giustamente, perciocchè riceviamo la condegna pena de' nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto. ⁴²Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno. ⁴³E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso ⁴⁴Or era intorno delle sei ore, e si fecer tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove. ⁴⁵E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo. ⁴⁶E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E detto questo, rendè lo spirito. ⁴⁷E il centurione, veduto ciò ch'era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le turbe, che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto. ⁴⁹ORA, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando

queste cose ⁵⁰Ed ecco un certo uomo, chiamato per nome Giuseppe, ch'era consigliere, uomo da bene, e dritto; ⁵¹il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all'atto loro; ed era da Arimatea, città de' Giudei; ed aspettava anch'egli il regno di Dio; ⁵²costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. ⁵³E trattolo giù di croce, l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto. ⁵⁴Or quel giorno era la preparazion della festa, e il sabato soprastava. ⁵⁵E le donne, le quali eran venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato Giuseppe, riguardarono il monumento, e come il corpo d'esso vi era posto. ⁵⁶Ed essendosene tornate, apparecchiaron degli aromati, e degli olii odoriferi, e si riposarono il sabato, secondo il comandamento

Capitolo 24

E NEL primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe altre con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che aveano preparati. ²E trovarono la pietra rotolata dal monumento. ³Ed entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴E mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti. ⁵I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, dissero loro: Perchè cercate il vivente tra i morti? ⁶Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea; ⁷dicendo che conveniva che il Figliuol dell'uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse. ⁸Ed esse si ricordarono delle parole di esso. ⁹Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri. ¹⁰Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria, madre di Giacomo; e le altre ch'eran con loro. ¹¹Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro. ¹²Ma pur Pietro, levatosi, corse

al monumento; ed avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano quivi; e se ne andò, maravigliandosi tra sè stesso di ciò ch'era avvenuto. ¹³OR ecco, due di loro in quello stesso giorno andavano in un castello, il cui nome era Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. ¹⁴Ed essi ragionavano fra loro di tutte queste cose, ch'erano avvenute. ¹⁵Ed avvenne che mentre ragionavano e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e si mise a camminar con loro. ¹⁶Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: Quali son questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti? ¹⁸E l'uno, il cui nome era Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute in questi giorni? ¹⁹Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere, e in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo. ²⁰E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, e l'hanno crocifisso. ²¹Or noi speravamo ch'egli fosse colui che avesse a riscattare Israele; ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute, ²²certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; perciocchè, essendo andate la mattina a buon'ora al monumento, ²³e non avendo trovato il corpo d'esso, son venute, dicendo d'aver veduta una visione d'angeli, i quali dicono ch'egli vive. ²⁴Ed alcuni de' nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne avean detto; ma non han veduto Gesù. ²⁵Allora egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! ²⁶Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria? ²⁷E cominciando da Mosè, e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose ch'erano di lui. ²⁸Ed essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi. ²⁹Ma essi gli fecer forza, dicendo: Rimani con noi,

perciocchè ei si fa sera, e il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò nell'albergo, per rimaner con loro. ³⁰E quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e rottolo, lo distribuì loro. ³¹E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì da loro. ³²Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture? ³³E in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli ch'erano con loro. ³⁴I quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone. ³⁵Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane. ³⁶ORA, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi. ³⁷Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensavano vedere uno spirito. ³⁸Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti ne' cuori vostri? ³⁹Vedete le mie mani, e i miei piedi; perciocchè io son desso; palpatemi, e vedete; poichè uno spirito non ha carne, nè ossa, come mi vedete avere. ⁴⁰E detto questo, mostrò loro le mani, e i piedi. ⁴¹Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare? ⁴²Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e di un fiale di miele. ⁴³Ed egli presolo, mangiò in lor presenza. ⁴⁴Poi disse loro: Questi sono i ragionamenti che io vi teneva, essendo ancora con voi: che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, e ne' profeti, e ne' salmi, fossero adempiute. ⁴⁵Allora egli aperse loro la mente, per intendere le scritture. ⁴⁶E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti; ⁴⁷e che nel suo nome si predicasse ravvedimento, e remission dei peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Or voi siete testimoni di queste cose. ⁴⁹Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio; or voi, dimorate nella

città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto ⁵⁰POI li menò fuori fino in Betania; e, levate le mani in alto, li benedisse. ⁵¹Ed avvenne che mentre egli li benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo. ⁵²Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza. ⁵³Ed erano del continuo nel tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amen

Giovanni

Capitolo 1

NEL principio la Parola era, e la Parola era appo Dio, e la Parola era Dio. ²Essa era nel principio appo Dio. ³Ogni cosa è stata fatta per mezzo di essa; e senz'essa niuna cosa fatta è stata fatta. ⁴In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini ⁵E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa. ⁶Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. ⁷Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Egli non era la Luce, anzi era mandato per testimoniar della Luce. ⁹Colui, che è la Luce vera, la quale illumina ogni uomo che viene nel mondo, era. ¹⁰Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo d'esso; ma il mondo non l'ha conosciuto. ¹¹Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto. ¹²Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio; ¹³i quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati di Dio. ¹⁴E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria, come dell'unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia, e di verità ¹⁵GIOVANNI testimoniò di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel di cui io diceva: Colui che viene dietro a me mi è antiposto, perciocchè egli era prima di me. ¹⁶E noi tutti abbiām ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia. ¹⁷Perciocchè la legge è stata data per mezzo di Mosè, ma la grazia, e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Niuno vide giammai Iddio; l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato ¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti, e de' Leviti, per domandargli: Tu chi sei? ²⁰Ed egli riconobbe chi egli era, e nol negò; anzi lo riconobbe, dicendo: Io non sono il Cristo. ²¹Ed essi gli domandarono: Che sei

dunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose: No. ²²Essi adunque gli dissero Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati; che dici tu di te stesso? ²³Egli disse: Io son la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome il profeta Isaia ha detto. ²⁴Or coloro ch'erano stati mandati erano d'infra i Farisei. ²⁵Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè dunque battezzai, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta? ²⁶Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete. ²⁷Esso è colui che vien dietro a me, il qual mi è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa. ²⁸Queste cose avvennero in Betabara, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava ²⁹Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. ³⁰Costui è quel del quale io diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual mi è antiposto; perciocchè egli era prima di me. ³¹E quant'è a me, io nol conosceva; ma, acciocchè egli sia manifestato ad Israele, per ciò son venuto, battezzando con acqua. ³²E Giovanni testimoniò, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e si è fermato sopra lui. ³³E quant'è a me, io nol conosceva; ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua mi avea detto: Colui sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. ³⁴Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuolo di Dio. ³⁵IL giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due de' suoi discepoli. ³⁶Ed avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio ³⁷E i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Gesù. ³⁸E Gesù, rivoltosi, e veggendo che lo seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi il che, interpretato, vuol dire: Maestro, dove dimori? ³⁹Egli disse loro: Venite, e vedetelo. Essi adunque andarono, e videro ove egli

dimorava, e stettero presso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore. ⁴⁰Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, che aveano udito quel ragionamento da Giovanni, ed avean seguitato Gesù. ⁴¹Costui trovò il primo il suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiām trovato il Messia; il che, interpretato, vuol dire: Il Cristo; e lo menò da Gesù. ⁴²E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simone, figliuol di Giona; tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire: Pietra. ⁴³Il giorno seguente, Gesù volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguitami. ⁴⁴Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Noi abbiām trovato colui, del quale Mosè nella legge, ed i profeti hanno scritto; che è Gesù, figliuol di Giuseppe, che è da Nazaret. ⁴⁶E Natanaele gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi. ⁴⁷Gesù vide venir Natanaele a sè, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non vi è frode alcuna. ⁴⁸Natanaele gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva. ⁴⁹Natanaele rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israele. ⁵⁰Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto ch'io ti vedeva sotto il fico, tu credi; tu vedrai cose maggiori di queste. ⁵¹Poi gli disse: In verità, in verità, io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio salienti, e discendenti sopra il Figliuol dell'uomo

Capitolo 2

E TRE giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era quivi. ²Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze. ³Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. ⁴Gesù le disse: Che v'è fra te e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta. ⁵Sua madre disse ai servitori: Fate tutto ciò ch'egli vi dirà. ⁶Or quivi erano

sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due, o tre misure grandi per una. ⁷Gesù disse loro: Empiete d'acqua le pile. Ed essi le empierono fino in cima. ⁸Poi egli disse loro: Attingete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono. ⁹E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino or egli non sapeva onde quel vino si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l'acqua, chiamò lo sposo, e gli disse: ¹⁰Ogni uomo presenta prima il buon vino; e dopo che si è bevuto largamente, il men buono; ma tu hai serbato il buon vino infino ad ora. ¹¹Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli, e stettero quivi non molti giorni. ¹³OR la pasqua de' Giudei era vicina; e Gesù salì in Gerusalemme. ¹⁴E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi; e i cambiatori che sedevano. ¹⁵Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del tempio, insieme co' buoi, e le pecore; e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole. ¹⁶Ed a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. ¹⁷E i suoi discepoli si ricordarono ch'egli è scritto: Lo zelo della tua casa mi ha roso. ¹⁸Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose? ¹⁹Gesù rispose, e disse loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni io lo ridirizzerò. ²⁰Laonde i Giudei dissero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni? ²¹Ma egli diceva del tempio del suo corpo. ²²Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli avea lor detto questo; e credettero alla scrittura, ed alle parole che Gesù avea dette. ²³ORA, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, veggendo i suoi miracoli ch'egli faceva. ²⁴Ma Gesù non fidava loro

sè stesso, perciocchè egli conosceva tutti; ²⁵e perciocchè egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, poichè egli stesso conosceva quello ch'era nell'uomo

Capitolo 3

Or v'era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor de' Giudei. ²Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; poichè niuno può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui. ³Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. ⁴Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre, e nascere? ⁵Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non maravigliarti ch'io ti ho detto che vi convien nascer di nuovo. ⁸Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va; così è chiunque è nato dello Spirito. ⁹Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose? ¹⁰Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israele, e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. ¹²Se io vi ho dette le cose terrene, e non credete, come crederete, se io vi dico le cose celesti? ¹³Or niuno è salito in cielo, se non colui ch'è disceso dal cielo, cioè il Figliuol dell'uomo, ch'è nel cielo. ¹⁴E come Mosè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell'uomo sia innalzato; ¹⁵acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. ¹⁶Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch'egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. ¹⁷Poichè Iddio non ha

mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo, anzi, acciocchè il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non sarà condannato, ma chi non crede già è condannato, perciocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio. ¹⁹Or questa è la condannazione: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage. ²⁰Poichè chiunque fa cose malvage odia la luce, e non viene alla luce, acciocchè le sue opere non sieno palesate. ²¹Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè le opere sue sieno manifestate, perciocchè son fatte in Dio. ²²DOPO queste cose, Gesù, co' suoi discepoli, venne nel paese della Giudea, e dimorò quivi con loro, e battezzava. ²³Or Giovanni battezzava anch'egli in Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano acque assai; e la gente veniva, ed era battezzata. ²⁴Poichè Giovanni non era ancora stato messo in prigione. ²⁵Laonde fu mossa da' discepoli di Giovanni una quistione co' Giudei, intorno alla purificazione. ²⁶E vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, ecco, colui che era teco lungo il Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui. ²⁷Giovanni rispose e disse: L'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni ch'io ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch'io son mandato davanti a lui. ²⁹Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo; perciò, questa mia allegrezza è compiuta. ³⁰Convien ch'egli cresca, e ch'io diminuisca. ³¹Colui che vien da alto è sopra tutti; colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla; colui che vien dal cielo è sopra tutti; ³²e testimifica ciò ch'egli ha veduto ed udito; ma niuno riceve la sua testimonianza. ³³Colui che ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato che Iddio è verace. ³⁴Perciocchè, colui che Iddio ha mandato parla le parole di Dio; poichè Iddio non gli dia lo Spirito a misura. ³⁵Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha data ogni cosa in

mano. ³⁶Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna, ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui

Capitolo 4

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei avevano udito, che Gesù faceva, e battezzava più discepoli che Giovanni ²quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli; ³lasciò la Giudea, e se ne andò di nuovo in Galilea ⁴Or gli conveniva passare per il paese di Samaria. ⁵Venne adunque ad una città del paese di Samaria, detta Sichar, che è presso della possessione, la quale Giacobbe diede a Giuseppe, suo figliuolo. ⁶Or quivi era la fontana di Giacobbe. Gesù adunque, affaticato dal cammino, sedeva così in su la fontana; or era intorno alle sei ore. ⁷Ed una donna di Samaria venne, per attinger dell'acqua. E Gesù le disse: Dammi da bere. ⁸Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città, per comperar da mangiare. ⁹Laonde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu da bere a me, che son donna Samaritana? Poichè i Giudei non usano co' Samaritani. ¹⁰Gesù rispose, e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva. ¹¹La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attingere, ed il pozzo è profondo: onde adunque hai quell'acqua viva? ¹²Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne beve, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame? ¹³Gesù rispose, e le disse: Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancor sete; ¹⁴ma, chi berrà dell'acqua ch'io gli darò, non avrà giammai in eterno sete; anzi, l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua saliente in vita eterna. ¹⁵La donna gli disse: Signore, dammi cotest'acqua, acciocchè io non abbia più sete, e non venga più qua ad attingerne. ¹⁶Gesù le disse: Va', chiama il tuo marito, e vieni qua. ¹⁷La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le disse: Bene

hai detto: Non ho marito. ¹⁸Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito; questo hai tu detto con verità. ¹⁹La donna gli disse: Signore, io veggio che tu sei profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare. ²¹Gesù le disse: Donna, credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme. ²²Voi adorarete ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo; poichè la salute è dalla parte de' Giudei. ²³Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l'adorino; ²⁴Iddio è Spirito; perciò, conviene che coloro che l'adorano, l'adorino in ispirito e verità. ²⁵La donna gli disse: Io so che il Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire; quando egli sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa. ²⁶Gesù le disse: Io, che ti parlo, son desso ²⁷E in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna; ma pur niuno disse: Che domandi? o: Che ragioni con lei? ²⁸La donna adunque, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente: ²⁹Venite, vedete un uomo che mi ha detto tutto ciò ch'io ho fatto; non è costui il Cristo? ³⁰Uscirono adunque della città, e vennero a lui. ³¹OR in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia. ³²Ma egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete. ³³Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare? ³⁴Gesù disse loro: Il mio cibo è ch'io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua. ³⁵Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere. ³⁶Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore, e il mietitore si rallegrino insieme. ³⁷Poichè in questo quel dire è vero: L'uno semina, l'altro miete. ³⁸Io vi ho

mandati a mietere ciò intorno a che non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nella loro fatica. ³⁹Or di quella città molti dei Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte. ⁴⁰Quando adunque i Samaritani furono venuti a lui, lo pregarono di dimorare presso di loro; ed egli dimorò quivi due giorni. ⁴¹E più assai credettero in lui per la sua parola. ⁴²E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo. ⁴³ORA, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se ne andò in Galilea. ⁴⁴Poichè Gesù stesso avea testimoniato che un profeta non è onorato nella sua propria patria. ⁴⁵Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose che egli avea fatte in Gerusalemme nella festa; perciocchè anche essi eran venuti alla festa. ⁴⁶Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto dell'acqua vino. Or v'era un certo ufficiale reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum. ⁴⁷Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire. ⁴⁸Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete. ⁴⁹L'ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia. ⁵⁰Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se ne andava. ⁵¹Ora, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive. ⁵²Ed egli domandò loro dell'ora che egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò. ⁵³Laonde il padre conobbe che era nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli, e tutta la sua casa. ⁵⁴Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea

Capitolo 5

DOPO queste cose v'era una festa dei Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme. ²Or in Gerusalemme, presso della porta delle pecore, v'è una piscina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici. ³In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell'acqua. ⁴Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella piscina, ed intorbidava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto. ⁵Or quivi era un certo uomo, che era stato infermo trentotto anni. ⁶Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato infermo, gli disse: Vuoi tu esser sanato? ⁷L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella piscina, quando l'acqua è intorbidata; e quando io vi vengo, un altro vi scende prima di me. ⁸Gesù gli disse: Levati, togli il tuo lettuccio, e cammina. ⁹E in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo lettuccio, e camminava. Or in quel giorno era sabato. ¹⁰Laonde i Giudei dissero a colui che era stato sanato: Egli è sabato; non ti è lecito di togliere il tuo lettuccio. ¹¹Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo lettuccio, e cammina. ¹²Ed essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che ti ha detto: Togli il tuo lettuccio, e cammina? ¹³Or colui che era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine che era in quel luogo. ¹⁴Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei stato sanato; non peccar più, che peggio non ti avvenga. ¹⁵Quell'uomo se ne andò, e rapportò ai Giudei che Gesù era quel che l'avea sanato. ¹⁶E PERCIÒ i Giudei perseguitavano Gesù, e cercavano d'ucciderlo, perciocchè avea fatte quelle cose in sabato. ¹⁷Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero. ¹⁸Perciò adunque i Giudei cercavano vie più d'ucciderlo, perciocchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio esser suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Laonde Gesù

rispose, e disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che il Figliuolo non può far nulla da sè stesso, ma fa ciò che vede fare al Padre, perciocchè le cose ch'esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli simigliantemente. ²⁰Poichè il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutte le cose ch'egli fa; ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocchè voi vi maravigliate. ²¹Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro ch'egli vuole. ²²Poichè il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo; ²³acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l'ha mandato. ²⁴In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio; anzi è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità, io vi dico, che l'ora viene, e già al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio, e coloro che l'avranno udita viveranno. ²⁶Perciocchè, siccome il Padre ha vita in sè stesso, ²⁷così ha dato ancora al Figliuolo d'aver vita in sè stesso; e gli ha data podestà eziandio di far giudizio, in quanto egli è Figliuolo d'uomo. ²⁸Non vi maravigliate di questo; perciocchè l'ora viene, che tutti coloro che son ne' monumenti udiranno la sua voce; ²⁹ed usciranno, coloro che avranno fatto bene, in risurrezion di vita; e coloro che avranno fatto male, in risurrezion di condannazione. ³⁰Io non posso da me stesso far cosa alcuna; io giudico secondo che io odo; e il mio giudizio è giusto, perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato. ³¹Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace. ³²V'è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch'egli rende di me è verace. ³³Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità. ³⁴Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno, ma dico queste cose, acciocchè siate salvati. ³⁵Esso era una lampana ardente, e lucente; e voi volentieri gioiste, per un breve

tempo, alla sua luce. ³⁶Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni, poichè le opere che il Padre mi ha date ad adempiere, quelle opere, dico, le quali io fo, testimoniano di me, che il Padre mio mi ha mandato. ³⁷Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato ha testimoniato di me; voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza; ³⁸e non avete la sua parola dimorante in voi, perchè non credete a colui ch'egli ha mandato. ³⁹Investigate le scritture, perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita. ⁴¹Io non prendo gloria dagli uomini. ⁴²Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi. ⁴³Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete. ⁴⁴Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da un solo Dio? ⁴⁵Non pensate che io vi accusi appo il Padre; v'è chi vi accusa, cioè Mosè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza. ⁴⁶Perciocchè, se voi credeste a Mosè, credereste ancora a me; poichè egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

Capitolo 6

DOPO queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar della Galilea, che è il mar di Tiberiade. ²E gran moltitudine lo seguiva, perciocchè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi. ³Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva co' suoi discepoli. ⁴Or la pasqua, la festa de' Giudei, era vicina. ⁵Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde comprerem noi del pane, per dar da mangiare a costoro? ⁶Or diceva questo, per provarlo, perciocchè egli sapeva quel ch'era per fare. ⁷Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè

ciascun d'essi ne prendesse pure un poco. ⁸Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse: ⁹V'e qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due pescetti; ma, che è ciò per tanti? ¹⁰E Gesù disse: Fate che gli uomini si assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque si assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila. ¹¹E Gesù prese i pani, e, rese grazie, li distribuì a' discepoli, e i discepoli alla gente assettata; il simigliante fece dei pesci, quanti ne volevano. ¹²E dopo che furon saziati, Gesù disse a' suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda. ¹³Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d'orzo, ch'erano avanzati a coloro che aveano mangiato. ¹⁴Laonde la gente, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Certo costui è il profeta, che deve venire al mondo. ¹⁵Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo. ¹⁶E QUANDO fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare. ¹⁷E montati nella navicella, traevano all'altra riva del mare, verso Capernaum; e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro. ¹⁸E perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso. ¹⁹Ora, quando ebbero vogato intorno a venticinque o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e si accostava alla navicella, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: Son io, non temiate. ²¹Essi adunque volenterosamente lo ricevettero dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano. ²²IL giorno seguente, la moltitudine ch'era restata all'altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v'era altra navicella che quell'una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch'egli non v'era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli ²³or altre navicelle eran venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rese grazie, aveano mangiato il pane; ²⁴la moltitudine, dico, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi

discepoli, montò anch'ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù. ²⁵E trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua? ²⁶Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma, perciocchè avete mangiato di quei pani, e siete stati saziati. ²⁷Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; perciocchè esso ha il Padre, cioè Iddio, suggellato. ²⁸Laonde essi gli dissero: Che faremo, per operar le opere di Dio? ²⁹Gesù rispose, e disse loro: Questa è l'opera di Dio: che voi crediate in colui ch'egli ha mandato. ³⁰Laonde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi lo veggiamo, e ti crediamo? che operi? ³¹I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: Egli diè loro a mangiare del pan celeste. ³²Allora Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che Mosè non vi ha dato il pane celeste; ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste. ³³Perciocchè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo. ³⁴Essi adunque gli dissero: Signore, dacci del continuo cotesto pane. ³⁵E Gesù disse loro: Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete. ³⁶Ma io vi ho detto che, benchè mi abbiate veduto, non però credete. ³⁷Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non cacerò fuori colui che viene a me. ³⁸Perciocchè io son disceso dal cielo, non acciocchè io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹Ora questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: ch'io non perda niente di tutto ciò ch'egli mi ha dato; anzi, ch'io lo riscusci nell'ultimo giorno. ⁴⁰Ma altresì la volontà di colui che mi ha mandato è questa: che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴¹I Giudei adunque mormoravano di lui, perciocchè egli avea detto: Io sono il pane ch'è disceso dal cielo. ⁴²E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuol di

Giuseppe, di cui noi conosciamo il padre e la madre? come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo? ⁴³Laonde Gesù rispose, e disse loro: Non mormorate tra voi. ⁴⁴Niuno può venire a me, se non che il Padre che mi ha mandato lo tragga; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Egli è scritto ne' profeti: E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo dunque che ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me. ⁴⁶Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio; esso ha veduto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità, io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna. ⁴⁸Io sono il pan della vita. ⁴⁹I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono. ⁵⁰Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia. ⁵¹Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo; se alcun mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane che io darò è la mia carne, la quale io darò per la vita del mondo. ⁵²I Giudei adunque contendevan fra loro, dicendo: Come può costui darci a mangiar la sua carne? ⁵³Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi. ⁵⁴Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perciocchè la mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui. ⁵⁷Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per il Padre, così, chi mi mangia viverà anch'egli per me. ⁵⁸Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo; non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono; chi mangia questo pane viverà in eterno. ⁵⁹Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum ⁶⁰LAONDE molti de' suoi discepoli, uditolo, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo? ⁶¹E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza egli? ⁶²Che sarà dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo

salire ove egli era prima? ⁶³Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita. ⁶⁴Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono poichè Gesù conosceva fin dal principio chi erano coloro che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe. ⁶⁵E diceva: Perciò vi ho detto che niuno può venire a me se non gli è dato dal Padre mio. ⁶⁶Da quell'ora molti de' suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui. ⁶⁷Laonde Gesù disse a' dodici: Non ve ne volete andare ancor voi? ⁶⁸E Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo? tu hai le parole di vita eterna. ⁶⁹E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. ⁷⁰Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo. ⁷¹Or egli diceva ciò di Giuda Iscariot, figliuol di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici

Capitolo 7

DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea, perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea; perchè i Giudei cercavano di ucciderlo. ²Or la festa de' Giudei, cioè la solennità de' tabernacoli, era vicina. ³Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui, e vattene nella Giudea, acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano le opere che tu fai. ⁴Perchè niuno che cerca d'esser riconosciuto in pubblico fa cosa alcuna in occulto; se tu fai coteste cose, palesati al mondo. ⁵Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui. ⁶Laonde Gesù disse loro; Il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto. ⁷Il mondo non vi può odiare, ma egli mi odia, perciocchè io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son malvage. ⁸Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa, perciocchè il mio tempo non è ancora compiuto. ⁹E dette loro tali cose, rimase in Galilea. ¹⁰ORA, dopo che i suoi fratelli furon saliti alla festa, allora egli ancora vi sali, non

palesemente, ma come di nascosto. ¹¹I Giudei adunque lo cercavano nella festa, e dicevano: Ov'è colui? ¹²E v'era gran mormorio di lui fra le turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene; altri dicevano: No; anzi egli seduce la moltitudine. ¹³Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei. ¹⁴Ora, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava. ¹⁵E i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato? ¹⁶Laonde Gesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da sè stesso cerca la sua propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, ed ingiustizia non è in lui. ¹⁹Mosè non v'ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge; perchè cercate di uccidermi? ²⁰La moltitudine rispose, e disse: Tu hai il demonio; chi cerca di ucciderti? ²¹Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta un'opera, e tutti siete maravigliati. ²²E pur Mosè vi ha data la circoncisione non già ch'ella sia da Mosè, anzi da' padri; e voi circoncidete l'uomo in sabato. ²³Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta, vi adirate voi contro a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in sabato? ²⁴Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudizio. ²⁵Laonde alcuni di que' di Gerusalemme dicevano: Non è costui quel ch'essi cercano di uccidere? ²⁶E pure, ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla; avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo? ²⁷Ma pure, noi sappiamo onde costui è; ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia. ²⁸Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso; ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete. ²⁹Ma io lo conosco, perciocchè io son proceduto da lui, ed egli mi ha mandato. ³⁰Perciò

cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta. ³¹E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti? ³²I Farisei udirono la moltitudine che bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei, e i principali sacerdoti, mandarono de' sergenti per pigliarlo. ³³Perciò Gesù disse loro: Io son con voi ancora un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire. ³⁵Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ad insegnare i Greci? ³⁶Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto: Voi mi cercherete, e non mi troverete; e: Dove io sarò, voi non potrete venire?

³⁷Or nell'ultimo giorno, ch'era il gran giorno della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e beva. ³⁸Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo seno coleranno fiumi d'acqua viva. ³⁹Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui; perchè lo Spirito Santo non era ancora stato mandato; perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato. ⁴⁰Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta. ⁴¹Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di Galilea? ⁴²La scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà della progenie di Davide, e di Betleem, castello ove dimorò Davide? ⁴³Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine a motivo di lui. ⁴⁴Ed alcuni di loro volevan pigliarlo, ma pur niuno mise le mani sopra lui. ⁴⁵I sergenti adunque tornarono a' principali sacerdoti, ed a' Farisei; e quelli dissero loro: Perchè non l'avete menato? ⁴⁶I sergenti risposero: Niun uomo parlò giammai come costui. ⁴⁷Laonde i Farisei risposero loro: Siete punto ancora voi stati sedotti? ⁴⁸Ha alcuno dei rettori, o de' Farisei, creduto in lui? ⁴⁹Ma

questa moltitudine, che non sa la legge, è maledetta. ⁵⁰Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro: ⁵¹La nostra legge condanna ella l'uomo, avanti ch'egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch'egli ha fatto? ⁵²Essi risposero, e gli dissero: Sei punto ancor tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea. ⁵³E ciascuno se ne andò a casa sua

Capitolo 8

E GESÙ se ne andò al monte degli Ulivi. ²E in sul far del giorno, venne di nuovo nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava. ³Allora i Farisei, e gli Scribi, gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio; e fattala star in piè ivi in mezzo, ⁴dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio. ⁵Or Mosè ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino; tu adunque, che ne dici? ⁶Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù chinatosi in giù, scriveva col dito in terra. ⁷E come essi continuavano a domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi ch'è senza peccato getti il primo la pietra contro a lei. ⁸E chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra. ⁹Ed essi, udito ciò, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era ivi in mezzo. ¹⁰E Gesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna, ove sono que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata? ¹¹Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno; vattene, e da ora innanzi non peccar più. ¹²E GESÙ di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita. ¹³Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimonii di te stesso; la tua testimonianza non è verace. ¹⁴Gesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so onde io

son venuto, ed ove io vo; ma voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vo. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno. ¹⁶E benchè io giudicassi, il mio giudizio sarebbe verace, perciocchè io non son solo; anzi son io, e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace. ¹⁸Io son quel che testimonio di me stesso; e il Padre ancora, che mi ha mandato, testimonia di me. ¹⁹Laonde essi gli dissero: Ove è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio; se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio. ²⁰Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dov'era la cassa delle offerte, insegnando nel tempio; e niuno lo pigliò, perciocchè la sua ora non era ancora venuta. ²¹Gesù adunque disse loro di nuovo: Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; là ove io vo, voi non potete venire. ²²Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà egli sè stesso, ch'egli dice: Dove io vo, voi non potete venire? ²³Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto; voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo. ²⁴Perciò vi ho detto che voi morrete ne' vostri peccati, perciocchè, se voi non credete ch'io son desso, voi morrete ne' vostri peccati. ²⁵Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? E Gesù disse loro: Io sono quel che vi dico dal principio. ²⁶Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi; ma colui che mi ha mandato è verace, e le cose che io ho udite da lui, quelle dico al mondo. ²⁷Essi non conobbero che parlava loro del Padre. ²⁸Gesù adunque disse loro: Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che io son desso, e che non fo nulla da me stesso; ma che parlo queste cose, secondo che il Padre mi ha insegnato. ²⁹E colui che mi ha mandato è meco: il Padre non mi ha lasciato solo; poichè io del continuo fo le cose che gli piacciono. ³⁰Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui. ³¹E Gesù disse a' Giudei che gli aveano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli; ³²e

conoscerete la verità, e la verità vi francherà. ³³Essi gli risposero: Noi siamo progenie d'Abrahamo, e non abbiamo mai servito ad alcuno; come dici tu: Voi diverrete franchi? ³⁴Gesù rispose loro: In verità, in verità, io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato. ³⁵Or il servo non dimora in perpetuo nella casa; il figliuolo vi dimora in perpetuo. ³⁶Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi. ³⁷Io so che voi siete progenie d'Abrahamo; ma voi cercate d'uccidermi, perciocchè la mia parola non penetra in voi. ³⁸Io parlo ciò che ho veduto presso il Padre mio; e voi altresì fate le cose che avete vedute presso il padre vostro. ³⁹Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abrahamo. Gesù disse loro: Se voi foste figliuoli d'Abrahamo, fareste le opere d'Abrahamo. ⁴⁰Ma ora voi cercate d'uccider me, uomo, che vi ho proposta la verità ch'io ho udita da Dio; ciò non fece già Abrahamo. Voi fate le opere del padre vostro. ⁴¹Laonde essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione; noi abbiamo un solo Padre, che è Iddio. ⁴²E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; poichè io sono proceduto, e vengo da Dio; perciocchè io non son venuto da me stesso, anzi esso mi ha mandato. ⁴³Perchè non intendete voi il mio parlare? perchè voi non potete ascoltar la mia parola. ⁴⁴Voi siete dal diavolo, che è vostro padre; e volete fare i desideri del padre vostro; egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità; poichè verità non è in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna. ⁴⁵Ma, quant'è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete. ⁴⁶Chi di voi mi convince di peccato? e se io dico verità, perchè non mi credete voi? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; perciò, voi non l'ascoltate, perciocchè non siete da Dio. ⁴⁸Laonde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai il demonio? ⁴⁹Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate. ⁵⁰Or io non

cerco la mia gloria; v'è chi la cerca, e ne giudica. ⁵¹In verità, in verità, io vi dico che se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte. ⁵²Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai il demonio. Abrahamo, ed i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte. ⁵³Sei tu maggiore del padre nostro Abrahamo, il quale è morto? i profeti ancora son morti; che fai te stesso? ⁵⁴Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla; v'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite essere vostro Dio. ⁵⁵E pur voi non l'avete conosciuto; ma io lo conosco; e, se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi; ma io lo conosco, e guardo la sua parola. ⁵⁶Abrahamo, vostro padre, giubilando, desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide, e se ne rallegrò. ⁵⁷I Giudei adunque gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abrahamo? ⁵⁸Gesù disse loro: In verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono. ⁵⁹Essi adunque levarono delle pietre, per gettarle contro a lui; ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio, essendo passato per mezzo loro; e così se ne andò.

Capitolo 9

E PASSANDO, vide un uomo che era cieco dalla sua natività. ²E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco? ³Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre hanno peccato; anzi ciò è avvenuto, acciocchè le opere di Dio sieno manifestate in lui. ⁴Conviene che io operi l'opera di colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene che niuno può operare. ⁵Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo. ⁶Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiestrò gli occhi del cieco. ⁷E gli disse: Va', lavati nella piscina di Siloe il che s'interpreta: Mandato; egli adunque vi andò, e si lavò, e ritornò

vedendo ⁸Laonde i vicini, e coloro che innanzi l'avean veduto cieco, dissero: Non è costui quel che sedeva, e mendicava? ⁹Gli uni dicevano: Egli è l'istesso. Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva: Io son desso. ¹⁰Gli dissero adunque: Come ti sono stati aperti gli occhi? ¹¹Egli rispose, e disse: Un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiestrò gli occhi, e mi disse: Vattene alla piscina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho recuperata la vista. ¹²Ed essi gli dissero: Ov'è colui? Egli disse: Io non so ¹³Ed essi condussero a' Farisei colui che già era stato cieco. ¹⁴Or era sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d'esso. ¹⁵I Farisei adunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggio. ¹⁶Alcuni adunque de' Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E v'era dissensione fra loro. ¹⁷Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch'egli ti ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta. ¹⁸Laonde i Giudei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre, e la madre di quell'uomo che avea ricoverata la vista. ¹⁹E quando furon venuti, li domandarono, dicendo: È costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora? ²⁰E il padre, e la madre di esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco. ²¹Ma, come egli ora veggia, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; egli è già in età, domandateglielo; egli parlerà di sè stesso. ²²Questo dissero il padre, e la madre d'esso; perciocchè temevano i Giudei; poichè i Giudei avevano già costituito che se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga. ²³Perciò, il padre e la madre d'esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso. ²⁴Essi adunque chiamarono di nuovo quell'uomo ch'era stato

cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio; noi sappiamo che quest'uomo è peccatore. ²⁵Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so; una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggio. ²⁶Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi? ²⁷Egli rispose loro: Io ve l'ho già detto, e voi non l'avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli? ²⁸Perciò essi l'ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui; ma, quant'è a noi, siam discepoli di Mosè. ²⁹Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Mosè; ma, quant'è a costui, non sappiamo onde egli sia. ³⁰Quell'uomo rispose, e disse loro: V'è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia; e pure egli mi ha aperti gli occhi. ³¹Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori; ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli. ³²Ei non si è giammai udito che alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco. ³³Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. ³⁴Essi risposero, e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù udì che l'aveano cacciato fuori; e trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio? ³⁶Colui rispose, e disse: E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui? ³⁷E Gesù gli disse: Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso. ³⁸Allora egli disse: Io credo, Signore, e l'adorò. ³⁹Poi Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudicio, acciocchè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono divengano ciechi. ⁴⁰Ed alcuni de' Farisei ch'eran con lui udirono queste cose, e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi? ⁴¹Gesù disse loro: Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma ora voi dite: Noi veggiamo; perciò il vostro peccato rimane

Capitolo 10

IN verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

²Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore. ³A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano, perciocchè conoscono la sua voce. ⁵Ma non seguiranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui, perciocchè non conoscono la voce degli stranieri. ⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch'egli ragionava loro. ⁷Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore. ⁸Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori, e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger le pecore; ma io son venuto acciocchè abbiano vita, ed abbondino. ¹¹Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore. ¹²Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; e il lupo le rapisce, e disperge le pecore. ¹³Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie. ¹⁵Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore. ¹⁶Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, ed un sol pastore. ¹⁷Per questo mi ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripigliarla poi. ¹⁸Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo; io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla; questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio. ¹⁹Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole. ²⁰E molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato; perchè l'ascoltate voi? ²¹Altri dicevano: Queste parole non son

d'un indemoniato; può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

²²OR la festa della dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era di verno. ²³E Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero: Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente. ²⁵Gesù rispose loro: Io ve l'ho detto, e voi nol credete; le opere, che io fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me. ²⁶Ma voi non credete, perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano. ²⁸Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è maggior di tutti; e niuno le può rapire di man del Padre mio. ³⁰Io ed il Padre siamo una stessa cosa. ³¹Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo. ³²Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder molte buone opere, procedenti dal Padre mio; per quale di esse mi lapidate voi? ³³I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia, perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio. ³⁴Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dii? ³⁵Se chiama dii coloro, a' quali la parola di Dio è stata indirizzata; e la scrittura non può essere annullata; ³⁶dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuolo di Dio? ³⁷Se io non fo le opere del Padre mio, non crediate mi. ³⁸Ma, s'io le fo, benchè non crediate a me, credete alle opere, acciocchè conosciate, e crediate che il Padre è in me, e ch'io sono in lui. ³⁹Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo; ma egli uscì dalle lor mani. ⁴⁰E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò. ⁴¹E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui eran vere. ⁴²E

quivi molti credettero in lui

Capitolo 11

OR v'era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, il quale era infermo. ²Or Maria era quella che unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo. ³Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è infermo. ⁴E Gesù, udito ciò, disse: Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio, acciocchè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa. ⁵Or Gesù amava Marta, e la sua sorella, e Lazaro. ⁶Come dunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo ove egli era due giorni. ⁷Poi appresso disse a' suoi discepoli: Andiam di nuovo in Giudea. ⁸I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pur ora cercavan di lapidarti, e tu vai di nuovo là? ⁹Gesù rispose: Non vi son eglino dodici ore del giorno? se alcuno cammina di giorno, non s'intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo. ¹⁰Ma, se alcuno cammina di notte, s'intoppa, perciocchè egli non ha luce. ¹¹Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme; ma io vo per svegliarlo. ¹²Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà salvo. ¹³Or Gesù avea detto della morte di esso; ma essi pensavano ch'egli avesse detto del dormir del sonno. ¹⁴Allora adunque Gesù disse loro apertamente: Lazaro è morto. ¹⁵E per voi, io mi rallegro che io non v'era, acciocchè crediate; ma andiamo a lui. ¹⁶Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli, suoi compagni: Andiamo ancor noi, acciocchè muoiamo con lui. ¹⁷Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento. ¹⁸Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno a quindici stadi. ¹⁹E molti dei Giudei eran venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello. ²⁰Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro, ma Maria sedeva in casa. ²¹E Marta disse a Gesù:

Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. ²²Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te lo darà. ²³Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà. ²⁴Marta gli disse: Io so ch'egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno. ²⁵Gesù le disse: Io son la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà. ²⁶E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo? ²⁷Ella gli disse: Sì, Signore; io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, che avea da venire al mondo. ²⁸E, detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: Il Maestro è qui, e ti chiama. ²⁹Essa, come ebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne a lui. ³⁰Or Gesù non era ancor giunto nel castello; ma era nel luogo ove Marta l'avea incontrato. ³¹Laonde i Giudei ch'eran con lei in casa, e la consolavano, veggendo che Maria s'era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono, dicendo: Ella se ne va al monumento, per pianger quivi. ³²Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò ai piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. ³³Gesù adunque, come vide che ella, e i Giudei ch'eran venuti con lei, piangevano, fremè nello spirito, e si conturbò. ³⁴E disse: Ove l'avete voi posto? Essi gli dissero: Signore, vieni, e vedi. ³⁵E Gesù lagrimò. ³⁶Laonde i Giudei dicevano: Ecco, come l'amava! ³⁷Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse? ³⁸Laonde Gesù, fremendo di nuovo in sè stesso, venne al monumento; or quello era una grotta, e v'era una pietra posta disopra. ³⁹E Gesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signore, egli pute già; perciocchè egli è morto già da quattro giorni. ⁴⁰Gesù le disse: Non t'ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio? ⁴¹Essi adunque tolsero via la pietra dal luogo ove il morto giaceva. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio che tu mi hai esaudito.

⁴²Or ben sapeva io che tu sempre mi esaudisci; ma io ho detto ciò per la moltitudine qui presente, acciocchè credano che tu mi hai mandato. ⁴³E detto questo, gridò con gran voce: Lazaro, vieni fuori. ⁴⁴E il morto uscì, avendo le mani e i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare. ⁴⁵Laonde molti de' Giudei che eran venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui. ⁴⁶MA alcuni di loro andarono a' Farisei, e dissero loro le cose che Gesù avea fatte. ⁴⁷E perciò i principali sacerdoti, e i Farisei, runarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli. ⁴⁸Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, e i Romani verranno, e distruggeranno e il nostro luogo, e la nostra nazione. ⁴⁹Ed un di loro, cioè Caiafa, ch'era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento; ⁵⁰e non considerate ch'egli ci giova che un uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca. ⁵¹Or egli non disse questo da sè stesso; ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione; ⁵²e non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi. ⁵³Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo. ⁵⁴Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei; ma se ne andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim, e quivi se ne stava co' suoi discepoli. ⁵⁵Or la pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua, per purificarsi. ⁵⁶Cercavano adunque Gesù; ed essendo nel tempio, dicevano gli uni agli altri: Che vi par egli? non verrà egli alla festa? ⁵⁷Or i principali sacerdoti, e i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero

Capitolo 12

GESÙ adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania ove era Lazaro, quel ch'era stato morto, il quale egli avea suscitato da' morti. ²E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch'eran con lui a tavola. ³E Maria prese una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò co' suoi capelli, e la casa fu ripiena dell'odor dell'olio. ⁴Laonde un de' discepoli d'esso, cioè Giuda Iscariot, figliuol di Simone, il quale era per tradirlo, disse: ⁵Perchè non si è venduto quest'olio trecento denari, e non si è il prezzo dato a' poveri? ⁶Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri, ma perciocchè era ladro, ed avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro. ⁷Gesù adunque disse: Lasciala; ella l'avea guardato per lo giorno della mia imbalsamatura. ⁸Perciocchè sempre avete i poveri con voi, ma me non avete sempre. ⁹Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppa ch'egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato dai morti. ¹⁰Or i principali sacerdoti preser consiglio d'uccidere eziandio Lazaro; ¹¹perciocchè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù. ¹²IL giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme, ¹³prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto sia il Re d'Israele, che viene nel nome del Signore. ¹⁴E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'egli è scritto: ¹⁵Non temere, o figliuola di Sion; ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina. ¹⁶Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli avean fatte queste cose. ¹⁷La moltitudine adunque ch'era con lui testimoniava ch'egli avea chiamato Lazaro fuori del monumento, e l'avea suscitato da' morti. ¹⁸Perciò ancora la moltitudine gli andò

incontro, perciocchè avea udito che egli avea fatto questo miracolo. ¹⁹Laonde i Farisei dissero tra loro: Vedete che non profittate nulla? ecco, il mondo gli va dietro ²⁰OR v'erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa. ²¹Costoro adunque, accostatisi a Filippo, ch'era di Betsaida, città di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù. ²²Filippo venne, e lo disse ad Andrea; e di nuovo Andrea e Filippo lo dissero a Gesù. ²³E Gesù rispose loro, dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato. ²⁴In verità, in verità, io vi dico che, se il granel del frumento, caduto in terra, non muore, riman solo; ma, se muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna. ²⁶Se alcun mi serve, seguitimi; ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore; e se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà ²⁷Ora è turbata l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora; ma, per questo sono io venuto in quest'ora. ²⁸Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse: E l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora. ²⁹Laonde la moltitudine, ch'era quivi presente, ed avea udita la voce, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. ³⁰E Gesù rispose, e disse: Questa voce non si è fatta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo. ³²Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me. ³³Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe. ³⁴La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo inteso dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo? ³⁵Gesù adunque disse loro: Ancora un poco di tempo la Luce è con voi; camminate, mentre avete la luce, che le tenebre non vi colgano; perciocchè, chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada. ³⁶Mentre avete la Luce, credete nella Luce, acciocchè siate figliuoli di luce.

Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne andò, e si nascose da loro ³⁷E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui; ³⁸acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore? ³⁹Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto: ⁴⁰Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore, acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani. ⁴¹Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò ⁴²Pur nondimeno molti, eziandio dei principali, credettero in lui; ma, per tema de' Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga. ⁴³Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio ⁴⁴Or Gesù gridò, e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato. ⁴⁵E chi vede me vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io, che son la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre. ⁴⁷E se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico; perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò ch'io debbo dire e parlare. ⁵⁰Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose adunque ch'io ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto

Capitolo 13

OR avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre; avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò infino alla fine. ²E finita la cena avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, figliuol di Simone, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il

Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e ch'egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio; ⁴si levò dalla cena, e pose giù la sua vesta; e preso uno sciugatoio, se ne cinse. ⁵Poi mise dell'acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto. ⁶Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli disse: Signore, mi lavi tu i piedi? ⁷Gesù rispose, e gli disse: Tu non sai ora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso. ⁸Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco. ⁹Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo. ¹⁰Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti. ¹¹Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti. ¹²Dunque, dopo ch'egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch'io vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perciocchè io lo sono. ¹⁴Se dunque io, che sono il Signore, e il Maestro, v'ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Perchè io vi ho dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancor voi. ¹⁶In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l'ha mandato. ¹⁷Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate. ¹⁸Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma conviene che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno. ¹⁹Fin da ora io vel dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io son desso. ²⁰In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. ²¹DOPO che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l'un di voi mi tradirà. ²²Laonde i discepoli si riguardavano gli

uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse. ²³Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso. ²⁴Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava. ²⁵E quel discepolo, inchinandosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è colui? Gesù rispose: ²⁶Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, figliuol di Simone. ²⁷Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fa' prestamente quel che tu fai. ²⁸Ma niun di coloro ch'erano a tavola intese perchè gli avea detto quello. ²⁹Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la festa; ovvero, che desse qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte ³¹QUANDO fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuol dell'uomo, e Dio è glorificato in lui. ³²E se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà. ³³Figliuoletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente. ³⁴Io vi do un nuovo comandamento: che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri. ³⁵Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. ³⁶Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguirmi; ma mi seguirai poi appresso. ³⁷Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguirti? io metterò la vita mia per te. ³⁸Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbi rinnegato tre volte

Capitolo 14

Il vostro cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me. ²Nella casa del

Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve l'avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo. ³E quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancora voi. ⁴Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via. ⁵Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via? ⁶Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al Padre se non per me. ⁷Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto. ⁸Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ciò ci basta. ⁹Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto ha veduto il Padre; come dunque dici tu: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi tu che io son nel Padre, e che il Padre è in me? le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere. ¹¹Credetemi ch'io son nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per esse opere. ¹²In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli le opere le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocchè io me ne vo al Padre. ¹³Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. ¹⁴Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io la farò. ¹⁵Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti. ¹⁶Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo. ¹⁷Cioè lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce; ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi. ¹⁸Io non vi lascerò orfani; io tornerò a voi. ¹⁹Fra qui ed un poco di tempo, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; ²⁰perciocchè io vivo, e voi ancora vivrete. In quel giorno voi conoscerete che io son nel Padre mio, e che voi siete in me, ed io in voi. ²¹Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama; e chi mi ama sarà

amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò. ²²Giuda, non l'Iscariot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo? Gesù rispose, e gli disse: ²³Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà; e noi verremo a lui, e faremo dimora presso lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi. ²⁶Ma il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette. ²⁷Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve la do, come il mondo la dà; il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi. ²⁸Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi amaste, certo voi vi rallegresterete di ciò che ho detto: Io me ne vo al Padre; poichè il Padre è maggiore di me. ²⁹Ed ora, io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, voi crediate. ³⁰Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me. ³¹Ma quest'è, acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di qui

Capitolo 15

IO son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. ²Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto; ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vie più. ³Già siete voi mondi, per la parola che io vi ho detta. ⁴Dimorate in me, ed io dimorerò in voi; siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non dimora nella vite, così nè anche voi, se non dimorate in me. ⁵Io son la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto, poichè fuor di me non potete far nulla. ⁶Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il sermento, e si secca; poi cotali sermenti son raccolti, e son

gettati nel fuoco, e si bruciano. ⁷Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e così sarete miei discepoli. ⁹Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi; dimorate nel mio amore. ¹⁰Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore. ¹¹Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta. ¹²Quest'è il mio comandamento: Che voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi. ¹³Niuno ha maggiore amor di questo: di metter la vita sua per i suoi amici. ¹⁴Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose che io vi comando. ¹⁵Io non vi chiamo più servi, perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore; ma io vi ho chiamati amici, perciocchè vi ho fatte assaper tutte le cose che ho udite dal Padre mio. ¹⁶Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi; e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve la dia. ¹⁷Io vi comando queste cose, acciocchè vi amiate gli uni gli altri. ¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che egli mi ha odiato prima di voi. ¹⁹Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo; ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, perciò vi odia il mondo. ²⁰Ricordatevi delle parole che io vi ho dette: Che il servitore non è da più del suo signore; se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi; se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre. ²¹Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato. ²³Chi odia me, odia eziandio il Padre mio. ²⁴Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun

peccato; ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me, ed il Padre mio. ²⁵Ma questo è acciocchè si adempia la parola scritta nella lor legge: M'hanno odiato senza cagione. ²⁶Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me. ²⁷E voi ancora ne testimonierete, poichè dal principio siete meco

Capitolo 16

IO vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandlezzati. ²Vi sbandiranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque vi ucciderà penserà far servizio a Dio. ³E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me. ⁴Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch'io ve le ho dette; or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi. ⁵Ma ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Ove vai? ⁶Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore. ⁷Ma pure io vi dico la verità: Egli v'è utile ch'io me ne vada, perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi; ma se io me ne vo, io ve lo manderò. ⁸E quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. ⁹Di peccato, perciocchè non credono in me; ¹⁰di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più; ¹¹di giudizio, perciocchè il principe di questo mondo è già giudicato. ¹²Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare. ¹³Ma, quando colui sarà venuto, cioè lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perciocchè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose a venire. ¹⁴Esso mi glorificherà, perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà. ¹⁵Tutte le cose che ha il Padre son mie: perciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà. ¹⁶Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo, fra poco voi mi vedrete; perciocchè

io me ne vo al Padre. ¹⁷Laonde alcuni de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo ch'egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete? e: Perciocchè io me ne vo al Padre? ¹⁸Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiamo ciò ch'egli si dica. ¹⁹Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch'io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete? e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete? ²⁰In verità, in verità, io vi dico, che voi piangerete, e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati; ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia. ²¹La donna, quando partorisce, sente dolori, perciocchè il suo termine è venuto; ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo. ²²Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia. ²³E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve le darà. ²⁴Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio; domandate e riceverete, acciocchè la vostra letizia sia compiuta. ²⁵Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre. ²⁶In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi. ²⁷Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, ed avete creduto ch'io son proceduto da Dio. ²⁸Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre. ²⁹I suoi discepoli gli dissero: Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine. ³⁰Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcun ti domandi; perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio. ³¹Gesù rispose loro: Ora credete voi? ³²Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi,

ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco. ³³Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo

Capitolo 17

QUESTE cose disse Gesù; poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te, ²secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne, acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati. ³Or questa è la vita eterna, che conoscano te, che sei il solo vero Iddio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato. ⁴Io ti ho glorificato in terra; io ho adempiuta l'opera che tu mi hai data a fare. ⁵Ora dunque, tu, Padre, glorificami appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse. ⁶Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola. ⁷Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te. ⁸Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto che io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocchè sono tuoi. ¹⁰E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; ed io sono in essi glorificato. ¹¹Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, acciocchè sieno una stessa cosa come noi. ¹²Quand'io era con loro nel mondo, io li conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito, se non il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta. ¹³Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta. ¹⁴Io ho loro data la tua parola, e il mondo li ha odiati, perciocchè non son del

mondo, siccome io non son del mondo. ¹⁵Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal maligno. ¹⁶Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo. ¹⁷Santificali nella tua verità; la tua parola è verità. ¹⁸Siccome tu mi hai mandato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo. ¹⁹E per loro santifico me stesso; acciocchè essi ancora sieno santificati in verità. ²⁰Or io non prego sol per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola. ²¹Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te; acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi; affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa. ²³Io sono in loro, e tu sei in me; acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che tu li hai amati, come tu hai amato me. ²⁴Padre, io voglio che dove son io, sieno ancor meco coloro che tu mi hai dati, acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu mi hai data; perciocchè tu mi hai amato avanti la fondazion del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere ancora, acciocchè l'amore, del quale tu mi hai amato, sia in loro, ed io in loro.

Capitolo 18

GESÙ, avendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, e andò di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli ed i suoi discepoli. ²Or Giuda, che lo tradiva, sapeva anch'egli il luogo; perciocchè Gesù s'era molte volte accolto là co' suoi discepoli. ³Giuda adunque, presa la schiera, e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei, venne là con lanterne, e torce, ed armi. ⁴Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?

⁵Essi gli risposero: Gesù il Nazareo. Gesù disse loro: Io son desso. Or Giuda che lo tradiva era anch'egli presente con loro. ⁶Come adunque egli ebbe detto loro: Io son desso, andarono a ritroso, e caddero in terra. ⁷Egli adunque di nuovo domandò loro: Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Nazareo. ⁸Gesù rispose: Io vi ho detto ch'io son desso; se dunque cercate me, lasciate andar costoro. ⁹Acciocchè si adempiesse ciò ch'egli avea detto: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu mi hai dati. ¹⁰E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro; or quel servitore avea nome Malco. ¹¹E Gesù disse a Pietro: Riponi la tua spada nella guaina; non berrei io il calice il quale il Padre mi ha dato? ¹²LA schiera adunque, e il capitano, e i sergenti de' Giudei, presero Gesù, e lo legarono. ¹³E prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno; ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo sacerdote. ¹⁴Or Caiafa era quel che avea consigliato a' Giudei, ch'egli era utile che un uomo morisse per lo popolo. ¹⁵Or Simon Pietro ed un altro discepolo seguitavano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote, laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote. ¹⁶Ma Pietro stava di fuori alla porta. Quell'altro discepolo adunque, ch'era noto al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro. ¹⁷E la fante portinaia disse a Pietro: Non sei ancor tu de' discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non sono. ¹⁸Ora i servitori, e i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo; e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava. ¹⁹Or il sommo sacerdote domandò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina. ²⁰Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo; io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo, e non ho detto niente in occulto. ²¹Perchè mi domandi tu? domanda coloro che hanno udito

ciò ch'io ho lor detto; ecco, essi sanno le cose ch'io ho dette. ²²Ora quando Gesù ebbe dette queste cose, un de' sergenti, ch'era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote? ²³Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonia del male; ma, se ho parlato bene, perchè mi percuoti? ²⁴Anna adunque l'avea rimandato legato a Caiafa, sommo sacerdote. ²⁵E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Non sei ancor tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Non sono. ²⁶Ed uno dei servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui? ²⁷E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò ²⁸POI menarono Gesù da Caiafa nel palazzo; or era mattina, ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la pasqua. ²⁹Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a quest'uomo? ³⁰Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani. ³¹Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelolo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno. ³²Acciocchè si adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte morrebbe. ³³Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei? ³⁴Gesù gli rispose: Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me? ³⁵Pilato gli rispose: Son io Giudeo? la tua nazione, e i principali sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che hai tu fatto? ³⁶Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di qui. ³⁷Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu il dici; perciocchè io son Re; per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità; chiunque è della verità ascolta la mia voce. ³⁸Pilato gli disse: Che cosa

è verità? E detto questo, di nuovo uscì a' Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui. ³⁹Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua; volete voi adunque ch'io vi liberi il Re de' Giudei? ⁴⁰E tutti gridarono di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone

Capitolo 19

Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò. ²Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora, e dicevano: ³Ben ti sia, o Re de' Giudei; e gli davan delle bacchettate. ⁴E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate ch'io non trovo in lui alcun maleficio. ⁵Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. ⁶Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo, perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui. ⁷I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e secondo la nostra legge, egli deve morire; perciocchè egli si è fatto Figliuol di Dio. ⁸Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente. ⁹E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. ¹⁰Laonde Pilato gli disse: Non mi parli tu? non sai tu ch'io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti? ¹¹Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se ciò non ti fosse dato da alto; perciò, colui che mi t'ha dato nelle mani ha maggior peccato. ¹²Da quell'ora Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa re si oppone a Cesare. ¹³Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo Gabbata ¹⁴or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all'ora sesta; e disse a' Giudei: Ecco il

vostro Re. ¹⁵Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare. ¹⁶Allora adunque egli lo diede lor nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via. ¹⁷Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo detto del Teshio, il quale in Ebreo si chiama Golgota. ¹⁸E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Gesù in mezzo. ¹⁹Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce; e v'era scritto: GESÙ IL NAZAREO, IL RE DE' GIUDEI. ²⁰Molti adunque de' Giudei lessero questo titolo, perciocchè il luogo ove Gesù fu crocifisso era vicin della città; e quello era scritto in Ebreo, in Greco, e in Latino. ²¹Laonde i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato: Non iscrivere: Il Re de' Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re de' Giudei. ²²Pilato rispose: Io ho scritto ciò ch'io ho scritto. ²³Or i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tonica. ²⁴Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo; laonde dissero gli uni agli altri: Non la stracciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere, acciocchè si adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose. ²⁵Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. ²⁶Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo! ²⁷Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua. ²⁸Poi appresso, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete. ²⁹Or quivi era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell'isopo, gliela porsero alla bocca. ³⁰Quando

adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: Ogni cosa è compiuta. E chinato il capo, rendè lo spirito. ³¹Or i Giudei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliessero via; acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel sabato, perciocchè era la preparazione; e quel giorno del sabato era un gran giorno. ³²I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, ch'era stato crocifisso con lui. ³³Ma essendo venuti a Gesù, come videro che egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe. ³⁴Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. ³⁵E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed esso sa che egli dice cose vere, acciocchè voi crediate. ³⁶Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato. ³⁷Ed ancora un'altra scrittura dice: Essi vedranno colui che han trafitto. ³⁸DOPO queste cose, Giuseppe da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato gliel permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù. ³⁹Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno a cento libbre d'una composizione di mirra, e d'aloe. ⁴⁰Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l'involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch'è l'usanza de' Giudei d'imbalsamare. ⁴¹Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell'orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto. ⁴²Quivi adunque posero Gesù, per cagion della preparazione de' Giudei, perciocchè il monumento era vicino

Capitolo 20

OR il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento. ²Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro ed all'altro discepolo, il qual Gesù

amava, e disse loro: Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto. ³Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento. ⁴Or correvano amendue insieme; ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento. ⁵E chinatosi vide le lenzuola che giacevano nel monumento; ma non vi entrò. ⁶E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano, ⁷e lo sciugatoio ch'era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo. ⁸Allora adunque l'altro discepolo ch'era venuto il primo al monumento, vi entrò anch'egli, e vide, e credette. ⁹Perciocchè essi non aveano ancora conoscenza della scrittura: che conveniva ch'egli risuscitasse da' morti. ¹⁰I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro ¹¹MA Maria se ne stava presso al monumento, piangendo di fuori; e mentre piangeva, si chinò dentro al monumento. ¹²E vide due angeli, vestiti di bianco, i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi del luogo ove il corpo di Gesù era giaciuto. ¹³Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Ella disse loro: Perciocchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbiano posto. ¹⁴E detto questo, ella si rivolse indietro e vide Gesù, che stava quivi in piè; ed ella non sapeva ch'egli fosse Gesù. ¹⁵Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi? Ella, pensando ch'egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò. ¹⁶Gesù le disse: Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse: Rabboni! che vuol dire: Maestro. ¹⁷Gesù le disse: Non toccarmi, perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio; ma va' a' miei fratelli, e di' loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; ed all'Iddio mio, ed all'Iddio vostro. ¹⁸Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli ch'ella avea veduto il Signore, e ch'egli aveale dette quelle cose ¹⁹ORA, quando fu sera, in quell'istesso giorno ch'era il primo della settimana; ed essendo le porte del luogo,

ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò quivi in mezzo, e disse loro: Pace a voi! ²⁰E detto questo, mostrò loro le sue mani, ed il costato. I discepoli adunque, veduto il Signore, si rallegrarono. ²¹E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io. ²²E detto questo, soffiò loro nel viso; e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. ²³A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui li avrete ritenuti saran ritenuti. ²⁴Or Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Gesù venne. ²⁵Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggio nelle sue mani il segnal de' chiodi, e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò ²⁶Ed otto giorni appresso, i discepoli eran di nuovo dentro la casa, e Toma era con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò quivi in mezzo, e disse: Pace a voi! ²⁷Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; porgi anche la mano, e mettila nel mio costato; e non sii incredulo, anzi credente. ²⁸E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, e Iddio mio! ²⁹Gesù gli disse: Perciocchè tu hai veduto, Toma, tu hai creduto; beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto. ³⁰Or Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro. ³¹Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome suo

Capitolo 21

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo a' discepoli presso al mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera. ²Simon Pietro, e Toma detto Didimo, e Natanaele, ch'era da Cana di Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri dei discepoli d'esso, erano insieme. ³Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi veniam teco. Così uscirono, e

montarono prestamente nella navicella, e in quella notte non presero nulla. ⁴Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in su la riva; tuttavia i discepoli non conobbero ch'egli era Gesù. ⁵E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No. ⁶Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi adunque la gettarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine dei pesci. ⁷Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, suc cinse la sua veste perciocchè egli era nudo, e si gettò nel mare. ⁸Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella perciocchè non erano molto lontan dalla terra, ma solo intorno a dugento cubiti, traendo la rete piena di pesci. ⁹Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messovi su, e del pane. ¹⁰Gesù disse loro: Portate qua de' pesci che ora avete presi. ¹¹Simon Pietro montò nella navicella, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatre grossi pesci; e benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò. ¹²Gesù disse loro: Venite, e desinate. Or niuno de' discepoli ardiva domandarlo: Tu chi sei? sapendo ch'egli era il Signore. ¹³Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro; e del pesce simigliantemente. ¹⁴Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu risuscitato da' morti. ¹⁵Ora, dopo ch'ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giona, m'ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. ¹⁶Gli disse ancora la seconda volta: Simon di Giona, m'ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore. ¹⁷Gli disse la terza volta: Simon di Giona, m'ami tu? Pietro s'attristò ch'egli gli avesse detto fino a tre volte: M'ami tu? E gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch'io t'amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cingevi, e andavi ove volevi; ma,

quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti condurrà là ove tu non vorresti. ¹⁹Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E detto questo, gli disse: Seguitami. ²⁰Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed avea detto: Signore, chi è colui che ti tradisce? ²¹Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e costui, che? ²²Gesù gli disse: Se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che tocca ciò a te? tu seguitami. ²³Laonde questo dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe; ma Gesù non avea detto a Pietro ch'egli non morrebbe; ma: Se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che tocca ciò a te? ²⁴Quest'è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace. ²⁵Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capissero i libri che se ne scriverebbero. Amen

Atti

Capitolo 1

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare, ²infino al giorno ch'egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti. ³A' quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose appartenenti al regno di Dio. ⁴E, ritrovandosi con loro, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme; ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, diss'egli, voi avete udita da me. ⁵Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni. ⁶Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israele? ⁷Ma egli disse loro: Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà. ⁸Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, il qual verrà sopra voi; e mi sarete testimoni, e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e in Samaria, infino all'estremità della terra. ⁹E, dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro. ¹⁰E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi. ¹¹I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo. ¹²Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del sabato. ¹³E come furono entrati nella casa, salirono nell'alto solaio, dove dimoravano Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e

Giacomo d'Alfeo, e Simone il Zelote, e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, e in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e co' fratelli di esso. ¹⁵ED in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse or la moltitudine delle persone tutte insieme era d'intorno a centoventi persone: ¹⁶Uomini fratelli, ei conveniva che questa scrittura si adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù. ¹⁷Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministero. ¹⁸Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia; ed essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero. ¹⁹E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme; talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato Acheldama, che vuol dire: Campo di sangue. ²⁰Perciocchè egli è scritto nel libro de' Salmi: Divenga la sua stanza deserta, e non vi sia chi abiti in essa; e: Un altro prenda il suo ufficio. ²¹Egli si conviene adunque, che d'infra gli uomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno ch'egli fu accolto in alto d'appresso noi, un d'essi sia fatto testimonia con noi della risurrezione d'esso. ²³E ne furono presentati due: Giuseppe, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Ed orando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto, ²⁵per ricever la sorte di questo ministero ed apostolato, dal quale Giuda si è sviato, per andare al suo luogo. ²⁶E trassero le sorti loro, e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti aggiunto agli undici apostoli.

Capitolo 2

E COME il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari

consentimento. ³E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa, dove essi sedevano. ³Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco; e ciascuna d'esse si posò sopra ciascun di loro. ⁴E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare. ⁵Or in Gerusalemme dimoravano dei Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione di sotto il cielo. ⁶Ora, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò, e fu confusa; perciocchè ciascun di loro li udiva parlar nel suo proprio linguaggio. ⁷E tutti stupivano, e si maravigliavano, dicendo gli uni agli altri: Ecco, tutti costoro che parlano non son eglino Galilei? ⁸Come adunque li udiam noi parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio? ⁹Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell'Asia; ¹⁰nella Frigia, e nella Panfilia; nell'Egitto, e nelle parti della Libia ch'è di rincontro a Cirene; e noi avvenitici Romani; ¹¹e Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; li udiamo ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi. ¹²E tutti stupivano, e ne stavan sospesi, dicendo l'uno all'altro: Che vuol esser questo? ¹³Ma altri, cavillando, dicevano: Son pieni di vin dolce. ¹⁴MA Pietro, levatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, dicendo: Uomini Giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole ne' vostri orecchi. ¹⁵Perciocchè costoro non son ebbri, come voi stimate, poichè non sono più che le tre ore del giorno. ¹⁶Ma quest'è quello che fu detto dal profeta Gioele: ¹⁷Ed avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profetizzeranno; e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno de' sogni. ¹⁸E in quei giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi; e profetizzeranno. ¹⁹E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni di sotto in

terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo. ²⁰Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue; innanzi che quel grande ed illustre giorno del Signore venga. ²¹Ed avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo. ²²Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareo, uomo di cui Iddio vi ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete; ²³esso, dico, per lo determinato consiglio, e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d'iniqui lo conficcaste in croce, e l'uccideste. ²⁴Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte; poichè non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto. ²⁵Perciocchè Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso. ²⁶Perciò si è rallegtrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza. ²⁷Perciocchè tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione. ²⁸Tu mi hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempirai di letizia colla tua presenza. ²⁹Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, che egli è morto, ed è stato seppellito; e il suo monumento è presso noi infino a questo giorno. ³⁰Egli adunque, essendo profeta, e sapendo che Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto dei suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra il suo trono; ³¹antivedendo le cose avvenire, parlò della risurrezion di Cristo, dicendo che l'anima sua non è stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione. ³²Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni. ³³Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete, ed udite. ³⁴Poichè Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore:

³⁵Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi. ³⁶Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israele, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore, e Cristo ³⁷OR essi, avendo udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare? ³⁸E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Perciocchè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che verranno per molto tempo appresso; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. ⁴⁰E con molte parole protestava loro, e li confortava, dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione. ⁴¹Coloro adunque, i quali volenterosamente riceverono la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte intorno a tremila persone ⁴²Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni. ⁴³Ed ogni persona avea timore; e molti segni e miracoli si facevano dagli apostoli. ⁴⁴E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune; ⁴⁵e vendevano le possessioni, ed i beni; e li distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno. ⁴⁶E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel tempio; e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Iddio, ed avendo grazia presso tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati

Capitolo 3

OR Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio, in su l'ora nona, che è l'ora dell'orazione. ²E si portava un certo uomo, zoppo dal seno di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio detta Bella, per chieder limosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, avendo veduto Pietro

e Giovanni, che erano per entrar nel tempio, domandò loro la limosina. ⁴E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi. ⁵Ed egli li riguardava intently, aspettando di ricever qualche cosa da loro. ⁶Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro; ma quel ch'io ho io tel dono: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina. ⁷E presolo per la man destra, lo levò; ed in quello stante, le sue piante e caviglie si rafferamarono. ⁸Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio. ⁹E tutto il popolo lo vide camminare, e lodare Iddio. ¹⁰E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in su la Bella porta del tempio, per chieder limosina; e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto. ¹¹E mentre quello zoppo ch'era stato sanato teneva abbracciato Pietro e Giovanni; tutto il popolo attonito concorse a loro al portico detto di Salomone ¹²E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, dicendo: Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, che fissate in noi gli occhi, come se per la nostra propria virtù, o santità, avessimo fatto che costui cammini? ¹³L'Iddio di Abrahamo, e d'Isacco, e di Giacobbe, l'Iddio dei nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinnegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch'egli dovesse esser liberato. ¹⁴Ma voi rinnegaste il Santo, e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale. ¹⁵Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da' morti; di che noi siamo testimoni. ¹⁶E per la fede nel nome d'esso, il nome suo ha raffermato costui il qual voi vedete, e conoscete; e la fede ch'è per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi. ¹⁷Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori. ¹⁸Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose ch'egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, cioè: che il suo Cristo soffrirebbe.

¹⁹Ravvedetevi adunque, e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sien cancellati, e tempi di refrigerio vengano dalla presenza del Signore, ²⁰ed egli vi mandi Gesù Cristo, che vi è stato destinato; ²¹il qual conviene che il cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose; de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo. ²²Perciocchè Mosè stesso disse a' padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta, d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose ch'egli vi dirà. ²³Ed avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d'infra il popolo. ²⁴Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele, e ne' tempi seguenti, quanti hanno parlato hanno eziandio annunziati questi giorni. ²⁵Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto che Iddio fece co' nostri padri, dicendo ad Abrahamo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette. ²⁶A voi per i primi, Iddio, dopo aver suscitato Gesù suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità

Capitolo 4

ORA, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro; ²essendo molto cruciosi, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti. ³E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè già era sera. ⁴Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno a cinquemila. ⁵E il dì seguente, i rettori, anziani, e Scribi, si radunarono in Gerusalemme; ⁶insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, ed Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale. ⁷E fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono loro: Con qual podestà, o in nome di chi avete voi fatto questo? ⁸Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, ed

anziani d'Israele; ⁹poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio fatto ad un uomo infermo, per saper come egli è stato sanato; ¹⁰sia noto a tutti voi, ed a tutto il popolo d'Israele, che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato da' morti; in virtù d'esso comparisce quest'uomo in piena sanità in presenza vostra. ¹¹Esso è quella pietra, che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone. ¹²E in niun altro è la salute; poichè non vi è alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati. ¹³Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni; ed avendo inteso ch'erano uomini senza lettere, e idioti, si maravigliavano, e riconoscevan bene che erano stati con Gesù. ¹⁴E veggendo quell'uomo ch'era stato guarito quivi presente con loro, non potevano dir nulla incontro. ¹⁵Ed avendo lor comandato di uscire dal concistoro, conferivan fra loro, dicendo: ¹⁶Che faremo a questi uomini? poichè egli è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare. ¹⁷Ma, acciocchè questo non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiam loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome. ¹⁸Ed avendoli chiamati, ingiunsero loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro, e Giovanni, rispondendo, dissero loro: Giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi, anzi che a Dio. ²⁰Poichè, quant'è a noi, non possiam non parlare le cose che abbiām vedute, ed udite. ²¹Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; poichè tutti glorificavano Iddio di ciò ch'era stato fatto. ²²Perciocchè l'uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni. ²³Or essi, essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportaron loro tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli anziani avean lor dette. ²⁴Ed essi,

uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei l'Iddio che hai fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che sono in essi; ²⁵che hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di Davide, tuo servitore: Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divise le cose vane? ²⁶Il re della terra son compariti, e i principi si son raunati insieme contro al Signore, e contro al suo Cristo. ²⁷Poichè veramente, contro al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sono raunati Erode, e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili, e co' popoli d'Israele; ²⁸per far tutte le cose, che la tua mano, e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte. ²⁹Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi ai tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza; ³⁰porgendo la tua mano, acciocchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù. ³¹E dopo ch'ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza. ³²E la moltitudine di coloro che aveano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa, di ciò ch'egli avea, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni. ³³E gli apostoli con gran forza rendevan testimonianza della risurrezion del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro. ³⁴Poichè non vi era alcun bisognoso fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevan poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute, ³⁵e lo mettevano a' piedi degli apostoli; e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli avea bisogno. ³⁶Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione, Levita, Cipriota di nazione, ³⁷avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e li pose a' piedi degli apostoli

Capitolo 5

Ma un certo uomo, chiamato per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione; ²e frodò del prezzo, con

saputa della sua moglie; e, portatane una parte, la pose a' piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: Anania, perchè ha Satana riempito il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodare del prezzo della possessione? ⁴S'ella restava, non restava ella a te? ed essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti sei messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio. ⁵Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose. ⁶E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e, portatolo fuori, lo seppellirono. ⁷Or avvenne intorno a tre ore appresso, che la moglie d'esso, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò. ⁸E Pietro le fece motto, dicendo: Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto. ⁹E Pietro le disse: Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piedi di coloro che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio, ed essi ti porteranno via. ¹⁰Ed ella in quello stante cadde ai piedi d'esso e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono presso al suo marito. ¹¹E gran paura ne venne alla chiesa, e a tutti coloro che udivano queste cose. ¹²E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone. ¹³E niuno degli altri ardiva aggiungersi con loro; ma il popolo li magnificava. ¹⁴E di più in più si aggiungevano persone che credevano al Signore, uomini e donne, in gran numero. ¹⁵Talchè portavan gl'infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti, e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro. ¹⁶La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro ch'erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati. ¹⁷OR il sommo sacerdote si levò, insieme con tutti coloro ch'erano con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia; ¹⁸e misero le mani sopra gli apostoli, e li posero nella

prigion pubblica. ¹⁹Ma un angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione; e, condottili fuori, disse loro: ²⁰Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita. ²¹Ed essi, avendo ciò udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel tempio, ed insegnavano. Or il sommo sacerdote, e coloro che erano con lui, vennero e raunarono il concistoro, e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono nella prigione, per far menar davanti a loro gli apostoli. ²²Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve li trovarono; laonde ritornarono, e fecero il lor rapporto, dicendo: ²³Noi abbiám ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte; ma, avendole aperte, non vi abbiamo trovato alcuno dentro. ²⁴Ora, come il sommo sacerdote, e il capo del tempio, e i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere. ²⁵Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò, e disse loro: Ecco, quegli uomini che voi metteste in prigione, son nel tempio, e stanno quivi, ammaestrando il popolo. ²⁶Allora il capo del tempio, co' sergenti, andò là, e li menò, non però con violenza; perciocchè temevano il popolo, che non fossero lapidati. ²⁷E, avendoli menati, li presentarono al concistoro; e il sommo sacerdote li domandò, dicendo: ²⁸Non vi abbiám noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto nome? e pure ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo. ²⁹Ma Pietro, e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Conviene ubbidire anzi a Dio che agli uomini. ³⁰L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno. ³¹Ma Iddio l'ha esaltato con la sua destra, e l'ha fatto Principe e Salvatore, per dar ravvedimento ad Israele, e remission de' peccati. ³²E noi gli siam testimoni di queste cose che diciamo; ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono. ³³Ma essi, avendo udite queste cose, scoppiarono d'ira, e consultavano d'ucciderli. ³⁴Ma un

certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato presso tutto il popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori. ³⁵Poi disse a que' del concistoro: Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete. ³⁶Perciocchè, avanti questo tempo sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale si accolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla. ³⁷Dopo lui sorse Giuda il Galileo, a' dì della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dispersi. ³⁸Ora dunque, io vi dico, non vi occupate più di questi uomini, e lasciateli; perciocchè, se questo consiglio, o quest'opera è dagli uomini, sarà dissipata; ³⁹ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare; e guardatevi che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio. ⁴⁰Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli apostoli, li batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù; poi li lasciarono andare. ⁴¹Ed essi se ne andarono dalla presenza del concistoro, rallegrandosi d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per lo nome di Gesù. ⁴²Ed ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d'insegnare, e d'evangelizzar Gesù Cristo

Capitolo 6

OR in que' giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contro agli Ebrei, perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel ministero cotidiano. ²E i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense. ³Perciò, fratelli, avvisate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest'affare. ⁴E quant'è a noi, noi persevereremo nelle

orazioni, e nel ministero della parola. ⁵E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero: Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Procoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselitico Antiocheno. ⁶I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani. ⁷E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede. ⁸OR Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni, fra il popolo. ⁹Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Liberti, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d'Asia, si levarono, disputando con Stefano. ¹⁰E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava. ¹¹Allora suscitarono degli uomini che dicessero: Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè, e contro a Dio. ¹²E commossero il popolo, e gli anziani, e gli Scribi; e venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro. ¹³E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo, e la legge. ¹⁴Perciocchè noi abbiamo udito ch'egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Mosè ci ha dati. ¹⁵E tutti coloro che sedevano nel concistoro, avendo affissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia di un angelo

Capitolo 7

E il sommo sacerdote gli disse: Stanno queste cose in questa maniera? ²Ed egli disse: Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L'Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carran; ³e gli disse: Esci dal tuo paese, e dal tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò. ⁴Allora egli uscì dal paese de' Caldei, ed abitò in Carran; e

di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate. ⁵E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allora ch'egli non avea ancora alcun figliuolo. ⁶Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano; e che quivi sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent'anni. ⁷Ma, disse Iddio, io farò giudizio della nazione alla quale avranno servito; e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo. ⁸E gli diede il patto della circoncisione; e così Abrahamo generò Isacco; e lo circoncise nell'ottavo giorno; ed Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo venderono per esser menato in Egitto; e Iddio era con lui. ¹⁰E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti a Faraone, re di Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa. ¹¹Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d'Egitto, e di Canaan; e i nostri padri non trovavano vittuaglia. ¹²E Giacobbe, avendo udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri. ¹³E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli, e il legnaggio di Giuseppe fu fatto manifesto a Faraone. ¹⁴E Giuseppe mandò a chiamar Giacobbe, suo padre, e tutto il suo parentado, ch'era di settantacinque anime. ¹⁵E Giacobbe scese in Egitto, e morì egli, e i padri nostri. ¹⁶E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abrahamo avea per prezzo di danari comperato da' figliuoli d'Emmor, padre di Sichem. ¹⁷Ora, come si avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abrahamo, il popolo crebbe, e moltiplicò in Egitto. ¹⁸Finchè sorse un altro re in Egitto, il qual non avea conosciuto Giuseppe. ¹⁹Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo loro esporre i lor piccoli fanciulli, acciocchè non

allignassero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè ed era divinamente bello; e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre. ²¹Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuolo. ²²E Mosè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizi; ed era potente ne' suoi detti e fatti. ²³E, quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele. ²⁴E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse; e fece la vendetta dell'oppresso, uccidendo l'Egizio. ²⁵Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero che Iddio era per dar loro salute per man sua; ma essi non l'intesero. ²⁶E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano; ed egli li incitò a pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perchè fate torto gli uni agli altri? ²⁷Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra noi? ²⁸Vuoi uccidere me, come ieri uccidesti l'Egizio? ²⁹E a questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli. ³⁰E in capo a quarant'anni, l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno. ³¹E Mosè, avendola veduta, si maravigliò di quella visione; e come egli si accostava per considerar che cosa fosse, la voce del Signore gli fu indirizzata, dicendo: ³²Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe. E Mosè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente che cosa fosse. ³³E il Signore gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa. ³⁴Certo, io ho veduta l'afflizione del mio popolo ch'è in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque, vieni, io ti manderò in Egitto. ³⁵Quel Mosè, il quale aveano rinnegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice? esso mandò loro Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell'angelo, che gli era apparito nel pruno. ³⁶Esso li condusse fuori, avendo fatti segni, e

prodigi nel paese di Egitto, e nel mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant'anni. ³⁷Quel Mosè, il qual disse a' figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo; ³⁸esso è quel che nella raunanza nel deserto, fu con l'angelo che parlava a lui nel monte Sina, e co' padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele. ³⁹Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi lo ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all'Egitto; ⁴⁰dicendo ad Aaronne: Facci degl'iddii, che vadano davanti a noi; perciocchè quant'è a questo Mosè, che ci ha condotti fuor del paese di Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto. ⁴¹E in que' giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all'idolo, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani. ⁴²E Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all'esercito del cielo; come egli è scritto nel libro de' profeti: Casa d'Israele, mi offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel deserto? ⁴³Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Refan; le figure, le quali voi avevate fatte per adorarle; perciò, io vi trasporterò di là da Babilonia. ⁴⁴Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto, come avea comandato colui che avea detto a Mosè, che lo facesse secondo la forma ch'egli avea veduta. ⁴⁵Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Giosuè, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò d'innanzi a' padri nostri; e quivi dimorò fino a' giorni di Davide. ⁴⁶Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Giacobbe. ⁴⁷Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa. ⁴⁸Ma l'Altissimo non abita in templi fatti per opera di mani; siccome dice il profeta: ⁴⁹Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi; qual casa mi edifichereste voi? dice il Signore; o qual sarebbe il luogo del mio riposo? ⁵⁰Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

⁵¹Uomini di collo duro, ed incirconcisi

di cuore e di orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate ancora voi. ⁵²Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori, ed ucciditori. ⁵³Voi, che avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le pubblicazioni, e non l'avete osservata ⁵⁴Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui. ⁵⁵Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio. ⁵⁶E disse: Ecco, io veggio i cieli aperti, ed il Figliuol dell'uomo che sta alla destra di Dio. ⁵⁷Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento si avventarono sopra lui. ⁵⁸E cacciatolo fuor della città, lo lapidavano; ed i testimoni miser giù le lor veste a' piedi d'un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che invocava Gesù, e diceva: Signore Gesù, ricevi il mio spirito. ⁶⁰Poi, postosi in ginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo, si addormentò

Capitolo 8

OR Saulo era consenziente alla morte d'esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa ch'era in Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli apostoli. ²Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui. ³Ma Saulo disertava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione ⁴Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno, evangelizzando la parola. ⁵E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo. ⁶E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli ch'egli faceva. ⁷Poichè gli spiriti immondi uscivano di molti che li aveano, gridando con

gran voce; molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati. ⁸E vi fu grande allegrezza in quella città. ⁹Or in quella città era prima stato un uomo, chiamato per nome Simone, che esercitava le arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand'uomo. ¹⁰E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio. ¹¹Ora attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo li avea dimentati con le sue arti magiche. ¹²Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose appartenenti al regno di Dio, ed al nome di Gesù Cristo, furono battezzati tutti, uomini e donne. ¹³E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e, veggendo le potenti operazioni, ed i segni ch'erano fatti, stupiva ¹⁴Ora, gli apostoli ch'erano in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni. ¹⁵I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo. ¹⁶Perciocchè esso non era ancor caduto sopra alcun di loro; ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signor Gesù. ¹⁷Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. ¹⁸Or Simone, veggendo che per l'imposizion delle mani degli apostoli, lo Spirito Santo era dato, proferse lor danari, dicendo: ¹⁹Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo. ²⁰Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione, poichè tu hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danari. ²¹Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio. ²²Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore. ²³Perciocchè io ti veggio essere in fiele d'amaritudine, e in legami d'iniquità. ²⁴E Simone, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me. ²⁵Essi adunque, dopo aver testificata, ed annunziata la parola del

Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani ²⁶OR un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta. ²⁷Ed egli, levatosi, vi andò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare. ²⁸Or egli se ne tornava; e, sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia. ²⁹E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giungi questo carro. ³⁰E Filippo accorse, ed udì ch'egli leggeva il profeta Isaia, e gli disse: Intendi tu le cose che tu leggi? ³¹Ed egli disse: E come potrei io intenderle, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui. ³²Or il luogo della scrittura ch'egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora; ed a guisa d'agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca. ³³Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta; ma chi racconterà la sua età? poichè la sua vita è stata tolta dalla terra. ³⁴E l'eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di cui, ti prego, dice questo il profeta? lo dice di sè stesso, o pur d'un altro? ³⁵E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù. ³⁶E, mentre andavano al lor cammino, giunsero ad una cert'acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua, che impedisce che io non sia battezzato? ³⁷E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio. ³⁸E comandò che il carro si fermasse; ed amendue, Filippo e l'eunuco, disceser nell'acqua; e Filippo lo battezzò. ³⁹E quando furono saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco nol vide più; perciocchè egli andò a suo cammino tutto allegro. ⁴⁰E Filippo si ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea

Capitolo 9

OR Saulo, sbuffando ancora minacce ed uccisione contro a' discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote; ²e gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco, acciocchè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini, o donne, li menasse legati in Gerusalemme. ³Ora, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. ⁴Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, perchè mi perseguiti? ⁵Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti; egli ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli. ⁶Ed egli, tutto tremante, e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? E il Signore gli disse: Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare. ⁷Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno. ⁸E Saulo si levò da terra; ed aprendo gli occhi, non vedeva alcuno; e coloro, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco. ⁹E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non bevve ¹⁰Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore. ¹¹E il Signore gli disse: Levati, e vattene nella strada detta Diritta; e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato per nome Saulo, da Tarso; perciocchè, ecco, egli fa orazione. ¹²Or egli avea veduto in visione un uomo, chiamato per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista. ¹³Ed Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di quest'uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme. ¹⁴E qui eziandio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigionieri tutti coloro che invocano il tuo nome. ¹⁵Ma il Signore gli disse: Va', perciocchè costui mi è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed a' figliuoli d'Israele. ¹⁶Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio nome.

¹⁷Anania adunque se ne andò, ed entrò in quella casa; ed avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparito per lo cammino, per lo qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo. ¹⁸E in quello stante gli cadder dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista; poi si levò, e fu battezzato. ¹⁹Ed avendo preso cibo, si riconfortò. E SAULO stette alcuni giorni co' discepoli ch'erano in Damasco. ²⁰E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, insegnando ch'egli è il Figliuol di Dio. ²¹E tutti coloro che l'udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? e per questo è egli eziandio venuto qua, per menarli prigionieri a' principali sacerdoti. ²²Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che questo Gesù è il Cristo. ²³Ora, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio di ucciderlo. ²⁴Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevan la guardia alle porte, giorno e notte, acciocchè lo potessero uccidere. ²⁵Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per il muro in una sporta. ²⁶E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiungersi co' discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere ch'egli fosse discepolo. ²⁷Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto il Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato nel nome di Gesù. ²⁸Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando, e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù. ²⁹Egli parlava eziandio, e disputava coi Greci; ed essi cercavano d'ucciderlo. ³⁰Ma i fratelli, avendolo saputo, lo condussero in Cesarea, e di là lo mandarono in Tarso. ³¹Così la chiesa, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, avea pace, essendo edificata; e, camminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito Santo, moltiplicava. ³²Or avvenne che Pietro,

andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi, che abitavano in Lidda. ³³E quivi trovò un uomo, chiamato per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico. ³⁴E Pietro gli disse: Enea, Gesù, che è il Cristo, ti sana; levati, e rifatti il letticello. Ed egli in quello stante si levò. ³⁵E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore. ³⁶Or in Ioppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual nome, interpretato, vuol dire Cavriuola; costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva. ³⁷Ed in que' giorni avvenne ch'ella infermò, e morì. E dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala. ³⁸E, perciocchè Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro vi era, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. ³⁹Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nella sala; e tutte le vedove si presentarono a lui, piangendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro. ⁴⁰E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchiarsi, e fece orazione. Poi, ricoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi; e, veduto Pietro, si levò a sedere. ⁴¹Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò loro in vita. ⁴²E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore. ⁴³E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simone coiaio

Capitolo 10

OR v'era in Cesarea un certo uomo chiamato per nome Cornelio, centurione della schiera detta Italica. ²Esso, essendo uomo pio e temente Iddio, con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo, ³vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio. ⁴Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse: Che v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine, son

salite davanti a Dio per una ricordanza. ⁵Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simone, il quale è soprannominato Pietro. ⁶Egli alberga appo un certo Simone coiaio, che ha la casa presso del mare; esso ti dirà ciò ch'ei ti convien fare. ⁷Ora, come l'angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, uomo pio, ⁸e raccontata loro ogni cosa, li mandò in Ioppe ⁹E il giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l'ora sesta, per fare orazione. ¹⁰Or avvenne ch'egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo; e come que' di casa gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente. ¹¹E vide il cielo aperto, ed una vela simile ad un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui, legato per li quattro capi, e calato in terra; ¹²nella quale vi erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera. ¹³Ed una voce gli fu indirizzata, dicendo: Levati, Pietro, ammazza, e mangia. ¹⁴Ma Pietro disse: In niun modo, Signore, poichè io non ho giammai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato. ¹⁵E la voce gli disse la seconda volta: Le cose che Iddio ha purificate, non farle tu immonde. ¹⁶Or questo avvenne fino a tre volte; e poi la vela fu ritratta in cielo. ¹⁷E come Pietro era in dubbio in sè stesso che cosa potesse esser quella visione ch'egli avea veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandato della casa di Simone, furono alla porta. ¹⁸E chiamato alcuno, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergava ivi entro ¹⁹E come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco, tre uomini ti cercano. ²⁰Levati adunque, e scendi, e va' con loro, senza farne difficoltà, perciocchè io li ho mandati. ²¹E Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: Ecco, io son quello che voi cercate; quale è la cagione per la qual siete qui? ²²Ed essi dissero:

Cornelio, centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te. ²³Pietro adunque, avendoli invitati d'entrare in casa, li albergò; poi, il giorno seguente, andò con loro; ed alcuni de' fratelli di que' di Ioppe l'accompagnarono. ²⁴E il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio li aspettava, avendo chiamati i suoi parenti ed i suoi intimi amici. ²⁵E come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò a' piedi, e l'adorò. ²⁶Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati, io ancora sono uomo. ²⁷E ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che si erano quivi radunati. ²⁸Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiungersi con uno strano, od entrare in casa sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcun uomo immondo, o contaminato. ²⁹Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque: Per qual cagione mi avete mandato a chiamare? ³⁰E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia; ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente, e disse: ³¹Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio. ³²Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso del mare; quando egli sarà venuto, egli ti parlerà. ³³Perciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate ³⁴Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone; ³⁵anzi che in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole; ³⁶secondo la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli d'Israele, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch'è il Signor di tutti.

³⁷Voi sapete ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo che Giovanni predicò: ³⁸come Iddio ha unto di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo, perciocchè Iddio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni, di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei, e in Gerusalemme; il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno. ⁴⁰Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto che egli è stato manifestato. ⁴¹Non già a tutto il popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo ch'egli fu risuscitato da' morti. ⁴²Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de' morti. ⁴³A lui rendono testimonianza tutti i profeti: che chiunque crede in lui, riceve remission de' peccati per lo nome suo. ⁴⁴Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola. ⁴⁵E tutti i fedeli della circoncisione, i quali eran venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili. ⁴⁶Poichè li udivano parlar diverse lingue, e magnificare Iddio. ⁴⁷Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi? ⁴⁸Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni

Capitolo 11

OR gli apostoli, ed i fratelli ch'erano per la Giudea, intesero che i Gentili avevano anch'essi ricevuta la parola di Dio. ²E quando Pietro fu salito in Gerusalemme, que' della circoncisione quistionavano con lui, dicendo: ³Tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro. ⁴Ma Pietro, cominciato da capo, dichiarò loro per ordine tutto il fatto,

dicendo: ⁵Io era nella città di Ioppe, orando; ed in ratto di mente vidi una visione, cioè una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo; ed esso venne fino a me. ⁶Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, dei rettili, e degli uccelli del cielo. ⁷E udii una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza e mangia. ⁸Ma io dissi: Non già, Signore; poichè nulla d'immondo, o di contaminato, mi è giammai entrato in bocca. ⁹E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, tu non farle immonde. ¹⁰E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo. ¹¹Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me da Cesarea. ¹²E lo Spirito mi disse che io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell'uomo. ¹³Ed egli ci raccontò come egli avea veduto in casa sua un angelo, che si era presentato a lui, e gli avea detto: Manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simone, che è soprannominato Pietro; ¹⁴il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua. ¹⁵Ora, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio. ¹⁶Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo. ¹⁷Dunque, poichè Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, che abbiām creduto nel Signore Gesù Cristo, chi era io da potere impedire Iddio? ¹⁸Allora essi, udite queste cose, si acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha dato il ravvedimento eziandio a' Gentili, per ottener vita?

¹⁹OR coloro ch'erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, e in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a'

Giudei soli. ²⁰Or di loro ve n'erano alcuni Ciprioti, e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. ²²E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa ch'era in Gerusalemme; laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia. ²³Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò; e confortava tutti di attenersi al Signore, con fermo proponimento di cuore. ²⁴Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore. ²⁵Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso, a ricercar Saulo; ed avendolo trovato, lo menò in Antiochia. ²⁶Ed avvenne che per lo spazio di un anno intiero, essi si riunirono nella chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani. ²⁷Or in que' giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia. ²⁸E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo; la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare. ²⁹Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandar a fare una sovvenzione a' fratelli che abitavano nella Giudea; ³⁰il che ancora fecero, mandando quella agli anziani per le mani di Barnaba e di Saulo

Capitolo 12

OR intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di que' della chiesa. ²E fece morir con la spada Giacomo, fratel di Giovanni. ³E veggendo che ciò era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro or erano i giorni degli azzimi. ⁴E presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una; volendone, dopo la Pasqua, dare uno spettacolo al popolo. ⁵Pietro adunque era guardato nella prigione; ma continue orazioni

erano fatte della chiesa per lui a Dio. ⁶Or la notte avanti che Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene; e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione. ⁷Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani. ⁸E l'angelo gli disse: Cingiti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua veste attorno, e seguitemi. ⁹Pietro adunque, essendo uscito, lo seguiva, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall'angelo; anzi pensava vedere una visione. ¹⁰Ora, com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che conduce alla città, la qual da sè stessa si aperse loro; ed essendo usciti, passarono una strada, e in quello stante l'angelo si dipartì da lui. ¹¹E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man d'Erode, e di tutta l'aspettazion del popolo de' Guidei. ¹²E considerando la cosa, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, ove molti fratelli erano raunati, ed oravano. ¹³Ed avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanciulla, chiamata per nome Rode, si accostò chetamente per sottacoltare. ¹⁴E, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta; anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto. ¹⁵Ma essi le dissero: Tu faranetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo. ¹⁶Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendogli aperto, lo videro, e sbigottirono. ¹⁷Ma egli, fatto lor cenno con la mano che taceessero, raccontò loro come il Signore l'avea tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose a Giacomo, ed ai fratelli. Ed essendo uscito, andò in un altro luogo. ¹⁸Ora, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto. ¹⁹Ed Erode, ricercatolo, e

non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò alcun tempo ²⁰Or Erode era indegnato contro a' Tirii, e Sidonii, ed avea nell'animo di far lor guerra; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e, persuaso Blasto, cameriere del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re. ²¹E in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d'una vesta reale, e sedendo sopra il tribunale, arringava loro. ²²E il popolo gli fece delle acclamazioni, dicendo: Voce di Dio, e non d'uomo. ²³E in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio; e morì, roso da' vermini. ²⁴Ora la parola di Dio cresceva, e moltiplicava. ²⁵E Barnaba, e Saulo, compiuto il servizio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco

Capitolo 13

OR in Antiochia, nella chiesa che vi era, v'eran certi profeti, e dottori, cioè: Barnaba, e Simeone, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice di Erode il tetrarca, e Saulo. ²E mentre facevano il pubblico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba e Saulo, per l'opera, alla quale io li ho chiamati. ³Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e li accommiatarono. ⁴Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri. ⁵E giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei; or avevano ancora Giovanni per ministro. ⁶Poi, traversata l'isola fino in Pafo, trovarono quivi un certo mago, falso profeta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù. ⁷Il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sè Barnaba e Saulo, richiese d'udir la parola di Dio. ⁸Ma Elima, il mago perciocchè così s'interpreta il suo nome, resisteva loro,

cercando di stornare il proconsole dalla fede. ⁹E Saulo, il quale ancora fu nominato Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, ed avendo affissati in lui gli occhi, disse: ¹⁰O pieno d'ogni frode, e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico di ogni giustizia! non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore? ¹¹Ora dunque, ecco, la mano del Signore sarà sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un certo tempo. E in quello stante caligine e tenebre caddero sopra lui; e andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano. ¹²Allora il proconsole, veduto ciò ch'era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore. ¹³OR Paolo, e i suoi compagni si partiron di Pafo, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia; e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme. ¹⁴Ed essi, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia; ed entrati nella sinagoga nel giorno del sabato, si posero a sedere. ¹⁵E dopo la lettura della legge e de' profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: Fratelli, se voi avete alcun ragionamento d'esortazione a fare al popolo, ditelo. ¹⁶Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate. ¹⁷L'Iddio di questo popolo Israele elesse i nostri padri, ed innalzò il popolo nella sua dimora nel paese di Egitto; e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello. ¹⁸E per lo spazio d'intorno a quarant'anni, comportò i modi loro nel deserto. ¹⁹Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle. ²⁰E poi appresso, per lo spazio d'intorno a quattrocencinquant'anni, diede loro de' Giudici, fino al profeta Samuele. ²¹E da quell'ora domandarono un re; e Iddio diede loro Saulle, figliuol di Chis, uomo della tribù di Beniamino; e così passarono quarant'anni. ²²Poi Iddio, rimossolo, suscitò loro Davide per re; al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse: Io ho trovato Davide, il figliuolo di Iesse, uomo secondo il mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà. ²³Della progenie di esso ha Iddio, secondo la sua promessa,

suscitato ad Israele il Salvatore Gesù; ²⁴avendo Giovanni, avanti la venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo d'Israele. ²⁵E come Giovanni compieva il suo corso disse: Chi pensate voi che io sia? io non son desso; ma ecco, dietro a me viene uno, di cui io non son degno di sciogliere i calzari de' piedi. ²⁶Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abrahamo, e que' d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute. ²⁷Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i lor rettori, non avendo riconosciuto questo Gesù, condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni sabato. ²⁸E benchè non trovassero in lui alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire. ²⁹E, dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro. ³⁰Ma Iddio lo suscitò da' morti. ³¹Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch'erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni presso il popolo. ³²E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta a' padri; ³³dicendovi, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome ancora è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato. ³⁴E perciocchè egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità promesse a Davide. ³⁵Perciò ancora egli dice in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione. ³⁶Poichè veramente Davide, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si è addormentato, ed è stato aggiunto a' suoi padri, ed ha veduta corruzione. ³⁷Ma colui che Iddio ha risuscitato non ha veduta corruzione. ³⁸Siavi adunque noto, fratelli, che per costui vi è annunziata remission de' peccati. ³⁹E che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per mezzo di lui. ⁴⁰Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è

detto ne' profeti: ⁴¹Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi; e riguardate, e siate smarriti; perciocchè io fo un'opera a' di vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà. ⁴²Ora, quando furono usciti dalla sinagoga de' Giudei, i Gentili li pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte. ⁴³E dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d'infra i Giudei, e i proseliti religiosi, seguitarono Paolo e Barnaba; i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio. ⁴⁴E il sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio. ⁴⁵Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d'invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo e bestemmiando. ⁴⁶E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario che a voi prima si annunziasse, la parola di Dio; ma, poichè la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili. ⁴⁷Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto, dicendo: Io ti ho posto per esser luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all'estremità della terra. ⁴⁸E i Gentili, udendo queste cose, si rallegrarono, e glorificavano la parola di Dio; e tutti coloro ch'erano ordinati a vita eterna credettero. ⁴⁹E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese. ⁵⁰Ma i Giudei instigarono le donne religiose ed onorate, e i principali della città, e commossero persecuzione contro a Paolo, e contro a Barnaba, e li scacciarono da' lor confini. ⁵¹Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio. ⁵²E i discepoli eran ripieni di allegrezza, e di Spirito Santo

Capitolo 14

Or avvenne che in Iconio pure Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette. ²Ma i Giudei, rimasti disubbidienti, misero su e inasprirono gli animi dei Gentili contro i fratelli. ³Essi dunque dimoraron quivi molto

tempo, predicando con franchezza, fidenti nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero segni e prodigi. ⁴Ma la popolazione della città era divisa; gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli. ⁵Ma essendo scoppiato un moto dei Gentili e dei Giudei coi loro capi, per recare ingiuria agli apostoli e lapidarli, ⁶questi, conosciuta la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra e Derba e nel paese d'intorno; ⁷e quivi si misero ad evangelizzare. ⁸Or in Listra c'era un certo uomo, impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato. ⁹Egli udì parlare Paolo, il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo che avea fede da esser sanato, ¹⁰disse ad alta voce: Lèvati ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare. ¹¹E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma umana, e sono discesi fino a noi. ¹²E chiamavano Barnaba, Giove, e Paolo, Mercurio, perché era il primo a parlare. ¹³E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della città, menò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea sacrificare con le turbe. ¹⁴Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo alla moltitudine, esclamando: ¹⁵Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi; e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; ¹⁶che nelle età passate ha lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni, ¹⁷benché non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia ne' vostri cuori. ¹⁸E dicendo queste cose, a mala pena trattennero le turbe dal sacrificar loro. ¹⁹Or sopraggiunsero quivi de' Giudei da Antiochia e da Iconio; i quali, avendo persuaso le turbe, lapidarono Paolo e lo trascinaron fuori

della città, credendolo morto. ²⁰Ma essendosi i discepoli raunati intorno a lui, egli si rialzò, ed entrò nella città; e il giorno seguente, partì con Barnaba per Derba. ²¹E avendo evangelizzata quella città e fatti molti discepoli se ne tornarono a Listra, a Iconio ed Antiochia, ²²confermando gli animi dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. ²³E fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore, nel quale aveano creduto. ²⁴E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia. ²⁵E dopo aver annunziata la Parola in Perga, discesero ad Attalia; ²⁶e di là navigarono verso Antiochia, di dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera che aveano compiuta. ²⁷Giunti colà e raunata la chiesa, riferirono tutte le cose che Dio avea fatte per mezzo di loro, e come avea aperta la porta della fede ai Gentili. ²⁸E stettero non poco tempo coi discepoli

Capitolo 15

OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circoncisi, secondo il rito di Mosè, voi non potete esser salvati. ²Onde essendo nato turbamento e quistione non piccola di Paolo e di Barnaba contro a loro, fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli apostoli, ed anziani, per questa quistione. ³Essi adunque, accompagnati dalla chiesa fuor della città, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversion dei Gentili; e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli. ⁴Ed essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro. ⁵Ma, dicevano, alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo che convien circoncidere i Gentili, e comandar loro d'osservar la legge di Mosè. ⁶Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono, per provvedere a

questo fatto. ⁷Ed essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi me, acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell'evangelo, e credessero. ⁸E Iddio, che conosce i cuori, ha reso loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi. ⁹E non ha fatta alcuna differenza tra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede. ¹⁰Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiám potuto portare? ¹¹Ma crediamo di esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora. ¹²E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba, e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi Iddio avea fatti per loro fra i Gentili. ¹³E dopo ch'essi si furon taciuti, Giacomo prese a dire: ¹⁴Fratelli, ascoltatemi. Simeone ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome. ¹⁵Ed a questo si accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto: ¹⁶Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di Davide, che è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò. ¹⁷Acciocchè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore, dice il Signore, che fa tutte queste cose. ¹⁸A Dio son note ab eterno tutte le opere sue. ¹⁹Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d'infra i Gentili si convertono a Dio. ²⁰Ma, che si mandi loro che si astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue. ²¹Perciocchè, quant'è a Mosè, già dalle età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe ²²Allora parve bene agli apostoli, ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo e Barnaba, certi uomini eletti d'infra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila, uomini principali tra i fratelli; ²³scrivendo per lor mani queste cose: Gli

apostoli, e gli anziani, e i fratelli, a' fratelli d'infra i Gentili, che sono in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia, salute. ²⁴Perciocchè abbiám inteso che alcuni, partiti d'infra noi, vi hanno turbati con parole, sovvertendo le anime vostre, dicendo che conviene che siate circoscisi, ed osserviate la legge; a' quali però non ne avevamo data alcuna commissione; ²⁵essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti, insieme co' cari nostri Barnaba, e Paolo; ²⁶uomini, che hanno esposte le vite loro per lo nome del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁷Abbiám adunque mandati Giuda, e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose. ²⁸Perciocchè è parso allo Spirito Santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, se non quel ch'è necessario; che è di queste cose: ²⁹Che vi asteniate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicazione; dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani. ³⁰Essi adunque, essendo stati accommiati, vennero in Antiochia; e, raunata la moltitudine, renderono la lettera. ³¹E quando que' di Antiochia l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione. ³²E Giuda, e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e li confermarono. ³³E dopo che furono dimorati quivi alquanto tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli apostoli. ³⁴Ma parve bene a Sila di dimorar quivi. ³⁵OR Paolo e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando, con molti altri, la parola del Signore ³⁶Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, per veder come stanno. ³⁷Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni detto Marco. ³⁸Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che si era dipartito da loro da Panfilia e non era andato con loro all'opera. ³⁹Laonde vi fu dell'acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro; e Barnaba,

preso Marco, navigò in Cipri. ⁴⁰Ma Paolo, eletto per suo compagno Sila, se ne andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio. ⁴¹E andava attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le chiese

Capitolo 16

Or egli giunse in Derba, ed in Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, chiamato per nome Timoteo, figliuol d'una donna Giudea fedele, ma di padre Greco; ²del quale i fratelli, ch'erano in Listra, ed in Iconio, rendevan buona testimonianza. ³Costui volle Paolo che andasse seco; e presolo, lo circoncidse, per cagion de' Giudei ch'erano in quei luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco. ⁴E passando essi per le città, ordinavano loro d'osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch'erano in Gerusalemme. ⁵Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero ⁶Poi, avendo traversata la Frigia, e il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia, ⁷vennero in Misia, e tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro. ⁸E passata la Misia, discesero in Troas. ⁹Ed una visione apparve di notte a Paolo. Un uomo Macedone gli si presentò, pregandolo, e dicendo: Passa in Macedonia, e soccorrici. ¹⁰E quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, tenendo per certo che il Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a que' popoli. ¹¹E perciò, partendo da Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia, e il giorno seguente a Napoli; ¹²e di là a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia; e dimorammo in quella città alquanti giorni. ¹³E nel giorno del sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario dell'orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch'erano quivi raunate. ¹⁴Ed una certa donna, chiamata per nome Lidia, mercatante di porpora, della

città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo. ¹⁵E, dopo che fu battezzata ella e la sua famiglia, ci pregò dicendo: Se voi mi avete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza ¹⁶Or avvenne, come noi andavamo all'orazione, che noi incontrammo una fanciulla, che avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni. ¹⁷Costei, messasi a seguir Paolo e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salute. ¹⁸E fece questo per molti giorni; ma, essendone Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante. ¹⁹Or i padroni d'essa, vedendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e li trassero alla corte a' rettori. ²⁰E presentatili a' pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città; perciocchè son Giudei; ²¹ed annunziano dei riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè di osservare. ²²La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fosser frustati. ²³E dopo aver loro data una gran battitura, li misero in prigione, comandando al carceriere di guardarli sicuramente. ²⁴Il quale, ricevuto un tal comandamento, li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi ²⁵Or in su la mezzanotte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigionieri li udivano. ²⁶E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero. ²⁷E il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigionieri se ne fosser fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno; perciocchè noi siam tutti qui. ²⁹Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro; e tutto tremante, si gettò a' piedi di

Paolo e di Sila. ³⁰E menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato? ³¹Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua. ³²Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro ch'erano in casa sua. ³³Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli, e tutti i suoi. ³⁴Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d'avere, con tutta la sua casa, creduto a Dio. ³⁵Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire al carceriere: Lascia andar quegli uomini. ³⁶E il carceriere rapportò a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato a dire che siate liberati; ora dunque uscite, e andatevene in pace. ³⁷Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudizio, noi che siam Romani, ci hanno messi in prigione; ed ora celatamente ci mandano fuori! La cosa non andrà così; anzi, vengano eglino stessi, e ci menino fuori. ³⁸E i sergenti rapportarono queste parole a' pretori; ed essi temettero, avendo inteso ch'erano Romani. ³⁹E vennero, e li pregarono di perdonar loro; e menatili fuori, li richiesero d'uscir della città. ⁴⁰Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e, veduti i fratelli, li consolarono, e poi si dipartirono

Capitolo 17

ED essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei; ²e Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle scritture, ³dichiarando, e proponendo loro, ch'era convenuto che il Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti; e ch'esso il quale, disse egli, io vi annunzio era Gesù il Cristo. ⁴Ed alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche. ⁵Ma i Giudei, ch'erano increduli, mossi d'invidia, preser con loro certi uomini malvagi della

gente di piazza; e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città; ed avendo assalita la casa di Giasone, cercavano di trarli fuori al popolo. ⁶Ma, non avendoli trovati, trassero Giasone, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città, gridando: Costoro che hanno messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua. ⁷E Giasone li ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, cioè Gesù. ⁸E commossero il popolo, e i rettori della città, che udivano queste cose. ⁹Ma pure essi, ricevuta cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare. ¹⁰E i fratelli subito di notte mandarono via Paolo e Sila, in Berrea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei. ¹¹Or costoro furon più generosi che gli altri ch'erano in Tessalonica; e con ogni prontezza ricevertero la parola, esaminando tuttodi le scritture, per vedere se queste cose stavano così. ¹²Molti adunque di loro credettero, e non piccol numero di donne Greche onorate, e d'uomini. ¹³Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe. ¹⁴Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciocchè se ne andasse, facendo vista di andare al mare; e Sila, e Timoteo rimasero quivi. ¹⁵E COLORO che aveano la cura di por Paolo in salvo, lo condussero sino in Atene; e, ricevuta da lui commission di dire a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono. ¹⁶Ora, mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito suo s'inacerbiva in lui, vegghendo la città piena d'idoli. ¹⁷Egli adunque ragionava nella sinagoga coi Giudei, e con le persone religiose, ed ogni di in su la piazza con coloro che si scontravano. ¹⁸Ed alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivan con lui. Ed alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri: Egli pare essere annunziatore di dii stranieri; perciocchè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione. ¹⁹E lo presero, e lo menarono nell'Areopago,

dicendo: Potrem noi sapere qual sia questa nuova dottrina, la qual tu proponi? ²⁰Perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane; noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliano coteste cose. ²¹Or tutti gli Ateniesi, e i forestieri che dimoravano in quella città, non passavano il tempo ad altro, che a dire, o ad udire alcuna cosa di nuovo ²²E Paolo, stando in piè in mezzo dell'Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa. ²³Perciocchè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra il quale era scritto: ALL'IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l'annunzio. ²⁴L'Iddio che ha fatto il mondo, e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in tempj fatti d'opera di mani. ²⁵E non è servito per mani d'uomini, come avendo bisogno d'alcuna cosa; egli che dà a tutti e la vita, e il fiato, ed ogni cosa. ²⁶Ed ha fatto d'un medesimo sangue tutta la generazione degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione; ²⁷acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, come a tastone, trovarlo: benchè egli non sia lungi da ciascun di noi. ²⁸Poichè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie. ²⁹Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, o ad argento, od a pietra; a scoltura d'arte, e d'invenzione umana. ³⁰Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano. ³¹Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti ³²Quando udirono mentovar la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un'altra

volta intorno a ciò. ³³E così Paolo uscì del mezzo di loro. ³⁴Ed alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali fu anche Dionigio l'Areopagita, ed una donna chiamata per nome Damaris, ed altri con loro

Capitolo 18

ORA, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto. ²E, trovato un certo Giudeo, chiamato per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia, insieme con Priscilla, sua moglie perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma, si accostò a loro. ³E perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni. ⁴Ed ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci. ⁵Ora, quando Sila e Timoteo furon venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testimoniando a' Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, contrastando eglino, e bestemmiano, egli scosse i suoi vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro sia sopra il vostro capo, io ne son netto; da ora innanzi io andrò a' Gentili ⁷E partitosi di là, entrò in casa d'un certo chiamato per nome Giusto, il qual serviva a Dio; la cui casa era contigua alla sinagoga. ⁸Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo Paolo, credevano, ed erano battezzati. ⁹E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere. ¹⁰Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; poichè io ho un gran popolo in questa città. ¹¹Egli adunque dimorò quivi un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio ¹²Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale, dicendo: ¹³Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge. ¹⁴E come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse di alcuna ingiustizia o misfatto,

o Giudei, io vi udirei pazientemente, secondo la ragione. ¹⁵Ma, se la quistione è intorno a parole, e a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io non voglio esser giudice di coteste cose. ¹⁶E li scacciò dal tribunale. ¹⁷E tutti i Greci presero Sostene, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose. ¹⁸Ora, quando Paolo fu dimorato quivi ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila; essendosi fatto tondere il capo in Cenchrea, perciocchè avea voto. ¹⁹Ed essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei. ²⁰Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì; ²¹anzi prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gerusalemme; ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso. ²²Ed essendo disceso in Cesarea, salì in Gerusalemme; poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia. ²³Ed essendo quivi dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli. ²⁴OR un certo Giudeo, il cui nome era Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, e potente nelle scritture, arrivò in Efeso. ²⁵Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore; e, fervente di spirito, parlava, ed insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni. ²⁶E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, udito, lo presero con loro, e gli esposero più apieno la via di Dio. ²⁷Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli vel confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro che avean creduto per la grazia. ²⁸Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo

Capitolo 19

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso; e trovati quivi alcuni discepoli, disse loro: ²Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo. ³E Paolo disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni. ⁴E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo del ravvedimento, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, cioè in Cristo Gesù. ⁵E, udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù. ⁶E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue strane, e profetizzavano. ⁷Or tutti questi uomini erano intorno di dodici. ⁸Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose appartenenti al regno di Dio. ⁹Ma, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, egli, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni di sermone nella scuola d'un certo Tiranno. ¹⁰E questo continuò lo spazio di due anni; talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signor Gesù. ¹¹E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo. ¹²Talchè eziandio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi, e de' grembiuli; e le infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivan di loro. ¹³Or alcuni degli esorcisti Giudei, che andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che aveano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica. ¹⁴E coloro che facevano questo eran certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, in numero di sette. ¹⁵Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete? ¹⁶E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò a

loro; e sopraffattili, fece loro forza; talchè se ne fuggiron di quella casa, nudi e feriti. ¹⁷E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato. ¹⁸E molti di coloro che aveano creduto venivano, confessando e dichiarando le cose che aveano fatte. ¹⁹Molti ancora di coloro che aveano esercitate le arti curiose, portarono insieme i libri, e li arsero in presenza di tutti; e fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila denari d'argento. ²⁰Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava. ²¹Ora, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell'animo di andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l'Acaia, dicendo: Dopo che io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma. ²²E mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, cioè Timoteo ed Erasto, egli dimorò ancora alquanto tempo in Asia. ²³Or in quel tempo nacque non piccol turbamento a proposito della via del Signore. ²⁴Perciocchè un certo chiamato per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceva de' piccoli templi di Diana d'argento, portava gran profitto agli artefici. ²⁵Costui, raunati quelli, e tutti gli altri che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene il nostro guadagno. ²⁶Or voi vedete ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli non son dii, che son fatti di lavoro di mani. ²⁷E non vi è solo pericolo per noi, che quest'arte particolare sia discreditata; ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla; e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta. ²⁸Ed essi, udite queste cose, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo: Grande è la Diana degli Efesi. ²⁹E tutta la città fu ripiena di confusione; e tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a

furore nel teatro. ³⁰Or Paolo voleva presentarsi al popolo; ma i discepoli non gliel permisero. ³¹Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro. ³²Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un'altra; perciocchè la raunanza era confusa; ed i più non sapevano per qual cagione fosser raunati. ³³Ora, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spingendolo i Giudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva arringare al popolo a lor difesa. ³⁴Ma, quando ebber riconosciuto ch'egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore: Grande è la Diana degli Efesi. ³⁵Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesi, chi è pur l'uomo, che non sappia che la città degli Efesi è la sagrestana della gran dea Diana, e dell'immagine caduta da Giove? ³⁶Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquietiate, e non facciate nulla di precipitato. ³⁷Poichè avete menati qua questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea. ³⁸Se dunque Demetrio, e gli artefici che son con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono le corti, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri. ³⁹E se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, ciò si risolverà nella raunanza legittima. ⁴⁰Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo giorno d'oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. ⁴¹E, dette queste cose, licenziò la raunanza

Capitolo 20

ORA, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, ed abbracciatili, si partì per andare in Macedonia. ²E, dopo esser passato per quelle parti, ed averli con molte parole confortati, venne in Grecia. ³Dove quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per

la Macedonia. ⁴Or Sopatro Berreese l'accompagnò fino in Asia; e de' Tessalonicesi, Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo; e di que' d'Asia, Tichico, e Trofimo. ⁵Così, andati innanzi, ci aspettarono in Troas. ⁶E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni. ⁷E nel primo giorno della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezzanotte. ⁸Or nella sala, ove eravamo raunati, vi erano molte lampane. ⁹Ed un certo giovanetto, chiamato per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto. ¹⁰Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: Non tumultuate; perciocchè l'anima sua è in lui. ¹¹Poi, essendo risalito, ed avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così. ¹²Or menarono quivi il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati. ¹³E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così determinato, volendo egli far quel cammino per terra. ¹⁴Ed avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo a Mitilene. ¹⁵E, navigando di là, arrivammo il giorno seguente di rincontro a Chio; e il giorno appresso ammainammo verso Samo; e fermatici in Trogillio, il giorno seguente giungemmo a Mileto. ¹⁶Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; poichè egli si affrettava per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme. ¹⁷E DA Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa. ¹⁸E quando furono venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo; ¹⁹servendo al

Signore, con ogni umiltà e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nelle insidie de' Giudei. ²⁰Come io non mi son ritratto d'annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli; ²¹testificando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo. ²²Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa. ²³Se non che lo Spirito Santo mi testimifica per ogni città, dicendo che legami e tribolazioni mi aspettano. ²⁴Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, purchè io adempia con allegrezza il mio corso, e il ministero il quale ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di testificar l'evangelo della grazia di Dio. ²⁵Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. ²⁶Perciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti. ²⁷Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. ²⁹Perciocchè io so questo: che dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia. ³⁰E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli. ³¹Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime. ³²Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, e alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati. ³³Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento di alcuno. ³⁴E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch'erano meco. ³⁵In ogni cosa vi ho mostrato che affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual

disse che più felice cosa è il dare che il ricevere ³⁶E quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchioni, ed orò con tutti loro. ³⁷E si fece da tutti un gran pianto; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano; ³⁸dolenti principalmente per la parola ch'egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave

Capitolo 21

ORA, dopo che ci fummo con gran pena separati da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coò, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara. ²E trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela. ³E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave. ⁴E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme. ⁵Ora, dopo che avemmo passati quivi que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagnati da tutti loro, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città; e postici in ginocchioni in sul lito, facemmo orazione. ⁶Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in su la nave; e quelli se ne tornarono alle case loro. ⁷E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro. ⁸E il giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era l'uno de' sette, dimorammo appresso di lui. ⁹Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano. ¹⁰E, dimorando noi quivi molti giorni, un certo profeta, chiamato per nome Agabo, discese di Giudea. ¹¹Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se ne legò le mani ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani de' Gentili. ¹²Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in

Gerusalemme. ¹³Ma Paolo rispose: Che fate voi, piangendo, e macerandomi il cuore? poichè io sia tutto pronto, non solo ad esser legato, ma eziandio a morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù. ¹⁴E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta. ¹⁵E, dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme. ¹⁶E con noi vennero eziandio alcuni de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriota, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare. ¹⁷Ora, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente. ¹⁸E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono. ¹⁹E Paolo, salutati, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatte fra i Gentili, per lo suo ministero. ²⁰Ed essi, uditele, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge. ²¹Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che son fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti. ²²Che devesi adunque fare? del tutto conviene che la moltitudine si raduni, perciocchè udiranno che tu sei venuto. ²³Fa' dunque questo che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro. ²⁴Prendili teco, e purificati con loro, e fa' la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge. ²⁵Ma, quant'è a' Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale; ma solo che si guardino dalle cose sacrificate agl'idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione. ²⁶Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser

compiuti, infino a tanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro ²⁷Ora, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso, ²⁸gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell'uomo, che insegna per tutto a tutti una dottrina che è contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo; ed oltre a ciò, ha eziandio menati de' Greci dentro al tempio, ed ha contaminato questo santo luogo. ²⁹Perciocchè dinanzi avean veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato dentro al tempio. ³⁰E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e, preso Paolo, lo trassero fuor del tempio; e subito le porte furon serrate. ³¹Ora, com'essi cercavano d'ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra. ³²Ed egli in quello stante prese de' soldati, e de' centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto il capitano, e i soldati, restarono di batter Paolo. ³³E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatto. ³⁴E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra, nella moltitudine; laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella rocca. ³⁵Ed avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch'egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine. ³⁶Poichè la moltitudine del popolo lo seguitava, gridando: Togtilo. ³⁷OR Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu Greco? ³⁸Non sei tu quell'Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel deserto que' quattromila ladroni? ³⁹E Paolo disse: Quant'è a me, io son uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo. ⁴⁰Ed avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran

silenzio, parlò loro in lingua ebraica, dicendo:

Capitolo 22

Uomini fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa. ²Ora, quando ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. Poi disse:

³Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città a' piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della legge de' padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi. ⁴Ed ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione uomini e donne. ⁵Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziani; da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigionieri in Gerusalemme quegli ancora ch'erano quivi, acciocchè fosser puniti. ⁶Or avvenne che, mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo. ⁷Ed io caddi in terra, ed udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ⁸Ed io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti. ⁹Or coloro che eran meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udiron la voce di colui che parlava meco. ¹⁰Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il Signor mi disse: Levati, e va' in Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare. ¹¹Ora, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch'erano meco; e così entrai in Damasco. ¹²Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano buona testimonianza, venne a me, ¹³ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai. ¹⁴Ed egli mi disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha preordinato a conoscer la sua volontà, ed a vedere il Giusto, e ad udire una

voce dalla sua bocca. ¹⁵Perciocchè tu gli devi essere presso tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite. ¹⁶Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore. ¹⁷Or avvenne che, dopo che io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente. ¹⁸E vidi esso Signore che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme; perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. ¹⁹Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarcerava, e batteva per le raunanze coloro che credono in te. ²⁰E quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, e acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano. ²¹Ed egli mi disse: Vattene, perciocchè io ti manderò lungi a' Gentili ²²Or essi l'ascoltarono fino a questa parola; ma poi alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tal uomo; perciocchè ei non conviene ch'egli viva. ²³E, come essi gridavano, e gettavano i lor vestimenti, e mandavano la polvere in aria, ²⁴il capitano comandò che Paolo fosse menato dentro alla rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per sapere per qual cagione gridavano così contro a lui. ²⁵Ma, come l'ebbero disteso con le coregge, Paolo disse al centurione ch'era quivi presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato? ²⁶E il centurione, udito ciò, venne, e lo rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò che tu farai, perciocchè quest'uomo è Romano. ²⁷E il capitano venne a Paolo, e gli disse: Dimmi, sei tu Romano? ²⁸Ed egli disse: Sì, certo. E il capitano rispose: Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di danari. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita. ²⁹Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui si ritrassero subito da lui; e il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch'egli era Romano; perciocchè egli l'avea legato. ³⁰E IL giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a'

principali sacerdoti, ed a tutto il lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro

Capitolo 23

E Paolo, affissati gli occhi nel concistoro, disse: Fratelli, io, fino a questo giorno, ho conversato presso Iddio con ogni buona coscienza. ²E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso di lui di percuoterlo in su la bocca. ³Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e trapassando la legge, comandi ch'io sia percosso! ⁴E coloro ch'erano quivi presenti dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio? ⁵E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva ch'egli fosse sommo sacerdote; perciocchè egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo ⁶Or Paolo, sapendo che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, sciamò nel concistoro: Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo; io son giudicato per la speranza, e per la risurrezione de' morti. ⁷E, come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei, e i Sadducei; e la moltitudine si divisè. ⁸Perciocchè i Sadducei dicono che non vi è risurrezione, nè angelo, nè spirito; ma i Farisei confessano e l'uno e l'altro. ⁹E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de' Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; che se uno spirito, o un angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contro a Dio. ¹⁰Ora, facendosi grande la dissensione, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella rocca. ¹¹E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e gli disse: Paolo, sta' di buon cuore, perciocchè, come tu hai resa testimonianza di me in Gerusalemme, così convienti renderla ancora a Roma ¹²E, QUANDO fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè

non avessero ucciso Paolo. ¹³E coloro che avean fatta questa congiura erano più di quaranta; ¹⁴i quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo ucciso Paolo. ¹⁵Or dunque, voi comparite davanti al capitano col concistoro, pregandolo che domani vel mani, come per conoscer più appieno del fatto suo; e noi, innanzi ch'egli giunga, siam pronti per ucciderlo. ¹⁶Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella rocca, rapportò il fatto a Paolo. ¹⁷E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano, perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli. ¹⁸Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigioniero, mi ha chiamato, e mi ha pregato ch'io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti. ¹⁹E il capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, lo domandò: Che cosa hai da rapportarmi? ²⁰Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domani tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo. ²¹Ma tu non prestar loro fede, perciocchè più di quarant'uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; ed ora son presti, aspettando che tu lo prometta loro. ²²Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose. ²³Poi, chiamati due de' centurioni, disse loro: Tenete presti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea. ²⁴Disse loro ancora che avessero delle cavalcature pronte, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice. ²⁵Al quale egli scrisse una lettera dell'infrascritto tenore: ²⁶Claudio Lisia, all'eccellente governatore Felice: salute. ²⁷Quest'uomo, essendo stato preso dai Giudei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso io son sopraggiunto coi soldati, e l'ho riscosso,

avendo inteso ch'egli era Romano. ²⁸E, volendo sapere il maleficio del quale l'accusavano, l'ho menato nel lor concistoro. ²⁹Ed ho trovato ch'egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione. ³⁰Ora, essendomi state significate le insidie, che sarebbero da' Giudei poste a quest'uomo, in quello stante l'ho mandato a te, ordinando eziandio a' suoi accusatori di dir davanti a te le cose che hanno contro a lui. Sta' sano. ³¹I soldati adunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida. ³²E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca. ³³E quelli, giunti in Cesarea, e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo. ³⁴E il governatore, avendo letta la lettera, e domandato a Paolo di qual provincia egli era, e inteso ch'egli era di Cilicia, gli disse: ³⁵Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch'essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo di Erode

Capitolo 24

ORA, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo. ²Ed esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo: ³Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice. ⁴Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve. ⁵Che è, che noi abbiam trovato quest'uomo essere una peste, e commuover sedizione fra tutti i Giudei che son per lo mondo, ed essere il capo della setta de' Nazarei. ⁶Il quale ha eziandio tentato di profanare il tempio; onde noi, presolo, lo volevamo

giudicare secondo la nostra legge. ⁷Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce l'ha tratto delle mani, e l'ha mandato a te; ⁸comandando eziandio che gli accusatori d'esso venissero a te; da lui potrai tu stesso, per l'esaminazione che tu ne farai, saper la verità di tutte le cose delle quali non l'accusiamo. ⁹E i Giudei acconsentirono anch'essi a queste cose, dicendo che stavan così ¹⁰E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa. ¹¹Poichè tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, che io salii in Gerusalemme per adorare. ¹²Ed essi non mi hanno trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo rautata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città. ¹³Nè anche possono provare le cose, delle quali ora mi accusano. ¹⁴Ora, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio de' padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge, e ne' profeti; ¹⁵avendo speranza in Dio, che la risurrezione de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avverrà. ¹⁶E intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, e inverso gli uomini. ¹⁷Ora, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione. ¹⁸Le quali facendo, alcuni Giudei dell'Asia mi hanno trovato purificato nel tempio, senza turba, e senza tumulto. ¹⁹A loro conveniva di comparire davanti a te, e d'accusarmi, se aveano cosa alcuna contro a me. ²⁰Ovvero, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro. ²¹Se non è di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti ²²Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io

prenderò conoscenza dei fatti vostri. ²³E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch'egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui. ²⁴Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattene; ma un'altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare. ²⁶Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui. ²⁷ORA, in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo prigioniero

Capitolo 25

Festo adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme. ²E il sommo sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo. ³E lo pregavano, chiedendo una grazia contro a lui, che egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino. ⁴Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e che egli tosto vi andrebbe. ⁵Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco; e se vi è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo. ⁶Ed essendo dimorato appresso di loro non più di otto o di dieci giorni discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato davanti. ⁷E, quando egli fu giunto, i Giudei che erano discesi di Gerusalemme, gli furono d'intorno, portando contro a Paolo molte e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare. Dicendo lui a sua difesa: ⁸Io non ho peccato nè contro alla legge de' Giudei, nè contro al tempio, nè contro a Cesare. ⁹Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, rispose

a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose? ¹⁰Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene. ¹¹Perciocchè se pure ho misfatto, o commessa cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani; io mi richiamo a Cesare. ¹²Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai ¹³E DOPO alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo. ¹⁴E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l'affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigioniero da Felice. ¹⁵Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero davanti a me i principali sacerdoti, e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui. ¹⁶A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa. ¹⁷Essendo eglino adunque venuti qua, io, senza indugio, il giorno seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell'uomo mi fosse menato davanti. ¹⁸Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava. ¹⁹Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente. ²⁰Ora, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, gli dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose. ²¹Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudizio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare. ²²Ed Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancor io udir cotest'uomo. Ed egli

disse: Domani l'udirai. ²³Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell'udienza, co' capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato quivi. ²⁴E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, al quale tutta la moltitudine de' Giudei ha dato querela davanti a me, ed in Gerusalemme, e qui, gridando che non convien che egli viva più. ²⁵Ma io, avendo trovato ch'egli non ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo. ²⁶E, perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, acciocchè, fattane l'inquisizione, io abbia che scrivere. ²⁷Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigioniero, e non significar le accuse che son contro a lui

Capitolo 26

Ed Agrippa disse a Paolo: Ei ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa in questa maniera: ²Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Giudei. ³Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che son fra i Giudei; perciò ti prego che mi ascolti pazientemente. ⁴Quale adunque sia stata, dalla mia giovinezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno. ⁵Poichè mi hanno innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, e sanno se voglion renderne testimonianza, che secondo la più squisita setta della nostra religione, son vissuto Fariseo. ⁶Ed ora, io sto a giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri. ⁷Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo a Dio, giorno e notte, sperano di pervenire; per quella speranza sono io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

⁸Che? è egli da voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti? ⁹Ora dunque, quant'è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo. ¹⁰Il che eziandio feci in Gerusalemme; ed avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce. ¹¹E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare; ed infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere. ¹²Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà, e commissione da parte de' principali sacerdoti, io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, ¹³una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco. ¹⁴Ed essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ei ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli. ¹⁵Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti. ¹⁶Ma levati, e sta' in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute; e di quelle ancora, per le quali io ti apparirò, ¹⁷riscotendoti dal popolo, e dai Gentili, a' quali ora ti mando; ¹⁸per aprir loro gli occhi, e convertirli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra i santificati. ¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione. ²⁰Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, ed a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli al ravvedimento. ²¹Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d'uccidermi. ²²Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testimoniando a piccoli ed a grandi; non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire. ²³Cioè: che il

Cristo sofferirebbe; e ch'egli, ch'è il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili. ²⁴Ora, mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno. ²⁵Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto. ²⁶Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene la verità di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; poichè questo non è stato fatto in un cantone. ²⁷O re Agrippa, credi tu a' profeti? io so che tu ci credi. ²⁸Ed Agrippa disse a Paolo: Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano. ²⁹E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenissero tali quali son io, da questi legami infuori. ³⁰E dopo ch'egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro. ³¹E ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigionie. ³²Ed Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare

Capitolo 27

ORA, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigionieri, furono consegnati ad un centurione, chiamato per nome Giulio, della schiera Augusta. ²E, montati sopra una nave Adramitina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell'Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicense. ³E il giorno seguente arrivammo a Sidon; e Giulio, usando umanità inverso Paolo, gli permise di andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui. ⁴Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri; perciocchè i venti erano contrari. ⁵E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶E il centurione, trovata qui una nave

Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra. ⁷E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenuti di rincontro a Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, di rincontro a Salmona. ⁸E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del quale era la città di Lasea. ⁹Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; poichè anche il digiuno era già passato, Paolo ammonì que' della nave, dicendo loro: ¹⁰Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone. ¹¹Ma il centurione prestava più fede al padron della nave, ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo ¹²E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio, e Maestro; se pure in alcun modo potevano arrivarvi. ¹³Ora, messosi a soffiare l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate le ancore, costeggiavano Creti più da presso. ¹⁴Ma, poco stante, un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone percosse l'isola. ¹⁵Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono; e così eravamo portati. ¹⁶E scorsi sotto una isoletta, chiamata Claudia, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo. ¹⁷Il quale avendo pur tratto sopra la nave, i marinari usavano tutti i ripari, cingendo la nave di sotto; e, temendo di percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati. ¹⁸Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto. ¹⁹E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gettammo in mare gli arredi della nave. ²⁰E non aparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non piccola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare ²¹Ora, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben

conveniva credermi, e non partir di Creti; e risparmiare quest'offesa, e questa perdita. ²²Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della nave. ²³Perciocchè un angelo dell'Iddio, di cui sono, ed al qual servo, mi è apparito questa notte, dicendo: ²⁴Paolo, non temere; ei ti conviene comparir davanti a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigan teco. ²⁵Perciò, o uomini, state di buon cuore, perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come mi è stato detto. ²⁶Or ci bisogna percuotere in un'isola. ²⁷E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel mare Adriatico, in su la mezzanotte i marinari ebbero opinione ch'erano vicini di qualche terra. ²⁸E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹E temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno. ³⁰Ora, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler calare le ancore dalla proda. ³¹Paolo disse al centurione, ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare. ³²Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere. ³³Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla. ³⁴Perciò, io vi esorto di prender cibo: perciocchè, questo farà la vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi. ³⁵E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi rottolo, cominciò a mangiare. ³⁶E tutti, fatto buon animo, presero anch'essi cibo. ³⁷Or noi eravamo in su la nave fra tutti dugensettantasei persone. ³⁸E quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare. ³⁹E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero un certo

seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spinger la nave, se potevano. ⁴⁰Ed avendo ritratte le ancore, ed insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; ed alzata la vela maestra al vento, traevano al lito. ⁴¹Ma, incorsi in una piaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi in quella, dimorava immobile; ma la poppa si sdrucciva per lo sforzo delle onde. ⁴²Or il parer de' soldati era d'uccidere i prigionieri, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto. ⁴³Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano nuotare si gettassero i primi, e scampassero in terra. ⁴⁴E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni pezzi della nave; e così avvenne che tutti si salvarono in terra

Capitolo 28

E, DOPO che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta. ²E i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo. ³Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli si avventò alla mano. ⁴E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest'uomo del tutto è micidiale, poichè essendo scampato dal mare, pur la vendetta divina non lo lascia vivere. ⁵Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne soffersse male alcuno. ⁶Or essi aspettavano ch'egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero ch'egli era un dio. ⁷Or il principale dell'isola, chiamato per nome Publio, avea le sue possessioni in que' contorni; ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente. ⁸E s'imbattè che il padre di Publio giacea in letto, malato di febbre, e di dissenteria; e Paolo andò a trovarlo; ed avendo fatta l'orazione, ed impostegli le mani, lo

guarì. ⁹Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che aveano delle infermità nell'isola venivano, ed eran guariti. ¹⁰I quali ancora ci fecero grandi onori; e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie. ¹¹E, TRE mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che avea per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell'isola. ¹²Ed arrivati a Siracusa, vi dimorammo tre giorni. ¹³E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. Ed un giorno appresso, levatosi l'Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Ed avendo quivi trovati de' fratelli, fummo pregati di dimorare presso a loro sette giorni. E così venimmo a Roma. ¹⁵Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo. ¹⁶E, quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigionieri in man del capitano maggiore della guardia; ma a Paolo fu concesso d'abitar da sè, col soldato che lo guardava. ¹⁷E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali de' Giudei; e, quando furono radunati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigioniero, e dato in man de' Romani. ¹⁸I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non vi era in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione d'alcuna cosa. ²⁰Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi; perciocchè per la speranza d'Israele son circondato di questa catena. ²¹Ma essi gli dissero: Noi non abbiam ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te; nè pure è venuto alcun de' fratelli, che abbia rapportato, o detto alcun male di te. ²²Ben chiediamo intender da te ciò che tu senti, perciocchè, quant'è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contraddetta. ²³Ed avendogli dato un giorno, vennero a lui nell'albergo in gran numero; ed egli

esponeva, e testificava loro il regno di Dio; e per la legge di Mosè, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù. ²⁴Ed alcuni credettero alle cose da lui dette, ma gli altri non credevano. ²⁵Ed essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo loro Paolo detta questa unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo a' nostri padri per lo profeta Isaia, dicendo: ²⁶Va' a questo popolo, e digli: Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete. ²⁷Per ciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sani. ²⁸Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l'ascolteranno. ²⁹E, quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se ne andarono, avendo gran quistione fra loro stessi ³⁰E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui; ³¹predicando il regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto

Romani

Capitolo 1

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, ²appartato per l'Evangelo di Dio, il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle scritture sante, ³intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore; ⁴fatto del seme di Davide, secondo la carne; dichiarato Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione da' morti; ⁵per lo quale noi abbiám ricevuta grazia ed apostolato, all'ubbidienza di fede fra tutte le genti, per lo suo nome; ⁶fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo; ⁷a voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: grazia, e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo ⁸IMPRIMA io rendo grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo. ⁹Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell'evangelo del suo Figliuolo, mi è testimio, ch'io non resto mai di far menzione di voi; ¹⁰pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio. ¹¹Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati. ¹²E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra e mia. ¹³Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra le altre genti; ma sono stato impedito infino ad ora. ¹⁴Io son debitore a' Greci, ed ai Barbari; a' savi, ed a' pazzi. ¹⁵Così, quant'è a me, io son pronto ad evangelizzare eziandio a voi che siete in Roma ¹⁶PERCIOCCHÈ io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo; poichè esso è la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo imprima, poi anche al Greco. ¹⁷Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede; secondo ch'egli è scritto: E il giusto viverà per fede.

¹⁸POICHÈ l'ira di Dio si palesa dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia ¹⁹Imperocchè, ciò che si può conoscer di Dio è manifestato in loro, perciocchè Iddio l'ha manifestato loro. ²⁰Poichè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per le opere sue, si veggono chiaramente, talchè sono inescusabili. ²¹Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però l'hanno glorificato, nè ringraziato, come Dio; anzi sono invaniti nei lor ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato. ²²Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi. ²³Ed hanno mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella simiglianza dell'immagine dell'uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili. ²⁴Perciò ancora Iddio li ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri. ²⁵Essi, che hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e servita la creatura, lasciato il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen. ²⁶Perciò, Iddio li ha abbandonati ad affetti infami; poichè anche le lor femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro a natura. ²⁷E simigliantemente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva. ²⁸E, siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, così li ha Iddio abbandonati ad una mente reprobà, da far le cose che non si convengono; ²⁹essendo ripieni d'ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità; ³⁰cavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri ed a madri; ³¹insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati. ³²I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di

morte, non solo le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che le commettono

Capitolo 2

PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; poichè tu che giudichi fai le medesime cose. ²Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose. ³E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudizio di Dio? ⁴Ovvero, sprezzì tu le ricchezze della sua benignità, e della sua pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento? ⁵Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudizio di Dio. ⁶Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere; ⁷cioè: la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procaccian gloria, onore, ed immortalità. ⁸Ma a coloro che son contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, soprastà indignazione ed ira. ⁹Tribolazione, ed angoscia soprastà ad ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco. ¹⁰Ma gloria, ed onore, e pace, sarà a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al Greco. ¹¹Perciocchè presso a Dio non v'è riguardo alla qualità delle persone. ¹²Imperocchè tutti coloro che avranno peccato, senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avranno peccato, avendo la legge, saranno giudicati per la legge. ¹³Perciocchè, non gli uditori della legge son giusti presso a Dio, ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati. ¹⁴Perciocchè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a sè stessi; ¹⁵i quali mostrano, che l'opera della legge è scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor

coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche si accusano. ¹⁶Ciò si vedrà nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo ¹⁷ECCO, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in su la legge, e ti glorii in Dio; ¹⁸e conosci la sua volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge; ¹⁹e ti dà a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro che son nelle tenebre; ²⁰educator degli scempi, maestro de' fanciulli, e d'avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge. ²¹Tu adunque, che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? tu, che predichi che non convien rubare, rubi? ²²Tu, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? tu, che abbomini gl'idoli, commetti sacrilegio? ²³Tu, che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge? ²⁴Poichè il nome di Dio è per voi bestemmato fra i Gentili, siccome è scritto. ²⁵Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma, se tu sei trasgreditor della legge, la tua circoncisione divien incirconcisione. ²⁶Se dunque gl'incircuncisi osservano gli statuti della legge, non sarà la loro incirconcisione reputata circoncisione? ²⁷E se la incirconcisione ch'è di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge? ²⁸Perciocchè non è Giudeo colui che l'è in palese; e non è circoncisione quella che è in palese nella carne. ²⁹Ma Giudeo è colui che l'è in occulto; e la circoncisione è quella del cuore in ispirito, non in lettera; e d'un tal Giudeo la lode non è dagli uomini, ma da Dio

Capitolo 3

QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o quale è l'utilità della circoncisione? ²Grande per ogni maniera; imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furon loro fidati. ³Perciocchè, che è egli, se alcuni son stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fedeltà di Dio? ⁴Così non sia; anzi, sia Iddio

verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato. ⁵Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? Io parlo umanamente. ⁶Così non sia; altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo? ⁷Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancor condannato come peccatore? ⁸E non dirassi come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo: Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? de' quali la condannazione è giusta. ⁹CHE dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; poichè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei, come Greci, ch'essi sono sotto peccato; ¹⁰siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, non pure uno. ¹¹Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio. ¹²Tutti son devianti, tutti quanti son divenuti da nulla; non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno. ¹³La lor gola è un sepolcro aperto; hanno usata frode con le lor lingue; v'è un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra; ¹⁴la lor bocca è piena di maledizione e d'amaritudine; ¹⁵i lor piedi son veloci a spandere il sangue; ¹⁶nelle lor vie v'è ruina e calamità; ¹⁷e non hanno conosciuta la via della pace; ¹⁸il timor di Dio non è davanti agli occhi loro ¹⁹Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che son nella legge, acciocchè ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio. ²⁰Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge; poichè per la legge è data conoscenza del peccato. ²¹MA ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendon testimonianza la legge ed i profeti; ²²la giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti, perciocchè non v'è distinzione. ²³Poichè tutti hanno peccato, e son privi della gloria di Dio. ²⁴Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione ch'è in Cristo

Gesù. ²⁵Il quale Iddio ha innanzi ordinato, per purgamento col suo sangue, mediante la fede; per mostrar la sua giustizia, per la remission de' peccati, che sono stati innanzi, nel tempo della pazienza di Dio. ²⁶Per mostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente, acciocchè egli sia giusto e giustificante colui che è della fede di Gesù. ²⁷Dov'è adunque il vanto? Egli è escluso. Per qual legge? Delle opere? No; anzi, per la legge della fede. ²⁸Noi adunque concludiamo che l'uomo è giustificato per fede senza le opere della legge. ²⁹Iddio è egli Dio solo de' Giudei? non lo è egli eziandio de' Gentili? certo, egli lo è eziandio de' Gentili. ³⁰Poichè v'è un solo Iddio, il quale giustificherà la circuncisione dalla fede, e l'incircuncisione per la fede. ³¹Annulliamo noi dunque la legge per la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge

Capitolo 4

CHE diremo adunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne? ²Perciocchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non ha nulla di che gloriarsi appo Iddio. ³Imperocchè, che dice la scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia. ⁴Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito. ⁵Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia. ⁶Come ancora Davide dice la beatitudine esser dell'uomo, a cui Iddio imputa la giustizia, senza opere, dicendo: ⁷Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, e i cui peccati son coperti. ⁸Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato ⁹Ora dunque, questa beatitudine cade ella sol nella circuncisione, ovvero anche nell'incircuncisione? poichè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia. ¹⁰In che modo dunque gli fu ella imputata? mentre egli era nella circuncisione, o mentre era nell'incircuncisione? non mentre era nella circuncisione, anzi nell'incircuncisione. ¹¹Poi ricevette il segno della

circoncisione, suggello della giustizia della fede, la quale egli avea avuta, mentre egli era nell'incirconcisione, affin d'esser padre di tutti coloro che credono, essendo nell'incirconcisione, acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia; ¹²e padre della circoncisione, a rispetto di coloro che non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, la quale egli ebbe mentre era nell'incirconcisione. ¹³Perciocchè la promessa d'essere erede del mondo non fu fatta ad Abrahamo, od alla sua progenie per la legge, ma per la giustizia della fede. ¹⁴Poichè, se coloro che son della legge sono eredi, la fede è svanita, e la promessa annullata; ¹⁵perciocchè la legge opera ira; ma dove non è legge, eziandio non vi è trasgressione. ¹⁶Perciò, è per fede affin d'esser per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente ch'è della legge, ma eziandio a quella ch'è della fede d'Abrahamo; il quale secondo che è scritto:

¹⁷Io ti ho costituito padre di molte nazioni, è padre di tutti noi davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero. ¹⁸Il quale contro a speranza in isperanza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che gli era stato detto: Così sarà la tua progenie. ¹⁹E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli d'età presso di cent'anni; nè all'ammortimento della matrice di Sara. ²⁰E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio. ²¹Ed essendo pienamente accertato che ciò ch'egli avea promesso, era anche potente da farlo. ²²Laonde ancora ciò gli fu imputato a giustizia. ²³Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato. ²⁴Ma ancora per noi, ai quali sarà imputato; i quali crediamo in colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore. ²⁵Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione

Capitolo 5

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiampace presso Iddio, per Gesù Cristo, nostro Signore. ²Per lo quale ancora abbiamo avuta, per la fede, introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non sol questo, ma ancora ci gloriamo nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione opera pazienza; ⁴e la pazienza sperienza, e la sperienza speranza. ⁵Or la speranza non confonde, perciocchè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato ⁶Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo. ⁷Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire. ⁸Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira. ¹⁰Perciocchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d'esso. ¹¹E non sol questo, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiampricevuta la riconciliazione. ¹²PERCIÒ, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato; ¹³perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato, se non vi è legge; ¹⁴nondimeno la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandio sopra coloro che non avevano peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵Ma pure la grazia non è come l'offesa; perciocchè, se per l'offesa dell'uno que' molti son morti, molto più è abbondata inverso quegli altri molti la grazia di Dio, e il dono, per la grazia dell'un uomo Gesù Cristo. ¹⁶Ed anche non è il dono come ciò ch'è venuto per l'uno che ha

peccato; perciocchè il giudizio è di una offesa a condannazione; ma la grazia è di molte offese a giustizia. ¹⁷Perciocchè, se, per l'offesa di quell'uno, la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l'abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, che è Gesù Cristo. ¹⁸Siccome adunque per una offesa il giudizio è passato a tutti gli uomini, in condannazione, così ancora per un atto di giustizia la grazia è passata a tutti gli uomini, in giustificazione di vita. ¹⁹Perciocchè, siccome per la disubbidienza dell'un uomo que' molti sono stati costituiti peccatori, così ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli altri molti saranno costituiti giusti. ²⁰Or la legge intervenne, acciocchè l'offesa abbondasse; ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata; ²¹acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte, così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna, per Gesù Cristo, nostro Signore

Capitolo 6

CHE diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, acciocchè la grazia abbondi? ²Così non sia: noi, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso? ³Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora similantemente cammineremo in novità di vita. ⁵Perciocchè, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione. ⁶Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato con lui crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato. ⁷Poichè colui che è morto è sciolto dal peccato. ⁸Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui. ⁹Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non

muore più; la morte non signoreggia più sopra lui. ¹⁰Perciocchè, in quanto egli è morto, è morto al peccato una volta; ma in quanto egli vive, vive a Dio. ¹¹Così ancora voi repute che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. ¹²Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze. ¹³E non prestate le vostre membra ad essere armi d'iniquità al peccato; anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi; e le vostre membra ad essere armi di giustizia a Dio. ¹⁴Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; poichè non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. ¹⁵Che dunque? peccheremo noi, perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Così non sia. ¹⁶Non sapete voi, che a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite, o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia? ¹⁷Ora, ringraziate sia Iddio, ch'eravate servi del peccato; ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella quale siete stati tramutati. ¹⁸Ora, essendo stati franchi dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia. ¹⁹Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne. Perciocchè, siccome già prestaste le vostre membra ad esser serve alla bruttura, ed all'iniquità, per commetter l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra ad esser serve alla giustizia, a santificazione. ²⁰Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia. ²¹Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? poichè la fin d'esse è la morte. ²²Ma ora, essendo stati franchi dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna. ²³Perciocchè il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore

Capitolo 7

IGNORATE voi, fratelli perciocchè io parlo a persone che hanno conoscenza della

legge, che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli è in vita? ²Poichè la donna maritata è, per la legge, obbligata al marito, mentre egli vive; ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. ³Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien moglie di un altro marito; ma, quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien moglie di un altro marito. ⁴Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato da' morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio. ⁵Perciocchè, mentre eravam nella carne, le passioni de' peccati, le quali erano mosse per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte. ⁶Ma ora siamo sciolti della legge, essendo morti a quello, nel quale eravam ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera. ⁷Che diremo adunque? che la legge sia peccato? Così non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire. ⁸Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza. ⁹Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente; ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii. ¹⁰Ed io trovai che il comandamento, che è a vita, esso mi tornava a morte. ¹¹Perciocchè il peccato, presa occasione per lo comandamento, m'ingannò, e per quello mi uccise. ¹²Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono. ¹³Mi è dunque ciò che è buono divenuto morte? Così non sia; anzi il peccato mi è divenuto morte, acciocchè apparisse esser peccato, operandomi la morte per quello che è buono; affinchè, per lo comandamento, il peccato sia reso estremamente peccante. ¹⁴Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto ad esser sottoposto al peccato. ¹⁵Poichè io

non riconosco ciò che io opero; perciocchè, non ciò che io voglio quello fo, ma, ciò che io odio quello fo. ¹⁶Ora, se ciò che io non voglio, quello pur fo, io acconsento alla legge ch'ella è buona. ¹⁷Ed ora non più io opero quello, anzi l'opera il peccato che abita in me. ¹⁸Perciocchè io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poichè ben è in me il volere, ma di compiere il bene, io non ne trovo il modo. ¹⁹Perciocchè, il bene che io voglio, io nol fo; ma il male che io non voglio, quello fo. ²⁰Ora, se ciò che io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi l'opera il peccato che abita in me. ²¹Io mi trovo adunque sotto questa legge: che volendo fare il bene, il male è presso a me. ²²Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo di dentro. ²³Ma io veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra. ²⁴Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte? ²⁵Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

Capitolo 8

ORA dunque non vi è alcuna condannazione per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito. ²Perciocchè la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato, e della morte. ³Imperocchè ciò che era impossibile alla legge in quanto che per la carne era senza forza, Iddio, avendo mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, ed a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne. ⁴Acciocchè la giustizia della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. ⁵Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l'animo alle cose della carne; ma coloro che son secondo lo

Spirito, alle cose dello Spirito. ⁶Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, è morte; ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, è vita e pace. ⁷Poichè il pensiero, e l'affezione della carne è inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio; imperocchè non pure anche può. ⁸E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio. ⁹Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui ¹⁰E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E, se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, che abita in voi. ¹²Perciò, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne. ¹³Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete; ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete. ¹⁴Poichè, tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio, sono figliuoli di Dio. ¹⁵Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo spirito di servitù, a timore; anzi avete ricevuto lo Spirito d'adozione, per lo quale gridiamo: Abba, Padre. ¹⁶Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio ¹⁷E se siam figliuoli, siamo ancora eredi, eredi di Dio, e coeredi di Cristo; se pur sofferiamo con lui, acciocchè ancora con lui siamo glorificati. ¹⁸**PERCIOCCHÈ** io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non son punto da agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi. ¹⁹Poichè l'intento, e il desiderio del mondo creato aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio. ²⁰Perciocchè il mondo creato è stato sottoposto alla vanità non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto ad essa, ²¹con la speranza che il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio. ²²Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme,

e travaglia. ²³E non solo esso, ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi stessi, dico, gemiamo, in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzion del nostro corpo. ²⁴Perciocchè noi siamo salvati per isperanza; or la speranza la qual si vede non è speranza; perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch'egli vede? ²⁵E se speriamo quello che non veggiamo, noi l'aspettiamo con pazienza ²⁶Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze; perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene; ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili. ²⁷E colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l'affetto dello Spirito; poichè esso interviene per li santi, secondo Iddio. ²⁸Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio; i quali son chiamati secondo il suo proponimento ²⁹Perciocchè coloro che egli ha innanzi conosciuti, li ha eziandio predestinati ad esser conformi all'immagine del suo Figliuolo; acciocchè egli sia il primogenito fra molti fratelli. ³⁰E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati; e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati; e coloro ch'egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati ³¹**CHE** diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio è per noi, chi sarà contro a noi? ³²Colui certo, che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui? ³³Chi farà accusa contro agli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica. ³⁴Chi sarà quel che li condanni? Cristo è quel che è morto, ed oltre a ciò ancora è risuscitato; il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi. ³⁵Chi ci separerà dall'amor di Cristo? sarà egli afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada? ³⁶Siccome è scritto: Per amor di te tuttodi siamo fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello. ³⁷Anzi, in tutte queste cose noi siam di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati. ³⁸Perciocchè io son

persuasato, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future; ³⁹nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, ch'è in Cristo Gesù, nostro Signore

Capitolo 9

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo: ²che io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio. ³Perciocchè desidererei d'essere io stesso anatema, riciso da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne; ⁴i quali sono Israeliti, de' quali è l'adozione, e la gloria, e i patti, e la costituzione della legge, e il servizio divino, e le promesse; ⁵de' quali sono i padri, e de' quali è uscito, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen ⁶TUTTAVIA non è che la parola di Dio sia caduta a terra; poichè non tutti coloro che son d'Israele, sono Israele. ⁷Ed anche, perchè son progenie d'Abrahamo, non sono però tutti figliuoli; anzi: In Isacco ti sarà nominata progenie. ⁸Cioè: non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie. ⁹Perciocchè questa fu la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo. ¹⁰E non solo Abrahamo, ma ancora Rebecca, avendo conceputo d'un medesimo, cioè d'Isacco nostro padre, udì questo. ¹¹Perciocchè, non essendo ancor nati i figliuoli, e non avendo fatto bene o male alcuno acciocchè il proponimento di Dio secondo l'elezione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui che chiama, le fu detto: ¹²Il maggiore servirà al minore, ¹³secondo ch'egli è scritto: Io ho amato Giacobbe, ed ho odiato Esaù ¹⁴Che diremo adunque? Evvi egli iniquità in Dio? Così non sia. ¹⁵Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia. ¹⁶Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia. ¹⁷Poichè la scrittura

dice a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciocchè il mio nome sia predicato per tutta la terra. ¹⁸Così, egli fa misericordia a chi egli vuole, e indura chi egli vuole. ¹⁹Tu mi dirai adunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè, chi può resistere alla sua volontà? ²⁰Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatta così? ²¹Non ha il vasellaio la podestà sopra l'argilla, da fare d'una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore? ²²Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la sua ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione? ²³Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria? ²⁴I quali eziandio ha chiamati, cioè noi, non sol d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili ²⁵Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo; ed Amata, quella che non è amata. ²⁶Ed avverrà che là dove era loro stato detto: Voi non siete mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell'Iddio vivente. ²⁷Ma Isaia sclama intorno ad Israele: Avvegnachè il numero de' figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente solo sarà salvato. ²⁸Perciocchè il Signore definisce e decide il fatto con giustizia; il Signore farà una decisione sopra la terra. ²⁹E come Isaia avea innanzi detto: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato qualche seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra ³⁰Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi la giustizia che è per la fede. ³¹Ma che Israele, che procacciava la legge della giustizia non è pervenuto alla legge della giustizia. ³²Perchè? perciocchè egli non l'ha procacciata per la fede, ma come per le opere della legge; perciocchè si sono intoppiati nella pietra dell'intoppo. ³³Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un

sasso d'incappo; ma chiunque crede in esso non sarà svergognato

Capitolo 10

FRATELLI, l'affezion del mio cuore, e la preghiera che io fo a Dio per Israele, è a sua salute. ²Perciocchè io rendo loro testimoni-
anza che hanno lo zelo di Dio, ma non secondo conoscenza. ³Poichè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria gius-
tizia, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio. ⁴Perciocchè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente. ⁵Poichè Mosè descrive così la giustizia che è per la legge: Che l'uomo, che avrà fatte quelle cose, vivrà per esse. ⁶Ma la giustizia, che è per la fede, dice così: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo? Quest'è trarre Cristo a basso. ⁷Ovvero: Chi scenderà nell'abisso? Quest'è ritrarre Cristo da' morti. ⁸Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest'è la parola della fede, la qual noi predichiamo. ⁹Che se tu confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato da' morti, sarai salvato. ¹⁰Poichè col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute. ¹¹Perciocchè la scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato ¹²Poichè non vi è distinzione di Giudeo, e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l'invocano. ¹³Imperocchè, chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato. ¹⁴Come adunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi? ¹⁵E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone! ¹⁶Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ¹⁷La fede adunque è dall'udito, e l'udito è per la parola di Dio. ¹⁸Ma io dico:

Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo. ¹⁹Ma io dico: Israele non ha egli avuto alcun conoscimento? Mosè dice il primo: Io vi moverò a gelosia per una nazione che non è nazione; io vi provocherò a sdegno per una gente stolta. ²⁰E Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano. ²¹Ma, intorno ad Israele, dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente

Capitolo 11

IO dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? Così non sia; perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d'Abrahamo, della tribù di Beniamino. ²Iddio non ha rigettato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la scrittura dice nella storia di Elia? come egli si richiama a Dio contro ad Israele, dicendo: ³Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo; ed anche cercano l'anima mia? ⁴Ma, che gli disse la voce divina? Io mi son riserbato settemila uomini, che non han piegato il ginocchio all'idolo di Baal. ⁵Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l'elezion della grazia. ⁶E se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, grazia non è più grazia; ma, se è per opere, non è più grazia; altrimenti, opera non è più opera. ⁷Che dunque? Israele non ha ottenuto quel ch'egli cerca; ma l'elezione l'ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno. ⁸Secondo ch'egli è scritto: Iddio ha loro dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire. ⁹E Davide dice: Sia la lor mensa loro in laccio, ed in rete, ed in intoppo, ed in retribuzione. ¹⁰Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso. ¹¹Io dico adunque: Si son eglino intoppiati acciocchè cadessero? Così non

sia; anzi, per la lor caduta è avvenuta la salute a' Gentili, per provocarli a gelosia. ¹²Ora, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la lor pienezza? ¹³Perciocchè io parlo a voi Gentili; in quanto certo sono apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministero; ¹⁴per provare se in alcuna maniera posso provocare a gelosia que' della mia carne, e salvare alcuni di loro. ¹⁵Perciocchè, se il lor rigettamento è la riconciliazione del mondo, qual sarà la loro ammissione, se non vita da' morti? ¹⁶Ora, se le primizie son sante, la massa ancora è santa; e se la radice è santa, i rami ancora son santi. ¹⁷E se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell'ulivo; ¹⁸non gloriarti contro a' rami; e se pur tu ti glorii contro a loro, tu non porti la radice, ma la radice porta te. ¹⁹Forse adunque dirai: I rami sono stati troncati, acciocchè io fossi innestato. ²⁰Bene; sono stati troncati per l'incredulità, e tu stai ritto per la fede; non superbir nell'animo tuo, ma temi. ²¹Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, guarda che talora te ancora non risparmi. ²²Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio: la severità, sopra coloro che son caduti; e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità; altrimenti, tu ancora sarai reciso. ²³E quelli ancora, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati; perciocchè Iddio è potente da innestarli di nuovo. ²⁴Imperocchè, se tu sei stato tagliato dall'ulivo che di natura era salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell'ulivo domestico; quanto più costoro, che son rami naturali, saranno innestati nel proprio ulivo? ²⁵Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate questo misterio acciocchè non siate presuntuosi in voi stessi, che induramento è avvenuto in parte ad Israele, finchè la pienezza de' Gentili sia entrata. ²⁶E così tutto Israele sarà salvato, secondo ch'egli è scritto: Il Liberatore verrà di Sion, e torrà d'innanzi a sè l'empietà di Giacobbe. ²⁷E

questo sarà il patto che avranno da me, quando io avrò tolti via i lor peccati. ²⁸Ben son essi nemici, quant'è all'evangelo, per voi; ma quant'è all'elezione, sono amati per i padri. ²⁹Perciocchè i doni, e la vocazione di Dio son senza pentimento. ³⁰Imperocchè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro; ³¹così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciocchè, per la misericordia che vi è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia. ³²Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciocchè faccia misericordia a tutti ³³O PROFONDITÀ di ricchezze, e di sapienza, e di conoscenza di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicii, e d'investigar le sue vie! ³⁴Perciocchè chi ha conosciuta la mente del Signore? o chi è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatta retribuzione? ³⁶Poichè da lui, e per lui, e per amor di lui, sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen

Capitolo 12

IO vi esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, in ostia vivente, santa, accettabile a Dio. ²E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazione della vostra mente; acciocchè proviate qual sia la buona, accettabile, e perfetta volontà di Dio. ³Perciocchè io, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che è fra voi: che non abbia alcun sentimento sopra ciò che conviene avere; anzi senta a sobrietà, secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede. ⁴Perciocchè, siccome in uno stesso corpo abbiām molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione, ⁵così noi, che siam molti, siamo un medesimo corpo in Cristo; e ciascuno di noi è membro l'uno dell'altro. ⁶Ora, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se abbiām profezia,

profetizziamo secondo la proporzione della fede; ⁷se ministero, attendiamo al ministero; parimente il dottore attenda all'insegnare; ⁸e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, faccialo in semplicità; colui che presiede, con diligenza; colui che fa opere pietose, con allegrezza. ⁹LA carità sia senza simulazione; abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene. ¹⁰Siate inclinati ed avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell'onore. ¹¹Non siate pigri nello zelo; siate ferventi nello Spirito, serventi al Signore; ¹²allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nell'orazione; ¹³comunicanti a' bisogni de' santi, procaccianti l'ospitalità. ¹⁴Benedite quelli che vi perseguitano; benediteli, e non li maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono. ¹⁶Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse; non siate savi secondo voi stessi. ¹⁷Non rendete ad alcuno male per male; procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini. ¹⁸S'egli è possibile, e quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini. ¹⁹Non fate le vostre vendette, cari miei; anzi date luogo all'ira di Dio; perciocchè egli è scritto: A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore. ²⁰Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; perciocchè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo. ²¹Non esser vinto dal male, anzi vinci il male per il bene

Capitolo 13

OGNI persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono, son da Dio ordinate. ²Talchè chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono ne riceveranno giudizio sopra loro. ³Poichè i magistrati non sono di spavento alle buone opere, ma alle malvage; ora, vuoi tu non temer della podestà? fa' ciò che è bene, e tu

avrà lode da essa. ⁴Perciocchè il magistrato è ministro di Dio per te, nel bene; ma, se tu fai male, temi, perciocchè egli non porta indarno la spada; poichè egli è ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male. ⁵Perciò convien di necessità essergli soggetto, non solo per l'ira, ma ancora per la coscienza. ⁶Poichè per questa cagione ancora pagate i tributi; perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso. ⁷Rendete adunque a ciascuno il debito; il tributo, a chi dovete il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l'onore, a chi l'onore. ⁸NON dobbiate nulla ad alcuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge. ⁹Poichè questi comandamenti: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire, e se v'è alcun altro comandamento, sono sommariamente compresi in questo detto: Ama il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰La carità non opera male alcuno contro al prossimo; l'adempimento adunque della legge è la carità. ¹¹E questo vie più dobbiam fare, veggendo il tempo; perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno; poichè la salute è ora più presso di noi, che quando credemmo. ¹²La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gettiamo adunque via le opere delle tenebre, e siamo vestiti degli arnesi della luce. ¹³Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti, ed ebbrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia. ¹⁴Anzi siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze

Capitolo 14

OR accogliete quel che è debole in fede; ma non già a quistioni di dispute. ²L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa; ma l'altro, che è debole, mangia dell'erbe. ³Colui che mangia non sprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia; poichè Iddio l'ha preso a sè. ⁴Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli sta ritto,

o cade, al suo proprio Signore, ma sarà rafforzato, perciocchè Iddio è potente da raffermarlo. ⁵L'uno stima un giorno più che l'altro; e l'altro stima tutti i giorni pari; ciascuno sia appieno accertato nella sua mente. ⁶Chi ha divozione al giorno ve l'ha al Signore; e chi non ha alcuna divozione al giorno non ve l'ha al Signore. E chi mangia, mangia al Signore; perciocchè egli rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio. ⁷Poichè niun di noi vive a sè stesso, nè muore a sè stesso. ⁸Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore; e se moriamo, moriamo al Signore; dunque, o che viviamo, o che moriamo, siamo del Signore. ⁹Imperocchè a questo fine Cristo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, acciocchè egli signoreggi e sopra i morti, e sopra e vivi. ¹⁰Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzii il tuo fratello? poichè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo. ¹¹Perciocchè egli è scritto: Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. ¹²Così adunque ciascun di noi renderà ragion di sè stesso a Dio. ¹³PERCIÒ, non giudichiamo più gli uni gli altri; ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo, o scandalo al fratello. ¹⁴Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per sè stessa è immonda; ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso è immonda. ¹⁵Ma, se il tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non cammini più secondo carità; non far, col tuo cibo, perir colui per cui Cristo è morto. ¹⁶Il vostro bene adunque non sia bestemmato. ¹⁷Perciocchè il regno di Dio non è vivanda, nè bevanda; ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito Santo. ¹⁸Perciocchè, chi in queste cose serve a Cristo è grato a Dio, ed approvato dagli uomini. ¹⁹Procacciamo adunque le cose che son della pace, e della scambievolmente edificazione. ²⁰Non disfar l'opera di Dio per la vivanda; ben sono tutte le cose pure; ma vi è male per l'uomo che mangia con intoppo.

²¹Egli è bene non mangiar carne, e non ber vino, e non far cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, o è scandalizzato, o è debole. ²²Tu, hai tu fede? abbiglia in te stesso, davanti a Dio; beato chi non condanna sè stesso in ciò ch'egli discerne. ²³Ma colui che sta in dubbio, se mangia, è condannato; perciocchè non mangia con fede; or tutto ciò che non è di fede è peccato

Capitolo 15

OR noi, che siamo forti, dobbiam comportare le debolezze de' deboli, e non compiacere a noi stessi. ²Ciascun di noi compiacca al prossimo, nel bene, ad edificazione. ³Poichè Cristo ancora non ha compiuto a sè stesso, anzi ha fatto come è scritto: Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano son caduti sopra me. ⁴Perciocchè tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento; acciocchè, per la pazienza, e per la consolazione delle scritture, noi riteniamo la speranza ⁵Or l'Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù. ⁶Acciocchè, di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, che è Padre del nostro Signor Gesù Cristo ⁷Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio. ⁸Or io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per dimostrar la verità di Dio, compiendo le promesse fatte a' padri. ⁹E perchè i Gentili glorifichino Iddio per la sua misericordia, siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome. ¹⁰Ed altrove la scrittura dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo. ¹¹Ed altrove: Tutte le Genti, lodate il Signore; e voi, popoli tutti, celebratelo. ¹²Ed altrove Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà per regger le Genti; le nazioni spereranno in lui ¹³Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e pace, credendo; acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo

¹⁴ORA, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad ammonirvi gli uni gli altri. ¹⁵Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che mi è stata data da Dio, ¹⁶per esser ministro di Gesù Cristo presso i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell'evangelo di Dio, acciocchè l'offerta de' Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito Santo ¹⁷Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose che appartengono al servizio di Dio. ¹⁸Perciocchè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per l'ubbidienza de' Gentili, per parola e per opera; ¹⁹con potenza di segni e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio; talchè, da Gerusalemme, e da' luoghi d'intorno infino all'Illirico, io ho compiuto il servizio dell'evangelo di Cristo. ²⁰Avendo ancora in certo modo l'ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo; per non edificar sopra il fondamento altrui. ²¹Ma, come è scritto: Coloro a' quali non è stato annunziato nulla di lui lo vedranno; e coloro che non ne hanno udito parlare l'intenderanno ²²Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi. ²³Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed avendo già da molti anni gran desiderio di venire a voi, ²⁴quando andrò in Ispagna, verrò a voi; perciocchè io spero, passando, di vedervi, e d'esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi. ²⁵Ora al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi. ²⁶Perciocchè a que' di Macedonia, e d'Acaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d'infra i santi, che sono in Gerusalemme. ²⁷È, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son loro debitori, perciocchè, se i Gentili hanno partecipato ai lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali. ²⁸Appresso adunque che io avrò compiuto questo, ed avrò lor consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, passando da voi. ²⁹Or io so

che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell'evangelo di Cristo ³⁰Or io vi prego, fratelli, per lo Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco presso Iddio per me, nelle vostre orazioni; ³¹acciocchè io sia liberato da' ribelli, che son nella Giudea; e che il mio ministero, che è per Gerusalemme, sia accettevole a' santi. ³²Acciocchè se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi. ³³Or l'Iddio della pace sia con tutti voi. Amen

Capitolo 16

OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è in Cencrea. ²Acciocchè voi l'accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora. ³Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù. ⁴I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili, rendono grazie. ⁵Salutate ancora la chiesa che è nella lor casa, salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell'Acaia in Cristo. ⁶Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi. ⁷Salutate Andronico e Giunia, miei parenti, e miei compagni di prigionia, i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo. ⁸Salutate Amplia, caro mio nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo; e il mio caro Stachi. ¹⁰Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate que' di casa di Aristobulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Signore. ¹²Salutate Trifena, e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore. ¹³Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e la madre sua, e mia. ¹⁴Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che son con loro. ¹⁵Salutate Filologo, e Giulia, e Nereo, e la sua sorella; ed Olimpa, e tutti i santi che

son con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano ¹⁷Or io vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni, e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritirate da essi. ¹⁸Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici. ¹⁹Poichè la vostra ubbidienza è divulgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene; e semplici al male. ²⁰Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen ²¹Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Giason, e Sosipatro, miei parenti, vi salutano. ²²Io Terzio, che ho scritta questa epistola, vi saluto nel Signore. ²³Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e il fratello Quarto, vi salutano. ²⁴La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen ²⁵Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro, ²⁶ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede; ²⁷a Dio, sol savio, sia la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen

1 Corinzi

Capitolo 1

PAOLO, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Sostene; ²alla chiesa di Dio, la quale è in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi; insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi; ³grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo. ⁴Io del continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù. ⁵Perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola, e in ogni conoscenza; ⁶secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi. ⁷Talchè non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo; ⁸il quale eziandio vi confermerà infino al fine, acciocchè siate senza colpa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo. ⁹Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore ¹⁰ORA, fratelli, io vi esorto, per lo nome del nostro Signor Gesù Cristo, che abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi; anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, e in un medesimo sentire. ¹¹Perciocchè, fratelli miei, mi è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni. ¹²Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice: Io son di Paolo, ed io di Apollo, ed io di Cefa ed io di Cristo. ¹³Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ovvero siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

¹⁴Io ringrazio Iddio, che io non ho battezzato alcun di voi, fuori che Crispo e Gaio; ¹⁵acciocchè alcuno non dica ch'io abbia battezzato nel mio nome. ¹⁶Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana; nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro ¹⁷PERCIOCCHE Cristo non mi ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare; non in sapienza di parlare,

acciocchè la croce di Cristo non sia resa vana. ¹⁸Perciocchè la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono; ma a noi, che siam salvati, è la potenza di Dio. ¹⁹Poichè egli è scritto: Io farò perir la sapienza dei savi, ed annullerò l'intendimento degl'intendenti. ²⁰Dov'è alcun savio? dov'è alcuno scriba? dov'è alcun ricercatore di questo secolo? non ha Iddio resa pazza la sapienza di questo mondo? ²¹Perciocchè, poichè nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzia della predicazione. ²²Poichè e i Giudei chieggono segno, e i Greci cercano sapienza. ²³Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo a' Giudei, e pazzia a' Greci. ²⁴Ma a coloro che son chiamati, Giudei e Greci, noi predichiam Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio. ²⁵Poichè la pazzia di Dio è più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte che gli uomini. ²⁶Perciocchè, fratelli, vedete la vostra vocazione; che non siete molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. ²⁷Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognare le savie. E Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognare le forti. ²⁸E Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono. ²⁹Acciocchè niuna carne si glori nel cospetto di Dio. ³⁰Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione; ³¹acciocchè, siccome è scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore

Capitolo 2

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio. ²Perciocchè io non mi era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso. ³Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore. ⁴E la mia parola, e la mia predicazione non è stata

con parole persuasive dell'umana sapienza; ma con dimostrazione di Spirito e di potenza. ⁵Acciocchè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio ⁶Or noi ragioniamo sapienza fra gli uomini compiuti; ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè de' principi di questo secolo, i quali son ridotti al niente. ⁷Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria. ⁸La quale niuno de' principi di questo secolo ha conosciuta; perciocchè, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria. ⁹Ma egli è come è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Iddio ha preparate a quelli che l'amano. ¹⁰Ma Iddio le ha rivelate a noi per lo suo Spirito; perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio. ¹¹Perciocchè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo, che' è in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. ¹²Or noi abbiām ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale è da Dio; acciocchè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. ¹³Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate della sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo; adattando cose spirituali a cose spirituali. ¹⁴Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio, perciocchè gli sono pazzia, e non le può conoscere; perchè si giudicano spiritualmente. ¹⁵Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno. ¹⁶Perciocchè, chi ha conosciuto la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiamo la mente di Cristo

Capitolo 3

OR io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali, anzi vi ho parlato come a carnali, come a fanciulli in Cristo. ²Io vi ho dato a bere del latte, e non vi ho dato del cibo, perciocchè voi non potevate ancora portarlo;

anzi neppure ora potete, perchè siete carnali. ³Imperocchè, poichè fra voi vi è invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? ⁴Perciocchè, quando l'uno dice: Quant'è a me, io son di Paolo; e l'altro: Ed io d'Apollo; non siete voi carnali?

⁵Chi è adunque Paolo? e chi è Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e ciò secondo che il Signore ha dato a ciascuno? ⁶Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere. ⁷Talchè, nè colui che pianta, nè colui che adacqua, non è nulla; ma non vi è altri che Iddio, il quale fa crescere. ⁸Ora, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa; e ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua fatica. ⁹POICHÈ noi siamo operai nell'opera di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. ¹⁰Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra; ora ciascun riguardi come egli edifica sopra ¹¹Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello ch'è stato posto, il quale è Gesù Cristo. ¹²Ora, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, ovvero legno, fieno, stoppia, ¹³l'opera di ciascuno sarà manifestata; perciocchè il giorno la paleserà; poichè ha da esser manifestata per fuoco; e il fuoco farà la prova qual sia l'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera d'alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il fondamento, dimora, egli ne riceverà premio. ¹⁵Se l'opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato, per modo però, che sarà come per fuoco ¹⁶Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi ¹⁸Niuno inganni sè stesso; se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio. ¹⁹Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzia presso Iddio; poichè è scritto: Egli è quel che prende i savi nella loro astuzia. ²⁰Ed

altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savi, e sa che son vani ²¹Perciò, niuno si glori negli uomini, perciocchè ogni cosa è vostra. ²²E Paolo, ed Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra. ²³E voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio

Capitolo 4

COSÌ faccia l'uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio. ²Ma nel resto ei si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele. ³Ora, quant'è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso. ⁴Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavia, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica. ⁵Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. ⁶ORA, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro, acciocchè impariate in noi a non esser savi sopra ciò ch'è scritto; affin di non gonfiarvi l'un per l'altro contro ad altrui ⁷Perciocchè, chi ti discerne? e che hai tu che tu non lo abbi ricevuto? e se pur tu l'hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendolo ricevuto? ⁸Già siete saziati, già siete arricchiti, già siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi. ⁹Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte; poichè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini. ¹⁰Noi siamo pazzi per Cristo, e voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli, e voi forti; voi siete gloriosi, e noi disonorati. ¹¹Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siamo battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma. ¹²E ci

affaticiamo, lavorando con le proprie mani; ingiuriati, benediciamo, perseguitati, comportiamo; ¹³biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e come la lordura di tutti infino ad ora ¹⁴Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma vi ammonisco come miei cari figli. ¹⁵Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però avreste molti padri; poichè io vi ho generati in Cristo Gesù, per l'evangelo. ¹⁶Io vi esorto adunque che siate miei imitatori ¹⁷Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali son le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa. ¹⁸Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi. ¹⁹Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza. ²⁰Perciocchè il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza. ²¹Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero con amore, e con ispirito di mansuetudine?

Capitolo 5

DEL tutto si ode che vi è fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, cioè, che alcuno si tien la moglie del padre. ²E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi. ³Poichè io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, ho già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera ⁴voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo; ⁵che il tale, dico, sia dato in mano di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù. ⁶Il vostro vanto non è buono; non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta?

⁷Purgate adunque il vecchio lievito,

acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito; poichè la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata per noi. ⁸Perciò facciamo la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia, ma con azzimi di sincerità, e di verità ⁹Io vi ho scritto in quell'epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori; ¹⁰non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl'idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo. ¹¹Ma ora, ecco coloro co' quali vi ho scritto che non vi mescoliate, cioè, che se alcuno, che si nomina fratello, è o fornicatore, o avaro, o idolatra, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale. ¹²Perciocchè che ho io da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi que' di dentro? ¹³Or Iddio giudica que' di fuori; ma togliete il malvagio d'infra voi stessi

Capitolo 6

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, chiamarlo in giudizio davanti agl'iniqui, e non davanti a' santi? ²Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii? ³Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più possiamo giudicar delle cose di questa vita? ⁴Dunque, se avete delle liti per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli. ⁵Io lo dico per farvi vergogna. Così non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudizio fra l'uno de' suoi fratelli e l'altro? ⁶Ma fratello con fratello litiga, e ciò davanti agl'infedeli. ⁷Certo adunque già vi è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri; perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto far qualche danno? ⁸Ma voi fate torto, e danno; e ciò a' fratelli ⁹Non sapete voi che gl'ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'ingannate; nè i fornicatori, nè gl'idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli che usano co' maschi;

¹⁰nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio. ¹¹Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell'Iddio nostro ¹²OGNI cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna reso soggetto. ¹³Le vivande son per il ventre, ed il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà e quello, e queste; ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per lo Signore, e il Signore per lo corpo. ¹⁴Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza. ¹⁵Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? Così non sia. ¹⁶Non sapete voi che chi si congiunge con una meretrice è uno stesso corpo con essa? perciocchè i due, dice il Signore, diverranno una stessa carne. ¹⁷Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito con lui. ¹⁸Fuggite la fornicazione; ogni altro peccato che l'uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornicava, pecca contro al suo proprio corpo. ¹⁹Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch'è in voi, il quale avete da Dio? e che non siete a voi stessi? ²⁰Poichè siete stati comperati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, i quali sono di Dio

Capitolo 7

ORA, quant'è alle cose delle quali mi avete scritto, egli sarebbe bene per l'uomo di non toccar donna. ²Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito. ³Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza; e parimente la moglie al marito. ⁴La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie. ⁵Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, e ad orazione;

poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza. ⁶Or io dico questo per concessione, non per comandamento. ⁷Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio: l'uno in una maniera, l'altro in un'altra. ⁸Or io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch'egli è bene per loro che se ne stieno come me ne sto io ancora. ⁹Ma, se non si contengono, maritinsi, perciocchè meglio è maritarsi, che ardere ¹⁰Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito. ¹¹E se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie. ¹²Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'abitar con lui, non la lasci. ¹³Parimente ancora la donna che ha un marito infedele, se egli consente d'abitar con lei, non lo lasci. ¹⁴Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi. ¹⁵Che se l'infedele si separa, separisi; in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace. ¹⁶Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

¹⁷Ad ogni modo, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che il Signore ha chiamato ciascuno, così cammini; e così ordino in tutte le chiese. ¹⁸Alcuno è egli stato chiamato, essendo circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è egli stato chiamato, essendo incirconciso? non circoncidasi. ¹⁹La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla; ma il tutto è l'osservanza dei comandamenti a Dio. ²⁰Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato. ²¹Sei tu stato chiamato, essendo servo? non curartene; ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto quella comodità. ²²Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, essendo servo, è

servo francato del Signore; parimente ancora colui ch'è chiamato, essendo libero, è servo di Cristo. ²³Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini. ²⁴Fratelli, ognun rimanga dinnanzi a Dio nella condizione, nella quale egli è stato chiamato ²⁵Or intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore; ma ne do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore d'esser fedele. ²⁶Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l'uomo di starsene così. ²⁷Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie. ²⁸Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e se la vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmio. ²⁹Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno mogli sieno come se non l'avessero; ³⁰e coloro che piangono, come se non piangessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere; ³¹e coloro che usano questo mondo, come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa. ³²Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato, ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore; ³³ma colui che è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie. ³⁴Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito. ³⁵Ora, questo dico io per la vostra propria comodità; non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti ³⁶Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch'egli vuole, egli non pecca; sieno maritate. ³⁷Ma chi sta fermo nel

suo cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene. ³⁸Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita, fa meglio ³⁹La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore. ⁴⁰Nondimeno, ella è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così; or penso d'avere anch'io lo Spirito di Dio

Capitolo 8

ORA, quant'è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiām conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica. ²Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere. ³Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto ⁴Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non vi è alcun altro Dio, se non uno. ⁵Perciocchè, benchè ve ne sieno, ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dii secondo che vi son molti dii, e molti signori, ⁶nondimeno, quant'è a noi, abbiām un solo Iddio, il Padre; dal quale son tutte le cose, e noi in lui; ed un sol Signor Gesù Cristo, per lo quale son tutte le cose, e noi per lui ⁷Ma la conoscenza non è in tutti; anzi alcuni mangiano quelle cose infino ad ora, con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo; e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata. ⁸Ora il mangiare non ci commenda a Dio; perciocchè, avvegnachè noi mangiamo, non abbiām però nulla di più; e avvegnachè non mangiamo, non abbiām però nulla di meno. ⁹Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli. ¹⁰Perciocchè, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli? ¹¹E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

¹²Ora, peccando così contro a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo. ¹³Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello

Capitolo 9

NON sono io apostolo? non sono io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l'opera mia nel Signore? ²Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi; poichè voi siete il suggello del mio apostolato nel Signore ³Quest'è quel ch'io dico a mia difesa a coloro che mi accusano. ⁴Non abbiām noi podestà di mangiare e di bere? ⁵Non abbiām noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa? ⁶Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiām noi podestà di non lavorare? ⁷Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia? ⁸Dico io queste cose secondo l'uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose? ⁹Poichè nella legge di Mosè è scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura dei buoi? ¹⁰Ovvero, dice egli del tutto ciò per noi? certo, queste cose sono scritte per noi, perciocchè, chi ara deve arare con isperanza, e chi trebbia deve trebbiare con isperanza d'esser fatto partecipe di ciò ch'egli spera. ¹¹Se noi vi abbiām seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali? ¹²Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l'avremmo noi molto più? ma noi non abbiām usata questa podestà; anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all'evangelo di Cristo. ¹³Non sapete voi che coloro che fanno il servizio sacro mangiano delle cose del tempio? e che coloro che vacano all'altare partecipano con l'altare? ¹⁴Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l'evangelo, che vivano dell'evangelo ¹⁵MA

pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto. ¹⁶Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi; poichè necessità me ne è imposta; e guai a me, se io non evangelizzo! ¹⁷Perciocchè, se io lo facessi volontariamente, meriterei un premio; ma, se lo fo non di mia volontà, è un ministerio che m'è stato confidato. ¹⁸Qual premio ne ho io adunque? questo, che, predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; e non usi della podestà che ho dall'evangelo ¹⁹Perciocchè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero. ²⁰E sono stato a' Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei; a coloro che son sotto la legge, come se io fossi sotto la legge, per guadagnare quei che son sotto la legge; ²¹a quanti son senza la legge, come se io fossi senza la legge benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge, per guadagnar quanti sono senza la legge. ²²Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli; a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni. ²³Or io fo questo per l'evangelo, acciocchè ne sia partecipe io ancora ²⁴Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate il palio. ²⁵Ora, chiunque si esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa; e que' tali fanno ciò, per ricevere una corona corruttibile; ma noi dobbiam farlo per riceverne una incorruttibile. ²⁶Io dunque corro per modo, che non corra all'incerto; così schermisco, come non battendo l'aria; ²⁷anzi, macero il mio corpo, e lo riduco in servitù; acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato

Capitolo 10

ORA, fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la

nuvola, e che tutti passarono per lo mare; ²e che tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola, e nel mare; ³e che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale; ⁴e che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè bevevano della pietra spirituale, che li seguiva; or quella pietra era Cristo. ⁵Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; perciocchè furono abbattuti nel deserto ⁶Or queste cose furon figure a noi; acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch'essi le appetirono. ⁷E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro; secondo ch'egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare, e per bere, poi si levò per sollazzare. ⁸E non forniciamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila. ⁹E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per li serpenti. ¹⁰E non mormorate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore. ¹¹Or tutte queste cose avvennero loro per servir di figure; e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli. ¹²Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non cada. ¹³Tentazione non vi ha ancora colti, se non umana; or Iddio è fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l'uscita, acciocchè la possiate sostenere. ¹⁴PERCIÒ, cari miei, fuggite dall'idolatria ¹⁵Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico. ¹⁶Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo? ¹⁷Perciocchè vi è un medesimo pane, noi, benchè molti, siamo un medesimo corpo; poichè partecipiamo tutti un medesimo pane. ¹⁸Vedete l'Israele secondo la carne; non hanno coloro che mangiano i sacrificii comunione con l'altare? ¹⁹Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl'idoli sia qualche cosa? ²⁰Anzi dico, che le cose che i Gentili sacrificano, le sacrificano a' demoni, e non a Dio; or

io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni. ²¹Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice de' demoni; voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni. ²²Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

²³OGNI cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica. ²⁴Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno cerchi ciò che è per altrui. ²⁵Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza; ²⁶perciocchè del Signore è la terra, e tutto ciò che ella contiene. ²⁷E se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza. ²⁸Ma, se alcuno vi dice: Questo è delle cose sacrificate agl'idoli, non ne mangiate, per cagion di colui che ve l'ha significato, e per la coscienza. ²⁹Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui; perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui? ³⁰Che se per grazia io posso usar le vivande, perchè sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie? ³¹Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio. ³²Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla chiesa di Dio. ³³Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciocchè sieno salvati

Capitolo 11

Siate miei imitatori, siccome io ancora lo son di Cristo. ²OR io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ricordate di me in ogni cosa; e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io ve li ho dati. ³Ma io voglio che sappiate, che il capo d'ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Iddio. ⁴Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo capo. ⁵Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa

vergogna al suo capo; perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa. ⁶Imperocchè, se la donna non si vela, si tagli anche i capelli! Ora se è cosa disonesta per la donna il tagliarsi i capelli, o il radersi il capo, si veli. ⁷Poichè, quant'è all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo l'immagine, e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo. ⁸Perciocchè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo. ⁹Imperocchè ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰Perciò, la donna deve, per cagion degli angeli, aver sul capo un segno della podestà da cui dipende. ¹¹Nondimeno, nè l'uomo è senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore. ¹²Perciocchè, siccome la donna è dall'uomo, così ancora l'uomo è per la donna; ed ogni cosa è da Dio. ¹³Giudicate fra voi stessi: è egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata? ¹⁴La natura stessa non v'insegna ella ch'egli è disonore all'uomo se egli porta chioma? ¹⁵Ma, se la donna porta chioma, che ciò le è onore? poichè la chioma le è data per velo. ¹⁶Ora, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza ¹⁷OR io non vi lodo in questo, ch'io vi dichiaro, cioè, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio. ¹⁸Perciocchè prima, intendo che quando vi raunate nella chiesa, vi son fra voi delle divisioni; e ne credo qualche parte. ¹⁹Poichè bisogna che vi sieno eziandio delle sette fra voi, acciocchè coloro che sono accettabili, sien manifestati fra voi. ²⁰Quando adunque voi vi raunate insieme, ciò che fate non è mangiar la Cena del Signore. ²¹Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena; e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro. ²²Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? loderovvi in ciò? io non vi lodo ²³Poichè io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, cioè: che il Signore Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane; ²⁴e dopo aver

rese grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest'è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me. ²⁵Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazione di me. ²⁶Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, o bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga. ²⁷Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo, e del sangue del Signore. ²⁸Or provi l'uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e beva di questo calice. ²⁹Poichè chi ne mangia, e beve indegnamente, mangia e beve giudizio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore. ³⁰Perciò fra voi vi son molti infermi, e malati; e molti dormono. ³¹Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati. ³²Ora, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo. ³³Per tanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se alcuno ha fame, mangi in casa; acciocchè non vi rauniate in giudizio. Or quant'è alle altre cose, io ne disporrò, quando sarà venuto

Capitolo 12

ORA, intorno a' doni spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza. ²Voi sapete che eravate Gentili, trasportati dietro agl'idoli mutoli, secondo che eravate menati. ³Perciò, io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù essere anatema; e che altresì niuno può dire Gesù esser il Signore, se non per lo Spirito Santo. ⁴Or vi sono diversità di doni; ma non vi è se non un medesimo Spirito. ⁵Vi sono ancora diversità di ministeri; ma non vi è se non un medesimo Signore. ⁶Vi son parimente diversità d'operazioni; ma non vi è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. ⁷Ora a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito

per ciò che è utile e spediente. ⁸Poichè ad uno è data, per lo Spirito, parola di Sapienza; e ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza; ⁹e ad un altro fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito; e ad un altro l'operar potenti operazioni; e ad un altro profezia; e ad un altro discernere gli spiriti; ¹⁰e ad un altro diversità di lingue; e ad un altro l'interpretation delle lingue. ¹¹Or tutte queste cose opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente i suoi doni a ciascuno, come egli vuole ¹²PERCIOCCHÈ, siccome il corpo è un solo corpo, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, che è un solo, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo, così ancora è Cristo. ¹³Poichè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per essere un medesimo corpo; e Giudei, e Greci; e servi, e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo Spirito. ¹⁴Perciocchè ancora il corpo non è un sol membro, ma molti. ¹⁵Se il piè dice: Perciocchè io non son mano, io non son del corpo, non è egli però del corpo? ¹⁶E se l'orecchio dice: Perciocchè io non son occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo? ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, ove sarebbe l'udito? se tutto fosse udito, ove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli ha voluto. ¹⁹Che se tutte le membra fossero un sol membro, dove sarebbe il corpo? ²⁰Ma ora, ben vi son molte membra, ma vi è un sol corpo. ²¹E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; nè parimente il capo dire a' piedi: Io non ho bisogno di voi. ²²Anzi, molto più necessarie che le altre son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli. ²³Ed a quelle, che noi stimiamo esser le mano onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore, e le parti nostre meno oneste son più onestamente adorne. ²⁴Ma le parti nostre oneste non ne hanno bisogno; anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla parte che ne avea mancamento; ²⁵acciocchè non vi sia dissensione nel corpo, anzi le

membra abbiano tutte una medesima cura le une per le altre. ²⁶E se pure un membro patisce, tutte le membra patiscono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme ²⁷Or voi siete il corpo di Cristo, e membra di esso, ciascuno per parte sua. ²⁸E Iddio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori; poi ha ordinate le potenti operazioni; poi i doni delle guarigioni, i sussidii, i governi, le diversità delle lingue. ²⁹Tutti sono eglino apostoli? tutti sono eglino profeti? tutti sono eglino dottori? ³⁰Tutti hanno eglino il dono delle potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti diverse lingue? tutti sono eglino interpreti? ³¹Or appetite, come a gara, i doni migliori; e ancora io ve ne mostrerò una via eccellentissima

Capitolo 13

QUAND'anche io parlassi tutti i linguaggi degli uomini e degli angeli se non ho carità, divengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo. ²E quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla. ³E quand'anche io spendessi in nudrire i poveri tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova ⁴La carità è lenta all'ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia. ⁵Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divisa il male. ⁶Non si rallegra dell'ingiustizia, ma congioisce della verità. ⁷Scusa ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa ⁸La carità non iscade giammai; ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata. ⁹Poichè noi conosciamo in parte, ed in parte profetizziamo. ¹⁰Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello che è solo in parte sarà annullato. ¹¹Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da

fanciullo, io ragionava come fanciullo; ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso. ¹²Perciocchè noi veghiamo ora per ispecchio, in enigma; ma allora vedremo a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto. ¹³Or queste tre cose durano al presente; fede, speranza, e carità; ma la maggiore di esse è la carità

Capitolo 14

PROCACCIATE la carità, ed appetite, come a gara, i doni spirituali; ma principalmente che voi profetiziate. ²Perciocchè, chi parla in linguaggio strano non parla agli uomini, ma a Dio; poichè niuno l'intende, ma egli ragiona misteri in ispirito. ³Ma chi profetizza ragiona agli uomini, in edificazione, ed esortazione, e consolazione. ⁴Chi parla in linguaggio strano edifica sè stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa. ⁵Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi; ma molto più che profetiziate; perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione ⁶Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi strani, che vi gioverei, se non che io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina? ⁷Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione a' suoni, come si riconoscerà ciò che è sonato in sul flauto, o in su la cetera? ⁸Perciocchè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si apparecchierà alla battaglia? ⁹Così ancor voi, se per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria. ¹⁰Vi sono, per esempio, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna nazione fra gli uomini è mutola. ¹¹Se dunque io non intendo ciò che vuol dir la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla sarà barbaro a me. ¹²Così ancor voi, poichè siete desiderosi de' doni spirituali, cercate

d'abbondarne, per l'edificazione della chiesa. ¹³Perciò, chi parla linguaggio strano, preghi di potere interpretare. ¹⁴Perciocchè, se io fo orazione in linguaggio strano, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa. ¹⁵Che si deve adunque fare? io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente. ¹⁶Poichè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo dell'idiota Amen al tuo ringraziamento, poichè egli non intende ciò che tu dici? ¹⁷Perciocchè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato. ¹⁸Io ringrazio l'Iddio mio, che io ho più di questo dono di parlar diverse lingue che tutti voi. ¹⁹Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua strana. ²⁰Fratelli, non siate fanciulli di senno; ma siate bambini in malizia, e uomini compiuti in senno. ²¹Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per genti di lingua strana, e per labbra straniere; e non pur così mi ascolteranno, dice il Signore. ²²Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agli infedeli; ma la profezia non è per gl'infedeli, anzi per li credenti. ²³Se dunque, quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi strani, ed entrano degl'idioti, o degl'infedeli, non diranno essi che voi siete fuori del senno? ²⁴Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcun infedele, o idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti. ²⁵E così i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi. ²⁶CHE convien dunque fare, fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasì ogni cosa ad edificazione. ²⁷Se alcuno parla linguaggio strano, facciasì questo da due, o da tre al più; e l'un dopo l'altro; ed uno interpreti. ²⁸Ma, se non vi è alcuno che interpreti, tacciasì nella chiesa colui che parla linguaggi strani; e parli a

sè stesso, e a Dio. ²⁹Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino. ³⁰E se ad un altro che siede è rivelata alcuna cosa, tacciasì il precedente. ³¹Poichè tutti ad uno ad uno potete profetizzare; acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati. ³²E gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti. ³³Perciocchè Iddio non è Dio di confusione, ma di pace; e così si fa in tutte le chiese de' santi. ³⁴Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa, perciocchè non è loro permesso di parlare, ma debbono esser soggette, come ancora la legge dice. ³⁵E se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa; perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa. ³⁶La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero è ella pervenuta a voi soli? ³⁷Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore. ³⁸E se alcuno è ignorante, sialo. ³⁹Così dunque, fratelli miei, appetite, come a gara, il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi. ⁴⁰Facciasì ogni cosa onestamente, e per ordine

Capitolo 15

O RA, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti. ²Per lo quale ancora siete salvati, se lo ritenete nella maniera, che io ve l'ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano. ³Poichè imprima io vi ho dato ciò che ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le scritture. ⁴E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture. ⁵E ch'egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici. ⁶Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, dei quali la maggior parte resta infino ad ora; ed alcuni ancora dormono. ⁷Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli insieme. ⁸E dopo tutti, è apparito ancora a me, come all'abortivo. ⁹Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguitata la chiesa di Dio. ¹⁰Ma, per la

grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch'è stata verso me, non è stata vana; anzi ho vie più faticato che essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco. ¹¹Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto ¹²Ora, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione de' morti? ¹³Ora, se non vi è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato. ¹⁴E se Cristo non è risuscitato, vana è adunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede. ¹⁵E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; poichè abbiamo testimoniato di Dio, ch'egli ha risuscitato Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano. ¹⁶Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato. ¹⁷E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati. ¹⁸Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti. ¹⁹Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini ²⁰Ma ora Cristo è risuscitato da' morti; egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono. ²¹Perciocchè, poichè per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezione de' morti. ²²Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati. ²³Ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo è le primizie; poi, nel suo avvenimento, saranno vivificati coloro che son di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre; dopo ch'egli avrà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza. ²⁵Poichè conviene ch'egli regni, finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶Il nemico, che sarà distrutto l'ultimo, è la morte. ²⁷Perciocchè Iddio ha posta ogni cosa sotto i piedi di esso; ora, quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è cosa chiara che ciò è detto da colui infuori, che gli ha sottoposta ogni cosa. ²⁸Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa,

acciocchè Iddio sia ogni cosa in tutti. ²⁹Altrimenti, che faranno coloro che son battezzati per li morti? se del tutto i morti non risuscitano, perchè son eglino ancora battezzati per li morti? ³⁰Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo? ³¹Io muoio tuttodì; sì, per la gloria di voi, ch'io ho in Cristo Gesù, nostro Signore. ³²Se, secondo l'uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perciocchè domani morremo. ³³Non errate: cattive compagnie corrompono i buoni costumi. ³⁴Svegliatevi giustamente, e non peccate; perciocchè alcuni sono ignoranti di Dio; io lo dico per farvi vergogna ³⁵Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno? ³⁶Pazzo! quel che tu semini non è vivificato, se prima non muore. ³⁷E quant'è a quel che tu semini, tu non semini il corpo che ha da nascere; ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d'alcun altro seme. ³⁸E Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo; a ciascuno de' semi il suo proprio corpo. ³⁹Non ogni carne è la stessa carne; anzi, altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra la carne de' pesci, altra la carne degli uccelli. ⁴⁰Vi sono ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle; perciocchè un astro è differente dall'altro astro in isplendore. ⁴²Così ancora sarà la risurrezione dei morti; il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità. ⁴³Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale. ⁴⁴Vi è corpo animale, e vi è corpo spirituale. ⁴⁵Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente; ma l'ultimo Adamo in ispirito vivificante. ⁴⁶Ma lo spirituale non è prima; ma prima è l'animale, poi lo spirituale. ⁴⁷Il primiero uomo, essendo di terra, fu terreno; il secondo uomo, che è il

Signore, è dal cielo. ⁴⁸Qual fu il terreno, tali sono ancora i terreni; e quale è il celeste, tali ancora saranno i celesti. ⁴⁹E come noi abbiamo portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste. ⁵⁰Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue, non possono ereditare il regno di Dio; parimente, la corruzione non eredita l'incorruttibilità. ⁵¹Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati; in un momento, in un batter d'occhio, al sonar dell'ultima tromba. ⁵²Perciocchè la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. ⁵³Poichè conviene che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. ⁵⁴E quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria. ⁵⁵O morte, ov'è il tuo dardo? o inferno, ov'è la tua vittoria? ⁵⁶Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. ⁵⁷Ma ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo. ⁵⁸Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Capitolo 16

ORA, quant'è alla colletta che si fa per i santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancor fate voi. ²Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi riponga appresso di sè ciò che gli sarà comodo; acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non si abbiano più a fare. ³E quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avrete approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme. ⁴E se converrà ch'io stesso ci vada, essi verranno meco. ⁵OR io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia. ⁶E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora ci vernerò; acciocchè voi mi

accompagniate dovunque io andrò. ⁷Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette. ⁸Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta. ⁹Perciocchè una grande ed efficace porta mi è aperta; e vi son molti avversari. ¹⁰Ora, se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell'opera del Signore, come io stesso. ¹¹Niuno adunque lo sprezzì, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; perciocchè io l'aspetto co' fratelli. ¹²Ora, quant'è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato di andare a voi co' fratelli; ma egli del tutto non ha avuta volontà di andarvi ora; ma pur vi andrà, quando avrà l'opportunità. ¹³Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi. ¹⁴Tutte le cose vostre facciano con carità. ¹⁵Ora, fratelli, io vi esorto che voi conoscete la famiglia di Stefana, e sapete che è le primizie dell'Acaia e che si son dedicati al servizio de' santi. ¹⁶Voi ancora vi sottomettete a tali, ed a chiunque si adopera, e s'affatica nell'opera comune. ¹⁷Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico; poichè hanno supplito alla vostra assenza. ¹⁸Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, ed il vostro; riconoscete adunque coloro che son tali. ¹⁹Le chiese dell'Asia vi salutano; Aquila, e Priscilla, insieme con la chiesa che è nella lor casa, vi salutano molto nel Signore. ²⁰Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. ²¹Il saluto di man propria di me Paolo. ²²Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema! Maranata. ²³La grazia del Signor Gesù Cristo sia con voi. ²⁴La mia carità sia con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen

2 Corinzi

Capitolo 1

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio; e il fratello Timoteo; alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia; ²grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo ³BENEDETTO sia Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione, ⁴il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro che sono in qualunque afflizione. ⁵Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione. ⁶Ora, sia che siamo afflitti, ciò è per la vostra consolazione e salute; sia che altresì siamo consolati, ciò è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel vostro sostenere le medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo ⁷E la nostra speranza di voi è ferma, sapendo che come siete partecipi delle sofferenze, così ancora sarete partecipi della consolazione. ⁸Perciocchè, fratelli, non vogliamo che ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia: come siamo stati sommamente gravati sopra le nostre forze; talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita. ⁹Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte; acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti; ¹⁰il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran pericolo di morte; nel quale speriamo che ancora per l'avvenire ce ne libererà; ¹¹sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione; acciocchè del beneficio che ci sarà avvenuto per l'orazione di molte persone, grazie sieno rese da molti per noi ¹²PERCIOCCHÈ questo è il nostro vanto, cioè la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora fra voi.

¹³Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete; ¹⁴ed io spero che le riconscerete eziandio infino al fine. Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi siete il nostro, il quale avremo nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo ¹⁵Ed in questa confidenza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia. ¹⁶E passando da voi, venire in Macedonia; e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea. ¹⁷Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose che io delibero, le delibero io secondo la carne, talchè vi sia in me sì, sì; e no, no? ¹⁸Ora, come Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no. ¹⁹Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, cioè da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no; ma è stato sì in lui. ²⁰Poichè tutte le promesse di Dio sono in lui sì ed Amen; alla gloria di Dio, per noi. ²¹Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e il quale ci ha unti, è Iddio; ²²il quale ancora ci ha suggellati, e ci ha data l'arra dello Spirito nei cuori nostri. ²³Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto. ²⁴Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti per la fede

Capitolo 2

Or io avea determinato in me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia. ²Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato? ³E quello stesso vi ho io scritto, acciocchè quando verrò, io non abbia tristezza sopra tristezza da coloro, dai quali io dovea avere allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi. ⁴Perciocchè di grande afflizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte

lagrime; non acciocchè foste contristati, ma acciocchè conosceste la carità, che io ho abbondantissima inverso voi ⁵E se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravarlo, voi tutti. ⁶Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla raunanza. ⁷Talchè, in contrario, più tosto vi convien perdonargli, e consolarlo; che talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza. ⁸Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità. ⁹Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa. ¹⁰Or a chi voi perdonate alcuna cosa, perdono io ancora; perciocchè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, l'ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo, acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana. ¹¹Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni ¹²Ora, essendo venuto in Troas per l'Evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello. ¹³Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia. ¹⁴OR ringraziato sia Iddio, il qual fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza. ¹⁵Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono; ¹⁶a questi veramente, odor di morte a morte; ma a quelli, odor di vita a vita. E chi è sufficiente a queste cose? ¹⁷Poichè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri; ma come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio

Capitolo 3

Cominciamo noi di nuovo a raccomandar noi stessi? ovvero, abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi? ²Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri, intesa e letta da tutti gli uomini; ³essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi;

scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore. ⁴Or una tal confidenza abbiamo noi per Cristo presso Iddio. ⁵Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi; ma la nostra sufficienza è da Dio;

⁶il quale ancora ci ha resi sufficienti ad esser ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; poichè la lettera uccide, ma lo spirito vivifica. ⁷Ora, se il ministero della morte, che non era se non in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso, talchè i figliuoli d'Israele non potevano riguardar fiso nel volto di Mosè, per la gloria del suo volto la qual però dovea essere annullata, ⁸come non sarà più tosto con gloria il ministero dello Spirito? ⁹Perciocchè, se il ministero della condannazione fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il ministero della giustizia. ¹⁰Per questo rispetto, ciò che fu glorificato non fu reso glorioso a cagione di questa che è gloria più eccellente. ¹¹Perciocchè, se quel che ha da essere annullato fu per gloria; molto maggiormente ha da essere in gloria ciò che ha da durare ¹²Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare. ¹³E non facciamo come Mosè, il quale si metteva un velo su la faccia; acciocchè i figliuoli d'Israele non riguardassero fiso nella fine di quello che avea ad essere annullato. ¹⁴Ma le lor menti son divenute stupide; poichè sino ad oggi, nella lettura del vecchio testamento, lo stesso velo dimora senza esser rimosso; il quale è annullato in Cristo. ¹⁵Anzi, infino al dì d'oggi, quando si legge Mosè, il velo è posto sopra il cuor loro. ¹⁶Ma, quando Israele si sarà convertito al Signore; il velo sarà rimosso. ¹⁷Or il Signore è quello Spirito; e dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà. ¹⁸E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siam trasformati nella stessa immagine, di gloria, come per lo Spirito del Signore

Capitolo 4

PERCIÒ, avendo questo ministero, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell'animo. ²Anzi abbiám rinunziato a' nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio; anzi rendendoci approvati noi stessi da ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazione della verità. ³Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono; ⁴fra i quali l'Iddio di questo secolo ha accecate le menti degl'increduli, acciocchè la luce dell'evangelio della gloria di Cristo, il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, non risplenda loro. ⁵Poichè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi siamo vostri servitori, per Gesù. ⁶Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel che ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che splende sul volto di Gesù Cristo. ⁷Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi. ⁸Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette; perplessi, ma non però disperati; ⁹perseguiti, ma non però abbandonati; abbattuti, ma non però perduti. ¹⁰Portando del continuo nel nostro corpo la mortificazione del Signor Gesù; acciocchè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo. ¹¹Poichè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù; acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi. ¹³Ma pure, avendo noi lo stesso spirito della fede, secondo che è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò eziandio parliamo. ¹⁴Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparire con voi. ¹⁵Perciocchè tutte queste cose son per voi; acciocchè la grazia, essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringraziamento di

molti, alla gloria di Dio. ¹⁶PERCIÒ noi non veniam meno dell'animo; ma, benchè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l'interno di giorno in giorno. ¹⁷Perciocchè la leggiera nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria; ¹⁸mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono; poichè le cose che si veggono sono sol per un tempo; ma quelle che non si veggono sono eterne

Capitolo 5

Perciocchè noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questa tenda è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli. ²Poichè in questa tenda ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, che è celeste. ³Se pur saremo trovati vestiti, e non ignudi. ⁴Perciocchè noi, che siamo in questa tenda, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopravvestiti; acciocchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. ⁵Or colui che ci ha formati a questo stesso, è Iddio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito. ⁶Noi adunque abbiamo sempre confidenza; e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, assenti dal Signore. ⁷Poichè camminiamo per fede, e non per aspetto. ⁸Ma noi abbiamo confidenza, ed abbiamo molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitar col Signore. ⁹Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri nel corpo, e partendone, d'essergli grati. ¹⁰Poichè bisogna che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria retribuzione delle cose ch'egli avrà fatte quand'era nel corpo; secondo ch'egli avrà operato, o bene, o male. ¹¹SAPENDO adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifesti a Dio; or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze. ¹²Perciocchè noi non ci

raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate di che gloriarvi inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore. ¹³Imperocchè, se noi siam fuori del senno, lo siamo a Dio; se altresì siamo in buon senno, lo siamo a voi. ¹⁴Poichè l'amor di Cristo ci possiede. ¹⁵Avendo fatta questa determinazione: che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti; e ch'egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a sè stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro ¹⁶Talchè noi da quest'ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e se abbiām conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non lo conosciamo più. ¹⁷Se adunque alcuno è in Cristo, egli è nuova creatura; le cose vecchie son passate; ecco, tutte le cose son fatte nuove. ¹⁸Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; e ha dato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Poichè Iddio ha riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando agli uomini i lor falli; ed ha posta in noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi adunque facciamo l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; e vi esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio. ²¹Perciocchè egli ha fatto esser peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui

Capitolo 6

OR essendo operai nell'opera sua, vi esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano ²perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute; ³non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministero non sia vituperato. ⁴Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette, ⁵in battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni; ⁶in purità, in

conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta; ⁷in parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra ed a sinistra; ⁸per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia; ⁹come seduttori, e pur veraci; come sconosciuti, e pur riconosciuti; come morenti, e pure ecco viviamo; come castigati, ma pure non messi a morte; ¹⁰come contristati, e pur sempre allegri; come poveri, e pure arricchendo molti; come non avendo nulla, e pur possedendo ogni cosa ¹¹LA nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti; il cuor nostro è allargato. ¹²Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere. ¹³Ora, per far par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi. ¹⁴Non vi accoppiate con gl'infedeli; perciocchè, che partecipazione vi è egli tra la giustizia e l'iniquità? e che comunione vi è egli della luce con le tenebre? ¹⁵E che armonia vi è egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele? ¹⁶E che accordo vi è egli del tempio di Dio con gl'idoli? poichè voi siete il tempio dell'Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro; e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo. ¹⁷Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò; ¹⁸e vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente

Capitolo 7

Avendo adunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d'ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio. ²DATECI luogo in voi; noi non abbiām fatto torto ad alcuno, non abbiām corrotto alcuno, non abbiām frodato alcuno. ³Io non lo dico a vostra condannazione; perciocchè già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme. ⁴Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di

letizia in tutta la nostra afflizione ⁵Perciocchè, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spaventì di dentro. ⁶Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito. ⁷E non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me; talchè io me ne son molto maggiormente rallegrato. ⁸Perciocchè, benchè io vi abbia contristati per quell'epistola, ora non me ne pento, benchè io me ne fossi pentito; poichè io vedo che quell'epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati. ⁹Or mi rallegro, non perchè siate stati contristati, ma perchè siete stati contristati a ravvedimento; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio, acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi. ¹⁰Poichè la tristizia secondo Iddio produce ravvedimento a salute, del quale l'uomo non si pente mai; ma la tristizia del mondo produce la morte. ¹¹Perciocchè, ecco, questo stesso fatto che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanta premura ha prodotta in voi, qual giustificazione, quale indegnazione, qual timore, qual grande affezione, quale zelo, qual punizione! per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in quest'affare. ¹²Benchè adunque io vi abbia scritto, io non l'ho fatto, nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta; ma, acciocchè fosse manifestato fra voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi abbiamo per voi. ¹³Perciò, noi siamo stati consolati; ed oltre alla consolazione che noi abbiamo avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito, perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti. ¹⁴Perciocchè, se mi sono presso lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso; ma, come vi abbiám parlato in tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è trovato verità. ¹⁵Laonde ancora egli è vie più sviscerato

inverso voi, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore, e tremore. ¹⁶Io mi rallegro adunque che in ogni cosa io mi posso confidar di voi

Capitolo 8

ORA, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di Dio, ch'è stata data nelle chiese della Macedonia; ²cioè: che in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà è abbondata nelle ricchezze della loro liberalità. ³Poichè, secondo il poter loro, io ne rendo testimonianza, anzi, sopra il poter loro, sono stati volenterosi. ⁴Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia, e la comunione di questa sovvenzione che è per li santi. ⁵Ed hanno fatto, non solo come speravamo; ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio. ⁶Talchè noi abbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio presso voi questa grazia. ⁷Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, e in parola, ed in conoscenza, e in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; fate che abbondiate ancora in questa grazia. ⁸Io non lo dico per comandamento; ma per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità. ⁹Perciocchè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, come, essendo ricco, si è fatto povero per voi; acciocchè voi arricchiste per la sua povertà. ¹⁰E do consiglio in questo; perciocchè questo è utile a voi, i quali non soltanto avete cominciato a fare, ma già ne avevate l'intenzione, fin dall'anno passato. ¹¹Ora, complete dunque eziandio il fare; acciocchè, come vi è stata la prontezza del volere, così ancora vi sia il compiere secondo il vostro avere. ¹²Perciocchè, se vi è la prontezza dell'animo, uno è accettevole secondo ciò ch'egli ha, e non secondo ciò ch'egli non ha. ¹³Poichè questo non si fa acciocchè vi sia alleggiamento per altri, ed aggravio per voi; ma, per far par pari, al tempo presente le vostra abbondanza sarà impiegata a

sovvenire alla loro inopia. ¹⁴Acciocchè altresì la loro abbondanza sia impiegata a sovvenire alla vostra inopia; affinchè vi sia ugualità; secondo che è scritto: ¹⁵Chi ne avea raccolto assai, non n'ebbe di soverchio; e chi poco, non n'ebbe mancamento ¹⁶Ora, ringraziato sia Iddio, che ha messo nel cuor di Tito lo stesso studio per voi. ¹⁷Poichè egli ha accettata l'esortazione; e in gran diligenza si è volenterosamente messo in cammino, per andare a voi. ¹⁸Or noi abbiám mandato con lui questo fratello, la cui lode nell'evangelo è per tutte le chiese. ¹⁹E non sol questo; ma ancora è stato dalle chiese eletto, per esser nostro compagno di viaggio con questa sovvenzione, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore stesso, ed al servizio della prontezza dell'animo vostro; ²⁰schivando noi questo: che niuno ci biasimi in quest'abbondanza, che è da noi amministrata; ²¹procurando cose oneste, non solo nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini. ²²Or noi abbiám mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiamo spese volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora lo è molto più, per la molta confidenza che si ha di voi. ²³Quant'è a Tito, egli è mio consorte, e compagno d'opera inverso voi; quant'è a' fratelli, sono apostoli delle chiese, gloria di Cristo. ²⁴Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi

Capitolo 9

Perciocchè della sovvenzione, che è per i santi, mi è soverchio scrivervene. ²Poichè io conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dall'anno passato; e lo zelo da parte vostra ne ha provocati molti. ³Or io ho mandati questi fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè, come io dissi, siate prestì. ⁴Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano prestì, non siamo svergognati noi per non dir voi, in

questa ferma confidenza del nostro vanto. ⁵Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima d'ieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta, pur come benedizione, e non avarizia ⁶Or questo è ciò che è detto: Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione. ⁷Ciascuno faccia come è deliberato nel cuor suo, non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro. ⁸Or Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera; ⁹siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato a' poveri; la sua giustizia dimora in eterno. ¹⁰Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve ne fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia; ¹¹in maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio. ¹²Poichè l'amministrazione di questo servizio sacro non solo supplisce le necessità de' santi, ma ancora ridonda inverso Iddio per molti ringraziamenti. ¹³In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confessione dell'evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti. ¹⁴E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi. ¹⁵Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono

Capitolo 10

OR io Paolo vi esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo; io dico, che fra voi presente in persona ben sono umile; ma, assente, sono ardito inverso voi. ²E vi prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente con quella confidenza, per la quale son reputato audace, contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne. ³Poichè,

camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne ⁴perciocchè le armi della nostra guerra non son carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze, ⁵sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente all'ubbidienza di Cristo. ⁶Ed avendo presta in mano la punizione d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta ⁷Riguardate voi alle cose che sono in apparenza? se alcuno si confida in sè stesso d'esser di Cristo, reputi altresì da sè medesimo questo: che, siccome egli è di Cristo, così ancora noi siamo di Cristo. ⁸Perciocchè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data, ed edificazione, e non a distruzione vostra, io non ne sarei svergognato. ⁹Ora, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere. ¹⁰Perciocchè, ben sono, dice alcuno, le lettere gravi e forti; ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregevole. ¹¹Il tale reputi questo: che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali saremo ancora presenti, in fatti ¹²Perciocchè noi non osiamo aggiungerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi; ma essi, misurandosi per sè stessi, e paragonandosi con sè stessi, non hanno alcuno intendimento. ¹³Ma, quant'è a noi, non ci gloriemo all'infinito; anzi, secondo la misura del limite che Iddio ci ha spartito come misura del nostro lavoro, ci gloriemo d'esser pervenuti infino a voi. ¹⁴Perciocchè noi non ci distendiamo oltre il convenevole, come se non fossimo pervenuti infino a voi; poichè siamo pervenuti eziandio fino a voi nella predicazione dell'evangelo di Cristo; ¹⁵non gloriandoci all'infinito delle fatiche altrui; ma avendo speranza, che crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo i limiti assegnatici. ¹⁶Ed anche che noi evangelizzeremo ne' luoghi, che son di là da voi; e non ci gloriemo nei limiti assegnati ad altrui, di cose preparate per altri. ¹⁷Ora, chi si gloria, gloriisi nel Signore. ¹⁸Poichè, non colui che

raccomanda sè stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda

Capitolo 11

OH quanto desidererei che voi comportaste un poco la mia follia! ma sì, comportatemi. ²Poichè io son geloso di voi d'una gelosia di Dio; perciocchè io vi ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo. ³Ma io temo che come il serpente sedusse Eva, con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, e sviaste dalla semplicità che deve essere inverso Cristo. ⁴Perciocchè se uno viene a voi a predicarvi un altro Gesù che noi non abbiām predicato, o se voi da esso ricevete un altro Spirito che non avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato; voi lo tollerate ⁵Or io stimo di non essere stato da niente meno di cotesti apostoli sommi. ⁶Che se pur sono idiota nel parlare, non lo son già nella conoscenza; anzi, del tutto siamo stati manifestati presso voi in ogni cosa. ⁷Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciocchè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente vi ho evangelizzato l'evangelo di Dio? ⁸Io ho predate le altre chiese, prendendo salario per servire a voi. ⁹Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; perciocchè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito al mio bisogno; ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche per l'avvenire mi conserverò. ¹⁰La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell'Acaia. ¹¹Perchè? forse perciocchè io non v'amo? Iddio lo sa. ¹²Anzi ciò che io fo, lo farò ancora, per toglier l'occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora. ¹³Perciocchè tali falsi apostoli sono operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo. ¹⁴E non è maraviglia; perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce. ¹⁵Ei non è dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si

trasformano in ministri di giustizia; de' quali la fine sarà secondo le loro opere ¹⁶IO lo dico di nuovo: Niuno mi stimi esser pazzo; se no, ricevetemi eziandio come pazzo; acciocchè io ancora mi glorii un poco. ¹⁷Ciò ch'io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non lo ragiono secondo il Signore, ma come in pazzia. ¹⁸Poichè molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò. ¹⁹Poichè voi, così savi, volentieri comportate i pazzi. ²⁰Perciocchè, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi divora, se alcuno prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto, voi lo tollerate. ²¹Io lo dico a nostro vituperio, noi siamo stati deboli; e pure, in qualunque cosa alcuno si vanta, io lo dico in pazzia, mi vanto io ancora ²²Sono eglino Ebrei? io ancora; sono eglino Israeliti? io ancora; sono eglino progenie di Abrahamo? io ancora. ²³Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io lo son più di loro; in travagli molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in morti molte volte più. ²⁴Da' Giudei ho ricevute cinque volte quaranta battiture meno una. ²⁵Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, ho passato un giorno ed una notte nell'abisso. ²⁶Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli della mia nazione, in pericoli da' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli; ²⁷in fatica, e travaglio; sovente in veglie, in fame, ed in sete; in digiuni spesse volte; in freddo, e nudità. ²⁸Oltre alle cose che son di fuori, ciò che si solleva tuttodi contro a me, è la sollecitudine per tutte le chiese. ²⁹Chi è debole, ch'io ancora non sia debole? chi è scandalizzato, ch'io non arda? ³⁰Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza. ³¹Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch'io non mento. ³²In Damasco, il governatore del re Areta avea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare; ³³ma io fui

calato dal muro per una finestra, in una sporta; e così scampai dalle sue mani

Capitolo 12

CERTO, il gloriarmi non mi è spediante; nondimeno io verrò alle visioni e rivelazioni del Signore. ²Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito se fu col corpo, o senza il corpo, io nol so, Iddio il sa fino al terzo cielo. ³E so che quel tal uomo se fu col corpo, o senza il corpo, io nol so, Iddio il sa ⁴fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire. ⁵Io mi glorierò di quel tale; ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze. ⁶Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; poichè direi verità; ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede essere, ovvero ode da me. ⁷Ed anche, acciocchè io non m'innalzi sopra modo per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi delle guanciate; acciocchè io non m'innalzi sopra modo. ⁸Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che quello si dipartisse da me. ⁹Ma egli mi ha detto: La mia grazia ti basta; perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi ripari. ¹⁰Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo; perciocchè, quando io sono debole, allora son forte ¹¹IO son divenuto pazzo, gloriandomi; voi mi ci avete costretto; poichè da voi doveva io essere commendato; perciocchè io non sono stato da nulla meno di cotesti apostoli sommi, benchè io non sia niente. ¹²Certo i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni. ¹³Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non ch'io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto. ¹⁴Ecco, questa è la terza volta ch'io son pronto

a venire a voi, e non vi sarò grave; perchè io non cerco i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesoro a' padri ed alle madri, ma i padri e le madri ai figliuoli. ¹⁵E quant'è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre; quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato. ¹⁶Ora, sia pur così ch'io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode. ¹⁷Ho io, per alcun di coloro che ho mandati a voi, fatto profitto di voi? ¹⁸Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate? ¹⁹PENSATE voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo presso a voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, dilette, per la vostra edificazione. ²⁰Perciocchè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei; e ch'io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste; che talora, non vi sieno contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti. ²¹E che, essendo di nuovo venuto, l'Iddio mio non m'umili presso voi; e ch'io non pianga molti di coloro che innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa

Capitolo 13

Ecco, questa è la terza volta ch'io vengo a voi; ogni parola è confermata per la bocca di due, o di tre testimoni. ²Già l'ho detto innanzi tratto, e lo dico ancora, come presente; anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro che hanno innanzi peccato, e tutti gli altri: che se io vengo di nuovo, non risparmierò alcuno. ³Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi. ⁴Perciocchè, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio; perciocchè ancora noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi. ⁵Provate voi stessi, se siete nella fede; fate sperienza di voi stessi;

non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati. ⁶Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siamo riprovati. ⁷Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appaiamo approvati, ma acciocchè voi facciate quel che è bene, e noi siamo come riprovati. ⁸Perciocchè noi non possiamo nulla contro alla verità, ma tutto ciò che possiamo è per la verità. ⁹Poichè ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti; ma ben desideriamo ancora questo, cioè il vostro intiero ristoramento. ¹⁰Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; acciocchè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore mi ha data, a edificazione, e non a distruzione. ¹¹Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate ristorati, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace; ¹²e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi. ¹³Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; tutti i santi vi salutano. ¹⁴La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi. Amen

Galati

Capitolo 1

PAOLO apostolo non dagli uomini, nè per alcun uomo, ma per Gesù Cristo, e Iddio Padre, che l'ha suscitato da' morti, ²e tutti i fratelli, che sono meco, alle chiese della Galazia. ³Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo. ⁴Il quale ha dato sè stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre. ⁵Al quale sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen ⁶IO mi maraviglio che, sì tosto, da Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro evangelo. ⁷Non che ce ne sia un altro; ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l'evangelo di Cristo. ⁸Ma, quand'anche noi, od un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbiamo evangelizzato, sia anatema. ⁹Come già abbiám detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema ¹⁰Perciocchè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o cerco io di compiacere agli uomini? poichè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo. ¹¹Ora, fratelli, io vi fo assapere, che l'evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l'uomo. ¹²Perciocchè ancora io non l'ho ricevuto, nè imparato da alcun uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Imperocchè voi avete udita qual fu già la mia condotta nel Giudaesimo: come io perseguiva a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava. ¹⁴Ed avanzava nel Giudaesimo, sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni dei miei padri. ¹⁵Ma, quando piacque a Dio il qual mi ha appartato fin dal seno di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia, ¹⁶di rivelare in me il suo Figliuolo, acciocchè io l'evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue; ¹⁷anzi, senza salire in Gerusalemme a quelli ch'erano stati apostoli davanti a me, me ne andai in Arabia, e di

nuovo ritornai in Damasco. ¹⁸Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai appresso di lui quindici giorni. ¹⁹E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, fratello del Signore. ²⁰Ora, quant'è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento. ²¹Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia. ²²Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che sono in Cristo; ²³ma solo aveano udito: Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava. ²⁴E glorificavano Iddio in me

Capitolo 2

Poi, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito. ²Or vi salii per rivelazione; e narrai a que' di Gerusalemme l'evangelo che io predico fra i Gentili; e in particolare, a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano. ³Ma, non pur Tito, ch'era meco, essendo Greco, fu costretto d'essere circonciso. ⁴E ciò, per i falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù. ⁵A' quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi. ⁶Ma non ricevei nulla da coloro che son reputati essere qualche cosa; quali già sieno stati niente m'importa; Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun uomo; perciocchè quelli che sono in maggiore stima non mi sopraggiunsero nulla. ⁷Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l'evangelo dell'incirconcisione, come a Pietro quel della circoncisione ⁸perciocchè colui che avea potentemente operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inverso i Gentili, ⁹e Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società; acciocchè noi andassimo a'

Gentili, ed essi alla circoncisione. ¹⁰Sol ci raccomandarono che ci ricordassimo de' poveri; e ciò eziandio mi sono studiato di fare ¹¹Ora, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia; poichè egli era da riprendere. ¹²Perciocchè, avanti che certi fosser venuti d'appresso a Giacomo, egli mangiava co' Gentili; ma, quando coloro furon venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della circoncisione. ¹³E gli altri Giudei s'ingfevano anch'essi con lui; talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la loro simulazione. ¹⁴Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell'evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: Se tu, essendo Giudeo, vivi alla gentile, e non alla giudaica, perchè costringi i Gentili a giudaizzare? ¹⁵Noi, di nascita Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili, ¹⁶sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo, abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge; perciocchè niuna carne sarà giustificata per le opere della legge. ¹⁷Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siam trovati ancor noi peccatori, è pur Cristo ministro del peccato? Così non sia. ¹⁸Perciocchè, se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore. ¹⁹Poichè per una legge io son morto ad un'altra legge, acciocchè io viva a Dio. ²⁰Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha dato sè stesso per me. ²¹Io non annullo la grazia di Dio; perciocchè, se la giustizia è per la legge, Cristo dunque è morto in vano

Capitolo 3

O GALATI insensati! chi vi ha ammalati per non ubbidire alla verità, voi, a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi come se fosse stato crocifisso fra voi? ²Questo solo desidero saper da voi: avete voi

ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per la predicazion della fede? ³Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, vogliate finire ora per la carne? ⁴Avete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano. ⁵Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, lo fa egli per le opere della legge, o per la predicazion della fede?

⁶Siccome Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia; ⁷voi sapete pure, che coloro che son della fede son figliuoli di Abrahamo. ⁸E la scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le nazioni saranno benedette in te. ⁹Talchè coloro che son della fede son benedetti col fedele Abrahamo. ¹⁰Poichè tutti coloro che son delle opere della legge, sono sotto maledizione; perciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle. ¹¹Ora, che per la legge niuno sia giustificato presso Iddio, è manifesto, perciocchè: Il giusto viverà di fede. ¹²Ma la legge non è di fede; anzi: L'uomo che avrà fatte queste cose viverà per esse. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo per noi fatto maledizione perciocchè egli è scritto: Maledetto è chiunque è appiccato al legno; ¹⁴acciocchè la benedizione di Abrahamo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù; affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito. ¹⁵Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: se un patto è fermato, benchè sia un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiunge cosa alcuna. ¹⁶Or le promesse furono fatte ad Abrahamo, ed alla sua progenie; non dice: Ed alle progenie, come parlando di molte; ma come d'una: Ed alla tua progenie, che è Cristo. ¹⁷Or questo dico io: La legge, venuta quattrocent'anni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa. ¹⁸Perciocchè, se l'eredità è per la legge, non è più per la promessa. Or Iddio donò quella ad Abrahamo per la

promessa ¹⁹Perchè dunque fu data la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa; essendo pubblicata dagli angeli, per mano d'un mediatore. ²⁰Or il mediatore non è d'uno; ma Iddio è uno. ²¹La legge è ella dunque stata data contro alle promesse di Dio? Così non sia; perciocchè, se fosse stata data la legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge. ²²Ma la scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo. ²³Ora, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, aspettando la fede che dovea essere rivelata. ²⁴Talchè la legge è stata nostro pedagogo, aspettando Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede. ²⁵Ma, la fede essendo venuta, noi non siam più sotto pedagogo. ²⁶Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio per la fede in Cristo Gesù. ²⁷Poichè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, avete vestito Cristo. ²⁸Non vi è nè Giudeo, nè Greco; non vi è nè servo, nè libero; non vi è nè maschio, nè femmina. ²⁹Ora, se siete di Cristo, siete adunque progenie d'Abrahamo, ed eredi secondo la promessa

Capitolo 4

ORA, io dico che in tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè egli sia signore di tutto. ²Anzi egli è sotto tutori e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre. ³Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo. ⁴Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge; ⁵affinchè riscattasse coloro ch'eran sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adozione. ⁶Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida: Abba, Padre. ⁷Talchè tu non sei più servo, ma figliuolo; e se tu sei figliuolo, sei ancora erede di Dio, per Cristo ⁸Ma allora voi, non

conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non sono dii. ⁹Ed ora, avendo conosciuto Iddio; anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete di nuovo a' deboli e poveri elementi, a' quali, tornando addietro, volete di nuovo servire? ¹⁰Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni. ¹¹Io temo di voi, ch'io non abbia faticato invano inverso voi ¹²Siate come sono io, perciocchè io ancora son come voi; fratelli, io ve ne prego, voi non mi avete fatto alcun torto. ¹³Ora, voi sapete come per l'addietro io vi evangelizzai con infermità della carne. ¹⁴E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia prova, che era nella mia carne; anzi mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. ¹⁵Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? poichè io vi rendo testimonianza che se fosse stato possibile, voi vi sareste cavati gli occhi, e me li avreste dati. ¹⁶Son io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?

¹⁷Coloro sono zelanti per voi, non onestamente; anzi vi vogliono distaccare da noi, acciocchè siate zelanti per loro. ¹⁸Or egli è bene d'esser sempre zelanti in bene, e non solo quando io son presente fra voi ¹⁹Deh! figliuolletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi! ²⁰Or io desidererei ora esser presente fra voi, e mutar la mia voce, perciocchè io son perplesso di voi ²¹DITEMI, voi che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge? ²²Poichè egli è scritto, che Abrahamo ebbe due figliuoli: uno della serva, e uno della franca. ²³Or quel che era della serva fu generato secondo la carne; ma quel che era della franca fu generato per la promessa. ²⁴Le quali cose hanno un senso allegorico; poichè quelle due donne sono i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar. ²⁵Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli. ²⁶Ma la Gerusalemme di sopra è franca; la quale è madre di tutti noi. ²⁷Poichè egli è scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi, e

grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più saranno i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito. ²⁸Or noi, fratelli, nella maniera d'Isacco, siamo figliuoli della promessa. ²⁹Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel che era generato secondo lo spirito, così ancora avvien al presente. ³⁰Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca. ³¹Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca

Capitolo 5

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù. ²Ecco, io Paolo vi dico che se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla. ³E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch'egli è obbligato ad osservar tutta la legge. ⁴O voi, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi siete scaduti dalla grazia. ⁵Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia. ⁶Poichè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è d'alcun valore; ma la fede operante per carità. ⁷Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo per non prestar fede alla verità? ⁸Questa persuasione non è da colui che vi chiama. ⁹Un poco di lievito lievita tutta la pasta. ¹⁰Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba ne porterà la pena, chiunque egli si sia. ¹¹Ora, quant'è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via. ¹²Oh! fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano!

¹³Poichè voi siete stati chiamati a libertà, fratelli; sol non prendete questa libertà per un'occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità. ¹⁴Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo

prossimo, come te stesso. ¹⁵Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri. ¹⁶OR io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempite la concupiscenza della carne. ¹⁷Poichè la carne appetisce contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne; e queste cose son ripugnanti l'una all'altra; acciocchè non facciate qualunque cosa volete. ¹⁸Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge. ¹⁹Ora, manifeste son le opere della carne, che sono: adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione, ²⁰idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, ²¹sette, invidie, omicidii, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio. ²²Ma il frutto dello Spirito è: carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fedeltà, mansuetudine, continenza. ²³Contro a cotali cose non vi è legge. ²⁴Or coloro che son di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze. ²⁵Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito. ²⁶Non siamo vanagloriosi, provocandoci gli uni gli altri, invidiandoci gli uni gli altri

Capitolo 6

FRATELLI, benchè alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi, gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine; prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato. ²Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempite la legge di Cristo. ³Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell'animo suo. ⁴Ora provi ciascuno l'opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d'altri. ⁵Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso. ⁶Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni suo bene a colui che lo ammaestra. ⁷Non v'ingannate: Iddio non si può beffare;

perciocchè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà. ⁸Imperocchè colui che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzione; ma, chi semina allo Spirito, mieterà dello Spirito vita eterna. ⁹Or non veniam meno dell'animo facendo bene; perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione. ¹⁰Mentre adunque abbiám tempo, facciam bene a tutti; ma principalmente a' domestici della fede ¹¹Voi vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano. ¹²Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono d'essere circumcisi; solo acciocchè non sieno perseguiti per la croce di Cristo. ¹³Poichè eglino stessi, che son circumcisi, non osservano la legge; ma vogliono che siate circumcisi, acciocchè si gloriino della vostra carne. ¹⁴Ma, quant'è a me, tolga Iddio ch'io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo. ¹⁵Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è di alcun valore; ma la nuova creatura. ¹⁶E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola sia pace, e misericordia; e sopra l'Israele di Dio. ¹⁷Nel rimanente, niuno mi dia molestia, perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù. ¹⁸Fratelli, sia la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen

Efesini

Capitolo 1

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù. ²Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo ³BENEDETTO sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. ⁴In lui ci ha Dio eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi, ed irreprensibili nel suo cospetto, in carità; ⁵avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà, ⁶alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha resi graditi a sè, in colui che è l'amato. ⁷In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia. ⁸Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza; ⁹avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà secondo il suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso. ¹⁰Che è di raccogliere, nella dispensazione del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle che son nei cieli, come quelle che son sopra la terra. ¹¹In lui siamo stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà; ¹²acciocchè siamo alla lode della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo. ¹³In lui anche voi, avendo udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salute; in lui dico anche voi, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa. ¹⁴Il quale è l'arra della nostra eredità, mentre aspettiamo la redenzione di quelli che Dio si è acquistati, alla lode della gloria d'esso ¹⁵Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità vostra inverso tutti i santi, ¹⁶non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni. ¹⁷Acciocchè l'Iddio del

Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, per la conoscenza d'esso. ¹⁸Ed illumini gli occhi della mente vostra, acciocchè sappiate quale è la speranza della sua vocazione, e quali son le ricchezze della gloria della sua eredità, nè luoghi santi. ¹⁹E quale è, inverso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza; secondo la virtù della forza della sua possanza. ²⁰La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fattolo sedere alla sua destra ne' luoghi celesti; ²¹di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria, ed ogni nome che si nomina non solo in questo secolo, ma ancora nel secolo avvenire; ²²avendogli posta ogni cosa sotto a' piedi, ed avendolo dato per capo sopra ogni cosa, alla Chiesa; ²³la quale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti

Capitolo 2

EV'HA risuscitati ancor voi, che eravate morti ne' falli, e ne' peccati. ²Ne' quali già camminaste, seguendo il secolo di questo mondo, secondo il principe della podestà dell'aria, dello spirito che opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza. ³Fra i quali ancora noi tutti vivemmo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri; ed eravam di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri ⁴Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati; ⁵eziandio mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati in Cristo voi siete salvati per grazia; ⁶e ci ha risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti, in Cristo Gesù. ⁷Acciocchè mostrasse ne' secoli avvenire l'eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù. ⁸Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede, e ciò non è da voi, è il dono di Dio. ⁹Non per opere, acciocchè niuno si glori. ¹⁰Poichè noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Gesù a

buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse ¹¹PERCIÒ, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano; ¹²in quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d'Israele, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. ¹³Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per il sangue di Cristo ¹⁴Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due popoli uno; e avendo disfatta la parete di mezzo che faceva la separazione, ¹⁵ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la legge de' comandamenti, posta in ordinamenti; acciocchè creasse in sè stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace; ¹⁶e li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in sè stesso. ¹⁷Ed essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi che eravate lontani, e a quelli che eran vicini. ¹⁸Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito. ¹⁹Voi dunque non siete più forestieri, nè avventicci; ma concittadini de' santi, e membri della famiglia di Dio. ²⁰Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone; ²¹in cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore. ²²Nel quale ancor voi siete insieme edificati, per essere un abitacolo di Dio, in Ispirito

Capitolo 3

PER questa cagione io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili; ²Se pure avete udita la dispensazione della grazia di Dio, che mi è stata data inverso voi. ³Come per rivelazione egli mi ha fatto conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi. ⁴A che potete, leggendo, conoscere qual sia la mia intelligenza nel misterio di Cristo. ⁵Il quale non fu dato a conoscere nell'altre età a' figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi

apostoli, e profeti d'esso, in Ispirito; ⁶acciocchè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'evangelo. ⁷Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata data, secondo la virtù della sua potenza. ⁸A me, dico, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo; ⁹e di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo; ¹⁰acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere ai principi, e alle podestà, ne' luoghi celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio, ¹¹secondo il proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore. ¹²In cui noi abbiamo la libertà, e l'introduzione in confidenza, per la fede d'esso. ¹³Per la qual cosa io richieggo che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, che soffro per voi; il che è la vostra gloria ¹⁴Per questa cagione, dico, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁵dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra; ¹⁶ch'egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno; ¹⁷e che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede. ¹⁸Acciocchè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, qual sia la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza, ¹⁹e conoscer la carità di Cristo, che sopravanza ogni conoscenza; acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio. ²⁰Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo; ²¹a lui sia la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen

Capitolo 4

IO adunque, il prigioniero, vi esorto nel Signore, che camminate condegnamente

alla vocazione, della quale siete stati chiamati; ²con ogni umiltà, e mansuetudine; con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità; ³studiandovi di serbar l'unità dello Spirito per il legame della pace. ⁴V'è un corpo unico, e un unico Spirito; come ancora voi siete stati chiamati in un'unica speranza della vostra vocazione. ⁵V'è un unico Signore, una fede, un battesimo; ⁶un Dio unico, e Padre di tutti, il quale è sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, e in tutti voi. ⁷Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigionieri, e ha dati de' doni agli uomini. ⁹Or quello: È salito, che cosa è altro, se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra? ¹⁰Colui che è disceso è quello stesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose. ¹¹Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori; ¹²per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo; ¹³finchè ci scontriamo tutti nell'unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura della statura perfetta del corpo di Cristo. ¹⁴Acciocchè non siam più bambini, fiottando e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la loro astuzia all'artificio, ed insidie dell'inganno. ¹⁵Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, cioè in Cristo. ¹⁶Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture di cui è fornito, secondo la virtù che è nella misura di ciascun membro, prende il suo accrescimento alla propria edificazione in carità. ¹⁷QUESTO dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminate più come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente; ¹⁸intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro, per l'induramento del cuor loro. ¹⁹I quali, essendo divenuti

insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità. ²⁰Ma voi non avete così imparato Cristo; ²¹se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù: ²²di spogliare, quant'è alla primiera condotta, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione; ²³e d'essere rinnovati per lo Spirito della vostra mente; ²⁴e d'esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità. ²⁵Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo; poichè noi siam membra gli uni degli altri. ²⁶Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio. ²⁷E non date luogo al diavolo. ²⁸Chi rubava non rubi più; anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno. ²⁹Niuna parola malvagia esca dalla vostra bocca; ma, se ve n'è alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti. ³⁰E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. ³¹Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia. ³²Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo

Capitolo 5

Siate adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletto. ²E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, e ha dato sè stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio, in odor soave. ³E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi; ⁴nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento. ⁵Poichè voi sapete questo: che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo, e di Dio. ⁶Niuno vi

seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose vien l'ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza. ⁷Non siate adunque loro compagni. ⁸Perciocchè già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate come figliuoli di luce ⁹poichè il frutto dello Spirito è in ogni bontà, e giustizia, e verità, ¹⁰provando ciò che è accettabile al Signore. ¹¹E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora riprendetele. ¹²Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto. ¹³Ma tutte le cose, che sono condannate sono manifestate dalla luce; perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce. ¹⁴Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo ti risplenderà. ¹⁵Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi; ¹⁶ricomperando il tempo, perciocchè i giorni sono malvagi. ¹⁷Perciocchè, non siate disavveduti, ma intenditi qual sia la volontà del Signore. ¹⁸E non v'inebbriate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito; ¹⁹parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali, cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore. ²⁰Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo ²¹Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo. ²²MOGLI, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore. ²³Poichè il marito è capo della donna, siccome ancora Cristo è capo della Chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. ²⁴Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli debbono esser soggette a' lor mariti in ogni cosa. ²⁵Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei; ²⁶acciocchè, avendola purgata col lavacro dell'acqua, la santificasse per la parola; ²⁷per farla comparire davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale; ma santa ed irrepreensibile. ²⁸Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi: chi ama la sua moglie ama sè stesso.

²⁹Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la Chiesa. ³⁰Poichè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa. ³¹Perciò, l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne. ³²Questo mistero è grande; or io dico, a riguardo di Cristo, e della Chiesa. ³³Ma ciascun di voi così ami la sua moglie, come sè stesso; ed altresì la moglie riverisca il marito

Capitolo 6

Figliuoli, ubbidite nel Signore a' vostri padri e madri, perciocchè ciò è giusto. ²Onora tuo padre, e tua madre che è il primo comandamento con promessa, ³acciocchè ti sia bene, e tu sii di lunga vita sopra la terra. ⁴E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli; ma allevateli in disciplina, ed ammonizion del Signore. ⁵Servi, ubbidite a' vostri signori secondo la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo. ⁶Non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo; ⁷servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini; ⁸sapendo che del bene che ciascuno, o servo o franco ch'egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzion dal Signore. ⁹E voi, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce; sapendo che il Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e che dinanzi a lui non v'è riguardo alla qualità delle persone ¹⁰NEL rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza. ¹¹Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contro alle insidie del diavolo. ¹²Poichè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue e carne; ma contro a' principati, contro alle podestà, contro a' rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, ne' luoghi celesti. ¹³Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiate

contrastare nel giorno malvagio; e dopo aver compiuta ogni cosa, restar ritti in piè. ¹⁴Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell'usbergo della giustizia; ¹⁵ed avendo i piedi calzati della preparazione dell'evangelo della pace. ¹⁶Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Ispirito; ed a questo stesso vegliando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi ¹⁹E per me ancora, acciocchè mi sia data parola con apertura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell'evangelo. ²⁰Per lo quale io sono ambasciatore in catena; acciocchè io l'annunzii francamente, come mi convien parlare. ²¹OR acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto. ²²Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e ch'egli consoli i cuori vostri. ²³Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo. ²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile. Amen

Filippesi

Capitolo 1

PAOLO, e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, co' vescovi e diaconi. ²Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo ³IO rendo grazie all'Iddio mio, di tutta la memoria che io ho di voi ⁴facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione; ⁵per la vostra comunione nell'evangelo, dal primo di infino ad ora. ⁶Avendo di questo stesso fidanza: che colui che ha cominciata in voi l'opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù ⁷Siccome è ragionevole che io senta questo di tutti voi; perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difesa, e confermazione dell'evangelo. ⁸Perciocchè Iddio m'è testimonia, come io vi amo tutti affettuosamente con la tenerezza di Gesù Cristo ⁹E di questo prego che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni intendimento. ¹⁰Affinchè discerniate le cose migliori; acciocchè siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Cristo; ¹¹ripieni di frutti di giustizia, che son per Gesù Cristo; alla gloria, e lode di Dio ¹²ORA, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell'evangelo; ¹³talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto il pretorio, e a tutti gli altri. ¹⁴E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per i miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura. ¹⁵Vero è, che ve ne sono alcuni che predicano anche Cristo per invidia e per contenzione, ma pure ancora altri che lo predicano per buona affezione. ¹⁶Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente; pensando aggiungere afflizione a' miei legami. ¹⁷Ma questi lo fanno per carità, sapendo che io son posto per la difesa dell'evangelo. ¹⁸Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto o in verità, Cristo annunziato; e di questo mi

rallegro, anzi ancora me ne rallegrerò per l'avvenire. ¹⁹Poichè io so che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo; ²⁰secondo l'intento e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna; ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte ²¹Perciocchè a me il vivere è Cristo, e il morire guadagno. ²²Or io non so se il vivere in carne mi è vantaggio, nè ciò che io debbo eleggere. ²³Perciocchè io son distretto da' due lati; avendo il desiderio di partire di quest'albergo, e di esser con Cristo, il che mi sarebbe di gran lunga migliore; ²⁴ma il rimanere nella carne è più necessario per voi. ²⁵E questo so io sicuramente: che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all'avanzamento vostro, e all'allegrezza della vostra fede. ²⁶Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo fra voi ²⁷SOL converse condegnamente all'evangelo di Cristo; acciocchè, o ch'io venga, e vi vegga, o ch'io sia assente, io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d'un medesimo animo per la fede dell'evangelo; ²⁸e non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari; il che a loro è una dimostrazione di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio. ²⁹Poichè a voi è stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui; ³⁰avendo lo stesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite essere in me

Capitolo 2

Se dunque vi è alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito, se alcune viscere e misericordie, ²rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; essendo d'un animo, sentendo una stessa cosa; ³non facendo nulla per contenzione, o vanagloria; ma per umiltà,

ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso. ⁴Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno riguardi eziandio all'altrui. ⁵Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù. ⁶Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio. ⁷E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini; ⁸e trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce. ⁹Per la qual cosa ancora Iddio lo ha sovraneamente innalzato, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome; ¹⁰acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee; ¹¹e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre ¹²Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore. ¹³Poichè Iddio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito ¹⁴Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni; ¹⁵acciocchè siate irreprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando innanzi a quella la parola della vita; ¹⁶acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch'io non son corso in vano, nè in vano ho faticato. ¹⁷E se pure anche sono, a guisa d'offerta da spandere, sparso sopra l'ostia e il sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi. ¹⁸Gioitene parimente voi, e congioitene meco. ¹⁹OR io spero nel Signore Gesù di mandarvi tosto Timoteo, acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia inanimato. ²⁰Perciocchè io non ho alcuno d'animo pari a lui, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri. ²¹Poichè tutti cercano il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù. ²²Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco

nell'evangelo, nella maniera che un figliuolo serve al padre. ²³Io spero adunque mandarlo, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei. ²⁴Or io ho fidanza nel Signore ch'io ancora tosto verrò. ²⁵Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni. ²⁶Perciocchè egli desiderava molto vedervi tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch'egli era stato infermo. ²⁷Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte; ma Iddio ha avuta pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia. ²⁸Perciò vie più diligentemente l'ho mandato, acciocchè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch'io stesso sia men contristato. ²⁹Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, ed abbiate tali in istima. ³⁰Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire alla mancanza del vostro servizio inverso me

Capitolo 3

QUANT'è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore. A me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro. ²Guardatevi da' cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dal ricidimento. ³Poichè la circoncisione siam noi, noi che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne ⁴Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io l'ho molto più. ⁵Io, che sono stato circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei; quant'è alla legge, Fariseo; ⁶quant'è alla zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant'è alla giustizia, che è nella legge, essendo stato irreprensibile. ⁷Ma le cose che mi eran guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo. ⁸Anzi pure ancora reputo tutte queste cose esser danno, per l'eccellenza

della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale io ho fatta perdita di tutte queste cose, e le reputo tanti sterchi, acciocchè io guadagni Cristo.⁹ E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che è dalla legge; ma quella che è per la fede di Cristo: la giustizia che è da Dio, mediante la fede;¹⁰ per conoscere esso Cristo, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme alla sua morte;¹¹ per provare se una volta perverrò alla risurrezione de' morti.¹² Non già ch'io abbia ottenuto il premio, o che già sia pervenuto alla perfezione; anzi proseguo, per procacciar di ottenere il premio; per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo.¹³ Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il premio;¹⁴ ma una cosa fo: dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo il corso verso il segno, al palio della suprema vocazione di Dio, in Cristo Gesù.¹⁵ Perciò, quanti siamo compiuti, abbiam questo sentimento; e se voi sentite altrimenti in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.¹⁶ Ma pur camminiamo d'una stessa regola, e sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siam pervenuti.¹⁷ Siate miei imitatori, fratelli; e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.¹⁸ Perciocchè molti camminano, de' quali molte volte vi ho detto, ed ancora al presente lo dico piangendo, che sono i nemici della croce di Cristo,¹⁹ il cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è in ciò che torna alla confusione loro; i quali hanno il pensiero, e l'affetto alle cose terrestri.²⁰ Poichè noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù Cristo.²¹ Il quale trasformerà il nostro corpo vile, acciocchè sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa

Capitolo 4

Perciò fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa

maniera fermi nel Signore, dilette. ²Io esorto Evodia, esorto parimente Sintiche, d'aver un medesimo sentimento nel Signore. ³Io prego te ancora, leal consorte, sovviene a queste donne, le quali hanno combattuto meco nell'evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi sono nel libro della vita. ⁴Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi. ⁵La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini, il Signore è vicino. ⁶Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione e per la preghiera, con ringraziamento. ⁷E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Gesù. ⁸Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che son giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che son di buona fama, se vi è alcuna virtù, e se vi è alcuna lode, a queste cose pensate. ⁹Le quali ancora avete imparate, e ricevute, e udite da me, e vedute in me; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi. ¹⁰OR io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi siete rinverdit ad aver cura di me; di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità. ¹¹Io nol dico, perchè io abbia mancamento; perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo. ¹²Io so essere abbassato, so altresì abbondare; in tutto, e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, e ad aver fame; ad abbondare, ed a soffrir mancamento. ¹³Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica. ¹⁴Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro preso parte alla mia afflizione. ¹⁵Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'aver, se non voi soli. ¹⁶Poichè ancora in Tessalonica mi avete mandato, una e due volte, quel che mi era bisogno. ¹⁷Non già ch'io ricerchi i doni, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione.

¹⁸Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo; io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi è stato mandato da voi, che è un odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio. ¹⁹Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù ²⁰Or all'Iddio, e Padre nostro, sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen. ²¹Salutate tutti i santi in Cristo Gesù. ²²I fratelli che son meco vi salutano; tutti i santi vi salutano, e massimamente quei della casa di Cesare. ²³La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen

Colossesi

Capitolo 1

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo; ²a' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che sono in Colosse. Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo ³NOI rendiam grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi; ⁴avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi; ⁵per la speranza che vi è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo. ⁶Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste, e conosceste la grazia di Dio in verità. ⁷Come ancora avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi. ⁸Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito ⁹Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo ciò udito, non restiamo di fare orazione per voi e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale. ¹⁰Acciocchè camminate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio; ¹¹essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza e pazienza, con allegrezza;

¹²rendendo grazie a Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce. ¹³Il quale ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuolo dell'amor suo. ¹⁴In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati. ¹⁵ EGLI è l'immagine dell'Iddio invisibile, il primogenito d'ogni creatura. ¹⁶Poichè in lui sono state create tutte le cose, quelle che son ne' cieli, e quelle che son sopra la terra; le cose visibili e le invisibili; e troni, e signorie, e principati, e podestà; tutte le cose sono state create per lui, e per cagione di lui. ¹⁷Ed egli è

avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui. ¹⁸Ed egli stesso è il capo del corpo della chiesa; egli, dico, che è il principio, il primogenito da' morti; acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado. ¹⁹Perciocchè è piaciuto al Padre che tutta la pienezza abiti in lui; ²⁰ed avendo fatta la pace per il sangue della croce d'esso, riconciliarsi per lui tutte le cose; così quelle che sono sopra la terra, come quelle che sono ne' cieli. ²¹E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nelle opere malvage; ²²pure ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparire davanti a sè santi, ed irreprensibili, e senza colpa. ²³Se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura che è sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro. ²⁴ORA mi rallegro nelle mie sofferenza per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere delle afflizioni di Cristo, per lo corpo d'esso, che è la chiesa. ²⁵Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazione di Dio, che mi è stata data inverso voi, per compiere il servizio della parola di Dio. ²⁶Il misterio, che è stato occulto da secoli ed età; ed ora è stato manifestato a' santi d'esso. ²⁷A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali sieno le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili, che è Cristo in voi, speranza di gloria. ²⁸Il quale noi annunziamo, ammondendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza; acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù. ²⁹A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza

Capitolo 2

PERCIOCCHÈ io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne. ²Acciocchè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le

ricchezze del pieno accertamento dell'intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio e Padre, e di Cristo. In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, ³e della conoscenza ⁴Or questo dico, acciocchè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere. ⁵Perciocchè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegandomi, e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo. ⁶Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, così camminate in esso, ⁷essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede; siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento. ⁸Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo. ⁹Poichè in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità. ¹⁰E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato, e podestà. ¹¹Nel quale ancora siete stati circoncesi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo. ¹²Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo; in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, che ha risuscitato lui da' morti ¹³Ed ha con lui vivificati voi, che eravate morti ne' peccati, e nell'incirconcisione della vostra carne; avendovi perdonati tutti i peccati; ¹⁴avendo cancellata l'obbligazione che era contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria; e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce. ¹⁵Ed avendo spogliate le podestà, e i principati, li ha pubblicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso ¹⁶Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati. ¹⁷Le quali cose son ombra di quelle che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo. ¹⁸Niuno vi condanni a suo arbitrio, in umiltà, e servizio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne. ¹⁹E non attenendosi al

Capo, dal quale tutto il corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l'accrescimento di Dio. ²⁰Se dunque, essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti? ²¹Non toccare, non assaggiare, non maneggiare ²²le quali cose tutte periscono per l'uso, secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini? ²³Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, e in non risparmiare il corpo in ciò che è per satollar la carne; non in onore alcuno

Capitolo 3

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio. ²Pensate alle cose di sopra, non a quelle che son sopra la terra. ³Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. ⁴Quando Cristo, che è la vita vostra, apparirà, allora ancor voi apparirete con lui in gloria ⁵Mortificate adunque le vostre membra che son sopra la terra; fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria. ⁶Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza. ⁷Nelle quali già camminaste ancor voi, quando vivevate in esse ⁸Ma ora deponete ancora voi tutte queste cose: ira, cruccio, malizia, e fuor della vostra bocca maldicenza, e parlar disonesto. ⁹Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti; ¹⁰e vestito il nuovo, che si rinnova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato. ¹¹Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro e Scita, servo e franco; ma Cristo è ogni cosa, ed in tutti ¹²Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come

Cristo ancora vi ha perdonati, fate voi altresì il simigliante. ¹⁴E per tutte queste cose, vestitevi di carità, che è il legame della perfezione. ¹⁵Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti. ¹⁶La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrando, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui ¹⁸MOGLI, siate soggette a' mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro. ²⁰Figliuoli, ubbidite a' padri e madri, in ogni cosa; poichè questo è accettevole al Signore. ²¹Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengano meno dell'animo. ²²Servi, ubbidite in ogni cosa a quelli che son vostri signori secondo la carne; non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma in semplicità di cuore, temendo Iddio. ²³E qualunque cosa facciate, operate d'animo, facendolo come al Signore, e non agli uomini; ²⁴sapendo che dal Signore riceverete la retribuzione dell'eredità; poichè voi servite a Cristo, il Signore. ²⁵Ma chi fa torto riceverà la retribuzione del torto ch'egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona

Capitolo 4

Signori, fate ciò che è giusto, e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne' cieli ² PERSEVERATE nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento. ³ Pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandio a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche sono prigionie; ⁴ acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare ⁵ Procedete con sapienza inverso quei di fuori; ricomperando il tempo. ⁶ Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale;

per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno ⁷ TICHICO, il caro fratello, e fedel ministro, e mio conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio. ⁸ Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri, ⁹ insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; essi vi faranno assaper tutte le cose di qua. ¹⁰ Aristarco, prigionie meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi, accoglietelo. ¹¹ E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione; questi soli son gli operai nell'opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto. ¹² Epafras, che è de' vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nelle orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio. ¹³ Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per quelli che sono in Ierapoli. ¹⁴ Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano. ¹⁵ Salutate i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa che è in casa sua. ¹⁶ E quando quest'epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia ancor letta nella chiesa de' Laodicesi; e che ancora voi leggiatela quella che vi sarà mandata da Laodicea. ¹⁷ E dite ad Archippo: Guarda al ministero che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l'adempi. ¹⁸ Il saluto, scritto di mano propria di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia sia con voi. Amen

1 Tessalonicesi

Capitolo 1

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, che è in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo. Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo ²NOI rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni; ³rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della vostra carità, e la sofferenza della speranza che voi avete nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto di Dio, nostro Padre; ⁴sapendo, fratelli amati di Dio, la vostra elezione. ⁵Poichè il nostro evangelo non è stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, e in Spirito Santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro ⁶E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo. ⁷Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia. ⁸Perciocchè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell'Acaia; ma ancora la fede vostra, la quale avete inverso Iddio, è stata divulgata in ogni luogo; talchè non abbiain bisogno di dirne cosa alcuna. ⁹Poichè eglino stessi raccontano di noi, quale entrata noi abbiamo avuta tra voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente, e vero; ¹⁰e per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira a venire

Capitolo 2

PERCIOCCHÈ voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata fra voi non è stata vana. ²Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente inanimati nell'Iddio nostro, da annunziarvi l'evangelo di Dio, con molto combattimento. ³Poichè la nostra esortazione non procede da inganno, nè da

impurità; e non è con frode. ⁴Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l'Evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori. ⁵Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete, nè occasione d'avarizia; Iddio ne è testimonio. ⁶Nè abbiamo cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo ⁷Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia, che alleva teneramente i suoi propri figliuoli. ⁸In questa maniera, avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l'evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime; perchè ci eravate dilette. ⁹Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travaglio; poichè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiain predicato in mezzo a voi l'Evangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete. ¹¹Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiain esortato, e consolato ciascun di voi; ¹²e protestato che camminate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno e gloria ¹³Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'avete raccolta, non come parola d'uomini; ma, siccome è veramente, come parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete. ¹⁴Poichè voi, fratelli, siete divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù; perciocchè ancora voi avete sofferte da quei della vostra nazione le medesime cose ch'essi da' Giudei. ¹⁵I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, e i lor propri profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e son contrari a tutti gli uomini; ¹⁶divietandoci di parlare a' Gentili, acciocchè sieno salvati; affin di colmar sempre la misura de 'lor peccati; or l'ira è venuta sopra loro fino all'estremo ¹⁷OR noi, fratelli, orbatì di voi per

un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio. ¹⁸Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte, venire a voi; ma Satana ci ha impediti. ¹⁹Perciocchè, quale è la nostra speranza, o allegrezza, o corona di gloria? non siete dessa ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento? ²⁰Poichè voi siete la nostra gloria ed allegrezza

Capitolo 3

Perciò, non potendo più soffrire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene; ²E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortarvi intorno alla vostra fede. ³Acciocchè niuno fosse commosso in queste afflizioni; poichè voi stessi sapete che noi siam posti a questo. ⁴Perciocchè, eziandio quando eravamo fra voi, vi predicavamo, che saremmo afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi il sapete. ⁵Perciò ancora, non potendo più soffrire, io lo mandai, per conoscer la fede vostra; che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana ⁶Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi; ⁷perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione, e necessità, per la vostra fede. ⁸Poichè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore. ⁹Perciocchè, quali grazie possiamo noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell'Iddio nostro? ¹⁰Pregando intensissimamente, notte e giorno, di poter vedere la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra ¹¹Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro Gesù Cristo, indirizzi il nostro cammino a voi. ¹²E il Signore vi accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli

altri, e inverso tutti; come noi ancora abbondiamo inverso voi; ¹³per raffermare i vostri cuori, acciocchè sieno irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi. Amen

Capitolo 4

NEL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare, e piacere a Dio, in ciò vie più abbondiate. ²Perciocchè voi sapete quali comandamenti vi abbiamo dati per lo Signore Gesù. ³Poichè questa è la volontà di Dio, cioè: la vostra santificazione; acciocchè vi asteniate dalla fornicazione; ⁴e che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore; ⁵non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio. ⁶E che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari di questa vita; perciocchè il Signore è il vendicator di tutte queste cose; siccome ancora vi abbiamo innanzi detto, e protestato. ⁷Poichè Iddio non ci ha chiamati ad immondizia, ma a santificazione. ⁸Perciò chi sprezza queste cose non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito Santo in noi ⁹Ora, quant'è all'amor fraterno, voi non avete bisogno ch'io ve ne scriva; perciocchè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri. ¹⁰Perciocchè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che sono in tutta la Macedonia; or vi esortiamo, fratelli, che in ciò vie più abbondiate. ¹¹E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar colle proprie mani, siccome vi abbiamo ordinato. ¹²Acciocchè camminiate onestamente inverso que' di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna ¹³ORA, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Poichè, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato, Iddio ancora

addurrà con lui quelli che dormono in Gesù. ¹⁵Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore: che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono. ¹⁶Perciocchè il Signore stesso, con acclamazion di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo; e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente. ¹⁷Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. ¹⁸Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole

Capitolo 5

Ora, quant'è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto. ²Poichè voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³Perciocchè, quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito sopraggiungerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida; e non iscamperanno punto. ⁴Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro. ⁵Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno; noi non siamo della notte, nè delle tenebre ⁶Perciò, non dormiamo, come gli altri; ma vegliamo, e siamo sobri. ⁷Perciocchè coloro che dormono, dormono di notte, e coloro che s'inebbriano, s'inebbriano di notte. ⁸Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell'usbergo della fede, e della carità; e per elmo, della speranza della salute. ⁹Poichè Iddio non ci ha posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁰il quale è morto per noi, acciocchè, o che vegliamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui ¹¹Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate. ¹²ORA, fratelli, non vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che vi ammoniscono; ¹³e d'averli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete

in pace fra voi. ¹⁴Ora, fratelli, noi vi esortiamo che ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti. ¹⁵Guardate che niuno renda male per male ad alcuno; anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti ¹⁶Siate sempre allegri. ¹⁷Non restate mai d'orare. ¹⁸In ogni cosa rendete grazie, perciocchè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi. ¹⁹Non ispegnete lo Spirito. ²⁰Non isprezzate le profezie. ²¹Provate ogni cosa, ritenete il bene. ²²Astenetevi da ogni apparenza di male ²³Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri; e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e il corpo, senza biasimo, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁴Fedele è colui che vi chiama, il quale ancora lo farà. ²⁵Fratelli, pregate per noi. ²⁶Salutate tutti i fratelli con un santo bacio. ²⁷Io vi scongiuro per lo Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli. ²⁸La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen

2 Tessalonicesi

Capitolo 1

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, che è in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo. ²Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo. ³NOI siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole; perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente. ⁴Talchè noi stessi ci gloriamo di voi, nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizioni, che voi sostenete ⁵Il che è una dimostrazione del giusto giudizio di Dio, acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite. ⁶Poichè è cosa giusta dinnanzi a Dio, di rendere afflizione a coloro che vi affliggono; ⁷ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli angeli della sua potenza; ⁸con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. ⁹I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza; ¹⁰quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e reso maraviglioso in tutti i credenti poichè alla nostra testimonianza presso voi è stata prestata fede, in quel giorno ¹¹Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della sua bontà, e l'opera della fede, con potenza. ¹²Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui; secondo la grazia dell'Iddio nostro e del Signor Gesù Cristo

Capitolo 2

OR noi vi preghiamo, fratelli, riguardo all'avvenimento del Signor nostro Gesù

Cristo, ed al nostro adunamento in lui, ²che non siate tosto smossi della mente, nè turbati, per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino ³Niuno v'inganni per alcuna maniera; perciocchè quel giorno non verrà, che prima non sia venuta l'apostasia, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuol della perdizione. ⁴L'avversario, che s'innalza sopra chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel tempio di Dio, come Dio; mostrando sè stesso, e dicendo, ch'egli è Dio. ⁵Non vi ricordate voi che, essendo ancora fra voi, io vi diceva queste cose? ⁶Ed ora voi sapete ciò che lo ritiene, acciocchè egli sia manifestato al suo tempo. ⁷Perciocchè già fin da ora opera il misterio dell'iniquità; soltanto colui che lo ritiene al presente dev'esser tolto di mezzo. ⁸Ed allora sarà manifestato quell'empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l'apparizion del suo avvenimento. ⁹Del quale empio l'avvenimento sarà, secondo l'operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna; ¹⁰e con ogni inganno d'iniquità, in coloro che periscono, perciocchè non hanno dato luogo all'amor della verità, per esser salvati. ¹¹E però Iddio manderà loro efficacia d'errore, affin che credano alla menzogna; ¹²acciocchè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si non compiaciuti nell'iniquità ¹³Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti dal principio a salute, in santificazione di Spirito, e fede alla verità. ¹⁴A che egli vi ha chiamati per il nostro evangelo, all'acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl'insegnamenti che avete imparati per parola, o per epistola nostra ¹⁶Ora, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l'Iddio e Padre nostro, il qual ci ha amati, e ci ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia, ¹⁷consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni

buona parola, ed opera

tutti voi. Amen

Capitolo 3

NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi. ²Ed acciocchè noi siam liberati dagli uomini insolenti, e malvagi; perchè la fede non è di tutti. ³Or il Signore è fedele, il quale vi raffermirà, e vi guarderà dal maligno. ⁴E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate, e farete le cose che vi ordiniamo. ⁵Or il Signore indirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, e alla paziente aspettazione di Cristo ⁶Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritirate da ogni fratello che cammina disordinatamente, e non secondo l'insegnamento che ha ricevuto da noi. ⁷Perciocchè voi stessi sapete come ci conviene imitare; poichè non ci siam portati disordinatamente fra voi. ⁸E non abbiām mangiato il pane, ricevutolo da alcuno in dono; ma con fatica, e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi. ⁹Non già che non ne abbiamo la podestà; ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'imitiate. ¹⁰Perciocchè ancora, quando eravamo fra voi, vi dinunziavamo questo: che chi non vuol lavorare non mangi. ¹¹Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane. ¹²Or a tali dinunziamo, e li esortiamo per lo Signor nostro Gesù Cristo che lavorando quietamente, mangino il pane loro. ¹³Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene. ¹⁴E se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, significata per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocchè si vergogni. ¹⁵Ma pur nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello ¹⁶Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi. ¹⁷Il saluto di man propria di me Paolo, che è un segnale in ogni epistola: così scrivo. ¹⁸La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con

1 Timoteo

Capitolo 1

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza; ²a Timoteo, mio vero figliuolo in fede; grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore. ³SICCOME io ti esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa' che tu dinunzi ad alcuni che non insegnino dottrina diversa. ⁴E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, che edificazion di Dio, che è in fede ⁵Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta. ⁶Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare; ⁷volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le cose che dicono, nè quelle delle quali affermano. ⁸Or noi sappiamo che la legge è buona, se alcuno l'usa legitimamente. ⁹Sapendo questo: che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui, e ribelli, agli empi, e peccatori, agli scellerati, e profani, agli uccisori di padri e madri, ¹⁰a' micidiali, a' fornicatori, a quelli che usano co' maschi, a' rubatori d'uomini, a' falsari, agli spergiatori; e se vi è alcun'altra cosa contraria alla sana dottrina; ¹¹secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato ¹²E rendo grazie a Cristo nostro Signore, il qual mi fortifica, ch'egli mi ha reputato fedele, ponendo al ministerio me, ¹³il quale innanzi era bestemmia- tore, e persecutore, ed ingiurioso; ma misericordia mi è stata fatta, perciocchè io lo feci ignorantemente, non avendo la fede. ¹⁴Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede e carità, che è in Cristo Gesù. ¹⁵Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera: che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo. ¹⁶Ma, per questo mi è stata fatta misericordia, acciocchè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la sua clemenza, per

essere esempio a coloro che per l'avvenire crederebbero in lui a vita eterna. ¹⁷Or al Re de' secoli, immortale, invisibile, a Dio solo savio, sia onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen ¹⁸Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo: che secondo le profezie che innanzi sono state di te, tu guerreggi, in virtù d'esse, la buona guerra. ¹⁹Avendo fede, e buona coscienza; la quale avendo alcuni gettata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede. ²⁰De' quali è Imeneo, ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocchè sieno castigati, ed ammaestrati a non bestemmiare

Capitolo 2

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, e ringraziamenti per tutti gli uomini. ²Pei re, e per tutti quelli che sono in dignità; acciocchè possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà ed onestà. ³Perciocchè quest'è buono ed accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore. ⁴Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. ⁵Perciocchè v'è un sol Dio, ed anche un sol Mediatore di Dio, e degli uomini: Cristo Gesù uomo. ⁶Il quale ha dato sè stesso per prezzo di riscatto per tutti; secondo la testimonianza riserbata a' propri tempi. ⁷A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo io dico verità in Cristo, non mento, dottor de' Gentili in fede, e verità. ⁸Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira e disputazione ⁹SIMIGLIANTEMENTE ancora che le donne si adornino d'abito onesto, con verecondia e modestia; non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi; ¹⁰ma come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone. ¹¹La donna impari con silenzio, in ogni soggezione. ¹²Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito; ma ordino che stia in silenzio. ¹³Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva. ¹⁴E Adamo non fu sedotto; ma la donna,

essendo stata sedotta, fu in cagion di trasgressione. ¹⁵Ma pure sarà salvata, partorendo figliuoli, se saranno perseverate in fede, e carità, e santificazione, con onestà

Capitolo 3

CERTA è questa parola: Se alcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera. ²Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una sola moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volenteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare; ³non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ma benigno, non contenzioso, non avaro. ⁴Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità. ⁵Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio? ⁶Che non sia novizio; acciocchè divenendo gonfio, non cada nel giudizio del diavolo. ⁷Or conviene che egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo ⁸Parimente bisogna che i diaconi sieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno. ⁹Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza. ¹⁰Or questi ancora sieno prima provati, poi servano, se sono irreprensibili. ¹¹Simigliantemente sieno le lor mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa. ¹²I diaconi sien mariti d'una sola moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie. ¹³Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'è in Cristo Gesù ¹⁴To ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te. ¹⁵E se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶E senza veruna contradizione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato

a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria

Capitolo 4

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, e a dottrine diaboliche; ²d'uomini che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza. ³Che vieteranno il maritarsi, e comanderanno d'astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, li usino con rendimento di grazie. ⁴Poichè ogni cosa creata da Dio è buona, e niuna è da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie; ⁵perciocchè ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione ⁶RAPPRESENTANDO queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa. ⁷Ma schiva le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà. ⁸Perciocchè l'esercizio corporale è utile a poca cosa; ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura. ⁹Certa è questa parola, a degna d'essere accettata per ogni maniera. ¹⁰Poichè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciocchè abbiamo sperato nell'Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli. ¹¹Annunzia queste cose, ed insegna. ¹²Niuno sprezzis la tua giovinezza; ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in ispirito, in fede, in castità. ¹³Attendi alla lettura, all'esortazione, alla dottrina, finchè io venga. ¹⁴Non trascurare il dono che è in te, il quale ti è stato dato per profezia, con l'imposizione delle mani del collegio degli anziani. ¹⁵Medita queste cose, e datti interamente ad esse; acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti. ¹⁶Attendi a te stesso, e alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che ti ascoltano

Capitolo 5

NON isgridar l'uomo attempato, ma esortalo come padre, ²ⁱ giovani come fratelli, le donne attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità ³Onora le vedove, che son veramente vedove. ⁴Ma, se alcuna vedova ha dei figliuoli, o de' nipoti, imparino essi imprima d'usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest'è buono ed accettabile nel cospetto di Dio. ⁵Or quella che è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno. ⁶Ma la voluttuosa, vivendo, è morta. ⁷Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili. ⁸Che se alcuno non provvede ai suoi, e principalmente a que' di casa sua, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore che un infedele. ⁹Sia la vedova assunta nel numero delle vedove, non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie d'un sol marito. ¹⁰Che abbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi dei santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera. ¹¹Ma rifiuta le vedove più giovani, perciocchè, dopo che hanno lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi, ¹²avendo condannaione, perciocchè hanno rotta la prima fede. ¹³Ed anche, essendo, oltre a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case; e non sol sono oziose, ma anche cianciatrici e curiose, parlando di cose che non si conven-gono. ¹⁴Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, faccian figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all'avversario alcuna occasione di maldicenza. ¹⁵Poichè già alcune si sono sviate dietro a Satana. ¹⁶Se alcun uomo, o donna fedele, ha delle vedove, sovven-ga loro, e non sia la chiesa gravata, acciocchè possa bastare a sovvenir quelle che son veramente vedove ¹⁷GLI anziani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sien reputati degni di doppio onore; principalmente quelli che faticano nella parola e nella dottrina.

¹⁸Perciocchè la scrittura dice: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia; e: L'operaio è degno del suo premio. ¹⁹Non ricevere accusa contro all'anziano, se non in su due o tre testimoni. ²⁰Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano; acciocchè gli altri ancora abbian timore. ²¹Io ti scongiuro davanti a Dio, e il Signor Gesù Cristo, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità. ²²Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui; conserva te stesso puro. ²³Non usar più per l'innanzi acqua sola nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità. ²⁴D'alcuni uomini i peccati son manifesti, prima che sian giudicati; ma ve ne sono altri che si vedono solo dopo. ²⁵Le buone opere d'alcuni altresì son manifeste; e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate

Capitolo 6

TUTTI i servi che son sotto il giogo reputino i lor signori degni d'ogni onore, acciocchè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina. ²E quelli che hanno signori fedeli non li sprezzino, perchè son fratelli; anzi molto più li servano, perciocchè son fedeli e diletti, i quali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta ad esse. ³SE alcuno insegna diversa dottrina, e non si attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina che è secondo pietà, ⁴esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti; ⁵vane disputazioni d'uomini corrotti della mente e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali ⁶Or veramente la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno. ⁷Poichè non abbi-am portato nulla nel mondo, e chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori; ⁸ma, avendo da nudrirci e da coprirci, saremo di ciò contenti. ⁹Ma coloro che vogliono arricchire cadono in

tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione e perdizione. ¹⁰Perciocchè la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie. ¹¹Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine. ¹²Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna, alla quale sei stato chiamato e ne hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni ¹³Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione, ¹⁴che tu osservi questo comandamento, essendo immacolato ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo. ¹⁵La quale a' suoi tempi mostrerà il beato e solo Principe, il Re dei re, e il Signor de' signori. ¹⁶Il qual solo ha immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale niun uomo ha veduto, nè può vedere; al quale sia onore ed imperio eterno. Amen. ¹⁷Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze; ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne. ¹⁸Che faccian del bene, che sien ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli; ¹⁹facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire, acciocchè conseguano la vita eterna. ²⁰O Timoteo, guarda il deposito, schivando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza; ²¹della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia sia teco. Amen

2 Timoteo

Capitolo 1

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Gesù, ²a Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Cristo Gesù. ³IO rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza; che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno; ⁴desideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d'allegrezza; ⁵riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, la qual prima abitò in Loide tua avola, ed in Eunice tua madre; or son persuaso che abita in te ancora ⁶Per la qual cagione io ti rammemoro che tu rinvivi il dono il Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani. ⁷Poichè Iddio non ci ha dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione. ⁸Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigioniero; anzi partecipa le afflizioni dell'evangelo, secondo la virtù di Dio. ⁹Il qual ci ha salvati, e ci ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli. ¹⁰Ed ora è stata manifestata per l'apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'evangelo. ¹¹A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' Gentili. ¹²Per la qual cagione ancora io soffro queste cose; ma non me ne vergogno; perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno. ¹³Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù. ¹⁴Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, che abita in noi ¹⁵Tu sai questo: che tutti quelli che son nell'Asia si son ritratti da me; de' quali è Figello, ed Ermogene. ¹⁶Conceda il Signore

misericordia alla famiglia di Onesiforo; perciocchè spesso volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena. ¹⁷Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e mi ha trovato. ¹⁸Concedagli il Signore di trovar misericordia presso il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu il sai molto bene

Capitolo 2

Tu adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù. ²E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettille ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri. ³Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo. ⁴Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l'ha soldato. ⁵Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto. ⁶Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti. ⁷Considera le cose che io dico; perciocchè io prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa ⁸Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, il quale è della progenie di Davide, secondo il mio evangelo. ⁹Nel quale io soffro afflizione fino ad esser prigioniero ne' legami, a guisa di malfattore; ma la parola di Dio non è prigioniera. ¹⁰Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Gesù, con gloria eterna. ¹¹Certa è questa parola; che se moriamo con lui, con lui altresì viveremo. ¹²Se perseveriamo, con lui altresì regneremo; se lo rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà. ¹³Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele; egli non può rinnegar sè stesso ¹⁴RAMMEMORA queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, il che a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori. ¹⁵Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli dritttamente la parola della verità. ¹⁶Ma schiva le profane vanità di voci; perciocchè

procederanno innanzi a maggiore empietà. ¹⁷E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena; dei quali è Imeneo, e Fileto; ¹⁸i quali si sono sviati dalla verità; dicendo che la risurrezione è già avvenuta; e sovvertono la fede d'alcuni ¹⁹Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce que' che son suoi, e: Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo. ²⁰Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro e d'argento, ma ancora di legno, e di terra; e gli uni sono ad onore, gli altri a disonore. ²¹Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera ²²Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore. ²³E schiva le quistioni stolte e scempie, sapendo che generano contese. ²⁴Or non bisogna che il servitor del Signore contenda; ma che sia benigno inverso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali; ²⁵che ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, per provar se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità; ²⁶in maniera che, tornati a sana mente, uscissero dal laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per far la sua volontà

Capitolo 3

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiungeranno tempi difficili. ²Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati; ³senza affezion naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni; ⁴traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà anzi che di Dio; ⁵avendo apparenza di pietà, ma avendo rinnegata la forza d'essa; anche tali schiva. ⁶Perciocchè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità; ⁷le

quali sempre imparano, giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità. ⁸Ora, come Ianne e Iambre contrastarono a Mosè, così ancora costoro contrastano alla verità; uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede. ⁹Ma non procederanno più oltre; perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro ¹⁰ORA, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il mio procedere, le mie intenzioni, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza; ¹¹le mie persecuzioni, le mie afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri; tu sai quali persecuzioni io ho sostenute; e pure il Signore mi ha liberato, da tutte. ¹²Ora, tutti quelli ancora, che voglion vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati. ¹³Ma gli uomini malvagi ed ingannatori, procederanno in peggio, seducendo, ed essendo sedotti. ¹⁴Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi tu le hai imparate; ¹⁵e che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede che è in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia; ¹⁷acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera

Capitolo 4

Io adunque ti protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno, ²che tu predichi la parola, che tu faccia istanza a tempo, e fuor di tempo; riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina. ³Perciocchè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina; ma, pizzicando loro gli orecchi, si accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti: ⁴e rivolteranno le orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole. ⁵Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa' l'opera d'evangelista,

fa' appieno fede del tuo ministero. ⁶PERCIOCCHÈ, quant'è a me, ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa. ⁷Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede. ⁸Nel rimanente, mi è riposta la corona della giustizia, della quale mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione ⁹Studiati di venir tosto a me. ¹⁰Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica; Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Luca è solo meco; prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli mi è molto utile al ministero. ¹²Or io ho mandato Tichico in Efeso. ¹³Quando tu verrai, porta la cappa che io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo; ed i libri, principalmente le pergamene. ¹⁴Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai; gli renderà il Signore secondo le sue opere. ¹⁵Da esso ancora tu guardati; perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole ¹⁶Niuno si è trovato meco nella mia prima difesa; ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato. ¹⁷Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato; acciocchè la predicatione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero; ed io sono stato liberato dalla gola del leone. ¹⁸E il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera e mi salverà, e raccorrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen. ¹⁹Saluta Priscilla ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo. ²⁰Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto. ²¹Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli ti salutano. ²²Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi. Amen

Tito

Capitolo 1

PAOLO, servitor di Dio, e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà; ²in isperanza della vita eterna la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli; ³ed ha manifestata ai suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore; ⁴a Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune; grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore ⁵PER questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato;

⁶se alcuno è irreprensibile, marito d'una sola moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè ribelli. ⁷Periocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ⁸anzi volenteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente. ⁹Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento; acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti. ¹⁰Periocchè vi son molti ribelli cianciatori, e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca. ¹¹I quali sovverton le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno. ¹²Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri. ¹³Questa testimonianza è verace; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede; ¹⁴non attendendo a favole giudaiche, nè a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità. ¹⁵Ben è ogni cosa pura a' puri; ma a' contaminati ed infedeli, niente è puro; anzi e la mente e

la coscienza loro è contaminata. ¹⁶Fanno professione di conoscere Iddio, ma lo rinnegano con le opere, essendo abominevoli e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera

Capitolo 2

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina. ²Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza. ³Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità; non sieno calunniatrici, non serve di molto vino, ma maestre d'onestà. ⁴Acciocchè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i loro figliuoli; ⁵ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, soggette a' propri mariti; acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata. ⁶Esorta similgiatamente i giovani che sieno temperati, ⁷recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; mostrando nella dottrina integrità incorrotta, gravità, parlar sano, irreprensibile: ⁸acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi. ⁹Che i servi sieno soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti; ¹⁰che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro ¹¹PERCIOCCHE la grazia salutare di Dio è apparsa a tutti gli uomini; ¹²ammastrandoci che, rinunziando all'empietà, e alla mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente; ¹³aspettando la beata speranza, e l'apparizione della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo. ¹⁴Il quale ha dato sè stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse per essergli un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere ¹⁵Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezz

Capitolo 3

Ricorda loro che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera. ²Che non dican male di alcuno; che non sien contenziosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini. ³Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, e odiando gli uni gli altri. ⁴Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito, ⁵egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiām fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito Santo; ⁶il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore. ⁷Acciocchè, giustificati per la grazia d'esso, siam fatti eredi della vita eterna, secondo la nostra speranza. ⁸Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciocchè coloro che hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste sono le cose buone ed utili agli uomini ⁹Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge; poichè sono inutili e vane. ¹⁰Schiva l'uomo eretico, dopo la prima e la seconda ammonizione; ¹¹sapendo che il tale è sovvertito e pecca, essendo condannato da sè stesso. ¹²QUANDO io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi il verno. ¹³Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro. ¹⁴Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto. ¹⁵Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen

Filemone

Capitolo 1

PAOLO, prigioniero di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera; ²ed alla diletta Appia, e ad Archippo, nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che è in casa tua; ³grazia a voi e pace, da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo. ⁴Io rendo grazie all'Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni; ⁵udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, e inverso tutti i santi; ⁶acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, col far riconoscere tutto il bene che è in voi, inverso Cristo Gesù. ⁷Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza e consolazione della tua carità; poichè le viscere dei santi siano state per te ricreate, fratello ⁸PERCIÒ, benchè io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere; ⁹pur nondimeno, più tosto ti prego per carità così come sono, Paolo, vecchio, ed al presente ancora prigioniero di Gesù Cristo; ¹⁰ti prego, dico, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami. ¹¹Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te ed a me. ¹²Il quale io ho rimandato; or tu accoglilo, cioè, le mie viscere. ¹³Io lo volevo ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse nei legami dell'evangelo; ¹⁴ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà. ¹⁵Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito da te per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo; ¹⁶non più come servo, ma da più di servo, come caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore? ¹⁷Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso. ¹⁸Che se ti ha fatto alcun torto, o ti deve cosa alcuna, scrivilo a mia ragione. ¹⁹Io Paolo ho scritto questo di man propria, io lo pagherò, per non dirti che tu mi devi più di ciò, cioè te stesso. ²⁰Deh! fratello, fammi pro in

ciò nel Signore; ricrea le mie viscere nel Signore. ²¹Io ti ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico. ²²OR apparecchiami insieme ancora albergo; perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato. ²³Epafrà, prigioniero meco in Cristo Gesù, ²⁴e Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera, ti salutano. ²⁵La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Amen

Ebrei

Capitolo 1

AVENDO Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti, in questi ultimi giorni, ha parlato a noi nel suo Figliuolo, ²il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per lo quale ancora ha fatti i secoli. ³Il quale, essendo lo splendor della gloria, e l'impronta della sussistenza d'esso; e portando tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de' nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi;

⁴essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha ereditato un nome più eccellente ch'essi. ⁵Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo? ⁶Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: E adorinlo tutti gli angeli di Dio. ⁷Inoltre, mentre degli angeli egli dice: Il qual fa dei venti suoi angeli, ed una fiamma di fuoco i suoi ministri, ⁸del Figliuolo dice: O Dio, il tuo trono è ne' secoli de' secoli; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura. ⁹Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia più che i tuoi pari. ¹⁰E tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli son opere delle tue mani. ¹¹Essi periranno, ma tu dimori; ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento. ¹²E tu li piegherai come una vesta, e saranno mutati; ma tu sei sempre lo stesso, e i tuoi anni non verranno giammai meno. ¹³Ed a qual degli angeli disse egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi? ¹⁴Non son eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad eredar la salute?

Capitolo 2

PERCIÒ, conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non ce ne allontaniamo. ²Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; ed ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione; ³come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale, essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata presso noi da coloro che lo aveano udito? ⁴Rendendo Iddio a ciò testimonianza, con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

⁵Infatti non è agli angeli che egli ha sottoposto il mondo a venire, del quale parliamo. ⁶Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu ne abbia cura? ⁷Tu l'hai fatto per un poco di tempo minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e d'onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi. ⁸Perciocchè, in ciò ch'egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non vediamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte. ⁹Ben vediamo però coronato di gloria e d'onore, per la passione della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco di tempo minor degli angeli, acciocchè, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti ¹⁰Perciocchè, egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui son tutte le cose, di consacrare per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria. ¹¹Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati son tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: ¹²Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza. ¹³E di nuovo: Io mi confiderò in lui. E ancora: Ecco me, ed i fanciulli che Iddio mi ha donati ¹⁴Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne ed il sangue, egli simigliantemente ha

partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè il diavolo; ¹⁵e liberasse tutti quelli che, per il timor della morte, eran per tutta la loro vita soggetti a servitù. ¹⁶Poichè certo egli non viene in aiuto agli angeli, ma alla progenie d'Abrahamo. ¹⁷Laonde è convenuto ch'egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose appartenenti a Dio, per fare il purgamento de' peccati del popolo. ¹⁸Perciocchè in quanto ch'egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati

Capitolo 3

LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo, e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo; ²che è fedele a colui che lo ha costituito, siccome ancora fu Mosè in tutta la casa d'esso. ³Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa. ⁴Poichè ogni casa è fabbricata da alcuno; or colui che ha fabbricate tutte le cose è Dio. ⁵E ben fu Mosè fedele in tutta la casa d'esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si dovevano dire. ⁶Ma Cristo è sopra la casa sua, come Figliuolo; e la sua casa siamo noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, e il vanto della speranza ⁷Perciò, come dice lo Spirito Santo: ⁸Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nella ribellione, nel giorno della tentazione, nel deserto; ⁹dove i vostri padri mi tentarono, fecer prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant'anni. ¹⁰Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non hanno conosciute le mie vie; ¹¹talchè giurai nell'ira mia: Se giammai entrano nel mio riposo. ¹²Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente. ¹³Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodi, mentre è nominato

quest'oggi, acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato. ¹⁴Poichè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della nostra sussistenza. ¹⁵Mentre ci è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nel dì della ribellione. ¹⁶Perciocchè chi, avendola udita, si ribellò? Non furono eglino già tutti quelli ch'erano usciti d'Egitto per opera di Mosè? ¹⁷Ora, chi furon coloro ch'egli si recò a noia lo spazio di quarant'anni? non furono eglino coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto? ¹⁸Ed a' quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli? ¹⁹E noi vediamo che per l'incredulità non vi poterono entrare

Capitolo 4

Temiamo adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro. ²Poichè è stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che l'aveano udita. ³Perciocchè noi, che abbiām creduto, entriamo nel riposo siccome egli disse: Talchè io giurai nell'ira mia: Se giammai entrano nel mio riposo; e questo disse benchè le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Poichè egli ha in un certo luogo detto del settimo giorno: E Iddio si riposò al settimo giorno da tutte le opere sue. ⁵E in questo luogo egli dice ancora: Se giammai entrano nel mio riposo. ⁶Poichè dunque resta che alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non vi entrarono, ⁷egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in Davide, dicendo, dopo cotanto tempo, come s'è già detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri. ⁸Perciocchè, se Giosuè li avesse messi nel riposo, Iddio non avrebbe dipoi parlato d'altro giorno. ⁹Egli resta adunque un riposo di sabato al popolo di Dio. ¹⁰Perciocchè colui che entra nel riposo d'esso si riposa

anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue
¹¹Studiamoci adunque d'entrare in quel riposo, acciocchè niuno cada per un medesimo esempio d'incredulità. ¹²Perciocchè la parola di Dio è viva, ed efficace, e vie più acuta che qualunque spada a due tagli; e giunge fino alla divisione dell'anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle; ed è giudice de' pensieri e delle intenzioni del cuore. ¹³E non vi è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione; anzi tutte le cose son nude e scoperte agli occhi suoi. ¹⁴AVENDO adunque un gran sommo sacerdote, ch'è entrato ne' cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo fermamente la professione della nostra fede. ¹⁵Perciocchè noi non abbiamo un sommo sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità; anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato. ¹⁶Accostiamoci adunque con confidenza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno

Capitolo 5

Perciocchè ogni sommo sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose appartenenti a Dio, acciocchè offerisca offerte e sacrificii per li peccati; ²potendo aver convenevol compassione degli ignoranti, ed erranti; poichè egli stesso ancora è circondato d'infermità. ³E per esse infermità è obbligato d'offerir sacrificii per li peccati, così per sè stesso, come per lo popolo. ⁴E niuno si prende da sè stesso quell'onore; ma colui l'ha, ch'è chiamato da Dio, come Aaronne. ⁵Così ancora Cristo non si è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo sacerdote; ma colui l'ha glorificato, che gli ha detto: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato. ⁶Siccome ancora altrove dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. ⁷Il quale a' giorni della sua carne, avendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni e supplicazioni, a colui che lo

poteva salvar da morte; ed essendo stato esaudito per la sua pietà; ⁸benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che soffersse imparò l'ubbidienza. ⁹Ed essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagione di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono;

¹⁰essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec. ¹¹Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi d'orecchi. ¹²Poichè, là dove voi dovreste esser maestri, rispetto al tempo, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino quali sieno gli elementi del principio degli oracoli di Dio; e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo. ¹³Perciocchè, chiunque usa il latte non ha ancora l'uso della parola della giustizia; poichè egli è un piccolo fanciullo. ¹⁴Ma il cibo sodo è per i compiuti, i quali, per l'abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene ed il male

Capitolo 6

Perciò, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento del rinunziamento alla morte, e della fede in Dio; ²e della dottrina de' battesimi, e dell'imposizione delle mani, e della risurrezion de' morti, e del giudizio eterno. ³E ciò faremo, se Iddio lo permette. ⁴Perciocchè egli è impossibile, che coloro che sono stati una volta illuminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo; ⁵ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire; ⁶se cadono, sieno da capo rinnovati a ravvedimento; poichè di nuovo crocifiggono a sè stessi il Figliuolo di Dio, e lo espongono ad infamia. ⁷Perciocchè la terra, che beve la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio. ⁸Ma quella che porta spine e triboli, è riprovata, e vicina a maledizione; la cui fine è d'essere arsa ⁹Ora, diletta, noi ci persuadiamo di voi cose

migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera. ¹⁰Perciocchè Iddio non è ingiusto, per dimenticare l'opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato, e ministrando ancora a' santi. ¹¹Ma desideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo zelo, alla piena certezza della speranza; ¹²acciocchè non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che per fede e pazienza, ereditano le promesse. ¹³Perciocchè, facendo Iddio le promesse ad Abrahamo, perchè non potea giurare per alcun maggiore, giurò per sè stesso; ¹⁴dicendo: Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente. ¹⁵E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa. ¹⁶Perciocchè gli uomini giurano bene per un maggiore, e pure il giuramento è per loro suprema conferma in ogni contesa. ¹⁷Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento. ¹⁸Acciocchè, per due cose immutabili, nelle quali egli è impossibile che Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, noi, che ci siamo rifugiati in lui, per ottenere la speranza propostaci. ¹⁹La quale noi abbiamo, a guisa d'ancora sicura e ferma dell'anima, e che entra fino al didentro della cortina; ²⁰dov'è entrato per noi, come precursore, Gesù, fatto in eterno sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec

Capitolo 7

PERCIOCCHÈ, questo Melchisedec era re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontro ad Abrahamo, che ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse; ²al quale ancora Abrahamo diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato: Re di giustizia; e poi ancora egli è nominato: Re di Salem, cioè: Re di pace; ³senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita; anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora

sacerdote in perpetuo. ⁴Ora, considerate quanto grande fu costui, al quale Abrahamo il patriarca diede la decima delle spoglie. ⁵Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di prender le decime dal popolo, cioè dai lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi di Abrahamo. ⁶Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abrahamo, e benedisse colui che avea le promesse. ⁷Ora, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente. ⁸Oltre a ciò, qui son gli uomini mortali che prendono le decime; ma là le prende colui di cui è testimoniato che egli vive. ⁹E per dir così, in Abrahamo fu decimato Levi stesso, che prende le decime. ¹⁰Perchè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò. ¹¹Se adunque la perfezione era per il sacerdozio levitico poichè in su quello fu data la legge al popolo, che era egli più bisogno che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaronne? ¹²Perciocchè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancor mutazione di legge. ¹³Imperocchè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un'altra tribù, della quale niuno vacò mai all'altare. ¹⁴Poichè egli è notorio che il Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio. ¹⁵E ciò è ancora vie più manifesto, poichè sorge un altro sacerdote alla somiglianza di Melchisedec. ¹⁶Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto sacerdote; ma secondo una virtù di vita indissolubile. ¹⁷Perciocchè egli testimifica: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. ¹⁸Certo v'ha annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità. ¹⁹Poichè la legge non ha compiuto nulla; e v'ha d'altra parte introduzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio. ²⁰Ed anche, in quanto che ciò non si è fatto senza giuramento; perciocchè quelli sono stati fatti

sacerdoti senza giuramento. ²¹Ma questo con giuramento; per colui che gli dice: Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. ²²D'un patto cotanto più eccellente è stato fatto Gesù mallevadore. ²³Oltre a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più in numero; perciocchè per la morte erano impediti di durare. ²⁴Ma costui, perciocchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro. ²⁵Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui si accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro. ²⁶Perciocchè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, e innalzato di sopra a' cieli. ²⁷Il qual non abbia ogni di bisogno, come que' sommi sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo; poichè egli ha fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso. ²⁸Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo, che è stato appieno consacrato in eterno

Capitolo 8

ORA, fra le cose suddette, il principal capo è: che noi abbiamo un sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli; ²ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un uomo. ³Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii; laonde è necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire. ⁴Ora, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe neppure sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscon le offerte secondo la legge; ⁵i quali servono alla rappresentazione ed all'ombra delle cose celesti; siccome fu da Dio detto a Mosè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora, guarda, diss'egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma, che ti è stata

mostrata sul monte ⁶Ma ora Cristo ha ottenuto un tanto più eccellente ministero, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliori promesse. ⁷Poichè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo. ⁸Perciocchè Iddio, querelando di loro, dice: Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda, un patto nuovo. ⁹Non secondo il patto ch'io feci co' padri loro, nel giorno ch'io li presi per la mano, per trarli fuor del paese di Egitto; poichè essi non hanno perseverato nel mio patto; onde io li ho rigettati, dice il Signore. ¹⁰Perciocchè questo sarà il patto ch'io farò con la casa d'Israele, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori; e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo. ¹¹E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro. ¹²Perciocchè io perdonerò loro le loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti. ¹³Dicendo un nuovo patto, egli ha anticato il primiero; or quello ch'è anticato, ed invecchia, è vicino ad essere annullato

Capitolo 9

IL primo patto adunque ebbe anche esso degli ordinamenti del servizio divino, e il santuario terreno. ²Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale era il candelliere, e la tavola, e la presentazione de' pani; il quale è detto: Il Luogo santo. ³E dopo la seconda cortina, v'era il tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo; ⁴dov'era un turibolo d'oro, e l'arca del patto, coperta d'oro d'ogn'intorno; nel quale era ancora il vaso d'oro dove era la manna, e la verga d'Aaronne, ch'era germogliata, e le tavole del patto. ⁵E di sopra ad essa arca, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio; delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte. ⁶Or essendo queste

cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino. ⁷Ma il solo sommo sacerdote entra nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e per gli errori del popolo. ⁸Lo Spirito Santo dichiarava con questo: che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo ancora sussisteva. ⁹Il quale è una figura corrispondente al tempo presente, durante il quale si offeriscono doni e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servizio divino; ¹⁰essendo cose, che consistono solo in cibi, e bevande, e in varii lavamenti, ed ordinamenti per la carne; imposte fino al tempo della riforma. ¹¹Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per mezzo del tabernacolo che è maggiore e più perfetto, non fatto con mano, cioè non di questa creazione; ¹²e non per sangue di becchi e di vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna. ¹³Perciocchè, se il sangue de' tori e de' becchi, e la cenere della giovenca, sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne; ¹⁴quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dalle opere morte, per servire all'Iddio vivente?

¹⁵E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni state sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa della eterna eredità. ¹⁶Poichè, dov'è testamento, è necessario che intervenga la morte del testatore. ¹⁷Perciocchè il testamento è fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore. ¹⁸Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue. ¹⁹Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo; egli, preso il

sangue de' vitelli e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, ne spruzzò il libro stesso, e tutto il popolo; ²⁰dicendo: Questo è il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato. ²¹Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino. ²²E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione. ²³Egli era adunque necessario, poichè le cose rappresentanti quelle che son ne' cieli sono purificate con queste cose; che anche le celesti stesse lo fossero con sacrificii più eccellenti di quelli. ²⁴Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi. ²⁵E non acciocchè offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni anno una volta nel santuario con sangue che non è il suo. ²⁶Altrimenti gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di sè stesso. ²⁷E come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio; ²⁸così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti, la seconda volta apparirà non più per espiare il peccato, ma a salute a coloro che l'aspettano

Capitolo 10

Perciocchè la legge, avendo l'ombra de' futuri beni, non l'immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per que' sacrificii che sono gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che si accostano all'altare. ²Altrimenti, sarebber restati d'essere offerti; perciocchè coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati. ³Ma per essi si fa ogni anno rammemorazion dei peccati. ⁴Perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori e di becchi, tolga i peccati. ⁵Perciò, entrando egli nel

mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo. ⁶Tu non hai gradito olocausti, nè sacrificii per lo peccato ⁷Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel rotolo del libro; io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. ⁸Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè sacrificio per lo peccato i quali si offeriscono secondo la legge, ⁹egli aggiunge: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo. ¹⁰E per questa volontà siamo santificati, noi che lo siamo per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta. ¹¹E oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati. ¹²Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per li peccati, si è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio; ¹³nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti per iscannello de' suoi piedi. ¹⁴Poichè per un'unica offerta, egli ha in perpetuo appieno purificati coloro che sono santificati. ¹⁵Or lo Spirito Santo ancora ce lo testimifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto: ¹⁶Quest'è il patto, che io farò con loro dopo que' giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle lor menti. ¹⁷E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità. ¹⁸Ora, dov'è remissione di queste cose, non vi è più offerta per lo peccato ¹⁹AVENDO adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù, ²⁰che è la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata, per la cortina, cioè per la sua carne, ²¹ed un sommo sacerdote sopra la casa di Dio, ²²accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi e netti di mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua pura. ²³Riteniamo ferma la confessione della nostra speranza; perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse. ²⁴E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere; ²⁵non abbandonando

la comune nostra raunanza, come alcuni son usi di fare; ma esortandoci gli uni gli altri; e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno. ²⁶Perciocchè, se noi pecchiamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, ei non vi resta più sacrificio per i peccati; ²⁷ma una spaventevole aspettazione di giudizio, ed una infocata gelosia, che divorerà gli avversari. ²⁸Se alcuno ha rotta la legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul dire di due o tre testimoni. ²⁹Di quanto peggior supplizio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia? ³⁰Poichè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me appartiene la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. E altrove: Il Signore giudicherà il suo popolo. ³¹Egli è cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente. ³²Ora, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto un gran combattimento di sofferenze; ³³parte, messi in ispettacolo per vituperii e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato. ³⁴Poichè avete ancora patito meco ne' miei legami, ed avete ricevuta con allegrezza la ruberia de' vostri beni, sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore e permanente. ³⁵Non gettate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione. ³⁶Perciocchè voi avete bisogno di pazienza; acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa. ³⁷Imperocchè, fra qui e ben poco tempo, colui che deve venire verrà, e non tarderà. ³⁸E il giusto vivrà per fede; ma se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce. ³⁹Ora, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell'anima

Capitolo 11

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle

cose che non si veggono. ²Perciocchè per essa fu resa testimonianza agli antichi. ³Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si vedono non sono state fatte di cose apparenti. ⁴Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente che Caino; per la quale fu testimoniato ch'egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e per essa, dopo esser morto, parla ancora. ⁵Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato; perciocchè Iddio l'avea trasportato; poichè, avanti ch'egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio. ⁶Ora, senza fede, è impossibile di piacerli; perciocchè colui che si accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che egli è premiatore di coloro che lo ricercano. ⁷Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazione della sua famiglia, l'arca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia ch'è secondo la fede. ⁸Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo che egli avea da ricevere in eredità; e partì, non sapendo dove si andasse. ⁹Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in paese strano, abitando in tende, con Isacco, e Giacobbe, coeredi della stessa promessa. ¹⁰Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e il cui architetto e fabbricatore è Iddio. ¹¹Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d'età; perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa. ¹²Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati discendenti, in moltitudine come le stelle del cielo, e come le rena innumerabile che è lungo il lito del mare. ¹³In fede son morti tutti costoro, non avendo ricevute le cose promesse; ma, avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele; ed avendo confessato ch'erano forestieri, e pellegrini sopra la terra. ¹⁴Poichè coloro che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. ¹⁵Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti,

certo avean tempo da ritornarvi. ¹⁶Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste; perciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio; poichè egli ha loro preparata una città. ¹⁷Per fede Abrahamo, essendo provato, offerse Isacco; e colui che avea ricevute le promesse offerse il suo unigenito. ¹⁸Egli, dico, a cui era stato detto: In Isacco ti sarà nominata progenie. ¹⁹Avendo fatta ragione che Iddio era potente eziandio da suscitargli da' morti; onde ancora per similitudine lo ricoverò. ²⁰Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù, intorno a cose future. ²¹Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Giuseppe; e adorò, appoggiato sopra la sommità del suo bastone. ²²Per fede Giuseppe, trapassando, fece menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele, e diede ordine intorno alle sue ossa. ²³Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre e da sua madre, lo spazio di tre mesi; perciocchè vedevano il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re. ²⁴Per fede Mosè, essendo divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone; ²⁵eleggendo innanzi d'essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato; ²⁶avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto; perciocchè egli riguardava alla remunerazione. ²⁷Per fede lasciò l'Egitto, non avendo temuta l'ira del re; perciocchè egli stette costante, come veggendo l'invisibile. ²⁸Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli Ebrei. ²⁹Per fede passarono il Mar rosso, come per l'asciutto; il che tentando fare gli Egizi, furono abissati. ³⁰Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni. ³¹Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non perì con gli increduli. ³²E che dirò io di più? poichè il tempo mi verrebbe meno, se imprendessi a raccontar di Gedeone, e di Barac, e di Sansone, e di Iefte, e di Davide, e di Samuele, e de'

profeti. ³³I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de' leoni, ³⁴spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d'infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri. ³⁵Le donne ricuperarono per risurrezione i lor morti; ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, per ottenere una migliore risurrezione. ³⁶Altri ancora provarono scherni e flagelli; ed anche legami e prigione. ³⁷Furon lapidati, furon segati, furon tentati; morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre; bisognosi, afflitti, ³⁸maltrattati de' quali non era degno il mondo, erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra. ³⁹E pur tutti costoro, alla cui fede la scrittura rende testimonianza, non ottennero la promessa. ⁴⁰Avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi

Capitolo 12

PERCIÒ, ancor noi, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, e il peccato che è atto a darci impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci, ²riguardando a Gesù, capo, e compitor della fede; il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio; e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. ³Perciocchè, considerate attentamente chi è colui che sostenne una tal contraddizione de' peccatori contro a sè; acciocchè, venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti ⁴Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato. ⁵Ed avete dimenticata l'esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso. ⁶Perciocchè il Signore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradisce. ⁷Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta a

voi come a figliuoli; perciocchè, quale è il figliuolo, che il padre non castighi? ⁸Che se siete senza castigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli. ⁹Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur li abbiām riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo? ¹⁰Poichè quelli, per pochi giorni, come pareva loro, ci castigavano; ma questo ci castiga per util nostro, acciocchè siamo partecipi della sua santità. ¹¹Or ogni castigamento par bene per l'ora presente non esser d'allegrezza anzi di tristizia; ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati. ¹²PERCIÒ, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia vacillanti. ¹³E fate diritti sentieri a' piedi vostri; acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato. ¹⁴Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore. ¹⁵Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio; che radice alcuna d'amaritudine, germogliando in su, non vi turbi; e che per essa molti non sieno infetti. ¹⁶Che niuno sia fornicatore, o profano, come Esaù, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura. ¹⁷Poichè voi sapete che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato; perciocchè non trovò luogo a pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime ¹⁸Imperocchè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta; ¹⁹ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato. ²⁰Perciocchè non potevano portare ciò che era ordinato: che se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata o saettata. ²¹E tanto era spaventevole ciò che appariva Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante. ²²Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, che è la città dell'Iddio vivente; ed alle migliaia degli angeli; ²³all'universal raunanza, ed

alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; e a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti. ²⁴Ed a Gesù mediatore del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che quello di Abele. ²⁵Guardate che non rifiutate colui che parla; perciocchè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo? ²⁶La cui voce allora commosse la terra; ma ora egli ha dinunziato, dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo. ²⁷Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come essendo state fatte; acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme. ²⁸Perciocchè, ricevendo il regno che non può esser commosso riteniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza, e timore. ²⁹Perciocchè anche l'Iddio nostro è un fuoco consumante

Capitolo 13

L'amor fraterno dimori fra voi. Non dimenticate l'ospitalità; ²perciocchè per essa alcuni albegarono già degli angeli, senza saperlo. ³Ricordatevi de' prigionieri, come essendo lor compagni di prigione; di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo. ⁴Il matrimonio e il letto immacolato sia onorevole fra tutti; ma Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. ⁵Sieno i costumi vostri senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti; perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò. ⁶Talchè possiam dire in confidenza: Il Signore è il mio aiuto; ed io non temerò ciò che mi può far l'uomo. ⁷Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della loro condotta. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri, ed oggi, e in eterno. ⁹Non siate trasportati qua e là per varie e strane dottrine; perciocchè egli è bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande;

dalle quali non han ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro ad esse. ¹⁰Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo. ¹¹Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, son arsi fuori del campo. ¹²Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta. ¹³Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio. ¹⁴Perciocchè noi non abbiam qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura. ¹⁵Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè: il frutto delle labbra confessanti il suo nome. ¹⁶E non dimenticate la beneficenza, e di far parte agli altri dei vostri beni; poichè per tali sacrificii si rende servizio grato a Dio. ¹⁷Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi loro; perchè essi vegliano per le anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi sarebbe d'alcun utile ¹⁸Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo d'aver buona coscienza, desiderando di condurci onestamente in ogni cosa. ¹⁹E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito. ²⁰OR l'Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per il sangue del patto eterno, ²¹vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, operando in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen. ²²Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell'esortazione; poichè io vi ho scritto brevemente. ²³Sappiate che il fratel Timoteo è liberato; col quale, se viene tosto, vi vedrò. ²⁴Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano. ²⁵La grazia sia con tutti voi. Amen

Giacomo

Capitolo 1

GIACOMO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che son nella dispersione; salute ²REPUTATE compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni; ³sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza. ⁴Or abbia la pazienza un'opera compiuta; acciocchè voi siate compiuti ed intieri, non mancando di nulla. ⁵Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata. ⁶Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio; perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento e dimenato. ⁷Imperocchè, non pensi già quel tal uomo di ricever nulla dal Signore; ⁸essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie. ⁹Or il fratello che è in basso stato si glori della sua altezza. ¹⁰E il ricco, della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d'erba. ¹¹Imperocchè, come quando è levato il sole con l'arsura, egli ha tosto seccata l'erba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita, così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie. ¹²Beato l'uomo che sopporta la tentazione; perciocchè, essendosi reso approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano ¹³Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio; poichè Iddio non può esser tentato di mali, e altresì non tenta alcuno. ¹⁴Ma ciascuno è tentato, essendo attratto e adescato dalla propria concupiscenza. ¹⁵Poi appresso, la concupiscenza, avendo concepito, partorisce il peccato; e il peccato, essendo compiuto, genera la morte. ¹⁶Non errate, fratelli miei diletti: ¹⁷ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal padre dei lumi, nel quale non vi è mutamento, nè ombra di cambiamento. ¹⁸Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature ¹⁹PERCIÒ,

fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira. ²⁰Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio. ²¹Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar le anime vostre. ²²E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi. ²³Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considerava la sua natia faccia in uno specchio. ²⁴Imperocchè, dopo ch'egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse. ²⁵Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor di dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare. ²⁶Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, ma seduce il cuor suo, la religion di quel tale è vana. ²⁷La religione pura ed immacolata, dinanzi a Dio e Padre, è questa; visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro afflizioni; e conservarsi puro dal mondo

Capitolo 2

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone. ²Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo; ³e voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedì qui onorevolmente; e al povero dite: Tu, stattenne quivi in piè, o siedì qui sotto allo scannello de' miei piedi; ⁴non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti de' giudici con malvagi pensieri? ⁵Ascoltate, fratelli miei diletti: non ha Iddio eletti i poveri del mondo, per esser ricchi in fede, ed eredi dell'eredità ch'egli ha promessa a coloro che l'amano? ⁶Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non son eglino quelli che vi tiranneggiano? non son eglino quelli che vi traggono alle corti? ⁷Non

son eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale voi siete nominati?

⁸Se invero voi adempite la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso, fate bene. ⁹Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori. ¹⁰Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol capo, è colpevole di tutti. ¹¹Poichè colui che ha detto: Non commettere adulterio; ha ancor detto: Non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressore della legge. ¹²Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà. ¹³Perciocchè il giudizio senza misericordia sarà contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudizio. ¹⁴CHE utilità vi è, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo? ¹⁵Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento quotidiano; ¹⁶ed alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro fate loro? ¹⁷Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è per sè stessa morta. ¹⁸Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere. ¹⁹Tu credi che Iddio è un solo; ben fai; i demoni lo credono anch'essi, e tremano. ²⁰Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta? ²¹Non fu Abrahamo, nostro padre, giustificato per le opere, avendo offerto il suo figliuolo Isacco sopra l'altare? ²²Tu vedi che la fede operava insieme con le opere d'esso, e che per le opere la fede fu compiuta. ²³E fu adempiuta la scrittura, che dice: Ed Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia; ed egli fu chiamato: Amico di Dio. ²⁴Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente. ²⁵Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per le opere, avendo accolti i messi, e

mandatili via per un altro cammino? ²⁶Poichè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere è morta

Capitolo 3

FRATELLI miei, non siate molti maestri; sapendo che noi ne riceveremo maggior condanna. ²Poichè tutti falliamo in molte cose; se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo compiuto, e può tenere a freno eziandio tutto il corpo. ³Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciocchè ci ubbidiscano, e facciamo volgere tutto il corpo loro. ⁴Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un piccolissimo timone, dovunque il movimento di colui che le governa vuole. ⁵Così ancora la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose. Ecco, un piccol fuoco quante legne incende! ⁶La lingua altresì è un fuoco, è il mondo dell'iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della vita, ed è infiammata dalla geenna. ⁷Poichè ogni generazione di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si doma ed è stata domata dalla natura umana; ⁸ma niun uomo può domar la lingua; ella è un male che non si può rattenere; è piena di mortifero veleno. ⁹Per essa benediciamo Iddio e Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio. ¹⁰D'una medesima bocca procede benedizione e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera. ¹¹La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l'amaro? ¹²Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? così niuna fonte può gettare acqua salsa, e dolce. ¹³CHI è savio e saputo, fra voi? mostri, per la buona condotta, le sue opere, con mansuetudine di sapienza. ¹⁴Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara e contenzione, non vi gloriare contro alla verità, e non mentite contro ad essa. ¹⁵Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi è terrena, animale, diabolica.

¹⁶Perciocchè, dov'è invidia e contenzione, ivi è turbamento ed opera malvagia. ¹⁷Ma la sapienza che è da alto prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia e di frutti buoni, senza parzialità, e senza ipocrisia. ¹⁸Or il frutto della giustizia si semina in pace da coloro che si adoperano alla pace

Capitolo 4

ONDE vengon le guerre, e le contese fra voi? non è egli da questo, cioè dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra? ²Voi bramate, e non avete; voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere; voi combattete e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate. ³Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispendere ne' vostri piaceri. ⁴Adulteri ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵Pensate voi che la scrittura dica in vano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia? ⁶Ma egli dà vie maggior grazia; perciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili. ⁷Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi. ⁸Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi: nettate le vostre mani o peccatori; e purificate i cuori vostri, o doppi d'animo. ⁹Siate afflitti, e fate cordoglio, e piangete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia. ¹⁰Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà. ¹¹Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice. ¹²V'è un solo Legislatore, il qual può salvare, e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui? ¹³OR su, voi che dite: Oggi, o domani, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo. ¹⁴Che non sapete ciò che sarà domani; perciocchè, qual'è la vita vostra? poich'ella è un vapore,

che apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce. ¹⁵Invece di dire: Se piace al Signore, e se siamo in vita, noi farem questo o quello. ¹⁶E pure ora voi vi vantate nelle vostre vane glorie; ogni tal vanto è cattivo. ¹⁷Vi è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non lo fa

Capitolo 5

OR su al presente, ricchi, piangete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono. ²Le vostre ricchezze son marcite, e i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole. ³L'oro e l'argento vostro è arrugginito e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni. ⁴Ecco, il premio degli operai che hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti. ⁵Voi siete vissuti sopra la terra in delizie e morbidezze; voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito. ⁶Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto; egli non vi resiste. ⁷ORA dunque, fratelli, siete pazienti fino alla venuta del Signore; ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza, finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima e dell'ultima stagione. ⁸Siate ancor voi pazienti; raffermate i cuori vostri; perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino. ⁹Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli; acciocchè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta. ¹⁰Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione e di pazienza, i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore. ¹¹Ecco, noi predichiamo beati coloro che hanno sofferto; voi avete udita la pazienza di Giobbe, ed avete veduto il fine del Signore; poichè il Signore è grandemente pietoso e misericordioso. ¹²Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate nè per lo cielo, nè per la terra; nè fate alcun altro giuramento; anzi sia il vostro sì, sì, il no, no; acciocchè non cadiate in giudizio. ¹³Evvi alcun di voi afflitto? ori; evvi

alcuno d'animo lieto? salmeggi. ¹⁴È alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore. ¹⁵E l'orazione della fede salverà il malato, e il Signore lo rileverà; e s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi. ¹⁶Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati; molto può l'orazione del giusto, fatta con efficacia. ¹⁷Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi. ¹⁸E di nuovo egli pregò, e il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto. ¹⁹Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte; ²⁰sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati

1 Pietro

Capitolo 1

PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bitinia; che abitano in que' luoghi come forestieri; ²eletti, secondo la preordinazione di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, e ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo; grazia e pace vi sia moltiplicata ³BENEDETTO sia Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezione di Gesù Cristo da' morti; ⁴all'eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi. ⁵I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad essere rivelata nell'ultimo tempo ⁶Nel che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni. ⁷Acciocchè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a lode, ed onore, e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo. ⁸Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benchè ora nol veggiate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa; ⁹ottenendo il fine della fede vostra: la salute delle anime ¹⁰Della qual salute cercarono, e investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia riserbata per voi; ¹¹investigando qual tempo e quali circostanze volesse significare lo Spirito di Cristo ch'era in loro, e che già testimoniava innanzi le sofferenze che avverrebbero a Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero. ¹²Ai quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro ¹³PERCIÒ, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita

nell'apparizione di Gesù Cristo; ¹⁴come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza. ¹⁵Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poichè egli è scritto: Siate santi, perciocchè io sono santo. ¹⁷E, se chiamate Padre colui il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno: conducetevi in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione; ¹⁸sapendo che, non con cose corruttibili, argento od oro, siete stati riscattati dalla vana condotta vostra, insegnata di mano in mano da' padri; ¹⁹ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'agnello senza difetto, nè macchia; ²⁰ben preordinato avanti la fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi; ²¹i quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato da' morti, e gli ha data gloria; acciocchè la vostra fede e speranza fosse in Dio. ²²Avendo voi purificate le anime vostre ubbidendo alla verità, per mezzo dello Spirito, per avere fraterna carità non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore. ²³Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva e permanente in eterno ²⁴Perciocchè ogni carne è come erba, ed ogni gloria d'uomo come fior d'erba; l'erba è tosto seccata, ed il suo fiore è tosto caduto. ²⁵Ma la parola del Signore dimora in eterno; e questa è la parola che vi è stata evangelizzata

Capitolo 2

Deposta adunque ogni malizia, ed ogni frode, e le ipocrisie, ed invidie, ed ogni maldicenza; ²come fanciulli pur ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate. ³Se pure avete gustato che il Signore è buono;

⁴al quale accostandovi, come alla pietra viva, riprovata dagli uomini, ma dinanzi a Dio eletta, preziosa; ⁵ancora voi, come pietre vive, siete edificati, per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerire sacrificii

spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo. ⁶Per la qual cosa ancora è contenuto nella scrittura: Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa; e chi crederà in essa non sarà punto svergognato. ⁷A voi adunque, che credete, ella è quella cosa preziosa; ma a' disubbidienti è, come è detto: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone, e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo. ⁸I quali s'intoppano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti. ⁹Ma voi siete la generazione eletta; il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d'acquisto; acciocchè predichiate le virtù di colui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua meravigliosa luce. ¹⁰I quali già non eravate popolo, ma ora siete popolo di Dio; a' quali già non era stata fatta misericordia, ma ora vi è stata fatta misericordia. ¹¹DILETTI, io vi esorto che, come avvenitici e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima; ¹²avendo una condotta onesta fra i Gentili; acciocchè, là dove parlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le vostre buone opere, che avranno vedute ¹³Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al re, come al sovrano; ¹⁴ed ai governatori, come a persone mandate da lui, in vendetta de' malfattori, e in lode di quelli che fanno bene. ¹⁵Perciocchè tale è la volontà di Dio: che facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti; ¹⁶come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come servi di Dio. ¹⁷Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re. ¹⁸SERVI, siate con ogni timore, soggetti a' vostri signori; non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora. ¹⁹Perciocchè questo è cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente. ²⁰Imperocchè, qual gloria è egli, se, peccando ed essendo puniti, voi il sofferite? ma, se facendo bene, e pur patendo, voi il sofferite, ciò è cosa grata

dinnanzi a Iddio. ²¹Poichè a questo siete stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch'egli per noi, lasciandoci un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate. ²²Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata frode alcuna nella sua bocca. ²³Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro; patendo, non minacciava; ma si rimetteva in man di colui che giudica giustamente. ²⁴Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia; per lo cui lividore voi siete stati sanati. ²⁵Perciocchè voi eravate come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore, e al Vescovo delle anime vostre

Capitolo 3

PARIMENTE sieno le mogli soggette a' lor mariti; acciocchè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscono alla parola, sieno, per la condotta delle mogli, guadagnati senza parola; ²avendo considerata la vostra condotta casta unita a timore. ³Delle quali l'ornamento sia, non l'esteriore dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o sfoggio di vestiti; ⁴ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorrotta purità dello spirito benigno e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio. ⁵Perciocchè in questa maniera ancora già si adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti. ⁶Siccome Sara ubbidì ad Abrahamo, chiamandolo signore; della quale voi siete figliuole, se fate ciò che è bene, non temendo alcuno spavento. ⁷Voi mariti, fate il simigliante, abitando con loro discretamente; portando onore al vaso femminile, come al più debole; come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita; acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte ⁸E IN somma, siate tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benevolgenti; ⁹non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio; anzi, al contrario, beneducendo; sapendo che a questo siete stati chiamati, acciocchè erediati la benedizione. ¹⁰Perciocchè, chi vuole amar la vita, e veder

buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, che non proferiscano frode; ¹¹ritraggasi dal male, e faccia il bene; cerchi la pace, e la procacci. ¹²Perciocchè gli occhi del Signore son sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione; ma il volto del Signore è contro a quelli che fanno male. ¹³E chi sarà colui che vi faccia male, se voi seguite il bene? ¹⁴Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati voi; or non temiate del timor loro, e non vi conturbate. ¹⁵Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri; e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza ch'è in voi, con mansuetudine, e timore. Avendo buona coscienza;

¹⁶acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Perciocchè, meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male ¹⁸Poichè Cristo ancora ha sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio; essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito. ¹⁹Nel quale ancora andò già, e predicò agli spiriti che sono in carcere. ²⁰I quali già furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre si apparecchiava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate per mezzo l'acqua ²¹Alla qual figura corrisponde il battesimo, il quale non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza verso Iddio ora salva ancora noi, per la risurrezione di Gesù Cristo. ²²Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze

Capitolo 4

POI dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancor voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, ha cessato dal peccato; ²per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli

uomini, ma alla volontà di Dio. ³Perciocchè il tempo passato della vita ci dev'esser bastato per avere operata la volontà de' Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti, e nefande idolatrie ⁴Laonde ora essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione; e ne bestemmiano. ⁵I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi ed i morti. ⁶Poichè per questo è stato predicato l'evangelo ancora a' morti, acciocchè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini; ma vivessero in ispirito, secondo Iddio ⁷Or la fine d'ogni cosa è vicina; siate adunque temperati, e vigilantissimi alle orazioni. ⁸Avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri; perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati. ⁹Siate volenterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii. ¹⁰Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministreatelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della svariata grazia di Dio. ¹¹Se alcuno parla, parli come gli oracoli di Dio; se alcuno ministra, faccialo come per lo potere che Iddio fornisce; acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen ¹²Diletti, non vi smarrite, come se vi avvenisse cosa strana, d'esser messi al cimento; il che si fa per provarvi. ¹³Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi; acciocchè ancora nell'apparizione della sua gloria voi vi rallegriate giubilando. ¹⁴Se siete vituperati per lo nome di Cristo, beati voi; poichè lo Spirito di gloria e di Dio, riposa sopra voi; ben è egli, quant'è a loro, bestemmiato; ma, quant'è a voi, è glorificato. ¹⁵Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o curante le cose che non gli appartengono. ¹⁶Ma, se patisce come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte. ¹⁷Perciocchè, egli è il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono

all'evangelo di Dio? ¹⁸E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore? ¹⁹Perciò quelli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandandogli le anime loro, come al fedele Creatore, con far bene

voi tutti, che siete in Cristo Gesù. Amen

Capitolo 5

IO esorto gli anziani d'infra voi, io che sono anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dev'esser manifestata, ²che voi pasciate la greggia di Dio che è fra voi, avendone la cura, non isforzatamente, ma volontariamente; non per disonesta cupidità del guadagno, ma di animo franco. ³E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia. ⁴E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non si appassa ⁵Parimente voi giovani, siate soggetti a' più vecchi; e sottometevi tutti gli uni agli altri; siate adorni d'umiltà; perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili. ⁶Umiliatevi adunque sotto alla potente mano di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo; ⁷gettando sopra lui tutta la vostra sollecitudine; perciocchè egli ha cura di voi ⁸Siate sobri; vegliate; perciocchè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare. ⁹Al quale resistete, essendo fermi nella fede; sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, che è per lo mondo ¹⁰OR l'Iddio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi. ¹¹A lui sia la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen. ¹²Per Silvano, che vi è fedel fratello, come io lo giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete. ¹³La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, e Marco, mio figliuolo, vi salutano. ¹⁴Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità, Pace sia a

2 Pietro

Capitolo 1

SIMON PIETRO, servitore ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell'Iddio e Salvator nostro, Gesù Cristo; ²grazia e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore. ³SICCOME la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, che appartengono alla vita ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per la sua gloria e virtù; ⁴per le quali ci son donate le preziose e grandissime promesse; acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, che è nel mondo;

⁵voi ancora simigliantemente, recando a questo stesso ogni studio, sopraggiungete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza; ⁶e alla conoscenza la continenza, e alla continenza la sofferenza, e alla sofferenza la pietà; ⁷e alla pietà l'amor fraterno, e all'amor fraterno la carità. ⁸Perciocchè, se queste cose sono ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo. ⁹Poichè colui nel quale queste cose non sono, è cieco, di corta vista, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati. ¹⁰Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v'intoperete giammai. ¹¹Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo ¹²Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità. ¹³Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questa tenda, io vi risvegli per ricordo; ¹⁴sapendo che fra poco la mia tenda ha da essere posta giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l'ha dichiarato. ¹⁵Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partenza, abbiate il modo di rammemorarvi

frequentemente queste cose ¹⁶Poichè non vi abbiamo data a conoscer la potenza e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà di esso. ¹⁷Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento. ¹⁸E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui sul monte santo ¹⁹Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne' cuori vostri; ²⁰sapendo questo imprima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione. ²¹Perciocchè la profezia non fu già recata per volontà umana; ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo

Capitolo 2

OR vi furono ancora de' falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnegheranno il Signore che li ha comperati, traendosi addosso subita perdizione. ²E molti seguiranno le lor lascivie; per i quali la via della verità sarà bestemmata ³E per avarizia faranno mercatanza di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizione loro non dorme. ⁴Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato; anzi, avendoli abbassati, li ha messi in catene di caligine, per esser guardati al giudicio; ⁵e non risparmiò il mondo antico; ma salvò Noè, predicator di giustizia, sol con otto persone, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empì; ⁶e condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l'avvenire vivrebbero empimente;

⁷e scampò il giusto Lot, travagliato per

la lussuosa condotta degli scellerati ⁸poichè quel giusto, abitando fra loro, per ciò ch'egli vedeva, ed udiva, tormentava ogni dì l'anima sua giusta per le scellerate loro opere; ⁹il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empì ad esser puniti nel giorno del giudizio;

¹⁰massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie: che sono audaci, di lor senno, e non hanno orrore di dir male delle dignità. ¹¹Mentre gli angeli, benchè sieno maggiori di forza e di potenza, non danno contro ad esse dinanzi al Signore giudicio di maldicenza. ¹²Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire bestemiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità. ¹³Essi, che reputano tutto il lor piacere consistere nelle delizie della giornata; che son macchie, e vituperii, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti. ¹⁴Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando le anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione. ¹⁵I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, figliuolo di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità. ¹⁶Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione; un'asina mutola, avendo parlato in voce umana, represses la follia del profeta. ¹⁷Questi son fonti senz'acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre. ¹⁸Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore. ¹⁹Promettendo loro libertà, là dove eglino stessi son servi della corruzione; poichè ancora, se altri è vinto da alcuno, diviene suo servo. ²⁰Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti,

l'ultima condizione è loro peggiore della primiera. ²¹Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato. ²²Ma egli è avvenuto loro ciò che si dice per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è tornata a voltolarsi nel fango

Capitolo 3

DI LETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nell'una e nell'altra delle quali io desto con ricordo la vostra sincera mente. ²Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, che è del Signore e Salvatore stesso ³Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze; e diranno: ⁴Dov'è la promessa del suo avvenimento? poichè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverano in un medesimo stato, fin dal principio della creazione. ⁵Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono fatti; e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l'acqua. ⁶Per le quali cose il mondo di allora, diluviato per l'acqua, perì. ⁷Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola, son riposti; essendo riserbati al fuoco, per il giorno del giudizio, e della perdizione degli uomini empì ⁸Or quest'unica cosa non vi sia celata, diletti, che per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno ⁹Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a ravvedimento. ¹⁰Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e le opere che sono in essa, saranno arse ¹¹Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi

essere in santa condotta, ed opere di pietà?

¹²Aspettando, e affrettandovi all'avvenimento del giorno di Dio, per il quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno. ¹³Ora, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali giustizia abita. ¹⁴Perciò, dilette, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati e irreprensibili, in pace. ¹⁵E repute per salute la pazienza del Signor nostro; siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, vi ha scritto. ¹⁶Come ancora egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi punti, nei quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati ed instabili torcono, come ancora le altre scritture, alla lor propria perdizione. ¹⁷Voi adunque, dilette, sapendo queste cose innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l'errore degli scellerati, non iscadiate dalla propria fermezza. ¹⁸Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen

1 Giovanni

Capitolo 1

QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita ²e la vita è stata manifestata, e noi l'abbiamo veduta, e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era presso il Padre, e ci è stata manifestata; ³quello, dico, che abbiamo veduto ed udito, noi ve l'annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo. ⁴E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta ⁵OR questo è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo: che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune. ⁶Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità. ⁷Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato ⁸SE noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci di ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi

Capitolo 2

Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecciate; e se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo giusto; ²ed esso è il purgamento dei peccati nostri; e non solo de' nostri, ma ancora di quelli di tutto il mondo ³E PER questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: Io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la

verità non è nel tale. ⁵Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale; per questo conosciamo che noi siamo in lui. ⁶Chi dice di dimorare in lui, deve, come egli camminò, camminare egli ancora similgiatamente ⁷Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio, il quale avete dal principio; il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio. ⁸Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo; il che è vero in lui, ed in voi; perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce. ⁹Chi dice d'esser nella luce, e odia il suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui. ¹¹Ma chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi ¹²Figliuoletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i peccati per lo nome d'esso. ¹³Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello che è dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno. ¹⁴Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello che è dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto il maligno. ¹⁵Non amate il mondo, nè le cose che son nel mondo; se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. ¹⁶Perciocchè tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo. ¹⁷E il mondo, e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno ¹⁸FANCIULLI, egli è l'ultimo tempo; e come avete inteso che l'anticristo verrà, fin da ora vi son molti anticristi; onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo. ¹⁹Sono usciti d'infra noi, ma non eran de' nostri; perciocchè, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasti con noi; ma conveniva che fosser manifestati; perciocchè non tutti sono de' nostri ²⁰Ma, quant'è

a voi, voi avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa. ²¹Ciò ch'io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi, perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna è dalla verità. ²²Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'anticristo, il qual nega il Padre, e il Figliuolo. ²³Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre. ²⁴Quant'è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa, ch'egli ci ha fatta, cioè: la vita eterna. ²⁶Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi seducono. ²⁷Ma, quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma, come la stessa unzione v'insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella vi ha insegnato. ²⁸Ora dunque, figliuoletti, dimorate in lui, acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiain confidenza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento. ²⁹Se voi sapete ch'egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui

Capitolo 3

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siam chiamati figliuoli di Dio; perciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui. ²Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo; ma sappiamo che quando sarà apparito, saremo simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è. ³E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, com'esso è puro. ⁴Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgressione della legge; e il peccato è la trasgressione della legge. ⁵E voi sapete ch'egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui. ⁶Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto. ⁷Figliuoletti, niuno vi

seduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto. ⁸Chiunque fa il peccato, è dal Diavolo; poichè il Diavolo pecca dal principio; per questo è apparito il Figliuolo di Dio, acciocchè disfaccia le opere del Diavolo. ⁹Chiunque è nato da Dio, non fa peccato; perciocchè il seme d'esso dimora in lui; e non può peccare, perciocchè è nato da Dio. ¹⁰Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, e i figliuoli del Diavolo; chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio. ¹¹Perciocchè questo è l'annunzio, che voi avete udito dal principio: che noi amiamo gli uni gli altri. ¹²E non facciamo come Caino, il quale era dal maligno; ed uccise il suo fratello; e per qual cagione l'uccise egli? perciocchè le opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste. ¹³Non vi maravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita; chi non ama il fratello dimora nella morte. ¹⁵Chiunque odia il suo fratello, è micidiale; e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè. ¹⁶In questo noi abbiain conosciuto l'amor di Dio; ch'esso ha posta l'anima sua per noi; ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli. ¹⁷Ora, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere, come dimora l'amor di Dio in lui? ¹⁸Figliuoletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua; ma d'opera, e in verità. ¹⁹E in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto. ²⁰Perciocchè, se il cuor nostro ci condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa. ²¹Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiain confidenza dinanzi a Iddio. ²²E qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui; perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli son grate. ²³E questo è il suo comandamento: che crediamo al nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento. ²⁴E chi

osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso; e per questo conosciamo ch'egli dimora in noi, cioè: dallo Spirito che egli ci ha donato

Capitolo 4

DILETTI, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti, se son da Dio; poichè molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. ²Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio. ³Ed ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e quello è lo spirito d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire; ed ora egli è già nel mondo ⁴Voi siete da Dio, figliuoletti, e li avete vinti; perciocchè maggiore è colui ch'è in voi, che quello che è nel mondo. ⁵Essi sono dal mondo; e per ciò, quello che parlano è del mondo; e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore ⁷DILETTI, amiamoci gli uni gli altri; perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da dio, e conosce Iddio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Iddio; poichè Iddio è carità. ⁹In questo si è manifestata la carità di Dio inverso noi: che Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo. ¹⁰In questo è la carità: non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch'egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, per esser purgamento de' nostri peccati. ¹¹Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancor noi ci dobbiamo amar gli uni gli altri. ¹²Niuno vide giammai Iddio; se noi ci amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi. ¹³Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi: perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito ¹⁴E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo, per essere Salvatore del mondo. ¹⁵Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiām conosciuta, e creduta la

carità che Iddio ha inverso noi. Iddio è carità; e chi dimora nella carità, dimora in Dio, e Iddio dimora in lui ¹⁷In questo è compiuta la carità inverso noi acciocchè abbiamo confidenza nel giorno del giudicio: che quale egli è, tali siamo ancor noi in questo mondo. ¹⁸Paura non è nella carità; anzi la compiuta carità caccia fuori la paura; poichè la paura ha pena; e chi teme non è compiuto nella carità. ¹⁹Noi l'amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo. ²⁰Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo; perciocchè, chi non ama il suo fratello ch'egli ha veduto, come può amare Iddio ch'egli non ha veduto? ²¹E questo comandamento abbiām da lui: che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello

Capitolo 5

OGNUNO che crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio; e chiunque ama colui che l'ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso. ²Per questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti. ³Perciocchè questo è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravi. ⁴Poichè tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè, la fede nostra. ⁵Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?

⁶Questi è quel che è venuto con acqua, e sangue, cioè Gesù Cristo; non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua; e lo Spirito è quel che ne rende testimonianza; poichè lo Spirito è la verità. ⁷Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo: il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo; e questi tre sono una stessa cosa. ⁸Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra: lo Spirito, e l'acqua, e il sangue; e questi tre si riferiscono a quell'una cosa. ⁹Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore; poichè questa è la testimonianza di Dio,

la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo
¹⁰Chi crede nel Figliuol di Dio, ha quella testimonianza in sè stesso; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo; poichè non ha creduto alla testimonianza, che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo. ¹¹E la testimonianza è questa: che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo. ¹²Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuol di Dio non ha la vita. ¹³Io ho scritte queste cose a voi che credete nel nome del Figliuol di Dio acciocchè sappiate che avete la vita eterna, ed acciocchè crediate nel nome del Figliuol di Dio ¹⁴E QUESTA è la confidenza che abbiamo in lui: che se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. ¹⁵E, se sappiamo che qualunque cosa chiediamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo che abbiamo le cose che abbiamo richieste da lui. ¹⁶Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato che non sia a morte, preghi Iddio, ed egli gli donerà la vita, cioè, a quelli che peccano, ma non a morte. Vi è un peccato a morte; per quello io non dico che egli preghi. ¹⁷Ogni iniquità è peccato; ma v'è alcun peccato che non è a morte ¹⁸Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sè stesso, e il maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno. ²⁰Ma noi sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciocchè conosciamo colui che è il vero; e noi siamo nel vero, nel suo Figliuol Gesù Cristo; questo è il vero Dio, e la vita eterna. ²¹Figlioletti, guardatevi dagl'idoli. Amen

2 Giovanni

Capitolo 1

L'ANZIANO alla signora eletta, ed ai suoi figliuoli, i quali io amo in verità e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità; ²per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno. ³Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità. ⁴IO mi son grandemente rallegrato che ho trovato de' tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che ne abbiām ricevuto il comandamento dal Padre ⁵Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio, che amiamo gli uni gli altri. ⁶E questa è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Quest'è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminate in quella ⁷Poichè sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo. ⁸Prendetevi guardia, acciocchè non perdiamo le buone opere, che abbiamo operate; anzi riceviamo pieno premio. ⁹Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi dimora nella dottrina di Cristo ha e il Padre, e il Figliuolo ¹⁰Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo. ¹¹Perciocchè, chi lo saluta partecipa le malvage opere d'esso ¹²Benchè io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto farlo per carta, e per inchiostro; ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta. ¹³I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen

3 Giovanni

Capitolo 1

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità. ²Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, siccome l'anima tua prospera ³Perciocchè io mi son grandemente rallegtrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno reso testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità. ⁴Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità. ⁵Diletto, tu fai da vero fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli, e inverso i forestieri. ⁶I quali hanno reso testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa; i quali farai bene d'accomiatar degnamente, secondo Iddio. ⁷Poichè si sono dipartiti da' Gentili per lo suo nome, senza prender nulla; ⁸noi adunque dobbiamo accoglier que' tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità ⁹IO ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve. ¹⁰Perciò, se io vengo, ricorderò le opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvage parole; e, non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che li vogliono ricevere, e li caccia fuor della chiesa. ¹¹Diletto, non imitare il male, ma il bene; chi fa bene è da Dio; ma chi fa male non ha veduto Iddio ¹²A Demetrio è resa testimonianza da tutti, e dalla verità stessa; ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera. ¹³Io avea molte cose da scrivere, ma non voglio scrivertele con inchiostro, e con penna. ¹⁴Pace sia teco. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno

Giuda

Capitolo 1

GIUDA, servitore di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù; ²miseri-cordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata ³DILETTI, poichè io pongo ogni studio in iscrivermi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguire a combattere per la fede che è stata una volta insegnata a' santi. ⁴Perciocchè son sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione; empi, i quali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo. ⁵Or io voglio ricordar questo a voi, che avete saputo una volta questo: che il Signore, avendo salvato il suo popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero. ⁶Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza. ⁷Come Sodoma e Gomorra, e le città d'intorno, avendo fornicato nelle medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell'eterno fuoco ⁸E pur similantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicon male delle dignità. ⁹Là dove l'arcangelo Michele, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore. ¹⁰Ma costoro dicon male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno. ¹¹Guai a loro! perciocchè son camminati per la via di Caino, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la ribellione di Core. ¹²Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tavola con voi, pascendo loro

stessi senza riverenza; nuvole senz'acqua, sospinte qua e là da' venti; alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati; ¹³fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno. ¹⁴Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue sante migliaia;

¹⁵per far giudicio contro a tutti, ed arguire tutti gli empi d'infra loro, di tutte le opere d'empietà, che hanno commesse; e di tutte le cose felle, che hanno proferite contro a lui gli empi peccatori. ¹⁶Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le loro concupiscenze; e la lor bocca proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità. ¹⁷Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁸come vi dicevano, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori; i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà. ¹⁹Costoro son quelli che separano sè stessi, essendo sensuali, non avendo lo Spirito. ²⁰Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna. ²²Ed abbiate compassione degli uni, usando discrezione; ²³ma salvate gli altri per ispavento, rapendoli dal fuoco; odiando eziandio la vesta macchiata dalla carne. ²⁴Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e farvi comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubilo; ²⁵a Dio sol savio, Salvator nostro, sia gloria e magnificenza; imperio, e podestà; ed ora e per tutti i secoli. Amen

Apocalisse

Capitolo 1

LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve tempo; ed egli l'ha dichiarata, avendola mandata per il suo angelo, a Giovanni, suo servitore. ²Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che egli ha vedute ³Beato chi legge, e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e serbano le cose che in essa sono scritte; perciocchè il tempo è vicino. ⁴GIOVANNI, alle sette chiese, che son nell'Asia: Grazia a voi, e pace, da colui che è, e che era, e che ha da venire; e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono; ⁵e da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito dai morti, e il principe dei re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati de' nostri peccati col suo sangue; ⁶e ci ha fatti re, e sacerdoti, a Dio suo Padre; sia la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen. ⁷Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l'hanno trafitto; e tutte le nazioni della terra faran cordoglio per lui. Sì, Amen. ⁸Io son l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine, dice il Signore Iddio, che è, e che era, e che ha da venire, l'Onnipotente ⁹IO Giovanni, che son vostro fratello, ed insieme compagno nell'afflizione, e nel regno, e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell'isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo. ¹⁰Io era in ispirito nel giorno della Domenica; e uddi dietro a me una gran voce, come d'una tromba, che diceva: ¹¹Io son l'Alfa, e l'Omega; il primo, e l'ultimo; e: Ciò che tu vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette chiese, che sono in Asia: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea. ¹²Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce che avea parlato meco; e rivoltomi, vidi sette candelieri d'oro. ¹³E in mezzo di que' sette candelieri, uno,

simigliante ad un figliuol d'uomo, vestito d'una vesta lunga fino a' piedi, e cinto d'una cintura d'oro all'altezza del seno. ¹⁴E il suo capo, e i suoi capelli eran candidi come lana bianca, a guisa di neve; e i suoi occhi somigliavano una fiamma di fuoco. ¹⁵E i suoi piedi eran simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce era come il suono di molte acque. ¹⁶Ed egli avea nella sua man destra sette stelle; e della sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta; e il suo sguardo era come il sole, quando egli risplende nella sua forza. ¹⁷E quando io l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi: Non temere; io sono il primo, e l'ultimo; ¹⁸e quel che vive; e sono stato morto, ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli, Amen; ed ho le chiavi della morte, e dell'inferno. ¹⁹Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi; ²⁰il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra, e quello de' sette candelieri d'oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese; e i sette candelieri, che tu hai veduti, sono le sette chiese

Capitolo 2

ALL'ANGELO della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual cammina in mezzo de' sette candelieri d'oro: ²Io conosco le opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi sopportare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere apostoli, e nol sono; e li hai trovati mendaci; ³ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per il mio nome, e non ti sei stancato. ⁴Ma io ho contro a te questo: che tu hai lasciata la tua primiera carità. ⁵Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa' le primiere opere; se no, tosto verrò a te, e rimuoverò il tuo candeliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi. ⁶Ma tu hai questo: che tu odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio io ancora. ⁷Chi ha orecchio ascolti

ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che è in mezzo del paradiso dell'Iddio mio.⁸ E ALL'ANGELO della chiesa di Smirna scrivi: Queste cose dice il primo, e l'ultimo; il quale è stato morto, ed è tornato in vita: ⁹Io conosco le tue opere, e la tua afflizione, e la tua povertà ma pur tu sei ricco; e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei, e nol sono; anzi sono una sinagoga di Satana.¹⁰ Non temer nulla delle cose che tu soffrirai; ecco, egli avverrà che il Diavolo cacerà alcuni di voi in prigione, acciocchè siate provati; e voi avrete tribolazione di dieci giorni; sii fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.¹¹ Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.¹² E ALL'ANGELO della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada a due tagli, acuta: ¹³Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, cioè là dove è il seggio di Satana; e pur tu ritieni il mio nome, e non hai rinnegata la mia fede, a' di che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa fra voi, là dove abita Satana.¹⁴ Ma io ho alcune poche cose contro a te, cioè: che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d'Israele, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate agl'idoli, e fornicassero.¹⁵ Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.¹⁶ Ravvediti; se no, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.¹⁷ Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiar della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, e in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niuno conosce, se non colui che lo riceve.¹⁸ E ALL'ANGELO della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi sono simili a calcolibano: ¹⁹Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministero, e la tua sofferenza; e che le tue opere

ultime sopravanzano le primiere.²⁰ Ma ho contro a te alcune poche cose, cioè: che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e seduca i miei servitori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl'idoli.²¹ Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione; ma ella non si è ravveduta.²² Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggon delle opere loro.²³ E farò morir di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, ed i cuori, e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.²⁴ Ma a voi altri che siete in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico.²⁵ Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.²⁶ Ed a chi vince, e guarda fino al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni; ²⁷ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio.²⁸ E gli darò la stella matutina.²⁹ Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese

Capitolo 3

E ALL'ANGELO della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.² Sii vigilante, e rafferma il rimanente che sta per morire; poichè io non ho trovate le opere tue compiute nel cospetto dell'Iddio mio.³ Ricordati adunque quanto hai ricevuto ed udito; e serballo, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a qual'ora io verrò sopra te.⁴ Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor vesti; e quelli cammineranno meco in vesti bianche, perciocchè ne son degni.⁵ Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi confesserò il suo nome

nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli. ⁶Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese ⁷E ALL'ANGELO della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide; il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre: ⁸Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere; perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ecco, io riduco quei della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e nol sono, anzi mentono, in tale stato, che farò che verranno, e s'inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno che io t'ho amato. ¹⁰Perciocchè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall'ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra. ¹¹Ecco, io vengo in breve; ritieni ciò che tu hai, acciocchè niuno ti tolga la tua corona. ¹²Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell'Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò sopra lui il nome dell'Iddio mio, e il nome della città dell'Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d'appresso all'Iddio mio, e il mio nuovo nome. ¹³Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese ¹⁴E ALL'ANGELO della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creazione di Dio: ¹⁵Io conosco le tue opere; che tu non sei nè freddo, nè fervente; oh fossi tu pur freddo, o fervente! ¹⁶Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè freddo, nè fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca. ¹⁷Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo. ¹⁸Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, acciocchè tu arricchisca; e de' vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ungere con un collirio gli occhi tuoi,

acciocchè tu vegga. ¹⁹Io riprendo, e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelo, e ravvediti. ²⁰Ecco, io sto alla porta, e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco. ²¹A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono. ²²Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese

Capitolo 4

DOPO queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo; ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io avea udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi. ²E subito io fui rapito in ispirito; ed ecco, un trono era posto nel cielo, e in sul trono v'era uno a sedere. ³E colui che sedea era nell'aspetto simigliante ad una pietra di diaspro, e sardia; e intorno al trono v'era l'arco celeste, simigliante in vista ad uno smeraldo. ⁴E intorno al trono v'erano ventiquattro troni, e in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi; ed aveano in su le lor teste delle corone d'oro. ⁵E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni; e v'erano sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette spiriti di Dio. ⁶E davanti al trono v'era come un mare di vetro, simile a cristallo. E quivi in mezzo, ove era il trono, e d'intorno ad esso, v'erano quattro animali, pieni d'occhi, davanti e dietro. ⁷E il primo animale era simile ad un leone, e il secondo animale simile ad un vitello, e il terzo animale avea la faccia come un uomo, e il quarto animale era simile ad un'aquila volante. ⁸E i quattro animali aveano per uno sei ale d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi; e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente che era, che è, che ha da venire! ⁹E quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive

nei secoli de' secoli; ¹⁰i ventiquattro vecchi si gettavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, e adoravan colui che vive ne' secoli de' secoli; e gettavano le lor corone davanti al trono, dicendo: ¹¹Degno sei, o Signore e Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l'onore, e la potenza; perciocchè tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create

Capitolo 5

POI io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un libro scritto dentro e di fuori, suggellato con sette suggelli. ²E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno di aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli? ³E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè di sotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo. ⁴Ed io piangeva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno di aprire, e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo. ⁵E uno de' vecchi mi disse: Non piangere; ecco il Leone, che è della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli ⁶Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, e in mezzo dei vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. ⁷Ed esso venne, e prese il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono. ⁸E quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali, e i ventiquattro vecchi, si gettarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono le orazioni de' santi. ⁹E cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno di ricevere il libro, e d'aprire i suoi suggelli perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione; ¹⁰e ci hai fatti re, e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra. ¹¹Ed io riguardai, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, ed agli animali, ed ai vecchi; e

il numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia; ¹²che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione. ¹³Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra; e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, sia la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli. ¹⁴E i quattro animali dicevano: Amen! e i ventiquattro vecchi si gettarono giù, e adorarono colui che vive ne' secoli dei secoli

Capitolo 6

POI vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli; ed io udii uno de' quattro animali, che diceva, a guisa che fosse stata la voce d'un tuono: Vieni, e vedi. ²Ed io vidi, ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava avea un arco; e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincesses ³E quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii il secondo animale, che diceva: Vieni, e vedi. ⁴E uscì fuori un altro cavallo sauro; ed a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra, acciocchè gli uomini si uccidessero gli uni gli altri; e gli fu data una grande spada. ⁵E quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii il terzo animale, che diceva: Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello; e colui che lo cavalcava avea una bilancia in mano. ⁶Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceva: La chenice del frumento per un danaro, e le tre chenice d'orzo per un danaro; e non danneggiare il vino, nè l'olio. ⁷E quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce del quarto animale che diceva: Vieni, e vedi. ⁸Ed io vidi, ed ecco un caval fulvo; e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e dietro ad essa seguiva l'Inferno; e fu loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con

ispada, con fame, e con mortalità, e per le fiere della terra.⁹E quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi disotto all'altare le anime degli uomini uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza dell'Agnello, che avevano resa.¹⁰E gridarono con gran voce, dicendo: Infino a quando, o Signore, che sei il santo, e il verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro che abitano sopra la terra? ¹¹E furono date a ciascuna d'esse delle stole bianche, e fu loro detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino a tanto che fosse ancora compiuto il numero de' lor conservi, e de' lor fratelli, che hanno da essere uccisi, com'essi. ¹²Poi vidi quando egli ebbe aperto il sesto suggello; ed ecco, si fece un gran tremoto, e il sole divenne nero, come un sacco di crine; e la luna divenne tutta come sangue; ¹³e le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci. ¹⁴E il cielo si ritirò, come una pergamena che si rotola; e ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo. ¹⁵E i re della terra, e i grandi, e i capitani, e i ricchi, e i possenti, ed ogni servo, ed ogni libero, si nascosero nelle spelonche, e nelle rocce de' monti. ¹⁶E dicevano a' monti, ed alle rocce: Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello; ¹⁷perciocchè è venuto il gran giorno della sua ira; e chi potrà durare?

Capitolo 7

E DOPO queste cose, io vidi quattro angeli, che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocchè non soffiasse vento alcuno sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcun albero. ²Poi vidi un altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce a' quattro angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra, ed il mare, dicendo: ³Non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, finchè noi abbi-
am

segnati i servitori dell'Iddio nostro in su le fronti loro. ⁴Ed io udii il numero de' segnati, che era di cenquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli d'Israele. ⁵Della tribù di Giuda, dodicimila segnati; della tribù di Ruben, dodicimila segnati; della tribù di Gad, dodicimila segnati; ⁶della tribù di Aser, dodicimila segnati; della tribù di Neftali, dodicimila segnati; della tribù di Manasse, dodicimila segnati; ⁷della tribù di Simeon, dodicimila segnati; della tribù di Levi, dodicimila segnati; della tribù d'Issacar, dodicimila segnati; ⁸della tribù di Zabulon, dodicimila segnati; della tribù di Giuseppe, dodicimila segnati; della tribù di Beniamino, dodicimila segnati. ⁹DOPO queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, ed aveano delle palme nelle mani. ¹⁰E gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono, ed all'Agnello. ¹¹E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed a' vecchi, ed a' quattro animali; e si gettarono giù in su le lor facce, davanti al trono; e adorarono Iddio, dicendo: ¹²Amen! la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie e l'onore, e la potenza, e la forza, appartengono all'Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen!

¹³Ed uno de' vecchi mi fece motto, e mi disse: Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti? ¹⁴Ed io gli dissi: Signor mio, tu li sai. Ed egli mi disse: Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo tempio; e colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo padiglione. ¹⁶Non avranno più fame, nè sete; e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna; ¹⁷perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Iddio asciugherà ogni

lagrima dagli occhi loro

Capitolo 8

E QUANDO l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo lo spazio d'intorno ad una mezz'ora. ²Ed io vidi i sette angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe. ³Ed un altro angelo venne, e si fermò appresso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furono dati molti profumi, acciocchè ne desse alle orazioni di tutti i santi, sopra l'altar d'oro, che era davanti al trono. ⁴E il fumo de' profumi, dati alle orazioni de' santi, salì, dalla mano dell'angelo, nel cospetto di Dio. ⁵Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empì del fuoco dell'altare, e lo gettò nella terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e terremoto. ⁶E i sette angeli che avean le sette trombe si apparecchiaron per sonare ⁷E il primo angelo sonò; e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furon gettati nella terra; e la terza parte della terra fu arsa; la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata. ⁸Poi sonò il secondo angelo; e fu gettato nel mare come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue; ⁹e la terza parte delle creature che son nel mare, le quali hanno vita, morì; e la terza parte delle navi perì. ¹⁰Poi sonò il terzo angelo; e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti delle acque. ¹¹E il nome della stella si chiama Assenzio; e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti degli uomini morirono di quelle acque; perciocchè eran divenute amare. ¹²Poi sonò il quarto angelo; e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sì che la terza parte loro scurò; e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte similmente. ¹³Ed io riguardai, e udii un angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della

tromba de' tre angeli che hanno da sonare!

Capitolo 9

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell'abisso. ²Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l'aria scurò, per il fumo del pozzo. ³E di quel fumo uscirono in terra locuste; e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti. ⁵E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentarli lo spazio di cinque mesi; e il lor tormento era come quello dello scorpione, quando ha ferito l'uomo. ⁶E in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro. ⁷Or i sembianti delle locuste erano simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; ed aveano in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce erano come facce d'uomini. ⁸Ed avean capelli, come capelli di donne: e i lor denti erano come denti di leoni. ⁹Ed aveano degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale era come il suono de' carri, o di molti cavalli correnti alla battaglia. ¹⁰Ed aveano delle code simili a quelle degli scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code; e il poter loro era di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi. ¹¹Ed aveano per re sopra loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo è Abaddon, ed in Greco Apollion. ¹²Il primo Guaio è passato; ecco, vengono ancora due Guai dopo queste cose ¹³POI il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell'altar d'oro, ch'era davanti a Dio; ¹⁴la quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate. ¹⁵E furono scolti que' quattro angeli,

che erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini. ¹⁶E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; ed io udii il numero loro. ¹⁷Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali avevano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di zolfo; e le teste de' cavalli erano come teste di leoni; e dalle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo. ¹⁸Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo, e dallo zolfo, che usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini. ¹⁹Perciocchè il poter de' cavalli era nella lor bocca, e nelle lor code; poichè le lor code erano simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano. ²⁰E il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora delle opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d'oro, e d'argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare. ²¹Parimente non si ravvidero de' lor omicidii, nè delle lor malie, nè della loro fornicazione, nè de' lor furti

Capitolo 10

POI vidi un altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d'una nuvola, sopra il capo del quale era l'arco celeste; e la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco; ²ed avea in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e il sinistro in su la terra; ³e gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci. ⁴E quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era pronto per iscriverle, ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle. ⁵E l'angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, e in su la terra, levò la man destra al cielo; ⁶e giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che sono in esso; e la

terra, e le cose che sono in essa; e il mare, e le cose che sono in esso, che non vi sarebbe più tempo. ⁷Ma, che al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato a' suoi servitori profeti ⁸E la voce che io avea udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse: Va', prendi il libretto aperto, che è in mano dell'angelo, che sta in sul mare, e in su la terra. ⁹Ed io andai a quell'angelo, dicendogli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo; ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce come miele. ¹⁰Ed io presi il libretto di mano dell'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma, quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine. ¹¹Ed egli mi disse: Ei ti bisogna di nuovo profetizzare contro a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re

Capitolo 11

POI mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'angelo si presentò a me, dicendo: Levati, e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello; ²ma tralascia il cortile di fuori del tempio, e non misurarlo; perciocchè egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi ³Ed io darò a' miei due testimoni di profetizzare; e profetizzeranno milledugensessanta giorni, vestiti di sacchi. ⁴Questi sono i due ulivi, e i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra. ⁵E se alcuno li vuole offendere, fuoco esce dalla bocca loro, e divora i lor nemici; e se alcuno li vuole offendere, convien ch'egli sia ucciso in questa maniera. ⁶Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non cada alcuna pioggia a' dì della lor profezia; hanno parimente podestà sopra le acque, per convertirle in sangue; e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno. ⁷E quando avranno finita la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e li ucciderà. ⁸E i lor corpi morti giaceranno in

su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto; dove ancora è stato crocifisso il Signor loro. ⁹E gli uomini d'infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in monumenti. ¹⁰E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri; perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra. ¹¹E in capo di tre giorni e mezzo, lo Spirito della vita, procedente da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro. ¹²Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola; e i lor nemici li videro. ¹³E in quell'ora si fece un gran tremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, e il rimanente fu spaventato, e diede gloria all'Iddio del cielo. ¹⁴Il secondo Guaio è passato; ed ecco, tosto verrà il terzo Guaio. ¹⁵POI il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signore nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli. ¹⁶E i ventiquattro vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in sui lor troni, si gettarono già sopra le lor facce, e adorarono Iddio, dicendo: ¹⁷Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare. ¹⁸E le nazioni si sono adirate; ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti, nel quale conviene ch'essi sieno giudicati, e che tu dii il premio a' tuoi servitori profeti, ed a' santi, ed a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi; e che tu distrugga coloro che distruggon la terra. ¹⁹E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e apparve l'arca del patto d'esso nel suo tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande

Capitolo 12

POI apparve un gran segno nel cielo: una donna intornata del sole, di sotto a' cui piedi era la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle. ²Ed essendo incinta, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire. ³Apparve ancora un altro segno nel cielo. Ed ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna; e in su le sue teste v'erano sette diademi. ⁴E la sua coda strascinava dietro a sè la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gettò in terra. E il dragone si fermò davanti alla donna che avea da partorire, acciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo. ⁵Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuol d'essa fu rapito, e portato appresso a Dio, ed appresso al suo trono. ⁶E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugensessanta giorni. ⁷E si fece battaglia nel cielo; Michele, e i suoi angeli, combatterono col dragone; il dragone parimente, e i suoi angeli, combatterono. ⁸Ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. ⁹E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, fu gettato in terra; e furono con lui gettati ancora i suoi angeli. ¹⁰Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta ad esser dell'Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l'accusatore de' nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte. ¹¹Ma essi l'hanno vinto per il sangue dell'Agnello, e per la parola della loro testimonianza; e non hanno amata la vita loro; fin là, che l'hanno esposta alla morte. ¹²Perciò, rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, terra, e mare! perciocchè il Diavolo è disceso a voi, avendo grande ira, sapendo che egli ha poco tempo. ¹³E quando il dragone vide ch'egli era stato gettato in terra, perseguitò la donna, che avea partorito il

figliuol maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse d'innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d'un tempo. ¹⁵E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua, a guisa di fiume; per far che il fiume la portasse via. ¹⁶Ma la terra soccorse la donna; e la terra aperse la sua bocca, ed assorbì il fiume, che il dragone avea gettato della sua bocca. ¹⁷E il dragone si adirò contro alla donna, e se ne andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo

Capitolo 13

POI vidi salir dal mare una bestia, che avea dieci corna e sette teste; e in su le sue corna dieci diademi, e in su le sue teste un nome di bestemmia. ²E la bestia ch'io vidi era simigliante ad un pardo, e i suoi piedi erano come piedi d'orso, e la sua bocca come una bocca di leone; e il dragone le diede la sua potenza, e il suo trono, e podestà grande. ³Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia. ⁴E adorarono il dragone, che avea data la podestà alla bestia; adorarono ancora la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia, e chi può guerreggiare con lei? ⁵E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie, e le fu data podestà di durar quarantadue mesi. ⁶Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemmiare il suo nome, e il suo tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo. ⁷E le fu dato, di far guerra a' santi, e di vincerli; le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione. ⁸E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel libro della vita dell'Agnello, che è stato ucciso, l'adorarono. ⁹Se alcuno ha orecchio, ascolti. ¹⁰Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività; se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui

è la sofferenza, e la fede dei santi ¹¹POI vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell'Agnello, ma parlava come il dragone. ¹²Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto; e faceva che la terra, e gli abitanti d'essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata. ¹³E faceva gran segni; sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini. ¹⁴E seduceva gli abitanti della terra, per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, che avea ricevuta la piaga della spada, ed era tornata in vita. ¹⁵E le fu dato di dare spirito all'immagine della bestia, sì che ancora l'immagine della bestia parlasse; e di far che tutti coloro che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. ¹⁶Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio in su la lor mano destra, o in su le lor fronti; ¹⁷e che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il marchio, o il nome della bestia, o il numero del suo nome. ¹⁸Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; poichè è numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei

Capitolo 14

POI vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui erano cenquarantaquattromila persone, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti. ²Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d'un suono di molte acque, ed a guisa d'un rumore di gran tuono; e la voce che io udii era come di ceteratori, che sonavano in su le lor cetere. ³E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non quei cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati dalla terra. ⁴Costoro son quelli che non si sono contaminati con donne; perciocchè son vergini; costoro son

quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va; costoro sono stati da Gesù comperati d'infra gli uomini, per esser primizie a Dio, ed all'Agnello. ⁵E nella bocca loro non è stata trovata menzogna; poichè sono irreprensibili davanti al trono di Dio ⁶POI vidi un altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l'evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo, dicendo con gran voce: ⁷Temete Iddio, e dategli gloria; perciocchè l'ora del suo giudizio è venuta; e adorare colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti delle acque. ⁸Poi seguì un altro angelo, dicendo: Caduta, caduta, è Babilonia, la gran città; perciocchè ella ha dato a bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione. ⁹E dopo quelli, seguitò un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia, e la sua immagine, e prende il suo carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano; ¹⁰anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco, e zolfo, nel cospetto de' santi angeli, e dell'Agnello. ¹¹E il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno, nè notte, coloro che adorano la bestia, e la sua immagine, e chiunque prende il marchio del suo nome. ¹²Qui è la pazienza de' santi; qui son coloro che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù ¹³Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi: Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le loro opere li seguitano. ¹⁴ED io vidi, ed ecco una nuvola bianca, e in su la nuvola era a sedere uno, simile a un figliuol d'uomo, il quale avea in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente. ¹⁵Ed un altro angelo uscì fuor del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola: Metti dentro la tua falce, e mieti; perciocchè l'ora del mietere è venuta; poichè la ricolta della terra è secca. ¹⁶E colui che sedeva in su la nuvola mise la sua

falce nella terra, e la terra fu mietuta. ¹⁷Ed un altro angelo uscì del tempio, che è nel cielo, avendo anch'egli un pennato tagliente. ¹⁸Ed un altro angelo uscì fuor dell'altare, il quale avea podestà sopra il fuoco; e gridò con gran grido a quello che avea il pennato tagliente, dicendo: Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; poichè le sue uve sono mature. ¹⁹E l'angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmio la vigna della terra, e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio. ²⁰E il tino fu calcato fuori della città; e del tino uscì sangue, che giungeva sino a' freni de' cavalli, per mille seicento stadi

Capitolo 15

POI io vidi nel cielo un altro segno grande, e maraviglioso: sette angeli, che aveano le sette ultime piaghe; perciocchè in esse è compiuta l'ira di Dio. ²Io vidi adunque come un mare di vetro, mescolato di fuoco; e quelli che aveano ottenuta vittoria della bestia, e della sua immagine, e del suo marchio, e dal numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mare di vetro, avendo delle cetere di Dio. ³E cantavano il cantico di Mosè, servitor di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e maravigliose son le opere tue, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci son le tue vie, o Re delle nazioni. ⁴O Signore, chi non ti temerà, e non glorificherà il tuo nome? poichè tu solo sei santo; certo tutte le nazioni verranno, e adoreranno nel tuo cospetto; perciocchè i tuoi giudicii sono stati manifestati ⁵E dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo. ⁶E i sette angeli, che aveano le sette piaghe, usciron del tempio, vestiti di lino puro e risplendente; e cinti intorno al petto di cinture d'oro. ⁷E l'uno de' quattro animali diede a' sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira dell'Iddio vivente ne' secoli dei secoli. ⁸E il tempio fu ripieno di fumo, procedente dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza; e niuno poteva entrare nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe

degli angeli

Capitolo 16

Ed io udii una gran voce dal tempio, che diceva a' sette angeli; Andate, versate nella terra le coppe dell'ira di Dio. ²E il primo andò, e versò la sua coppa in su la terra; e venne un'ulcera maligna, e dolorosa, agli uomini che avevano il marchio della bestia, ed a quelli che adoravano la sua immagine. ³Poi, il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue, come di corpo morto; ed ogni anima vivente morì nel mare. ⁴Poi, il terzo angelo versò la sua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell'acque; e divennero sangue. ⁵Ed io udii l'angelo delle acque, che diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei, e che eri, che sei il Santo, d'aver fatti questi giudicii. ⁶Poichè essi hanno sparso il sangue de' santi, e de' profeti, tu hai loro altresì dato a bere del sangue; perciocchè ben ne son degni. ⁷Ed io ne udii un altro, dal lato dell'altare, che diceva: Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii son veraci, e giusti ⁸Poi, il quarto angelo versò la sua coppa sopra il sole; e gli fu dato d'ardere gli uomini con fuoco. ⁹E gli uomini furono arsi di grande arsura; e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe; e non si ravvidero, per dargli gloria. ¹⁰Poi, il quinto angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia; e il suo regno divenne tenebroso, e gli uomini si mordevano le lingue per l'affanno; ¹¹e bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor travagli, e per le loro ulcere; e non si ravvidero delle loro opere ¹²Poi, il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua di esso fu asciutta; acciocchè fosse apparecchiata la via dei re, che vengono dal sol levante. ¹³Ed io vidi uscir della bocca del dragone, e della bocca della bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane; ¹⁴perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fan segni, ed escon fuori ai re di tutto il mondo, per raunarli alla battaglia di quel gran giorno dell'Iddio onnipotente. ¹⁵Ecco, io vengo

come un ladrone; beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne. ¹⁶Ed essi li raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon ¹⁷Poi, il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì dal tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto. ¹⁸E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremoto; tale che non ne fu giammai un simile, nè un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra. ¹⁹E la gran città fu divisa in tre parti, e le città delle genti caddero; Dio si ricordò della gran Babilonia, per darle il calice dell'indignazione della sua ira. ²⁰Ed ogni isola fuggì, e i monti non furon trovati. ²¹E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola grossa come del peso d'un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d'essa era grandissima

Capitolo 17

ED uno de' sette angeli, che avevano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra molte acque; ²con la quale hanno fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebriati gli abitanti della terra. ³Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste, e dieci corna. ⁴E quella donna, ch'era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle, avea una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni, e delle immondizie della sua fornicazione. ⁵E in su la sua fronte era scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e delle abbominazioni della terra. ⁶Ed io vidi quella donna ebbra del sangue dei santi, e del sangue de' martiri di Gesù; ed avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia ⁷E l'angelo mi disse: Perchè ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la

porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna. ⁸La bestia che tu hai veduta, era, e non è più; e salirà dell'abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia che era, e non è, e pure è. ⁹Qui è la mente, che ha sapienza: le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede. ¹⁰Sono ancora sette re; i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco. ¹¹E la bestia che era, e non è più, è anch'essa un ottavo re, ed è de' sette, e se ne va in perdizione. ¹²E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno; ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia. ¹³Costoro hanno un medesimo consiglio: e daranno la lor potenza, e podestà alla bestia. ¹⁴Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de' signori, e il Re dei re; e coloro che con lui son chiamati, ed eletti, e fedeli. ¹⁵Poi mi disse: Le acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, son popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue. ¹⁶E le dieci corna, che tu hai vedute nella bestia, son quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta, e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco. ¹⁷Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro di eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio. ¹⁸E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra

Capitolo 18

E DOPO queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà; e la terra fu illuminata dalla gloria d'esso. ²Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la grande; ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni spirito immondo, e prigione d'ogni

uccello immondo ed abbominevole. ³Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie. ⁴Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite d'essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe. ⁵Perciocchè i suoi peccati son giunti l'un dietro all'altro infino al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue iniquità. ⁶Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetele secondo le sue opere al doppio; nella coppa, nella quale ella ha mesciuto a voi, mescetele il doppio. ⁷Quanto ella si è glorificata, ed ha lussuriato, tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo. ⁸Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe: morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco; perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà. ⁹E i re della terra, i quali fornicavano, e lussuriavano con lei, la piangeranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio; ¹⁰standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città; la tua condannazione è pur venuta in un momento! ¹¹I mercatanti della terra ancora piangeranno, e faranno cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci; ¹²merci d'oro e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d'ogni sorte di cedro; e d'ogni sorte di vasellamenti d'avorio, e d'ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo; ¹³di cinnamomo, e di odori, e di olii odoriferi, e d'incenso, e di vino, e d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d'anime umane. ¹⁴E i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te; e tutte le cose grasse e splendide ti sono perite, e tu non le troverai

giammai più. ¹⁵I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piangendo, e facendo cordoglio, e dicendo: ¹⁶Ahi! ah! la gran città, ch'era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, e adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle; una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento! ¹⁷Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi; ¹⁸e sciameranno, veggendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: Qual città era simile a questa gran città? ¹⁹E si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno, piangendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! Ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza; ella è pure stata deserta in un momento! ²⁰Rallegrati d'essa, o cielo; e voi santi apostoli e profeti; poichè Iddio ha giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei. ²¹Poi un possente angelo levò una pietra grande, come una macina; e la gettò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gettata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata. ²²E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina. ²³E non lucerà più in te lume di lampana; e non si udirà più in te voce di sposo, nè di sposa; perciocchè i tuoi mercatanti erano i principi della terra; perciocchè tutte le genti sono state sedotte per le tue malie. ²⁴E in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra

Capitolo 19

E DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine, che diceva: Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l'onore, appartengono al Signore Iddio nostro. ²Perciocchè veraci e giusti sono i suoi giudicii; poichè egli ha fatto giudicio

della gran meretrice, che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato il sangue de' suoi servitori, ridomandandolo dalla mano di essa. ³E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli. ⁴E i ventiquattro vecchi e i quattro animali, si gettarono giù, e adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!

⁵Ed una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l'Iddio nostro, voi tutti i suoi servitori, e voi che lo temete, piccoli e grandi. ⁶Poi io udii come la voce d'una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare. ⁷Ralleghiamoci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata. ⁸E le è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente e puro; perciocchè il bisso son le opere giuste de' santi. ⁹E quella voce mi disse: Scrivi: Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello. Mi disse ancora: Queste sono le veraci parole di Dio. ¹⁰Ed io mi gettai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati che tu nol faccia; io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, che hanno la testimonianza di Gesù; adora Iddio; perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia ¹¹POI vidi il cielo aperto; ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e il Verace; ed egli giudica, e guerreggia in giustizia. ¹²E i suoi occhi erano come fiamma di fuoco, e in su la sua testa v'eran molti diademi; ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli; ¹³ed era vestito d'una vesta tinta in sangue; e il suo nome si chiama: La Parola di Dio. ¹⁴E gli eserciti che son nel cielo lo seguivano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro. ¹⁵E dalla bocca d'esso usciva una spada a due tagli, acuta, da percuoter con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell'indignazione, e dell'ira dell'Iddio

onnipotente. ¹⁶Ed egli avea in su la sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto: IL RE DEI RE, E IL SIGNOR DE' SIGNORI. ¹⁷Poi vidi un angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo: Venite, raunatevi al gran convito di Dio; ¹⁸per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d'uomini prodi, e carni di cavalli, e di coloro che li cavalcano; e carni d'ogni sorte di genti, franchi e servi, piccoli e grandi. ¹⁹Ed io vidi la bestia, e i re della terra, e i loro eserciti, raunati per far guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu presa, e con lei il falso profeta, che avea fatti i segni davanti ad essa, co' quali egli avea sedotti quelli che aveano preso il marchio della bestia, e quelli che aveano adorata la sua immagine; questi due furon gettati vivi nello stagno del fuoco ardente di zolfo. ²¹E il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva dalla sua bocca; e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni

Capitolo 20

POI vidi un angelo, che scendeva dal cielo, ed avea la chiave dell'abisso, ed una grande catena in mano. ²Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni. ³E lo gettò nell'abisso, il quale egli serrò e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo. ⁴Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere de' personaggi, a' quali fu dato il giudicio; vidi ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la bestia, nè la sua immagine; e non aveano preso il suo marchio in su le lor fronti, e in su la lor mano; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mille anni. ⁵E il rimanente dei morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni.

Questa è la prima risurrezione. ⁶Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo; e regneranno con lui mille anni. ⁷E QUANDO que' mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per sedurre le genti, che sono a' quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali è come la rena del mare. ⁸E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo de' santi, e la diletta città. ⁹Ma dal cielo scenderà del fuoco, mandato da Dio, e le divorerà. ¹⁰E il Diavolo, che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco, e dello zolfo, dove è la bestia, e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, ne' secoli de' secoli. ¹¹POI vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro. ¹²Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro. ¹³E il mare rendè i morti che erano in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. ¹⁴E la morte e l'inferno furon gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda. ¹⁵E se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno del fuoco

Capitolo 21

POI vidi nuovo cielo, e nuova terra; perciocchè il primo cielo, e la prima terra erano passati, e il mare non era più. ²Ed io Giovanni vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per il suo sposo. ³Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso sarà

con essi Iddio loro; ⁴ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate. ⁵E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci e fedeli. ⁶Poi mi disse: È fatto. Io son l'Alfa e l'Omega; il principio e la fine; a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita. ⁷Chi vince, erederà queste cose; ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo. ⁸Ma, quant'è a' codardi, ed agl'increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di zolfo, che è la morte seconda. ⁹ALLORA venne uno de' sette angeli, che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello. ¹⁰Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande ed alto monte; e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio; ¹¹che avea la gloria di Dio; e il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo. ¹²Ed avea un grande ed alto muro; ed avea dodici porte, e in su le porte dodici angeli, e de' nomi scritti di sopra, che sono i nomi delle dodici tribù dei figliuoli d'Israele. ¹³Dall'Oriente v'erano tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall'Occidente tre porte. ¹⁴E il muro della città avea dodici fondamenti, e sopra quelli erano i dodici nomi de' dodici apostoli dell'Agnello. ¹⁵E colui che parlava meco avea una canna d'oro, da misurar la città, e le sue porte, e il suo muro. ¹⁶E la città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; ed egli misurò la città con quella canna, ed era di dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua erano uguali. ¹⁷Misurò ancora il muro d'essa; ed era di quarantaquattro cubiti, a misura di uomo, che

era quella dell'angelo. ¹⁸E la fabbrica del suo muro era di diaspro; e la città era d'oro puro, simile a vetro puro. ¹⁹E i fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardonico, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l'undecimo di giacinto, il duodecimo di ametisto. ²¹E le dodici porte erano di dodici perle; ciascuna delle porte era d'una perla; e la piazza della città era d'oro puro, a guisa di vetro trasparente. ²²Ed io non vidi in essa alcun tempio; poichè il Signore Iddio onnipotente, e l'Agnello, è il tempio di essa. ²³E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei; perciocchè la gloria di Dio l'illumina e l'Agnello è il suo luminare. ²⁴E le genti cammineranno al lume di essa; e i re della terra porteranno la gloria, e l'onore loro in lei. ²⁵E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna. ²⁶E in lei si porterà la gloria, e l'onore delle genti. ²⁷E niente d'immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei; ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello

Capitolo 22

Poi egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio, e dell'Agnello. ²In mezzo della piazza della città, e del fiume, corrente di qua e di là, v'era l'albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese; e le frondi dell'albero sono per la guarigione delle genti. ³E quivi non sarà alcuna esecrazione; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; ⁴e i suoi servitori gli serviranno; e vedranno la sua faccia, e il suo nome sarà sopra le lor fronti. ⁵E quivi non sarà notte alcuna; e non avranno bisogno di lampana, nè di luce di sole; perciocchè il Signore Iddio li illuminerà, ed essi regneranno ne' secoli de'

secoli ⁶POI mi disse: Queste parole son fedeli e veraci; e il Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo angelo, per mostrare a' suoi servitori le cose che hanno da avvenire in breve. ⁷Ecco, io vengo tosto; beato chi serba le parole della profezia di questo libro. ⁸Ed io Giovanni son quel che ho udite, e vedute queste cose. E quando le ebbi udite, e vedute, io mi gettai giù, per adorar davanti a' piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste cose. ⁹Ed egli mi disse: Guardati che tu nol faccia: io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che serbano le parole di questo libro; adora Iddio. ¹⁰Poi mi disse: Non suggellar le parole della profezia di questo libro; perciocchè il tempo è vicino. ¹¹Chi è ingiusto sialo ancora vie più; e chi è contaminato si contamini vie più; e chi è giusto operi la giustizia ancora vie più; e chi è santo sia santificato vie più. ¹²Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua. ¹³Io son l'Alfa e l'Omega; il principio e la fine; il primo e l'ultimo. ¹⁴Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, acciocchè abbiano diritto all'albero della vita, ed entrino per le porte nella città. ¹⁵Fuori i cani, e i maliosi, e i fornicatori, e i micidiali, e gl'idolatri, e chiunque ama, e commette falsità. ¹⁶Io Gesù ho mandato il mio angelo, per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide; la stella lucente e mattutina ¹⁷E lo Spirito, e la sposa dicono: Vieni. Chi ode dica parimente: Vieni. E chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita. ¹⁸Io protesto ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro, che, se alcuno aggiunge a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo libro. ¹⁹E se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita, e della santa città, e delle cose scritte in questo libro ²⁰Colui che testimonia queste cose, dice: Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù. ²¹La grazia del Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.